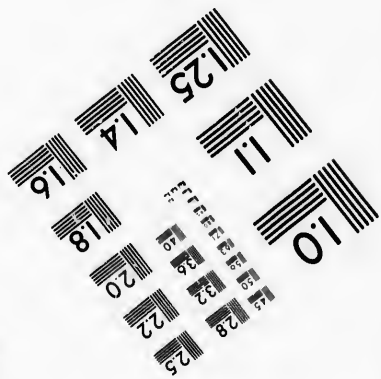
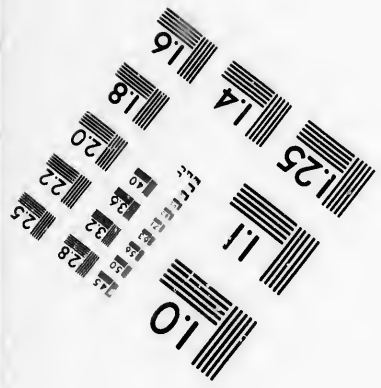
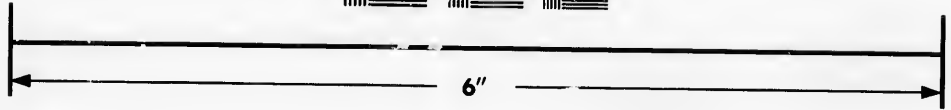
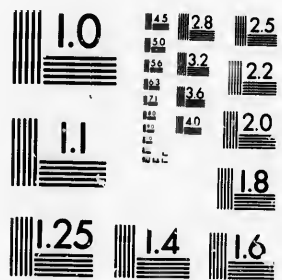


**IMAGE EVALUATION  
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic  
Sciences  
Corporation**

23 WEST MAIN STREET  
WEBSTER, N.Y. 14580  
(716) 872-4503



**CIHM/ICMH  
Microfiche  
Series.**

**CIHM/ICMH  
Collection de  
microfiches.**



Canadian Institute for Historical Microreproductions / Institut canadien de microreproductions historiques



**© 1986**

Technical and Bibliographic Notes/Notes techniques et bibliographiques

The Institute has attempted to obtain the best original copy available for filming. Features of this copy which may be bibliographically unique, which may alter any of the images in the reproduction, or which may significantly change the usual method of filming, are checked below.

L'Institut a microfilmé le meilleur exemplaire qu'il lui a été possible de se procurer. Les détails de cet exemplaire qui sont peut-être uniques du point de vue bibliographique, qui peuvent modifier une image reproduite, ou qui peuvent exiger une modification dans la méthode normale de filmage sont indiqués ci-dessous.

- Coloured covers/  
Couverture de couleur
- Covers damaged/  
Couverture endommagée
- Covers restored and/or laminated/  
Couverture restaurée et/ou pelliculée
- Cover title missing/  
Le titre de couverture manque
- Coloured maps/  
Cartes géographiques en couleur
- Coloured ink (i.e. other than blue or black)/  
Encre de couleur (i.e. autre que bleue ou noire)
- Coloured plates and/or illustrations/  
Planches et/ou illustrations en couleur
- Bound with other material/  
Relié avec d'autres documents
- Tight binding may cause shadows or distortion along interior margin/  
La reliure serrée peut causer de l'ombre ou de la distorsion le long de la marge intérieure
- Blank leaves added during restoration may appear within the text. Whenever possible, these have been omitted from filming/  
Il se peut que certaines pages blanches ajoutées lors d'une restauration apparaissent dans le texte, mais, lorsque cela était possible, ces pages n'ont pas été filmées.
- Additional comments: / Various pagings.  
Commentaires supplémentaires:

- Coloured pages/  
Pages de couleur
- Pages damaged/  
Pages endommagées
- Pages restored and/or laminated/  
Pages restaurées et/ou pelliculées
- Pages discoloured, stained or foxed/  
Pages décolorées, tachetées ou piquées
- Pages detached/  
Pages détachées
- Showthrough/  
Transparence
- Quality of print varies/  
Qualité inégale de l'impression
- Includes supplementary material/  
Comprend du matériel supplémentaire
- Only edition available/  
Seule édition disponible
- Pages wholly or partially obscured by errata slips, tissues, etc., have been refilmed to ensure the best possible image/  
Les pages totalement ou partiellement obscurcies par un feuillet d'errata, une pelure, etc., ont été filmées à nouveau de façon à obtenir la meilleure image possible.

This item is filmed at the reduction ratio checked below/  
Ce document est filmé au taux de réduction indiqué ci-dessous.

10X	12X	14X	16X	18X	20X	22X	24X	26X	28X	30X	32X
									✓		

The copy filmed here has been reproduced thanks to the generosity of:

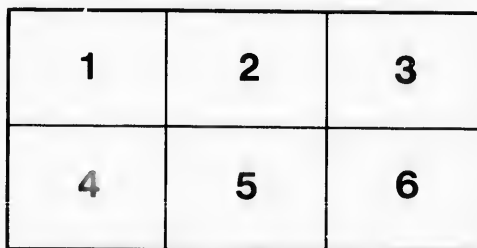
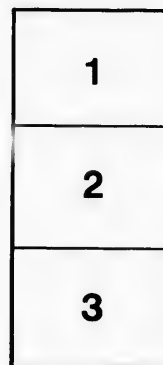
National Library of Canada

The images appearing here are the best quality possible considering the condition and legibility of the original copy and in keeping with the filming contract specifications.

Original copies in printed paper covers are filmed beginning with the front cover and ending on the last page with a printed or illustrated impression, or the back cover when appropriate. All other original copies are filmed beginning on the first page with a printed or illustrated impression, and ending on the last page with a printed or illustrated impression.

The last recorded frame on each microfiche shall contain the symbol  $\rightarrow$  (meaning "CONTINUED"), or the symbol  $\nabla$  (meaning "END"), whichever applies.

Maps, plates, charts, etc., may be filmed at different reduction ratios. Those too large to be entirely included in one exposure are filmed beginning in the upper left hand corner, left to right and top to bottom, as many frames as required. The following diagrams illustrate the method:



L'exemplaire filmé fut reproduit grâce à la générosité de:

Bibliothèque nationale du Canada

Les images suivantes ont été reproduites avec le plus grand soin, compte tenu de la condition et de la netteté de l'exemplaire filmé, et en conformité avec les conditions du contrat de filmage.

Les exemplaires originaux dont la couverture en papier est imprimée sont filmés en commençant par le premier plat et en terminant soit par la dernière page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration, soit par le second plat, selon le cas. Tous les autres exemplaires originaux sont filmés en commençant par la première page qui comporte une empreinte d'impression ou d'illustration et en terminant par la dernière page qui comporte une telle empreinte.

Un des symboles suivants apparaîtra sur la dernière image de chaque microfiche, selon le cas: le symbole  $\rightarrow$  signifie "A SUIVRE", le symbole  $\nabla$  signifie "FIN".

Les cartes, planches, tableaux, etc., peuvent être filmés à des taux de réduction différents. Lorsque le document est trop grand pour être reproduit en un seul cliché, il est filmé à partir de l'angle supérieur gauche, de gauche à droite, et de haut en bas, en prenant le nombre d'images nécessaire. Les diagrammes suivants illustrent la méthode.

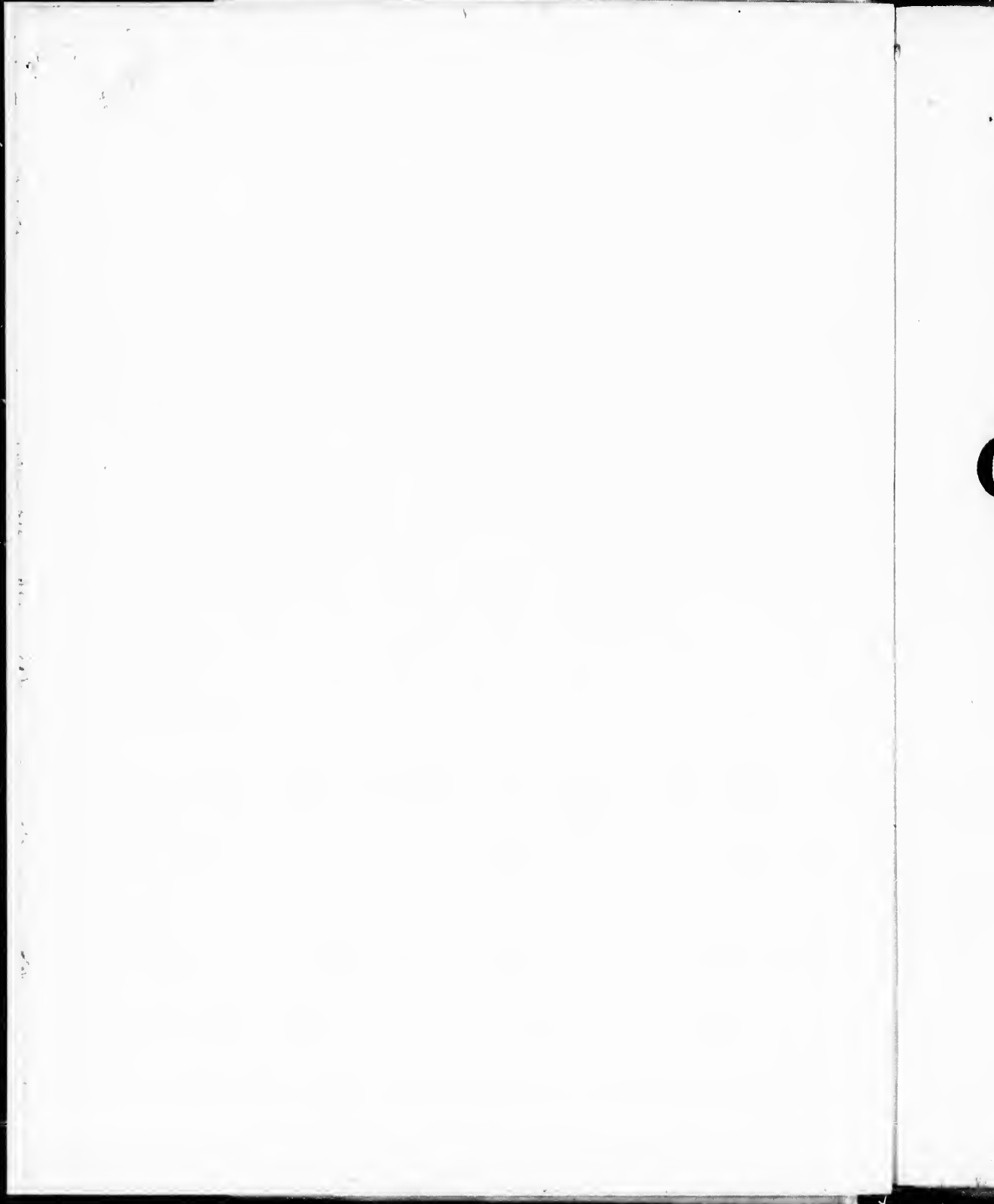
re  
détails  
es du  
modifier  
r une  
filmage

s

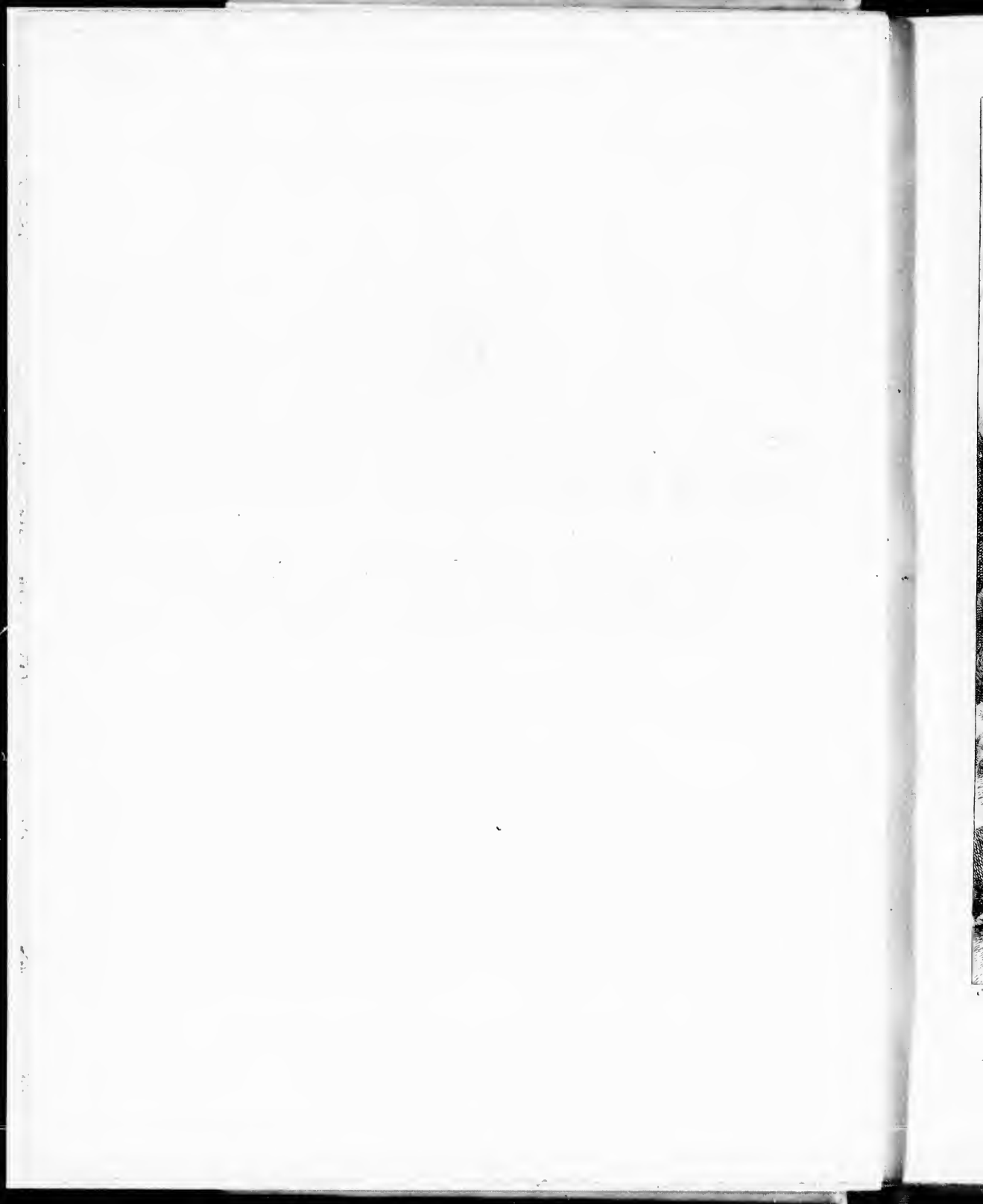
rrata  
to

pelure,  
n à

32X



**IL  
GAZZETTIERE  
AMERICANO.**





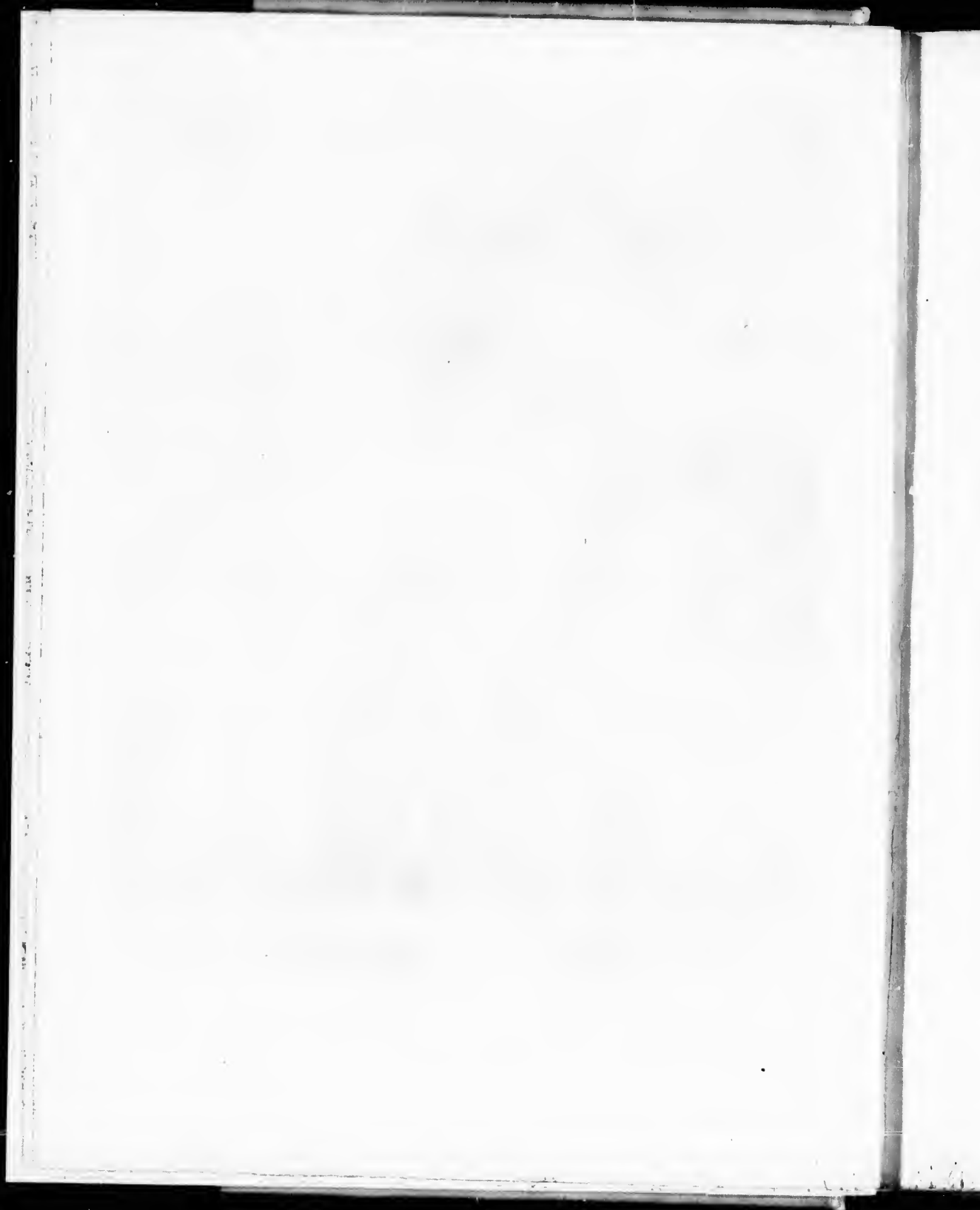
Carlo Goldoni sc.

F. Gregory sculp.

Venient annis saecula seris,  
 Quibus Oceanus vincula rerum

Laxet, et ingens pateat tellus,  
 Tethysque novos detegat orbes  
 (Seneca in Medea)





I L  
**GAZZETTIERE AMERICANO**  
CONTENENTE  
UN DISTINTO RAGGUAGLIO DI TUTTE LE PARTI  
DEL  
**NUOVO MONDO**

DELLA LORO  
SITUAZIONE, CLIMA, TERRENO, PRODOTTI, STATO ANTICO E MODERNO,  
MERCÌ, MANIFATTURE, E COMMERCIO

Con una esatta descrizione delle Città, Piazze, Porti, Baje,  
Fiumi, Laghi, Montagne, Pelli, e Fortificazioni

*Il tutto destinato ad esporre lo stato presente delle cose in quella parte di Globo,  
e le mire, e interessi delle diverse Potenze, che hanno degli stabilimenti*

*I N A M E R I C A*

---

TRADOTTO DALL'INGLESE

*e arricchito di Aggiunte, Note, Carte, e Rami.*

---

VOLUME PRIMO.



IN LIVORNO PER MARCO COLTELLINI ALL'INSEGNA DELLA VERITÀ MDCCCLXIII.

---

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

*et Lic. Cav. Dom. Franc. Gar. d. 1701  
et presente di S. Gio. Antonio Delfi 25 Agosto 1792*

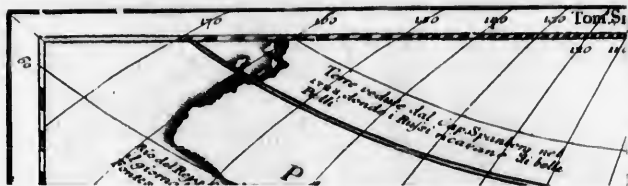
THE HISTORY OF THE

REIGN OF

CHARLES THE FIRST



1642



E

esente  
 ilmen-  
 CANO .  
 della  
 azio-  
 e agl'  
 menri  
 adesse  
 nente  
 di fo-  
 rifve-  
 mate-  
 i me-  
 l più

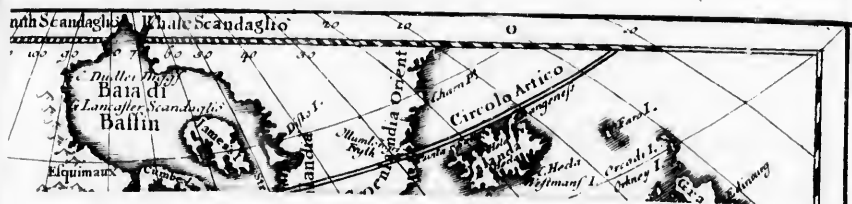
ZZET-  
 nel-  
 rvire  
 dopo  
 nile,  
 to il'  
 noti-  
 iliffi-

Ame-  
 n'al-  
 te di  
 nen-  
 dei

diversi

b





g  
m  
a  
d  
l  
f  
d  
g  
r  
t  
c

T  
l  
a  
l  
d  
c  
z  
m

ric  
tra  
mo  
to

# L' EDITTORE A L LETTORE.

---

**I**L difetto nell'idioma nostro di libri, che trattino dell'istoria presente d'America, o che ne diano recenti e fedeli relazioni, ci ha facilmente persuasi a pubblicare la traduzione del *GAZZETTIERE AMERICANO*. Questo fu dato alla luce nel suo originale Inglese verso il fine della guerra passata; allora appunto che, divenuta l'America la scena delle azioni più importanti fra la Francia e l'Inghilterra, rendevasi desiderabile agli amatori delle novità un libro, che gli ragguagliasse dei diversi stabilimenti delle Potenze Europee in quella vasta porzione di mondo, e rendesse loro facile l'intelligenza di tutto ciò, che nei pubblici fogli giornalmente si riferiva. Per renderlo più utile, ed agevolar ai Lettori la strada di soddisfare cento diverse curiosità, che una guerra attuale andava loro risvegliando, prescelse l'Autore il metodo alfabetico, il quale in simili materie, non ostante tutto ciò che può dirsi in contrario dagli amatori dei metodi più sublimi, è certamente il più acconco, il più facile, ed il più comodo.

A spiegar appunto questo suo disegno l'Autore lo chiamò il *GAZZETTIERE AMERICANO*, titolo che abbiamo creduto di dover conservare nella traduzione, perchè nessun altro forse meglio di questo poteva servire a significar l'uso, a cui l'opera è destinata. Nè perchè adesso, dopo la conclusione dell'ultima pace, abbiassi minor bisogno d'un libro simile, dovrà temersi, che sia per comparire male accetto, o inopportuno il consiglio di trasportarlo nel nostro idioma; perchè la molteplicità delle notizie che contiene, e la loro novità ed importanza, possono renderlo utilissimo in mezzo alla più profonda pace.

L'oggetto primario di questo libro non è il discoprimiento dell'America, nè l'istoria prima della sua conquista: poichè in esso più d'ogn'altra cosa si pone in veduta lo stato attuale delle cose in quella parte di mondo; il progresso degli stabilimenti fattivi dagli Europei; l'avanzamento dell'arti, manufatture, e piantazioni; le forze attuali de' dominj dei  
b  
diversi

diversi Principi d' Europa , lo stato loro presente , e il rapporto , che aver possono fra di esse ; la qualità e bontà delle produzioni che vi si coltivano , la natura e ricchezza delle miniere che vi si lavorano , ed il grado di perfezione a cui son giunti gl' artefatti stativi introdotti ; ed in fine la descrizione di quei mari , coste , correnti ec. ; onde sembra piuttosto destinato a mettere in chiaro lume i diritti dei Sovrani rispettivi , che vi possiedono , colla maniera di promuoverli , e dilatarli ; ad illuminare i mercanti su i loro interessi , a dirigere i naviganti sulle loro corse , ed il tutto insieme a dar delle notizie , che non servano soltanto ad appagare una mera curiosità , ma a porgere ancora delle cognizioni utili su ciò che abbia , o possa avere qualche relazione con noi . Chi pertanto fosse solamente vago di ciò , che concerne la prima scoperta del Nuovo Mondo , siccome l'Autore non lo ha inserito se non quando lo poteva fare con brevità , o quando ad una più chiara intelligenza della materia lo ha creduto necessario , così potrà rivolgerli ad altri innumerabili , che simil soggetto hanno trattato , e che si possono trovare in tutte le lingue originali , e tradotti . Fra questi ultimi in specie potrà vederli l' Istoria degli stabilimenti Europei in America , stampata ultimamente in Venezia , la quale ; appunto perchè destinata a trattar materie diverse , e con metodo affatto differente , non ci ha certamente tolto il merito dell' anteriorità , nè la lusinga d' un favorevole incontro , cui ci siamo ancora affaticati di meritare col nitore dell' edizione , e con il numero delle carte , e dei rami , con cui abbiamo procurato d' arricchirla .

Possiamo con ogni giustizia assicurar il Lettore , che tutto ciò , che in quest' opera si contiene , si trova coerente a quello , che ci dicono gl' Istoricisti più accurati , e le relazioni più fedeli , le quali abbiamo procurato per maggior esattezza di riscontrare , ed abbiamo visto , che non solo hanno somministrato all' Autore quanto di più importante è stato da esso inserito , ma che bene spesso egli non ha sdegnato di valersi degli altrui termini stessi ; e dove ha creduto di non aver cosa alcuna da aggiugnere , o da cambiare , non ha avuto difficoltà di trascrivere verbalmente . Quell' opera in specie che ha seguitata più d' ogn' altra , e da cui sono letteralmente tratti gl' articoli suoi principali , è il Sistema Completo di Geografia del Sig. Emanuelle Bowen , Geografo del Re d' Inghilterra , ed autore di singolare riputazione . La traduzione è stata fatta con osservare una stretta attenzione all' originale ; nè ci siamo fatto lecito il dilungarci dal



dal senso letterale del testo, se non quando abbiamo creduto di dover moderare la troppa energia dei sentimenti patriottici dell'Autore, correggere qualche errore d'inavvertenza, o adattare le cose sul sistema della pace ultimamente conchiuà. Dei primi in specie è di maniera sparfa quest'opera, che avremmo creduto d'usurparei troppo diritto sulle produzioni altrui, risecando indistintamente l'originale, dovunque questo non comparisse intieramente imparziale; onde speriamo che il cortese Lettore, rammemorandosi la patria dello Scrittore, gli condonerà quella natural prevenzione, che sogliono aver tutti gl' uomini per la propria, e noi non condannerà di troppo ardenti fautori di veruna particolare opinione.

Tutto ciò, che di più importante e curioso in leggendo abbiamo incontrato, e creduto conforme all'idea del presente libro, l'abbiamo inserito in forma d'aggiunte nel corpo dell'opera medesima, colla distinzione d'una parentesi aperta con asterisco in principio, ed altra simile chiusa all'ultimo, o messo in piè di pagina, in carattere piccolo, a guisa di note.

Quantunque siasi usata ogni cura per render lo stile della traduzione terso quanto per noi era possibile, non abbiamo per altro lasciato d'ammettere tali quali alcune voci tecniche, o nomi proprj, quantunque comodamente traducibili; qualora in specie gl'autori non abbiano generalmente costumato di tradurli; ed in questa maniera crediamo d'aver evitato l'inconveniente, che una cosa conosciuta universalmente sotto un vocabolo, rechi imbarazzo col chiamarla sotto un altro meno noto.

L'istesso metodo è stato osservato nelle carte geografiche, nelle quali, non avendo potuto il picciol numero che se ne trova delle moderne in nostra lingua, servirei di norma alcuna, abbiamo creduto di doverla prendere dall'uso più comune, italianizzando quelle voci, che generalmente si sogliono, e lasciando le rimanenti sotto quella denominazione, ch'è la più universalmente intesa.

In ultimo per quello che appartiene alle carte Geografiche medesime, alle Topografiche, ai piani delle Città e dei Porti, alle vedute, ai rami rappresentanti animali, piante, produzioni naturali, manifatture, costumi, villaggj, vestiture ec., non crediamo d'aver tralasciato di darle dovunque o la materia lo richiedeva, o il Lettore poteva considerarle; e fra queste ultime in specie, come più curiose ed interessanti di tutte l'altre, possiamo vantarci d'aver quasi inserite tutte quelle, che con  
inde.

indefessa cura e diligenza c'è stato possibile il rintracciare. Tanto queste, come l'altre tutte, sono estrate o dagl' Autori migliori, o dalle più celebri collezioni, ed incise di mano dei più abili Professori. Se tutto ciò potrà all'occorrenza servire di qualche utilità al pubblico, cui lo dedichiamo, ci crederemo sufficientemente pagati della diligenza, ed attenzione usata per presentarglo.

Non dubitiamo, che in tutto il corso dell'opera non sieno per incontrarsi degli errori in qualche numero, dei quali una gran parte si debba attribuire a difetto degli Stampatori, e molti a colpa dell' Editore; ma colla speranza che pochi se ne trovino, che il Lettore non possa da se stesso correggere, gli risparmieremo un lungo Errata corrige nel fondo del libro.

# INTRODUZIONE.

**I**L progresso sorprendente fatto nei differenti rami della letteratura durante gli ultimi quattro secoli, ha prodotto le scoperte più considerabili, e il riforgimento delle arti, e delle scienze è riuscito un' epoca fortunata per la società. La navigazione, se pur merita questo nome quel poco, che allora se ne sapeva, fu generalmente lasciata alle persone di bassa educazione, e di carattere feroce, fino al principio del secolo XV.; tempo, in cui diverse persone d'ingegno si applicarono a promuovere quest'arte nobile, ed utile, che principò allora ad essere patrocinata, e incoraggiata da diversi Sovrani.

Queste gloriose premure non furono affatto inefficaci. I Portoghesi scoprirono un passo all' Indie Orientali girando il Capo di Buona Speranza, e così divennero padroni del ricco commercio dell' Oriente. Quest' utile scoprimento animò del pari gli uomini di talento, che i marinari intraprendenti di quella età; i primi si affaticarono instancabilmente a promuovere le utili branche del sapere, e gli ultimi a mettere in attual pratica le loro speculazioni. Si comprese allora intieramente l' uso della Bussola poco prima introdotto, sicchè i marinari non ebbero più spavento di far vela fuori di vista della terra, o di cercare il Porto, dove erano destinati, senza tenerli sempre lungo le coste. Questo abbreviò insieme il loro viaggio, e diede loro occasione di fare delle scoperte, e delle osservazioni; così che altrimenti non farebbe forse mai succeduta.

Muniti di una tale scorta si arrischiarono arditamente a navigare nell' immenso Oceano, ed a fare delle escursioni considerabili lungi dal continente di Europa, con la speranza di scuoprir nuovi paesi, e di aprire nuovi rami di commercio. Allora fu, che s' intrapresero diverse spedizioni, e vennero a scuoprirsi diversi luoghi, ma particolarmente l' Isole Canarie, e le Azzoridi. Quei tentativi istessi, che non riuscirono, somministrarono delle osservazioni di moltissimo uso ai naviganti, che loro succedettero, e fu creduto generalmente, che uno di questi viaggi porgesse a Colombo la prima idea di quelle scoperte sorprendenti, che fece dopo.

Un Piloto Spagnuolo, nell'uscire da un Porto dell'Occidente d'Irlanda, fu da una violenta tempesta cacciato a una distanza prodigiosa verso Ponente; questa continuò per quattordici giorni, durante il qual tempo vidde, o gli parve almeno di vedere diverse Isole a una considerabile distanza; non credè egli per altro opportuno di visitarle, ma fece nel suo ritorno tutte le osservazioni, che potè, ed avendo dopo ricevuto un cortese accoglimento nella casa di Colombo, giunto agli ultimi momenti di sua vita, gli diede i fogli, e le carte relative a questa fortunata scoperta.

Se questo Piloto vedesse veramente l'Isole, o lo spirito, che allora dominava per le scoperte lo induceffe a credere quel che avrebbe desiderato, che fosse vero, non è da poterfi mettere in chiaro; ma egli è certo, che regnava allora un'opinione quasi universale, che una gran parte del globo non fosse per anco scoperta. Abbondano veramente gli scritti degli antichi di asserzioni precise, e d'istorie favolose relative ai paesi sconosciuti, le quali hanno potuto forse propagare la sopraddetta opinione, e farle acquistare credito nelle differenti parti di Europa.

Platone in due dei suoi Dialoghi fa menzione dell'Isole Atlantide, ed esiste ancora in versi greci una descrizione di essa. Aristotele ci dice, che i Cartaginesi scoperfero di là dallo Stretto di Gibilterra una certa Isola grande di estensione, ed il terreno della quale era considerabilmente fertile, e pieno di fiumi navigabili. Quest'Isole, secondo l'istesso autore, era situata in distanza di alcune giornate di navigazione, ed era, a quel che pare, disabitata. Quivi si stabilirono i primi discopritori; ma i Cartaginesi per un colpo strano di politica non vollero permettere, che alcuno dei loro vi andasse poscia ad abitare, anzi obbligarono a ritornarsene quelli, che vi si erano di già stabiliti. Diodoro Siculo ci dà di questo affare un ragguaglio più verisimile. Dic' egli, che i Tirj vi avrebbero voluto piantare una colonia, se non si fossero loro opposti i Cartaginesi, i quali non volevan permettere, che i proprj concittadini vi si trasferissero, per timore che essendo essi un popolo commerciante, ciò non riuscisse di pregiudizio ai loro interessi; quantunque nell'istesso tempo amassero di riserbarfi quest'Isole, come un asilo, al quale potessero ricorrere ogni volta, che si vedessero oppressi da intollerabili disavventure. Se quest'Isole fosse in fatti la più grande delle Canarie, come viene generalmente supposto, non vale la pena di esaminarlo; serve per il nostro proposito il sapere, che l'opinione, ch'ella vi fosse, impegnò l'attenzione di diversi Sovrani, e accrebbe quel desiderio di fare scoperte, che di già regnava universalmente; ma per quan-

quanto dominasse allora l'opinione, che vi fossero delle terre verso Ponente, nessuno intraprese di metterne in chiaro la verità, finchè non comparve Cristofano Colombo, che in breve spazio di tempo principiò, e perfezionò le sue scoperte. Questo navigante famoso era nativo di Genova; ma la sua famiglia fu sconosciuta anche al suo figlio Don Fernando. Egli si applicò sino dalla prima giovinezza allo studio della navigazione, e fu presto considerato come uno dei gran marinari di quel tempo, per aver visitato la maggior parte del Mondo cognito, e fatte dovunque egli andò le più utili osservazioni sui i venti, le correnti, &c.

Essendo fermamente persuaso, che a Ponente vi fosse un altro continente, o che almeno egli avrebbe potuto, facendo vela verso quella parte, arrivare alla costa Orientale dell' Indie, s'indirizzò allo Stato di Genova per essere assistito, ed ajutato a mettere in esecuzione il suo progetto, ma ebbe la mortificazione di vedere non solamente rigettate, ma ancora schernite le sue proposizioni. Infiammato dall' ingrata accoglienza dei suoi patrioti, si determinò di proporre il suo piano a qualche Potentato forestiero, non dubitando, che i vantaggi, che potevano cavarfi da quelle scoperte, non fossero un sufficiente stimolo per ogni Sovrano a dare orecchio alle sue proposizioni.

Pieno di quest' idea s'indirizzò alla Corte di Francia, dalla quale si trovò parimente deluso. Offerse poscia i suoi servigj al Re di Portogallo, nei dominj del quale avea egli riseduto per diversi anni, e portò con tanto calore la sua istanza, che furono destinati, dei Commisarij per dover trattar con esso; ma fu costretto a sentirsi fare tutte quelle obbiezioni, che poteva inventare l'invidia, e l'ignoranza, e queste sotto l'aria la più ingannevole di moderazione, prudenza, ed imparzialità. Arrivarono fino a fargli di quelle difficoltà, che essi medesimi conoscevano non aver verun fondamento, al solo oggetto di provocarlo a scoprir tutto ciò che sapeva, per poterlo poscia privare dell' onore insieme, e dell' utile, che dalla scoperta risultar ne potea.

Sdegnato ad un procedere sì poco generoso, lasciò la Corte di Portogallo, ed avendo appieno instruito il suo fratello Bartolommeo del disegno, che avea formato, lo mandò in Inghilterra, coll' istruzione di dirigersi a Enrico VII., che veniva considerato uno dei più saggi Monarchi di Europa. Si lusingava egli, che un Principe di tanta penetrazione, avrebbe abbracciata volentieri una proposizione, che tendea così manifestamente a

pro-

promuovere il suo proprio interesse, ma fece nell'istesso tempo tutti i preparativi per andar egli medesimo in Spagna per l'istesso oggetto.

Bartolommeo Colombo s' imbarcò immediatamente per l'Inghilterra, ma fu disgraziatamente preso dai Pirati, che lo spogliarono di ogni cosa. In questa deplorabile condizione arrivò in Inghilterra, e per colmo di disgrazie fu attaccato da una febbre violenta. Ebbe veramente la buona fortuna di guarirne, ma fu obbligato di spender qualche tempo in far delle carte, e venderle, avanti di esser in stato di mettersi in un equipaggio proprio per presentarsi al Re. Enrico era piuttosto un prudente direttore, ed un amministratore diligente di un Regno, che un Principe ambizioso di arricchire i suoi stati con tentativi grandi, ed arditi. Non è perciò da maravigliarsi, se le sue proposizioni furono da esso freddamente ricevute, nè se quel Principe evitò d'impegnarsi in un disegno grande, ma problematico; quantunque per altro il suo figlio ci dice, che Bartolommeo entrò attualmente in un concordato col Re Enrico, in nome, ed in favore del suo fratello, diversi anni prima, che fosse sottoscritto il contratto con le loro Maestà Cattoliche.

Nel tempo istesso Colombo s' indirizzò alla Corte di Spagna, e continuò per più anni le sue premure non ostante gli ostacoli, che replicatamente gli si frapponevano. All'ultimo la Regina Isabella Principessa famosa per il suo coraggio, e per la sua saviezza, convenne con esso nei termini precisi da lui voluti, che erano assai forti, e che mostrano, quanto gran fiducia egli avesse della riuscita del tentativo. Questa convenzione fu segnata subito dopo, che fu presa la Città di Granata contro dei Mori, i quali perciò rimasero interamente cacciati dalla Spagna, parte della quale aveano posseduta per 770. anni. Sicchè succederon nell'anno istesso i due eventi più fortunati per la Monarchia Spagnuola, che sono l'espulsione dei Mori, ed il discoprimiento dell' Indie.

Furono date a Colombo tre Carovelle, e 120. Uomini a Palos. Martino Pinson era Piloto di una, Francesco Pinson della seconda, e Vincenzo Pinson della terza, ed erano tutti tre fratelli. Feccero vela li 3. di Agosto del 1492., e andarono a riconoscere l'Isola di Gomera, una delle Canarie per prendervi dei rinfreschi, e poscia drizzarono il loro cammino a Ponente. Non avea egli altra guida, che il proprio suo ingegno, nè altra cosa per confortare, e calmare i suoi compagni scoraggiati, ed inquieti dalla lunghezza del viaggio, e dalla mancanza di speranze, se non alcuni indizj, ch' egli tirava dall'apparizione casuale di alcuni uccelli, e da

alcune piante marine natanti, segni dai quali poco si poteva rilevare, ma che quel saggio condottiere ben pratico del cuore umano sapea far giocare a suo miglior vantaggio. in questa spedizione fu osservata per la prima volta la variazione della Bussola che fece una grande impressione sopra i Piloti di Colombo. Veramente una scoperta di questa sorta, fatta in un mare sconosciuto, lontano dalle tracce di ogni antico navigante bastava ad atterrire il cuore più fermo; poichè pareva, che si attaccassero le leggi della natura medesima, e che fosse sul punto di abbandonargli la sola guida, ch'era loro rimasta. Ma anche in questo la presenza di spirito sorprendente, nella quale Colombo si distingueva cotanto, non lo abbandonò. Pretese egli di assegnare una ragione fisica di questo fenomeno maraviglioso, la quale quantunque fosse assai lontana dal soddisfarlo, parve bastantemente plausibile per diminuire il terrore dei suoi marinari. Il suo talento era veramente così fertile di espedienti, che faceva servire ogni cosa a suo prò; ma l'usò troppo replicato gli rese al fine inefficaci.

Il suo Equipaggio insisteva con voci alte, ed insolenti, che si doveva tornare indietro, ed arrivò fino a parlar di gettarlo giù dalla nave. Erano già la sua immaginazione, e quasi tutte le sue speranze presso che esaurite, allorchè successe la sola cosa, che poteva appacificare i marinari, cioè la scoperta della terra, dopo un tedioso viaggio di 33. giorni, durante i quali non avevano veduto altro, che cielo, e mare.

Sbarcarono in un'Isola chiamata Guinaya una delle Lucaje, o sieno Isole di Bahama, non per altro notabile, che per questo avvenimento. Colombo dopo di aver ringraziato Iddio del successo, prese formalmente possesso dell'Isola a nome delle loro Maestà Cattoliche, ed alzò una Croce sulla spiaggia nel tempo istesso, che una gran moltitudine di quelli abitanti stava con indolenza guardando una cerimonia destinata a privargli della loro natural libertà. La dimora degli Spagnuoli in quell'Isola, fu per altro brevissima, avendoli l'estrema povertà di quella gente convinti, che queste non erano l'Indie, ch'essi cercavano. Direffe egli perciò il suo corso verso Ponente, e dopo qualche difficoltà scopersè l'Isola Hispaniola situata in un buon clima, ed abbondante di comodi Porti abitati da gente umana, ed ospitale, e quel che pare, che coronasse l'opera, copiosa di Oro. Queste circostanze determinarono Colombo a far di quest'Isola il centro dei suoi disegni, piantandovi una Colonia, e mettendo le cose in qualche ordine stabile prima di procedere ad altre scoperte. Ma per mettere in esecuzione questi progetti, era necessario, ch'egli tornasse in Spagna, e si equipag-

giasse di forze più adeguate. Egli aveva di già raccolto una sufficiente quantità di Oro, per mettere in un punto di vista vantaggioso il merito delle sue scoperte, ed aveva nell'istesso tempo scelto una cotal quantità di curiosità di diverse specie, che non poteano far di meno di operare potentemente sugli animi di una moltitudine spettatrice. Si preparò egli per tanto alla partenza; ma credè proprio di fabbricare un forte, e lasciarvi 38. dei suoi, raccomandando loro di aver ogni cura per mantenersi l'amicizia degl' Indiani.

Nel suo ritorno riconobbe diverse Isole a Ponente, e scoperse le Caribi, delle quali nell'Ispariola aveva sentite istorie terribili, riguardo alla barbarie dei loro abitatori. Egli era già sbarcato nell'Isola di Cuba prima di passare all'Isola di Bahama; sicchè in questo primo viaggio acquistò un'idea generale di tutte l'Isole, che sono in sì gran numero in quel vasto mare, che divide la Settentrionale America, e la Meridionale. Ma fin allora egli non avea saputo, nè sospettato, che fra esso, e la China vi fosse alcun continente. Questo fu scoperto nell'ultimo suo viaggio.

Egli arrivò in Europa dopo un'assenza di più di 6. mesi, e fu cacciato da una fiera tempesta nel Porto di Lisbona. Non considerò per altro questa, come una disgrazia, lusingandosi di avere mediante questo accidente un'opportunità di convincere la Corte di Lisbona dell'errore, che avea fatto nel rigettare le sue proposizioni, e con ciò di trionfare dei suoi nemici. Nè s'ingannò nel pensarlo, perchè i Portoghesi rimirarono con invidia i suoi successi, specialmente quando videro attualmente nelle mani di un altro, quei vantaggi, che essi medesimi aveano disprezzati.

Avendo presi quei rinfreschi, che gli abbisognavano, fece vela da Lisbona per Barcellona, dove poscia entrò in una specie di trionfo, essendo da per tutto seguitato da una prodigiosa folla di popolo, che si adunava da tutte le parti per vederlo. Egli era veramente un trionfo piacevole, e nel tempo istesso innocentemente acquistato. Ei non avea distrutto, ma scoperto delle nazioni. Gli Americani, che avea seco condotti, vestiti alla maniera del loro paese, gli animali, e le varie curiosità, ch'egli avea raccolte nel nuovo Mondo, offrivano uno spettacolo curioso a un tempo, e dilettevole. L'Ammiraglio istesso chiudeva la marcia solenne, e fu ricevuto dal Re, e dalla Regina con i segni della maggiore stima. Era preparata per esso una sedia, nella quale si posò, e dette in presenza di tutta la Corte, un pieno ragguaglio, e circostanziato di tutte le sue scoperte con quell'aria di gravità, ch'è così adattata al gusto degli Spagnuoli.

Questi



Questi onori per altro erano molto lontani dal sodisfar Colombo, intento solo ad un secondo viaggio, per il quale siccome il successo del primo avea tolta ogni difficoltà, così gli furono tosto accordati diciassette bastimenti carichi di tutto il necessario per fare stabilimenti, e gli furono dati a bordo 1500. uomini, alcuni dei quali erano discendenti delle migliori famiglie della Spagna. Con questa flotta fece egli vela, per il suo secondo viaggio nel 25. di Settembre 1493. Al suo arrivo all'Isola trovò demolito il Forte, che esso vi avea fabbricato, e tutti i suoi trucidati. Avevano, a quel che pare, presa querela fra di loro, ed anco con i naturali del paese, i quali prendendo vantaggio da queste sconfigliate divisioni, caddero loro addosso, gli cacciarono in differenti parti dell'Isola, ed ivi gli uccisero.

Questo era un colpo mortificante per Colombo; ma si accorse, che quello non era il tempo di fare un esame troppo stretto sulle cause di questo tragico avvenimento. Il solo metodo di ristabilire i suoi affari era di prendere misure più efficaci per l'avvenire, e conseguentemente scelse un sito più vantaggioso dalla parte di Greco dell'Isola, dove fece una fortificazione, e fabbricò una Città a cui diede nome d'Isabella in onore della Regina sua real protettrice.

Forse non vi era uomo più di Cristofano Colombo atto per il gran disegno, ch'egli intraprese, ma la gravità del suo contegno, e la severa disciplina, che faceva osservare, gli fece dei nemici fra quella specie di gente sediziosa, e libertina, che si era lusingata esservi nell'Indie l'Oro in tanta copia, che non bisognasse niente più per far un'ampia fortuna, che il farvi un viaggio.

Non è perciò da maravigliarsi, che tali persone trovandosi deluse si ammutinassero; nè vi era questo solo pericolo da temere. Egli avea sufficienti ragioni di credere, che gl'Indiani non fossero bene affetti ai loro nuovi ospiti, e di temere, che fin tanto che fra questi regnassero le discordie, e i partiti, quelli sempre faceessero i loro sforzi per uccidergli. Ma provvide saggiamente all'uno, e all'altro. Represse i primi, operando nella maniera più risoluta, ed efficace, e prevenne questi ultimi, facendo loro vedere quel che aveano da temere nel caso che si opponessero ai suoi disegni, non trascurando nel tempo istesso veruna di quelle cose, che potessero tendere a guadagnarli il loro affetto.

Ma mentre Colombo stava così facendo tutti i suoi sforzi per sotto-  
mettere questa ricca Isola, e gettare i fondamenti della grandezza Spagnuo-  
la in

la in America, i suoi nemici stavano tentando ogni arte per rovinare i suoi interessi in Spagna. Alcuni ch' erano stati i capi principali della sedizione, se ne tornarono in Spagna nel tempo, ch' egli aveva fatto vela dall'Isola per far altre scoperte; e per giustificare la loro condotta, e soddisfare la propria malizia, accusarono l' Ammiraglio, che trascurasse la Colonia, e che ingannasse le loro Maestà, e quelli che si erano avventurati con esso con false speranze di Oro, da doverci cavar da un paese, che produceva pochissimo, tanto di questa, che di altra qualunque mercanzia apprezzabile. Queste rimostranze non lasciarono di produrre l' effetto loro, perchè fu mandato di Spagna un Ufiziale ad esaminare i suoi andamenti. Colombo presto si avvide, che il rimaner più lungamente nell' Indie in circostanze così disgraziate sarebbe stato un affaticarsi inutilmente. Si determinò per tanto di ritornare in Spagna dove a sostenere i suoi interessi la sua presenza era assolutamente necessaria. Fece per tanto uso del piccolo resto della sua autorità per stabilire ogni cosa avanti la sua partenza, in maniera, da poter prevenire quei disordini, che erano state fin'allora le seconde sorgenti di tutte le sciagure, seguite nella Colonia.

Prima di procedere avanti non farà inutile l' osservare, che allorchè Colombo fece la prima scoperta dell' America non aveva nè Cavalli, nè Bovi, nè Pecore, nè Majali, e che otto di questi ultimi con un piccolo numero di bestiame cornuto portatovi poscia dallo stesso Colombo, fu allora tutto l' assegnamento di un paese, abbondante in oggi di questi animali assai più di qualunque altra parte del Mondo cognito, non ostante il costume stabilitovi da più di un secolo di ammazzare gran numero di Bovi solamente per le loro pelli, e fego.

Subito che Colombo comparve in Spagna svanirono tutte le accuse, ed i pregiudizj contro di esso. Egli aveva avuta la cautela di portar tali attestati della sua fedeltà, e buon regolamento, da chiuder la bocca all' invidia. La gran quantità di Oro, e di Perle, che messè fuori confutarono soprabbondantemente tutto quello ch' era stato artificiosamente propagato sulla povertà dell' Indie, ma non ostante che i suoi nemici si ammutissero, non pertanto non si avvilirono. Viddero, che era inutile l' opporgli apertamente, e perciò si determinarono di fare i loro attacchi segreti. Non ardirono di disobbedire agli ordini di Sua Maestà, ma trovarono la maniera di ritardarne l' esecuzione, sicchè l' Ammiraglio ebbe la mortificazione d' incontrar mille dilazioni, ed intoppi, prima di poter far di nuovo vela, benchè per una scoperta dell' ultima importanza alla nazione Spagnuola.

La

La prima terra ch' egli trovò in questo viaggio fu l'Isola della Trinità nella costa di Terra Firma, e dopo trovò diverse parti del continente, dove traffcò con gli abitanti, che gli parve che avessero dell' Oro, e delle Perle in una quantità sufficiente.

Durante questo viaggio l'Ammiraglio risentì tale incomodo dalle prodigiose fatiche che avea sofferte, che suo fratello stato da esso lasciato all' Ispaniola appena lo riconobbe al suo ritorno. Nè era verisimile, che egli potesse provar più riposo in terra, di quel che avesse provato in mare. Trovò la colonia divisa in due partiti, essendosi subito dopo la sua partenza per la Spagna sollevata una ribellione, che cagionò in essa una total divisione. I ribelli aveano eletto per loro capo un tal Francesco Roldano, e si erano guadagnati il favore degl' Indiani spacciandosi protettori della loro libertà. In questo stato di cose vidde Colombo, che si farebbe affaticato in vano pretendendo di ridurre alla ragione i sediziosi con metodi violenti, e perciò si determinò di romper le loro forze, e renderle vane, facendo nascer qualche divisione fra di essi. A questo effetto pubblicò un libero perdono a tutti quelli, che spontaneamente ritornassero al loro dovere, ed intimò loro nell' istesso tempo, che chiunque bramasse di lasciar l' Isola, potesse andarsene in Spagna con i bastimenti che aveano portati gli ultimi soccorsi. Questo metodo ebbe l' effetto desiderato poichè molti tornarono al loro dovere, ed i capi stessi si offertero d' entrare in trattato con esso. Egli acconsentì immediatamente, e concessè loro tutto quello, che desideravano. L' istesso fece Roldano loro capo, e primo giudice dell' Isola, perlochè tutto il partito fu ridotto all' obbedienza con aver Roldano condannato, e fatta fare esecuzione sopra diversi ribelli, che rifiutarono di sottomettersi all' autorità dell' Ammiraglio; contegno che ruppe irreparabilmente ogni connessione fra il capo, ed il corpo dei sollevati, senza che l' Ammiraglio incorresse nelle odiosità di troppo severo.

Ma benchè Colombo avesse coll' estrema sua sagacità soppressa una pericolosa ribellione e restituita la pace, e la tranquillità all' Isola Ispaniola, i suoi nemici in Spagna continuarono le loro maligne persecuzioni, ed uniti ad alcuni degli ultimi ribelli che erano ritornati colla flotta dell' America, presentarono nuove doglianze contro di esso, allegando che egli faceva quanto era in suo potere per guadagnarsi l'amicizia degl' Indiani, e renderti popolare fra tutti colla mira d' appropriarsi, e togliere alla nazione Spagnuola tutti i vantaggi, che potevano risultare da quel-

le scoperte. Questi clamori crebbero tanto in Spagna, che il Re, e la Regina furono obbligati di mandare un Giudice con autorità di esaminare la condotta dell' Ammiraglio. Costui destituito d' ogni virtù, ed indotto dalla estrema indigenza ad accettar questa commissione, principiò dal metter le mani su tutti gli effetti dell' Ammiraglio, e dal mandar lui, ed i suoi fratelli carichi di catene in Spagna.

La Corte al suo arrivo si sentì colpita dalla disgrazia del suo Ammiraglio, disapprovò le procedure del suo Governatore, e biasimò altamente la sua condotta, dichiarò Colombo innocente d' ogni accusa, e gli promise ampio refarcimento per tutte l' ingiurie che avea sofferto nell' Ispaniola, sicchè ottenne subito d' intraprendere un quarto viaggio, del quale era desiderosissimo per arrivare all' Indie Orientali, navigando a Ponente, e girando il Globo tornarsene per il Capo di Buona Speranza.

Con questo disegno fece vela per il suo quarto viaggio nel mese di Maggio 1502. ma vedendo che le sue navi non erano a proposito per una corsa così lunga, si determinò di andar all' Ispaniola, ed ivi barattarle con altre che fossero più proprie, e adattate per il suo disegno. In ciò per altro rimase deluso, non avendogli il Governatore permesso di entrare nel Porto, al quale rifiuto senza esempio, egli per altro non si trattenne dal far tutto quello che era nelle sue forze per promuovere gl' interessi di sua Maestà. L' esperienza, e l' esatte osservazioni sulla natura dell' aria, delle stagioni, delle meteore, piogge, e venti, l' avevano reso abile a far dei sagaci, pronostici sopra qualunque notabile cambiamento, ed essendo persuaso che doveste di lì a non molto formarsi un terribile Uracano, ne fece dar notizia al Governatore, pregandolo di trattenere per alcuni giorni una flotta, che era pronta a far vela per la Spagna; ma questa istanza fu messa in ridicolo, e le navi sarparono immediatamente dall' Ispaniola.

Nel tempo stesso Colombo s' avvicinò colla sua piccola flotta alla spiaggia quanto potè, e nella notte successe uno dei più spaventevoli Uracani, che si fosse mai veduto in quella parte di mondo. La flotta consistente in venti bastimenti, che era partita contro il suo consiglio soffersè il castigo dovuto alla sua temerità, poichè ne scapparono soli quattro, e gli altri sedici vi perirono, e quel che è degno d' osservazione, il bastimento stesso, che conteneva tutto il tesoro, che si potè cavare dal naufragio delle fortune dell' Ammiraglio fu tra i primi, e quell' iniquo Go-

vernatore , che avea mandato Colombo in Spagna in una maniera cotanto ignominiosa era a bordo d'uno degli ultimi. Ma la piccola flotta di Colombo soffersè poco danno, essendosi in questa occasione interposta la Provvidenza in una maniera chiarissima in difesa dell' innocenza oltraggiata .

Subito , che si calmò la tempesta Colombo lasciò l' Hispaniola , e proseguì il disegno di far ulteriori scoperte , e dopo un passaggio disastroso arrivò alla costa di Terra Firma veleggiando lungo la spiaggia all' Istmo di Darien , dove sperava di trovare un passo nel Mar del Sud . In ciò rimase deluso , ma nell' istesso tempo convinto che il continente era di molto maggior valore dell' Isòle , perchè era abbondante in Oro , e perchè i suoi abitanti erano assai più civilizzati di tutti quelli , che avea fino allora veduti . Questo per altro fu il più sfortunato viaggio ch' egli facesse . Fu obbligato di dar fondo all' Isola di Giamaica , ch' egli avea scoperta nel secondo viaggio , ed essendo le sue navi incapaci di resarcimento , avrebbe forse dovuto spendere il resto della sua vita in quell' esilio , se un privato dell' Hispaniola per una reale stima del suo merito , dopo di avergli il Governatore ricusato ogni assistenza , non avesse fatto allestire un bastimento per dargli ajuto .

Al suo arrivo all' Hispaniola trovò la colonia piena di nuove dispute , e disordini ; ma non volendo intrigarfi altrimenti in affari di questa specie si sollecitò a preparare ogni cosa per la sua partenza verso la Spagna , dove arrivò alla fine dopo grandissimi disastri , e difficoltà . Vi trovò che la Regina sua gran protettrice era morta , e che non era rimasto altro che il Re , il quale era di un carattere cupo , e dissimulante , a cui egli potesse indirizzarsi per ricevere quel guiderdone che era stato tante volte promesso alle sue fatiche . Questo in effetto gli fu sempre differito sotto dei frivoli pretesti , finchè la morte posè termine alle sue fatiche , e tribolazioni . Fu sepolto colla massima magnificenza ; ma egli istessò per eternar la memoria dei mali trattamenti ricevuti , avea già dato ordine prima della sua morte , che gli fossero messi dietro la cassa i ferri che avea portati .

Quantunque Colombo sia indubitatamente la prima , non è per altro la sola persona che abbia fatte scoperte nel nuovo mondo . Enrico VII. impiegò Giovanni Cabot Veneziano ardito , ed intraprendente , a tentare qualche cosa dell' istessi specie . Cabot fece vela da Bristol nel mese di Giugno 1497. , e scopersè l' Isola di Terra Nuova ; di là arrivò al

continente, e costeggiò lungo tutta la costa dell' America Settentrionale dalla nuova Scozia fino alla Florida, prendendone possesso in nome della Monarchia Britannica.

Nell' anno 1498. Amerigo Vespucci Fiorentino avendo procurato una commissione dalla Spagna, insieme colle carte di Colombo, fece vela all' Indie Occidentali, e visitò il continente d' America benchè sia incerto s' egli facesse scoperta alcuna. Ma essendo un uomo di gran sagacità, e coraggioso, come anche bravo marinaio, ed eccellente Geografo, trovò un metodo d' arrogarsi la prima scoperta del continente di America, e la chiamò col suo proprio nome, che ella ha sempre dipoi ritenuto quantunque nessuno dubiti esser stata scoperta da Colombo.

Pietro Alvarez Cabral Ammiraglio d' una flotta appartenente ad Emanuele Re di Portogallo uscendo fuori per l' Indie Occidentali l' anno 1500. fu da una tempesta cacciato sulla costa del Brasile, ch' egli scoprì il primo, e che è dipoi riuscito di tanto beneficio a quella Corona; onde par che si possa conchiudere, che se Colombo non fosse stato espressamente in cerca del nuovo Mondo otto anni avanti, farebbe questo stato scoperto per caso da questo Ammiraglio Portoghese.

Non è nostra intenzione di proseguir più oltre il discoprimiento dell' America, intendendo di dare le particolarità relative alla scoperta di ciascuna delle rispettive parti sotto il proprio loro articolo nell' opera seguente; ma farebbe necessario il dir qualche cosa di questa gran parte di Mondo in generale, prima di venire a trattare dei diversi Imperj, Regni, Provincie ec. che la compongono.

L' estensione del nuovo Mondo è così prodigiosamente grande, che non abbiamo potuto finora verificare le sue frontiere specialmente verso Tramontana, avendo gl' immensi tratti di gelo, e neve, insieme con i venti impetuosi, che soffiano da Maestro resi inutili tutti i tentativi fatti finora a questo effetto. E' vero che dalla parte Meridionale, ed Occidentale sono scoperte, e fissate, ma i venti terribili, le nevi, ed i freddi taglienti, che dominano nell' Oceano Meridionale rendono la navigazione di queste parti difficilissima.

Un paese di così vasta estensione non solamente di là da ciascheduna parte dell' Equatore, ma ancora di là da tutti due i Tropici, si dee verisimilmente supporre che abbia tanta diversità nei terreni, quanta ne ha nei climi; ma se noi ne eccettueremo le parti più Meridionali, e Settentrionali, che son quivi come per tutto altrove sicche, e nude,  
tutto

tutto il rimanente si può considerare come un tesoro immenso della natura, che produce, non solamente la maggior parte dei frutti, granella, piante, alberi, metalli, minerali ec., che si trovano nelle altre parti del Globo, e forse in molto maggior perfezione, ma ancora una prodigiosa quantità d'altre specie, conosciute solamente in quelle contrade. Le sue miniere d'Oro e d'Argento pajono assolutamente inesauribili; poichè, non ostante la quantità sorprendente, che n'è stata mandata in Europa, e nell'Asia, durante i due ultimi secoli, non apparisce che sieno per la minima parte impoverite.

E' per altro molto lontano, che l'Oro, e l'Argento sieno le mercanzie più valutabili, che produce questo paese. Vi si trovano in tanta quantità Diamanti, Perle, Ametiste, Smeraldi, ed altre gemme, che il loro valore è divenuto presentemente tenue, in paragone di quel che era avanti la scoperta di questa quarta parte di Globo. A queste si possono aggiungere molte altre mercanzie di diversissime sorte, le quali, benchè di minor prezzo, sono assai più valutabili, ed utili. Di questa specie sono la Cocciniglia, l'Indaco, l'Anatto \*, il Campeggio, il Brasile, lo Zucchero, il Rum, il Pimento, il Caccao, il Cotone, e il Tabacco, Pelli, Ambragrigia, Balsamo del Tolu, e Perù, Scorza Gesuitica, Mechoacan, Safforaffo, Salsapariglia, Cassia, Tamarindi, ed una gran diversità d'altre droghe, che di là ci vengono somministrate costantemente, e in grand'abbondanza, e le quali, avanti la scoperta dell'America, o erano sconosciute, o si provvedevano dall'Asia, o dall'Africa, ad un prezzo esorbitante.

I fiumi di questo paese son riconosciuti per assai più grandi di qualunque altro del mondo, tanto riguardo alla loro larghezza, e profondità, che alla lunghezza sorprendente del loro corso. Così il Fiume S. Lorenzo nell'America Settentrionale scorre per quasi 1500. miglia, e ne ha più di 90. di larghezza alla sua foce; e quello delle Amazoni, nell'America Meridionale, scorre attraverso differenti gran Regni, e dopo un corso di 1100. leghe, si getta nel Mar del Nord, fra il Brasile e la Guajana; scendendo con tal veemenza, e scaricando

f

una

\* Sorta di tinta rossa, particolare all'Indie Occidentali. Questa si fa da un fiore rosso, che nasce da un arborescello, solito d'aver sette o otto piedi d'altezza, e si prepara appresso a poco come l'Indaco = Vedi Charles Town =. E' molto stimata, specialmente dai tintori Inglesi; e gl'Europei, che ne fanno negozio, la cavano per la maggior parte dalla Baja d'Honduras dalle mani degli Spagnuoli, che sono i soli a coltivarla.

una quantità così prodigiosa d'acque, che diverse miglia sopra la sua foce forma un mar d'acqua dolce.

I suoi monti non sono meno degni d'osservazione dei suoi fiumi, essendo d'un'altezza così sorprendente, e d'un'estensione così prodigiosa, che non v'è cosa di questa specie in tutte le altre parti del Globo, che si possa loro paragonare. Le Andes, per esempio, si stendono dall'Istmo di Darien fino allo stretto Magellanico, cioè a dire vicino a 3000. miglia. Nell'istesso tempo la loro altezza è tale, che anche nelle gole, dove si possono attraversare, i passeggeri impiegano diversi giorni a farne il viaggio, e soffrono estremamente per l'eccesso del freddo, anco quando le passano sotto la zona torrida.

Questo tratto di terra prodigioso è presentemente diviso fra diverse Potenze Europee. Gli Spagnuoli ne hanno una parte assai più grande degl'altri, e veramente assai maggiore, di quel che sieno capaci di popolare. La loro condotta severa, sul principio che soggiogarono l'America, servì quasi a spopolarla, e dette ai naturali del paese tale idea dei loro padroni, che la maggior parte di essi cercò di sottrarsene, fuggendo sulle montagne, e nelle foreste d'America, di dove i loro discendenti continuano tuttavia a far delle frequenti sortite contro ai loro austeri conquistatori, e delle fiere rappresaglie, per le ingiurie da essi anticamente ricevute. In questa maniera sono restate quasi desertificate di abitatori diverse ampie Provincie, e rimangono tuttora incolte alcune delle più ricche contrade del mondo. L'altre nazioni d'Europa si sono contentate di far in queste parti stabilimenti vantaggiosi, senza curarsi di domarne gl'abitanti, e di ridurgli sotto un'obbedienza fervile. Anzi è stata pratica generale degl'Inglese di fornire d'abitatori le terre da essi occupate; e procedendo con questo saggio metodo si sono fatti amici gl'Americani.

Il contegno dei Francesi in quelle parti, ed i quotidiani disordini che ne risultavano, dettero motivo alla passata guerra, nella quale abbiamo avuta la fortuna di privargli di tutto il paese, che possedevano nell'America Settentrionale, eccettuatine i loro stabilimenti nel Mississipi, e l'Isola della Martinica. Ma siccome alcune delle nostre conquiste sono state fatte dopo l'impressione degl'articoli rispettivi di quei paesi, così speriamo che il benigno Lettore supplirà colle proprie notizie a tutto ciò, che qui non s'accenna, o che non è adattabile alle circostanze presenti di quella parte di Mondo.



Noi chiuderemo quest' introduzione coll' osservare, ch' è stata usata ogni maggior cura per render il GAZZETTIERE AMERICANO completo, quanto lo può permettere la gran diversità delle materie, che contiene; e siccome i ragguglj degli stabilimenti Spagnuoli, che sono comparfi finora, sono imperfettissimi, ed erronei, così l'Autore ha dovuto ricorrere agli Scrittori Spagnuoli medesimi, dai quali sono estratti gl' articoli principali, relativi a quelle parti d'America; e spera con ciò aver procurata una maggior soddisfazione al Lettore.





**PLANTA DEL PORTO  
D'ACAPULCO**  
Sopra la Costa de Messico  
nel Mar del Sud

av. 45. gradi del settentrione e trentasei  
ca. col 122. di lonca. P. de Londra

- |   |                       |
|---|-----------------------|
| A. Il Porto   |                       |
| B. La Città   |                       |
| C. Il Forte S. Diego dove sono                        | Per la Cannoni<br>100 |
| D. 4 Vucce Batterie situate di                        | 5                     |
| E. Una Batteria di                                    | 7                     |
| F. Luogo per far acqua                                |                       |
| G. Punta del Golfo dove era una Forte                 | di 35 Cannoni         |
| H. Strada del Messico                                 |                       |
| I. Casa di Campagna del Governatore                   |                       |
| K. Casotti da Scutumelle                              |                       |
| L. Isola alla entrata del Porto                       |                       |
| M. Porto Marchese                                     |                       |
| N. Casa di Campagna                                   |                       |
| O. Due Alberi dove il Galeone di Manilla<br>attaccava | H                     |



I L  
G A Z Z E T T I E R E  
A M E R I C A N O.

---

A

**A**BERCORN, Villaggio, o piccola Città nella Georgia 13. miglia in circa a Maestro di Savannah, situata sul fiume Savannah.

(\* ABROLHOS, scogli, e secche d'arena, famose per i molti, e celebri naufragj, che vi son succeduti. Si trovano nel mar del Brasile fra Porto Seguro, e Spirito Santo a gradi 13. di latitudine merid. e si estendono per la lunghezza di 70. leghe. Vi sono per mezzo di essi dei canali, e dei passi larghi abbastanza da potere attraversare senza pericolo; ma bisogna usarvi una cautela estrema, ed è più saggio consiglio l'evitargli. La voce Abrolhos significa l'istesso che Abre-oios, o sia Apri l'occhio, ed è un nome, o sia un avvertimento dato nei Portolani a quasi tutti gli scogli di qualche conseguenza, ma che dai Geografi è stato per eccellenza assegnato a tre principalmente de' più pericolosi, fra i quali il già descritto è il solo, che abbia luogo nei mari delle Indie Occidentali. \*)

ACADIA, nome di una Provincia nell'America Settentrionale, chiamata generalmente dagl'Inglese Nuova Scozia. Vedi nuova Scozia.

ACAPULCO, grossa Città posta nella nuova Spagna sull'angolo, che guarda a Scirocco, nell'America Settent., situata in una Baja del Mar Pacifico circa 210. miglia a scirocco del Messico, di cui è il Porto primario, e l'Emporio principale su questo mare. Vien' essa riconosciuta per un Porto eccellente, e molto superiore a qualunque altro di quella Costa, essendo così vasto, e sicuro, che possono starvi delle centinaia di bastimenti senza pericolo di danneggiarsi gli uni con gli altri. L'imboccatura di esso è difesa da una bassa Isola lunga circa un miglio e mezzo, e mezzo miglio larga, che lascia alle due sue estremità un'apertura, o sia un profondo canale, per il quale i bastimenti possono con tutta sicurezza entrare, ed uscire senza aspettare il vento. Duopo è veramente, che entrino coi venti di mare, ed escano coi venti di terra; ma rare volte

avviene, che questi non si succedano a vicenda nelle loro proprie stagioni, sì di notte, che di giorno. Il più stretto di questi due canali è quello voltato a Ponente; ma è così profondo, che non si può gettarvi l'Ancora. Questa è la strada per li bastimenti procedenti dalla Manilla; quelli che vengono da Lima entrano per il canale, che guarda a Libeccio. Questo Porto si stende verso Tramontana per tre miglia incirca; dipoi, facendosi più stretto, si volta a dirittura a Ponente, si stende per un altro miglio, e finisce. La Città è situata dalla parte di Maestro, all'imboccatura di quel passo stretto, rasente al mare, e all'estremità di essa vi è una Piattaforma montata con cannoni. In faccia alla Città dalla parte di Levante vi è un alto, e forte Castello, il quale si dice, che abbia quaranta cannoni di grossissimo calibro. I bastimenti stanno ancorati comunemente vicino al fondo del Porto, sotto il tiro tanto del Castello, che della Piattaforma.

Il commercio di questa Piazza col Perù non è, come molti Scrittori hanno per errore creduto, ristretto a quella sola nave, che suol venire ogn'anno da Lima; poichè in tutte l'altre stagioni dell'anno, eccettuatane quella, in cui arriva il vascello d'Acapulco, il commercio è sempre aperto, e vi vengono frequentemente bastimenti del Perù per vendere i loro proprj generi, e portarsi indietro quelli del Messico. E' per altro vero, che l'importanza maggiore di questa Piazza è fondata sulle navi di Lima, e della Manilla.

Verso il fine del Secolo XV. ed il principio del XVI. la passione dominante di diversi Principi Europei fu la scoperta di nuovi Paesi, e di nuovi capi di commercio. Ma quelli che vi si appigliarono con più impegno, e fortuna furono i Re di Spagna, e di Portogallo. Il primo di questi scopersè l'immenso, e ricco continente d'America colle sue Isole adiacenti, nel tempo istesso che l'altro, col girare il Capo di Buona Speranza, apersè alle sue Flotte un passo alla Costa Meridionale dell'Asia, comunemente detta l'Indie Orientali, e fattivi degli stabilimenti divenne padrone di molte manifatture, e prodotti naturali, dei quali abbonda quella parte di Mondo, e che per qualche tempo sono stati la meraviglia, e il diletto della più colta, e della più fastosa parte del genere umano.

Nel tempo istesso, che queste due Nazioni di Spagna, e Portogallo profeguavano le medesime mire, benchè in parti del Mondo assai differenti, divennero l'una dell'altra estremamente gelose, temendo ciascuna quegli impedimenti, che l'altra poteva frapporre ai propri disegni. A calmar per-

per tanto le loro gelosie, e metterle in stato di procurare con maggior tranquillità la propagazione della Fede Cattolica in quei remoti paesi, Papa Alessandro VI. concesse alla Corona di Spagna la proprietà, e il dominio di tutti quei luoghi, che o fossero scoperti, o scoprir si potessero per cento leghe a Ponente delle Azzoridi; lasciando all'industria e alla ricerca della Corte di Portogallo tutt' i paesi incogniti, che fossero a Levante di quel termine: ed essendo poscia questo limite disteso a dugento cinquanta leghe di più verso Ponente, per un concordato d' ambe le nazioni, fu creduto che, mediante questo regolamento, venissero ad essere soppressi tutti i semi d' ogni possibile discordia in futuro; perchè gli Spagnuoli s' immaginarono, che i Portoghesi si farebbero d' allora in poi dovuti astenersi dall' intrudersi nelle loro Colonie in America, nel tempo stesso che i Portoghesi si persuadevano, che i loro stabilimenti nell' Indie Orientali, e particolarmente l' Isole degli Aromati, farebbero stare al coperto da ogni futuro attentato della nazione Spagnuola.

Ma il difetto d' una cognizione sufficiente in Geografia fece, che non prevedessero, che inoltrandosi gli Spagnuoli le loro scoperte a Ponente, e i Portoghesi a Levante, dovevano all' ultimo incontrarsi, e trovarsi in un nuovo imbarazzo; come in effetto seguì pochi anni dopo: poichè avendo Ferdinando Magellano Ufiziale al servizio del Re di Portogallo ricevuto qualche disgusto da quella Corte, o per qualche deduzione fatta sulla sua paga, o perchè egli credesse, che i suoi meriti fossero troppo scarsamente ricompensati, entrò al servizio del Re di Spagna, ed essendo uomo d' abilità cercò di segnalare i suoi talenti con qualche intrapresa, che desse della vessazione ai suoi antichi padroni, ed insegnasse loro a valutare il suo merito dalla grandezza del pregiudizio, che loro arceasse: massima, che è la più generale, e la più ovvia a tutti i fuggitivi, e più specialmente a quelli, che essendo realmente persone di capacità, hanno abbandonato il proprio paese per il poco conto, che vi si faceva di essi. Magellano con questo spirito di vendetta sapendo, che i Portoghesi consideravano il possesso dell' Isole degli Aromati come gli acquisti loro più importanti nell' Indie Orientali, risolse d' infliggere la Corte di Spagna a un' intrapresa, la quale portando sempre avanti le scoperte, le avrebbe dato un titolo di partecipare della proprietà, e del commercio di que' famosi stabilimenti Portoghesi: ed avendo il Re di Spagna approvato questo progetto, Magellano nel 1519. fece vela dal Porto di Siviglia per dargli esecuzione. Egli avea seco una forza considerabile consistente in cinque bastimenti con 234. uomini. Con essi par-

partì per la Costa dell' America Meridionale, e tenendosi lungo il lido ebbe in ultimo la buona fortuna di trovare verso la fine d' Ottobre 1520. quello stretto chiamato adesso lo Stretto Magellanico, che gli aperse un passo nel Mar Pacifico. Essendo così felicemente riuscita la prima parte del suo progetto, dopo una breve dimora sulle Coste del Perù, fece nuovamente vela verso Ponente, colla mira d' imbattersi nell' Isole degli Aromati. In questo lunghissimo corso scoprì egli prima le Ladrone, o sieno l' Isole Mariane, e continuando il suo cammino arrivò finalmente all' Isole Filippine, che sono la parte più orientale di tutta l' Asia; ed avendo voluto sbarcarvi ostilmente, fu dagl' Indiani ucciso in una scaramuccia.

Colla morte di Magellano cadde il progetto primario di far l' acquisto di qualcheduna dell' Isole degli Aromati; poichè quelli, che ebbero il comando dopo di lui, si contentarono di andar radendo tramezzo a esse, comprando qualche quantità di Aromati dai naturali del paese; dopo di che se ne ritornarono a casa per il Capo di Buona Speranza; e questi sono stati i primi bastimenti, che abbiano fatto il giro della Terra, e con ciò dimostrato di fatti essere essa di figura sferica. Ma quantunque la Spagna non acquistasse con ciò la proprietà di nessuna dell' Isole degli Aromati, la scoperta per altro, che in questa spedizione fu fatta dell' Isole Filippine, fu giudicata di troppa importanza per esser negletta: poichè queste sono all' altre vicine, e ben situate per il commercio della China, e del rimanente dell' India. Fu pertanto subito stabilita, e providamente sostenuta una comunicazione fra queste Isole, e le Colonie Spagnuole sulla Costa del Perù, sicchè la Città della Manilla fabbricata nell' Isola di Luconia, principale delle Filippine, divenne tosto l' Emporio di tutte le merci Indiane, che si compravano dagli abitanti, e si mandavano ai mari del Sud per esservi vendute a conto loro; e i ritorni di questo commercio alla Manilla facendosi principalmente in Argeto, il luogo divenne appoco appoco estremamente ricco, e considerabile, ed il suo traffico s' accrebbe in maniera da richiamare l' attenzione della Corte di Spagna, e da dovere essere frequentemente esaminato, e regolato co' Regj Editti. Questo commercio era solito nella sua infanzia di farsi dal Porto di Callao alla Città della Manilla; viaggio, che veniva favorito dai venti periodici, che soffiano incessantemente; dimodochè, non ostante l' esser questi luoghi fra le tre, e le quattro mila leghe distanti fra di loro, il viaggio venne fatto bene spesso  
in



in poco più di due mesi. Il ritorno peraltro dalla Manilla era estremamente incomodo, e tedioso; e diceasi esservi qualche volta impiegato più d'un anno; della qual cosa non è niente da maravigliarsi, supposto che pretessero di tener dietro ai venti periolici, come in effetto fecero o per imprudenza, o per imperizia ne' primi viaggi. Fu per altro per il consiglio d'un Gesuita abbandonata benosto codesta strada; avendogli esso persuasi di girarsi a Tramontana finchè venissero a scansar quei venti; e allora col favore di quei di Ponente, che nelle latitudini elevate sogliono generalmente dominare, stendersi verso la Costa della California. Questo è quello, che si pratica almeno da 160. anni in qua, poichè fin nel 1586. il Cav. Tommaso Cavendish attaccò verso la punta meridionale della California un bastimento destinato dalla Manilla alla Costa d'America; e appunto per secondare questo nuovo piano di navigazione, e per abbreviarne il corso tanto nell'andata, che nel ritorno, la sede di questo commercio alla Manilla, o dalla Manilla, fu trasferito da Callao nella Costa del Perù, ad Acapulco nella Costa del Messico, dove continua tuttavia.

Tale fu il principio, e tali furono i primi regolamenti di questo commercio; ma essendo lo stato suo presente un soggetto più interessante, ci sarà permesso il poterci trattenere più lungamente su questo articolo, e lo scenderò ad un ragguaglio più minuto, principiando dalla descrizione dell'Isola di Luconia, e del Porto, e Baja della Manilla.

L'Isola di Luconia benchè situata a gr. 15. di lat. Sett. vien generalmente riputata moltissimo salubre, e diceasi esservi la migliore acqua del Mondo. Produce tutt' i frutti dei paesi caldi; abbonda di Cavalli di ottima razza, la quale si suppone esservi in principio stata portata di Spagna; ed è in ottimo sito per il commercio dell' Indie, e della China. La Baja, ed il Porto della Manilla situati dalla parte di Ponente, sono forse i più considerabili dell' Universo; essendo la Baja una gran vasca circolare, che ha circa 10. leghe di diametro, ed è per una gran parte rinchiusa dalla terra. Dalla parte orientale di essa è piantata la Città della Manilla, ch'è grandissima, e popolata, e che nel principio dell'ultima guerra\* era solamente una Piazza aperta, la principal difesa della quale consisteva allora in un piccolo Forte circondato da tutte le parti per lo più di case; ma le sue fortificazioni sono state in quest' ultimi tempi considerabilmente accresciute. Il Porto appartenente alla Città vien chiamato Cabite, ed è situato circa due leghe verso mezzodì; e quello è quello dove stanno ordi-

B

na-

\* La Guerra della quale parla è quella, che cominciò nel 1756.

nariamente tutt' i bastimenti, che vengono impiegati nel commercio d' Acapulco.

La Città della Manilla è in una situazione molto sana, ben irrigata, ed in vicinanza di una fertilissima, e abbondante contrada; ma siccome il negozio principale di questa è il commercio con Acapulco, le reca qualche svantaggio la difficoltà che vi è di mettersi in mare verso Levante; perchè il passo è in mezzo a dell' Isole, e per certi canali, dove gli Spagnuoli spendono molto tempo, e si trovano frequentemente in pericolo.

Il commercio, che si fa da questa Piazza colla China, e con altre differenti parti dell' India, consiste principalmente in quelle mercanzie, che servono a provvedere i Regni del Messico, e del Perù; cioè a dire in Aromati, in ogni sorte di Sete, e manifatture Chinesi, in Calze di seta ( delle quali dieci, che non se ne imbarchino meno di 5000. para a bordo del bastimento, che fa ogn' anno quel viaggio ) in gran quantità di Stoffe indiane, e Calamear\*, che s' usano molto in America, insieme con altri articoli più minuti, come farebbero lavori d' orificeria &c. che si fanno principalmente nella Città della Manilla da' Chinesi, dei quali ve ne sono almeno da 20000. stabiliti in qualità di servitori, manifattori, e mezzani. Tutte queste differenti merci si raccolgono nella Manilla, per esser di là trasportate in uno, o più bastimenti al Porto d' Acapulco nel Regno del Messico. Questo commercio con Acapulco non è permesso a tutti gli abitanti della Manilla, ma è ristretto da speciali regolamenti in qualche maniera simili a quelli, coi quali vien circoscritto il commercio delle Navi di registro da Cadice all' Indie Occidentali. I bastimenti, che vi s' impiegano vengono destinati dal Re di Spagna, che ne paga gli Uffiziali, e l' Equipaggio. La portata loro è divisa in un certo numero di balle tutte della medesima grandezza: e queste si distribuiscono fra i Conventi della Manilla; ma specialmente fra i Gesuiti, come per una specie di donazione, acciò possano mandar avanti le loro Missioni per la propagazione della Fede Cattolica. Questi Conventi hanno pertanto un dritto d' imbarcare a bordo dei bastimenti della Manilla quella quantità di essetti, che corrisponde al numero delle balle, che loro competono; o se non vogliono esser essi medesimi interessati nel commercio, han o facoltà di vendere ad altri il loro privilegio. E, siccome i Mercanti, ai quali lo cedono, sono frequentemente senza sonai; così sogliono far loro dei considerabili prestiti a Cambio Marittimo.

II

\* Voce Persiana significante lavoro di Pennello, pronunziata comunemente Calancà, o Carancà.

Il commercio viene con Regj Editti limitato a una certa valuta, che non dovrebbe esser minore delle spese annuali. Alcuni manoscritti Spagnuoli dicono, che sia ristretto a 600000. Pezze da 8. ma senza dubbio il carico eccede questa somma, ed il ritorno può esser poco minore di tre milioni di Pezze da 8.

E' abbastanza noto, che la maggior parte del tesoro, che ritorna da Acapulco alla Manilla, non resta in questa Piazza, ma che si spande nuovamente nelle diverse parti dell'Ind.a; e siccome tutte le Nazioni Europee hanno generalmente creduto esser buona politica il tenere i loro stabilimenti Americani sotto un' immediata dipendenza dalla Patria, senza permetter loro di poter far direttamente nessuno benchè utilissimo traffico con altre Potenze; queste considerazioni servirono di ragione, perchè venissero fatte alla Corte di Spagna molte rimostranze contro al commercio Indiano; essendo stato inculcato, venir con ciò a risentirne molto pregiudizio le manifatture di seta di Valenza, e dell'altre parti della Spagna: venderli a troppo minor prezzo le Tele procedenti da Cadice, dappoichè le Sete Chinesi, che vengono direttamente ad Acapulco, si possono dare ad assai miglior mercato di qualunque altra manifattura Europea d' egual bontà: e che i Coroni, che vengono dalla Costa di Coromandel, rendono quasi inutili le Tele d' Europa; sicchè il commercio della Manilla fa, che sieno tanto il Messico, quanto il Perù meno dipendenti, di quel che dovrebbero essere, dalla Spagna, per la provvista del loro bisognevole; ed estrae da questi paesi una gran quantità d' Argento, la maggior parte del quale, se questo commercio venisse proibito, anderebbe a colare nella Spagna, o in pagamento delle mercanzie del Regno, o in profitto dei Mercanti del paese: laddove presentemente il solo vantaggio, che ne risulta, è a' arricchire nell' altra estremità della Terra qualche Ordine religioso, e pochi altri Particolari. Questi argomenti ebbero tanta forza sull' animo di D. Giuseppe Patinho, che era allora primo Ministro, ma poco amico dei Gesuiti, che verso l' anno 1725. risolvè d' abolire tal commercio, e proibì l' introdurre nei Porti Spagnuoli dell' Indie Occidentali veruna di quelle mercanzie Indiane, che non vi venissero portate dalle Navi di registro d' Europa. Ma l' efficaci pratiche dei Gesuiti impedirono, che questo regolamento avesse luogo.

Questo commercio della Manilla ad Acapulco, e viceversa, si fa regolarmente in uno, o al più due bastimenti, che fanno vela ogn' anno dalla Manilla verso Luglio, ed arrivano ad Acapulco nel Decembre,

Gen.

Gemaro, o Febbraro seguenti; ed avendovi disposto dei loro effetti, tornano indietro per la Manilla dentro il mese di Marzo, dove generalmente arrivano di Giugno; sicchè tutto il viaggio porta seco quasi un anno intero di tempo. Per questa ragione, quantunque frequentemente non vi s'impieghi più d'un bastimento alla volta, avviene per altro sempre un pronto a far vela quando l'altro arriva; e perciò il commercio di lì alla Manilla è costantemente provveduto di tre, o quattro grossi bastimenti, acciò per qualunque accidente non venga a rimaner sospeso. Il più grosso di questi bastimenti è poco minore d'una delle nostre Navi da guerra del primo ordine; e in verità bisogna, che sia d'una grandezza enorme; poichè sappiamo, che quando veniva impiegato con altri bastimenti procedenti dal Porto medesimo per incrociare sul nostro commercio della China, non aveva meno di 1200. uomini a bordo. Gli altri Vascelli benchè molto inferiori a questo in ricchezza, sono per altro grandi, forti, della portata di 1200. tonnellate, e più, e portano dai 350. sino ai 600. uomini, inclusi i Passaggieri, con 50. Cannoni. Siccome questi sono tutti vascelli di Re, dal quale hanno commissione, e paga; così uno dei Capitani è ordinariamente chiamato il Generale, ed è quello, che porta lo Stendardo Reale di Spagna in cima all'albero maestro.

Ma scendiamo ad un ragguaglio più circostanziato. Il bastimento, che ha ricevuto a bordo il suo carico, ed è all'ordine per far vela, parte generalmente da Cabite verso la metà di Luglio, pigliando l'opportunità dei periodici venti occidentali, che gli servono a mettersi in mare. Ma siccome il viaggio consuma generalmente sei mesi, ed il bastimento è gravemente carico d'effetti, e pieno di gente; così reccherà maraviglia, come questa possa avere una provvisione sufficiente d'acqua dolce per un sì lungo tratto di tempo. E veramente il loro metodo per averla è singolare. Duopo è, che il Cielo, al quale s'abbandonano interamente su questo articolo, non venga loro mai meno del suo soccorso: poichè, se non piovesse, bisognerebbe che tutti perissero inevitabilmente. S'incontrano nelle piogge fra i gradi 30. e 40. di lat. Sett. e per conservarne l'acqua scendono contro il bordo della nave delle stoje a doccia, all'estremità delle quali sono apposte delle canne spaccate, per le quali gronda l'acqua come per un canale, e cade nelle Giare: poichè nei Mari del Sud gli Spagnuoli adoprano Giare, e non Botti. Queste Giare non sono solamente stivate fra i ponti, ma stanno sospese alle farte, e alli stragli, in maniera da fare da lontano una stranissima comparfa. Questo com-

compenso, per quanto sembri fallace, non si fa, che l'abbiano mai praticato senza successo; sicchè è consueto, che quando il viaggio riesce loro un poco più lungo del solito, empiano le Giare d'acqua due volte. Essendo questo un viaggio, che consuma un molto più lungo tempo di qualunque altra navigazione, cagiona nell' Equipaggio uno Scorbuto inveterato. Di quest' eccellivo dispendio di tempo son cagione e l'ignoranza, e l'indolenza dei Marinari Spagnuoli, unite alla soverchia cautela, e premura, che hanno per il loro ricco carico; poichè rare volte, o mai spiegano la Vela maestra di notte, e stanno alla cappa senza necessità: sicchè può dirsi che temono più d'un vento un poco troppo fresco, che di quante malattie, e mortalità accompagnar mai possano un così lungo viaggio, il quale potrebbe rendersi più breve mutando di corso, e girandosi a principio a Greco quarta a Tramontana a gr. 40., o 45. di latitud., nel qual caso farebbero in gran parte ajutati dai venti periodici, ed in latitudini più alte s'incontrerebbero ancora in venti di Ponente più durezza, e più forti, di quel che sieno ai 30. gr. di latitud. E questa non è semplice speculazione; poichè un bastimento Francese nell'anno 1721. facendo questo corso, andò dalla Costa della China alla Valle di Vanderas nella Costa del Messico in 49. giorni.

Allora che il bastimento della Manilla s'è inoltrato tanto a Tramontana da imbarcarsi nei venti di Ponente, stende il suo cammino quasi nell'istessa latitudine di 30. gradi per la Costa della California, e allorchè è arrivato ai 96. gr. di longitud. dal Capo Spirito Santo i Marinari cominciano a vedere natante nel mare una pianta, detta dagli Spagnuoli Porra, che è una specie di Porro marino. A questa vista si giudicano bastantemente vicini alla Costa della California, e immediatamente si girano verso mezzo giorno. Al primo scoprir di questa pianta sogliono tanto rallegrarsi, che tutto l' Equipaggio canta il Te Deum, quasi considerandosi alla fine delle difficoltà, e dei pericoli del viaggio; e qui sogliono sempre correggere la loro longitudine, senza fare attenzione alcuna alla vista di Terra. Dopo che si sono incontrati in questi segni, come essi gli chiamano, si girano a Mezzogiorno senza cercar di toccar la Costa, finchè si trovino in una latitudine minore; poichè, siccome lungo le Coste della California vi sono molte Isole, ed alcuni feogli; così l'estrema cautela dei Naviganti Spagnuoli fa, che temono d'impegnarsi troppo con la Terra. Per altro quando sono giunti presso l'estremità meridionale di essa, s'azzardano di avvicinarvisi di più, tanto per poter toccare il Capo S. Luca, all'effetto di

rettificare il loro computo, quanto ancora per informarsi da quegli abitanti Indiani se vi sieno, o non vi sieno nemici sulla Costa: e se il Capitano sente da essi, che non vi sia niente da temere, ha ordine di proseguire per la medesima direzione fino al Capo Corientes, dopo di che deve mettersi a costeggiare lungo di esso per il Porto d'Acapulco.

Il termine più consueto per l'arrivo del Galeone ad Acapulco è verso la metà di Gennaio: ma è così incerta questa navigazione, che qualche volta si fa in un mese di meno di tempo, e qualche volta obbliga ad impiegarvene di più. Il Porto d'Acapulco è il più sicuro a un gran pezzo, e il più bello che sia in tutte le parti Settentrionali dell'Oceano Pacifico; essendo un bacino tutto circondato da montagne altissime: ma la Città è un miserabilissimo luogo, ed estremamente infalubre; essendo l'aria in essa così chiusa fra i poggi, che può appena circolare. La Piazza oltre di questo è senza acqua dolce, e così priva di comodi, che eccettuatone il tempo della Fiera, quando è nel Porto la nave di Manilla, la Città è quasi deserta.

Il Galeone allorchè arriva in questo Porto, vien messo all'Ancora ordinariamente dalla parte occidentale di esso, e si fa con tutta la sollecitudine la consegna del carico. Allora il Porto d'Acapulco, di quasi solitario ch'era, s'empie immediatamente di Mercanti da tutte le parti del Regno del Messico. Sbarcato che sia il carico, ed esitato, si pigliano a bordo l'Argento, e gli effetti destinati per la Manilla, insieme colle provvisioni, e l'acqua; ed il bastimento si prepara a mettersi di nuovo in mare colla massima prontezza. Veramente non ci si getta via tempo; poichè è ingiunto specialmente al Capitano di partir di ritorno dal Porto d'Acapulco avanti il primo d'Aprile.

Avendo parlato delle mercanzie destinate per la Manilla, è necessario l'osservare, che i ritorni consistono sempre principalmente in Argento; e perciò il rimanente del carico è cosa di piccola conseguenza, consistendo gli altri articoli in Cocciniglia, pochi Dolci ( produzioni degli stabilimenti Americani ) insieme con qualche Biancheria Europea per le Donne della Manilla, ed alcuni Vini di Spagna, come sarebbe Vino tinto, e di Xerry destinati per uso dei Sacerdoti nella celebrazione della Messa.

Questa differenza, che è nel carico del bastimento fra l'andare, e il tornare dalla Manilla, dà motivo ad una diversità considerabilissima nella maniera d'equipaggiarlo per questi due differenti viaggi. Poichè essendo il Galeone, quando parte dalla Manilla, assai carico d'effetti di molto im-

ba-

barazzo, non ha il comodo di montare la batteria bassa dei Cannoni, ma gli tiene in fondo finchè, non si trovi vicino a Capo S. Luea, ed abbia sospetto di qualche nemico. Il suo Equipaggio ancora è scarso quanto lo può permettere la sicurezza del bastimento, all'effetto che non venga imbarazzato dalla stiva delle Provvizioni: ma nel suo ritorno d' Acapulco, siccome il carico, che ha, tien meno luogo, così la sua batteria inferiore è, o deve essere sempre montata prima, che abbandoni il Porto; ed il suo Equipaggio viene accresciuto con un maggior numero di Marinari, e con una, o due Compagnie d' Infanteria destinate a rinforzare la Guarnigione della Manilla: ed essendovi oltre di ciò molti Mercanti, che prendono a fare il loro passaggio alla Manilla a bordo del Galeone, l'intero numero della sua gente nel ritorno è ordinariamente poco minore di 600. uomini; cose tutte che si possono comodamente fare per la poca stiva, che è necessaria per l'Argento.

Essendo così all'ordine il Galeone per il suo ritorno, il Capitano nel lasciare il Porto d' Acapulco si getta ai 13. o 14. gr. di latitud., e corre in questo parallelo finchè non giunga alla vista di Guam, una delle Ladrone. In questo corso il Capitano ha per particolare istruzione di badare agli Scogli di S. Bartolommeo, e dell' Isola di Gasparico; gli è detto ancora che, all'effetto che non sia obbligato di passare le Ladrone al bujo, v'è ordine d'accendere nei posti più elevati di Guam, e Rota dei fuochi per tutto il mese di Giugno, e di tenerveli fino alla mattina.

A Guam v'è una piccola Guarnigione Spagnuola destinata per il solo fine d'assicurare questo luogo nel tempo, che il Galeone giunge per rinfrescarvisi, e di prestargli tutta l'assistenza possibile: ma non vi vuol rimaner molto, e se ne va alla volta del Capo Spirito Santo nell' Isola di Samal. Quivi il Capitano ha nuovamente ordine di badare ai segnali, e dicefi, che si mettono delle Sentinelle non solamente in questo Capo, ma in tutti gli altri luoghi necessarij. Queste Sentinelle hanno l'istruzione, quando vedono un bastimento, di fare un fuoco: e se dopo, che questo primo fuoco s'è spento, il Capitano vede, che se ne accendono nuovamente altri quattro, deve tirarne per conseguenza, che nella Costa vi sono dei nemici; e perciò procurare di parlare alle Sentinelle per saper la forza di essi, ed il luogo dove incrociano. Deve poscia cercar di prender qualche Porto per timore d'esserne scoperto; o nel caso che venga osservato, sbarcare il suo Tesoro, e pigliar a terra dell' Artiglieria per difendersi, non trascurando di mandare alla Manilla frequenti, e distinti ragguagli di

tutto

tutto ciò che succede. Ma se dopo fatto in terra il primo fuoco, vede, che se ne facciano solamente due altri, allora conclude, che non v'è pericolo, e va avanti per la migliore strada al Porto di Cabite, ch'è il Porto della Città della Manilla, e il luogo ove stanno costantemente tutti i bastimenti impiegati in questo Commercio con Acapulco.

Questa Città ha dell'altissime montagne dalla parte di Levante, ed è malissimo sana dalla fine di Novembre, fino a tutto Maggio, durante il qual tempo non ci cade mai pioggia. È così caldo in questo luogo di Gennaio quando principia la Fiera, che i Mercanti sono obbligati di far tutti gli affari, che possono nella mattina. Quando la Fiera è terminata i Facchini, che guadagnano generalmente 3. Pezze da 8. per giorno, fanno un funerale, come se fosse per la morte di uno dei loro Camerati, che mostrano di portare in giro in una Bara, e di compiere per essere oramai terminata la loro raccolta. Allora ognuno se ne va, e portano alcuni Neri, e Mulatti.

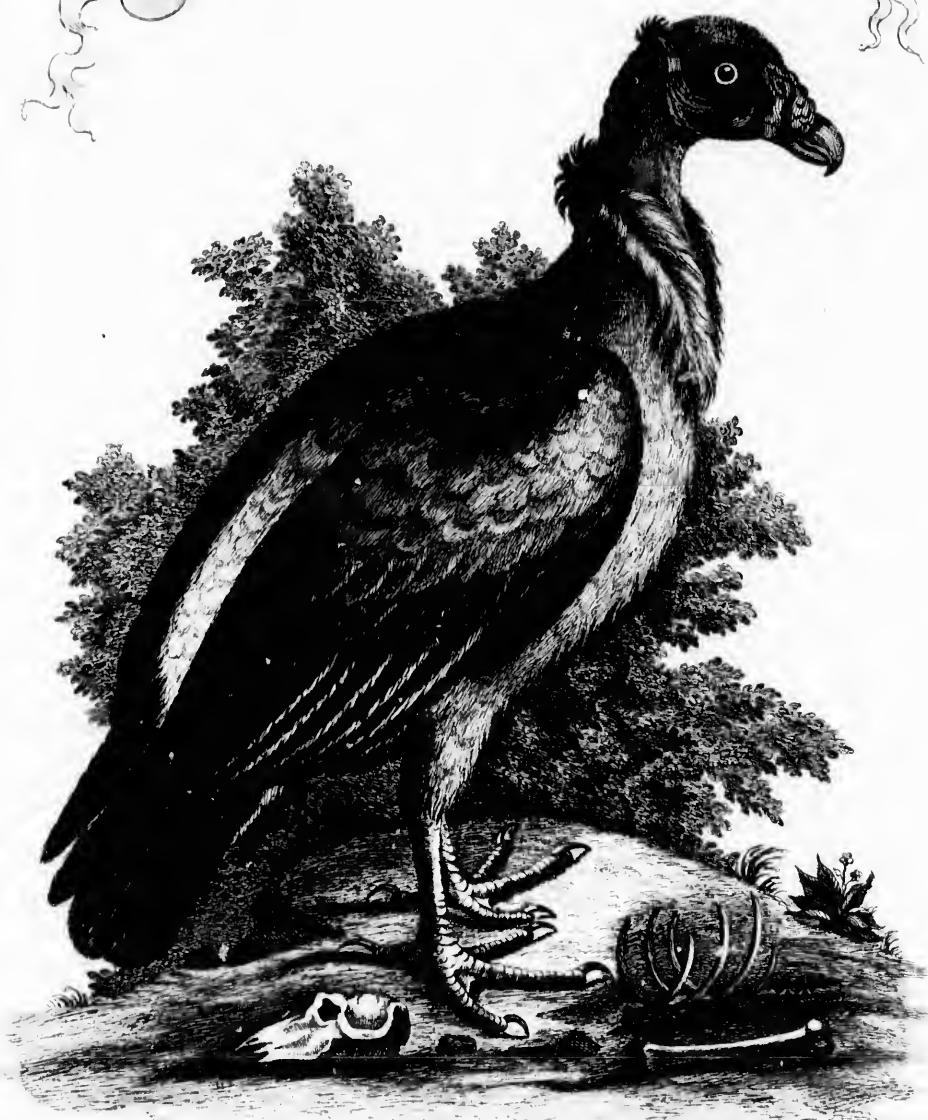
Il Castellano, o Capo di Giustizia, ha quivi 20000. Pezze da 8. l'anno, e il Controlloro, o sia Sindaco, e altri Uffiziali poco meno di questa somma. Il Curato, quantunque non gli sia assegnato più di 180. Pezze da 8. fa rendere il suo impiego 14000., mediante le inumazioni dei Forestieri, che muojono nella Città, o a bordo dei bastimenti, che sono nel Porto, per le quali domanda qualche volta un migliaro di Pezze. Si mantien quivi uno Spedale, colle deduzioni che si fanno dalla paga dei Soldati, e colle elemosine dei Mercanti. Vi sono quattro montagne, che compariscono sopra il Porto. La più bassa di queste è vicina al Mare; e la più alta dentro Terra, e a Scirocco di questa è situato un Vulcano. In queste montagne vi sono Daini, Conigli, ed Uccelli salvatici di varie sorte in abbondanza. Una lega in dentro a Levante d'Acapulco vi è Porto Marchese, ch'è buonissimo, ed è quello dove fanno capo generalmente le Navi, che vengono dal Perù, per far contrabbando a gr. 17. 26. di lat. Sett. e 102. 29. di longitud. Occid.

(\* L' Uccello, di cui si vede qui annessa la figura, si riferisce all' articolo d'Acapulco, per esser quello il luogo ove si fa più spesso vedere. Chiamati il Re degli Avoltoi, e qualche volta con altro nome il Re degli Zopiloti. È appresso a poco della grossezza d'un Pollo d'India, minore dei nostri Avoltoi della specie grande, e coll'ali parimente minori. Ha la reputazione d'essere uno dei più belli Uccelli cogniti, ed ha intorno al collo, e sull'alto della testa, dove non son piume, una pelle color di scarlatto, che lo rende d'una leggiadrissima figura \* ).

ACARI



II. RE DEGLI ZOPILOTI O' SIA DEGLI AVOLTOI



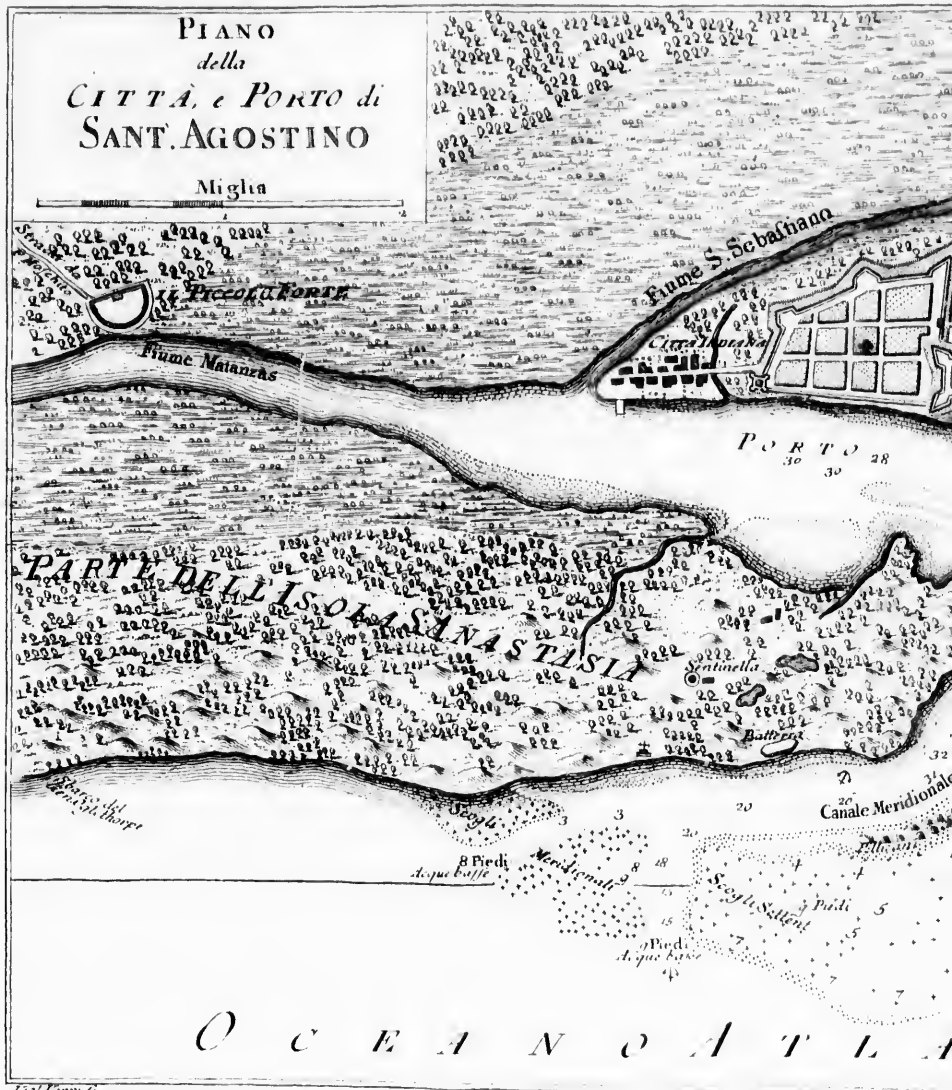
H. F. R.



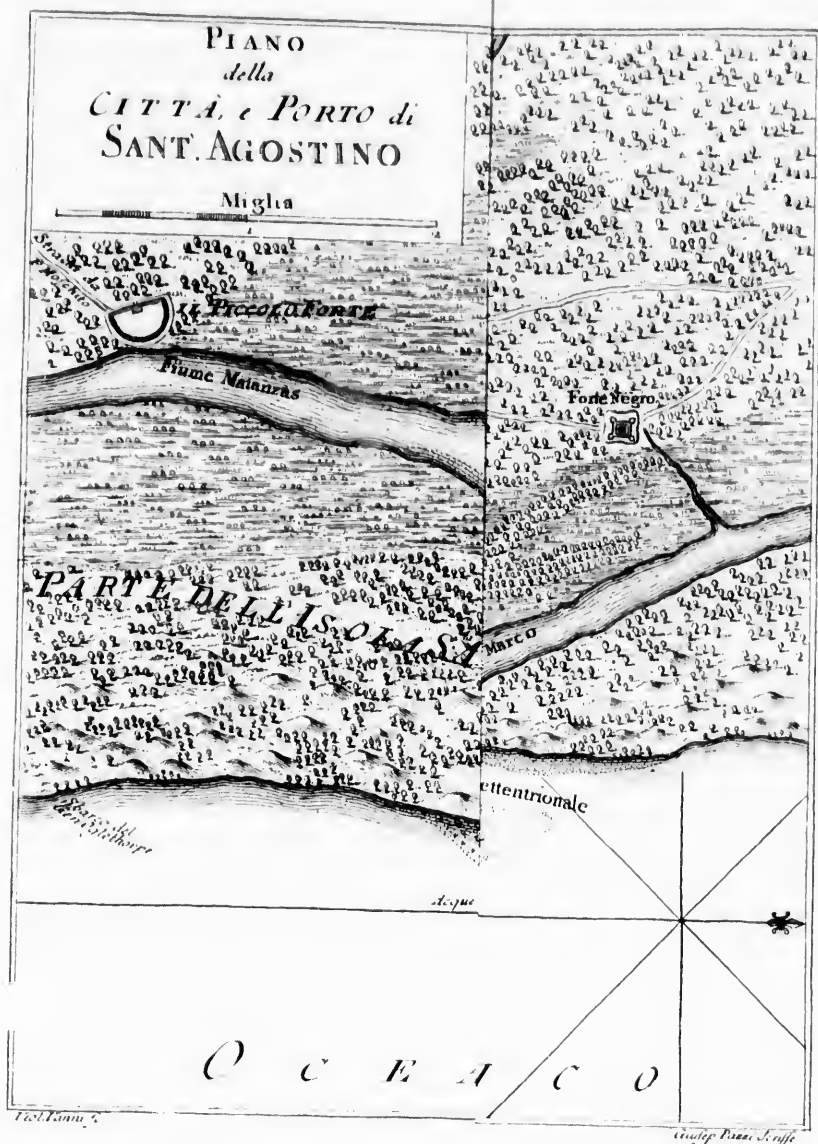


PIANO  
della  
CITTÀ, e PORTO di  
SANT'AGOSTINO

Miglia







1761. Tom. 5.

Autogr. Pietro J. Hoff

li c  
gr.  
non  
E  
det  
ret

E  
di  
Par  
par

nac

Re  
dal  
Cap  
Fer

Par  
ne,  
nar  
che  
nat

Co  
leg  
ma  
app  
v'  
ma  
Co

gl  
uan  
no,  
pi  
E  
e re

( \* ACARI , Capo, e Porto di mare nell' America Meridionale fra quelli di S. Giovanni, e d' Arequipa, a otto leghe di distanza d' ambedue: a gr. 15. 23. di lat. Merid. Quantunque questo sia un ottimo Porto, siccome non somministra cosa alcuna per il traffico, così vien pochissimo frequentato. E' degno di particolar menzione, perchè sogliono darvi fondo i bastimenti destinati per Arica, ed Arequipa nella stagione piovosa, e quando la corrente porta sottovento \* ).

ACCOMAK, Contea della Virginia, che ritiene il suo nome Indiano. E' la più gran Contea, che sia in quella Colonia, e contiene 200925. Acri \* di terra; ma non è così popolata come varie altre, ed ha solamente una Parrocchia chiamata anch' essa Accomak. In questa nascono diversi fiumi, particolarmente il Fiume Cliftonoffea.

ACOUZ, Nazione d' Indiani Selvaggi, abitanti in alcune parti del Canada.

AFUERA, una dell' Isole di Juan Fernandez nel Mar Pacifico, e nel Regno del Chili. La longitudine Occidentale di quest' Isola è di gr. 30. 20. dal Meridiano di Callao, ed è situata circa 400. leghe a Tramontana di Capo Horn. Questa Costa è infestata da Leoni Marini, o Lupi. Vedi Fernandez.

( \* AGAZES, Selvaggi dell' America Meridionale, abitanti una parte del Paraguay, lungo il Fiume di quel nome. Sono di robustissima complessione, ma alieni affatto dalla fatica. Siccome non hanno il costume di feminare, vivono dei sudori dei loro vicini, dei quali vanno ogn' anno a saccheggiare le raccolte. Gli Spagnuoli hanno per la maggior parte sterminata questa perniciosà Nazione \* ).

AGOSTINO S. Città della Florida nell' America Settentrionale situata sulla Costa Orientale della Penisola, bagnata dall' Oceano Atlantico, circa 80. leghe lontana dall' imboccatura del Golfo della Florida, o Canale di Bahama, e 47. dalla Città, e Fiume di Savannah. E' fabbricata lungo la spiaggia appiè d' una Collina, in un quadrilungo diviso in quattro strade. Vicina v' è la Chiesa, e Monastero dell' Ordine di S. Agostino. Il Castello si chiama Forte S. Giovanni; è fabbricato di Pietra dolce; ha quattro bastioni, una Cortina lunga 60. Jarde \*\*, un parapetto profondo 9. piedi, un terrapie-

D no

\* L' Acri è una misura Inglese di terreno, che secondo i migliori Autori contiene 160. Pertiche Inglesi quadrate, o seno piedi Inglesi quadri 42562.3 essendo una Pertica piedi 16. e mezz., e l' Acri 60. mandoli di 40. Pertiche in lungo, e 4. in largo; e volendo ridurre l' Acri alla misura del piede Parigino, come la più generalmente cognita, stando il piede Inglese al Parigino come 111. a 864. facendo le più recenti osservazioni riportate dal Pad. Ravinas in una Difesa sopra l'antico Piede Romano *Disq. 2. Struflia Tom. III.* l' Acri Inglese corrisponderà a piedi Parigini quasi 4207. Pontet. 160. linee 11. e tre quarti.

\*\* Misura di piedi 3. Inglesi.

no alto 20. piedi, con Casematte, Arcate, e tutto a prova di Bomba. Vi sono 50. pezzi di Cannone, 16. dei quali sono di bronzo, ed alcuni di 24. libbre di palla. Ha un cammino coperto, e la Città è trincerata con dieci angoli salienti. Nel 1586. il Cavaliere Francesco Drake la prese; e nel 1665. fu saccheggiata dal Capitano Davis il Buccaniere. Gli Inglesi, e gli Indiani della Carolina l'attaccarono nuovamente nel 1702. sotto il Colonnello Moore, che l'abbandonò dopo tre mesi d'assedio, ed alla vista di alcuni incrociatori Spagnuoli lasciò i bastimenti, e le provvisioni al nemico, e depredando, e bruciando il Paese marciò indietro a Charles Town 300. miglia per terra. Il Generale Oglethorp fu l'ultimo, che l'assedì nel 1740. Bombardò tanto la Città, che il Castello, ma fu obbligato a levar l'assedio. Questa Città, come anche la Georgia, è dentro i confini della Carolina Meridionale, quantunque la ritengano gli Spagnuoli, (\* i quali l'hanno poi ceduta agli Inglesi con tutto il resto della Florida nell'ultimo trattato di Pace dell'anno 1763. \*) a gr. 30. 8. di lat. Sett. 31. 10. di long. Occid.

AGOSTINO S. Capo nel Brasile nell'Oceano Atlantico 300. miglia a Greco della Baja de' Morti. a gr. 8. 30. di lat. Sett. e 33. 8. di long. Occid.

(\* AKANCEAS, Selvaggi dell'America Settentrionale, che vivono giusta il Sig. De l'Isle verso il confluyente del Fiume Mississippi, e d'un altro gran fiume, che prende da essi il nome di Akanfas. La loro Religione è singolarissima. Riconoscono una sola Divinità; ma credono che questa si manifesti loro sotto la figura di qualunque Animale, che piaccia a ciascuno di scegliere. A questo quando venga a morire, ne sostituiscono un altro dopo d'aver date le più vive dimostrazioni di cordoglio per il defunto \*).

(\* ALACHIOAS, o sia Alacranes, Isolette, o piuttosto Scogli dei quali abbiamo un'ampia deferizione nei Viaggi di Dampier. Tutti quelli che per andar nella nuova Spagna prendono per il Capo dell'Isola di Cuba son soliti di passar di dentro, o di fuori, senza arrischiarsi nel mezzo di essi; quantunque vi sieno dei canali assai buoni, e profondi per passarvi, e darvi fondo. Sono per la maggior parte sterili, e non producono altra erba, che una certa chiamata Moron. Vi manca ancora ogni sorta d'acqua dolce; onde eccettuatane una gran quantità di Topi grossissimi, non vi sono altri Animali terrestri. V'è per altro un prodigioso numero d'Uccelli di tre specie, cioè i Boubies, i Guerriers, ed una altra razza senza nome della grossezza d'un uovo. Ogni specie fa comunità a parte, e non si fa, che nel luogo, che si sono scelto per loro soggiorno, nessuna vada a turbare il possesso



seffo dell' altra. La folla, che vi se ne trova, è tale, che non è possibile il passare dove essi sono, senza esser inquietati dai loro rostri, coi quali sono sempre a portata di colpire il passeggero \*).

ALBANIA, Contea nella Provincia della Nuova Jork contenente un gran numero di belle Pianure. Le sue mercanzie principali sono Grano, Piselli, e Tavole di pino. Gl' inverni in questa Contea sogliono esser rigidi, e il Fiume Hudson si diaccia di maniera per un centinaio di miglia a Mezzogiorno d' Albania, da poter resistere a Slitte cariche di gravissimi pesi. La gran quantità di neve, che comunemente vi cade è giovevolissima per quei Gastaldi, non solamente perchè difende il loro Grano dal gelo, ma ancora perchè facilita il trasporto delle loro Tavole, ed altre produzioni alle spiagge del fiume fino alla Primavera seguente.

ALBANIA, Capitale d' una Contea dell' istesso nome nella Provincia della Nuova Jork 150. miglia distante dalla Città di questo nome. Questo è il luogo di congresso fra i nostri Governatori, e gl' Indiani dipendenti dalla Corona Britannica. Consiste in 350. Case incirca, fabbricate di mattoni sul gusto Olandese. E' governata da un Maggiore, un Attuario, sei Anziani, ed altrettanti Assistenti; fu incorporata in quella Provincia dal Colonnello Dongan: ha un Palazzo di Comunta, ed ha un Forte composto d' una Piazza quadrata, con quattro bastioni. La maggior parte è fortificata solamente con Palizzate, e in alcuni luoghi con del piccolo Cannone piantato su dei Forti. Ha ancora un Capitano di Giustizia, un Bargello, un Grafciere, Sbirri, ed altri &c. Il traffico di Pelli ad Owego è di gran vantaggio a questa Piazza. a gr. 43. 10. di lat. Sett. e 44. 29. di long. Occ.

ALBANIA, Fortezza Inglese, situata sopra un Fiume dell' istesso nome, che si getta nella Baja d' Hudson. a gr. 53. 10. di lat. Sett. e 83. 20. di long. Occ.

ALBEMARLE, la parte più Boreale della Carolina Settentrionale. Vedi Carolina.

ALGONQUINESI, Nazione Selvaggia abitante una parte del Canada, che generalmente è in guerra cogl' Irochesei.

(\* La Lingua degli Algonquinesi può dirsi la Madre di tutte le Lingue del Canada. Queste non differiscono da quella più di quel, che differisce la Spagnuola dall' Italiana; e sapendo la Lingua Algonquinese si può facilmente viaggiar da per tutto \*).

ALKANSAS, Nazione Selvaggia nella nuova Francia: situata a gr. 33: di lat. Sett. dalla parte Occidentale del Fiume Mississipi.

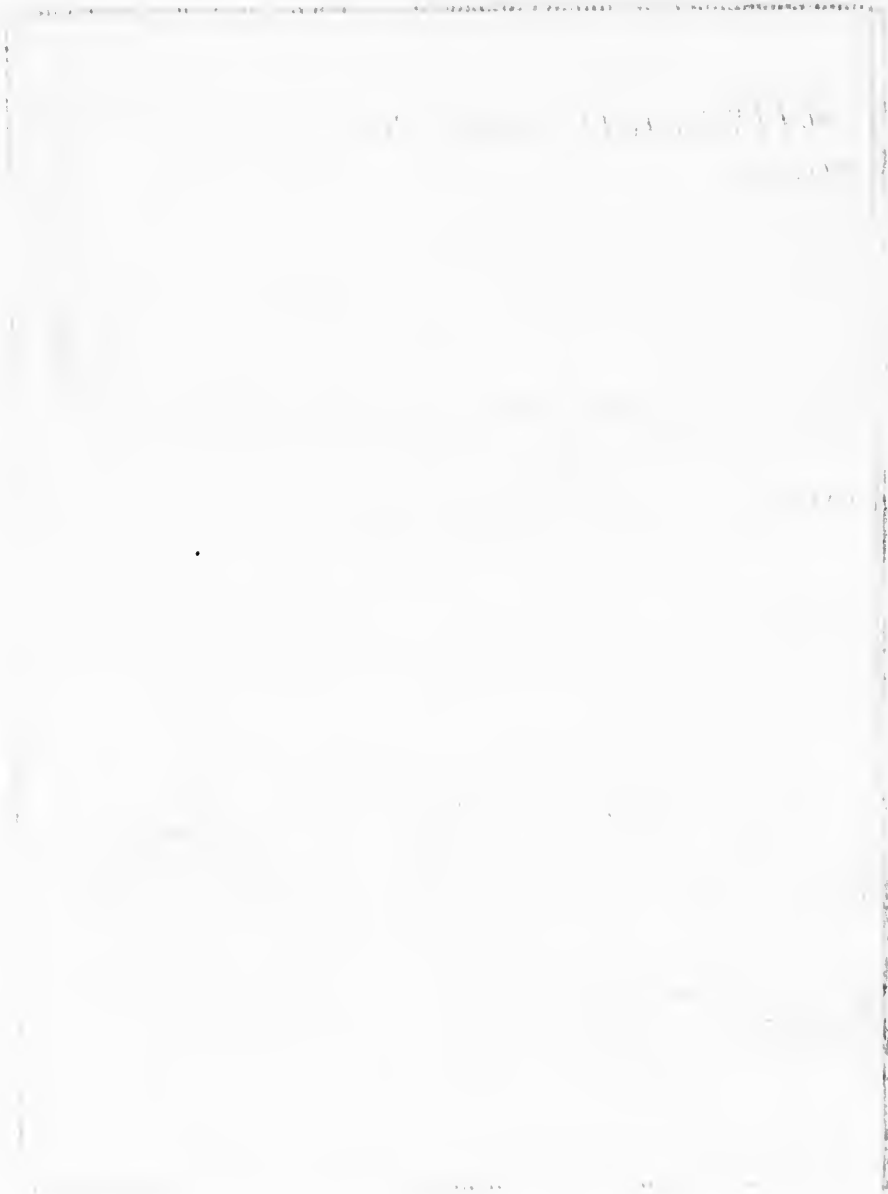
(\* AMA-

(\* **AMATITLAN**, Borgo nell' America Settentrionale, situato all' Occidente della Valle di Mixco, e di Pinola nel Paese di Guatimala. Questo nome in Lingua Messicana significa Città di Lettere, e gli fu forse dato per il costume, che avevano i suoi primi abitatori di scrivere, o incidere i loro sentimenti in scorze d'albero, e mandargli a qualunque distanza. Vi sono dei Bagni caldi riputati molto salubri, e che perciò richiamano molti Forestieri. Vi si fa ancora un gran profitto sull' esportazione del Sale, che si raccoglie in gran copia tutte le mattine sulle sponde del Lago, condensato in brina sulla superficie della Terra, e poi vien purificato a segno di renderlo buono per tutti gli usi. V' è una bella Piazza per Mercato, con due Ormi grandissimi, una Chiesa magnifica, ed un Convento di Domenicani fontuosissimo \*).

**AMAZONI, FIUME DELLE**, gran Fiume della Provincia di Quito nell' America Meridionale. Prende la sua sorgente nel Paese di Maynas a Lauricocha nelle Andes, e a fornirgli la quantità prodigiosa delle sue acque, vi contribuisce assai una gran parte delle Provincie del Perù, con molti torrenti procedenti dalla Cordillera, diversi de' quali eguagliano i maggiori Fiumi. La foce di questo Fiume, dove si getta nell' Oceano vicino al Capo Nord, è così enorme, che è larga dalle 60. alle 70. miglia. La sua featurigine principale è in Lauricocha, dove forma un Lago, e poi per lo spazio di 200. leghe fa varie tortuosità, finchè arriva a Jaen de Bracamoras, donde poscia traversa una grande estensione di Paese, finchè sbocca nel mare: avendo in tutto dalla sua sorgente fino all' Oceano 1100. leghe, o 3300. miglia di corso, ed attraversando da Ponente, a Levante il continente Meridionale d' America. L' effetto della Marea è sensibile a 200. leghe in circa di distanza dal mare. Principia ad essere navigabile a Jaen, e fu detto delle Amazoni, mediante una relazione di Francesco d' Orellana, che disse aver viste delle Donne armate sulle sue rive. Il nome antico del Fiume è Maragnone, e la sua rapidità in qualche luogo è sorprendente, essendo stata, mediante l' osservazioni fatte, calcolata a ragione di 12. leghe, o 36. miglia l' ora. La larghezza, e profondità di questo Fiume, o piuttosto collezione di laghi, fiumi, e torrenti, è corrispondente alla sua prodigiosa lunghezza. L' isole in esso sono infinite in numero, e formano una gran varietà di Stretti, Coste &c. sulle quali, e presso le quali abitano diverse Nazioni d' Indiani. Orellana fu deputato nel 1516. a penetrare nel corso di questo Fiume, come fece con un bastimento armato, e combatte con varie Nazioni d' Indiani, finchè arrivò a quel luogo,  
ove

eci-  
sto  
ato  
e i  
Vi  
olti  
le;  
on-  
di  
con  
me-

me-  
co-  
vi  
olti  
gio-  
o al  
sua  
per  
ca-  
oc-  
oo.  
e il  
oo.  
en,  
lla-  
ico  
en-  
12.  
ne,  
alla  
or-  
ali  
pe-  
na-  
go,  
e



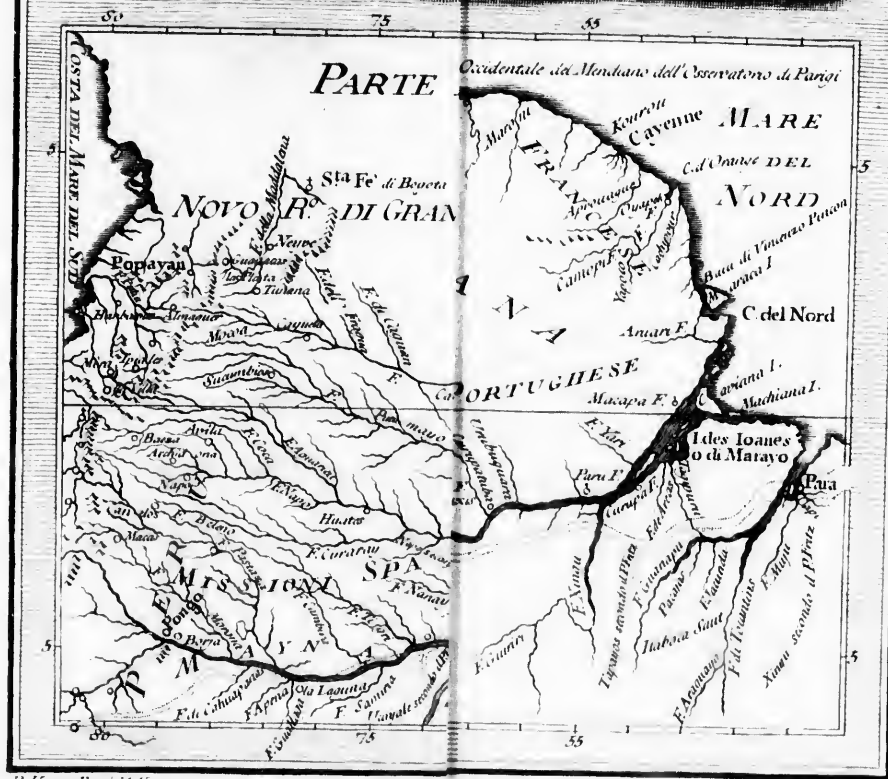




# CARTA DEL CORSO DELL'AMAZZONI

che sul Sig.<sup>ro</sup>

accresciuta col cō più moderni



ove vide delle Donne armate, che con Archi, e con Frece s'opposero al suo passaggio. Di sotto a Borja, e per 4. o 500. leghe giù per un fiume, un sassò, una ghiaja sono una curiosità maggiore di un diamante, non avendo quivi il Popolo neppur l'idea d'una pietra. Egli è sorprendente, quando vengono a Borja, il vederli raccorre premurosamente, e caricarsi di moltissimi sassi, ch' essi considerano come la più gran rarità.

( \* La soverchia brevità osservata dall' Autore in quest' articolo, ci fa sperare, che non sieno inopportune queste poche notizie, ed osservazioni, che qui si soggiungono, destinate a renderlo più compiuto. Ci siamo ristretti a quelle soltanto, che abbiamo credute capaci d'irritare la curiosità del Lettore, e trovate referite nei più veridici Storici di questo fiume, di cui si raccontano tante maraviglie, quante del più celebre nei tempi favolosi. La sua ampiezza, e lunghezza par che superi certamente quella d'ogn'altro gran fiume nel Mondo, ed i Gesuiti di Quito, che ne hanno fatta disegno, ed incidere una carta, asseriscono non esservi nel Globo tutto fiume d'egual grandezza.

Lasciando da parte tutte quelle stravaganze, che di esso sono state dette prima del Viaggio fattovi dall' Illustre Accademico M. De la Condamine, a quello solo ci restringeremo, di che esso attesta aver tante prove, da non poterne dubitare. Egli è certo, che di quante maraviglie su tal soggetto sono state divulgate, nessuna si trova narrata da Autor di fede, che deponga di propria veduta: ma è certo altresì, che anche le notizie di seconda mano, per quanto facciano violenza all'intelletto, possono aver talvolta certi caratteri, e fondamenti di credibilità, che se non si accettano per vere, non abbiamo diritto di rifiutarle come favolose. Il Padre d'Acuña arriva a dire, che di alcune albianfi sì forti prove, da non poterle negare senza rinunciare ad ogni sorta di fede umana. Per principiare da ciò, che ha relazione col nome di questo fiume, asseriscono gl'istorici, ed Osservatori sopra referiti, che molti de' nativi de' luoghi istelli hanno attestato esservi vicina una Provincia di Donne guerriere, che sole vivono senz' Uomini, e sole si governano: che in certi tempi dell'anno ne accettano gli amplessi necessarj alla propagazione da un Popolo loro vicino detto de' Guacares; che attraversano il fiume per andare a ricevergli alle loro sponde, e ne divengono incinte: che il resto dell'anno se ne vivono nei loro boschi, non ad altro occupandosi, che a coltivar la terra, ed a procurarsi col loro sudore le cose necessarie alla vita: e che giunto il tempo filato all'

annuale ritrovamento, mentre i loro vicini s'accostano, esse per timore di qualche errore, o tradimento, gli ricevono coll' arco, e colla freccia in mano; ma subito che gli hanno riconosciuti, se ne vanno unitamente alle loro Barche. Dopo qualche giorno di familiarità i nuovi Ospiti se ne ritornano alle case loro, facendo così tutti gli anni nella solita stagione l'istesso viaggio. Educano le Figlie, e si disfanno dei Maschj, o annegandogli, o dandogli in porzione ai loro Mariti.

L'istoria di queste Amazzoni del nuovo Mondo involve meno stravaganza dell' antica, e sono le sue circostanze più di quella verisimili. Non è contro alla natura delle cose possibili, che fra le innumerabili Nazioni, che occupano la superficie della Terra, e vivono sotto un numero infinito di Leggi diverse, e forme di Governo, una ve ne abbia composta d' un sesso, che non avendo altra ragione di dependere dal nostro, che la sua maggior debolezza, siasi resa capace per via di saggi provvedimenti, o d' una austera educazione di resistere al tirannico dominio, che si sono arrogati gli Uomini sopra di esse. Perciò non vuoi così alla cieca tacciare di manifesta menzogna, ed impostura la relazione di Francesco d' Orellana, primo scopritore di questo Fiume, allorchè referì aver trovato una quantità di Donne armate sulle sue sponde, che tentarono di opporsi coraggiosamente al suo sbarco.

E' assai più sorprendente il sentire quel che alcuni Topinambi (Popoli al referire del Pad. d' Acunha paragonabili ai più illustri, e ai più distinti d' Europa) assicurano non doverti revocar in dubbio; cioè che vicino alla loro Isola vi erano di quel tempo due Nazioni egualmente curiose, una di Nani, o sieno Pimnei, nominati Guayazis, l' altra di una razza d' Uomini, e di Donne chiamata Inarayas, che nascevano coi piedi a rovescio, dimanierachè andando dietro alle loro pedate era certo lo slontanarsene.

Che che siasi di tutto il detto fin qui, vi sono dei Popoli di cotanta industria, che superano ogni opinione, che si possa avere di una Nazione cui nessuna delle Arti o Scienze Europee non è peranche pervenuta. Sulle sue sponde Meridionali in specie vi sono due Popoli detti i Capuanas, e gli Zurinas, d' un' ammirabil maestria per i lavori di mano. Senza altri utensij, che quelli degli altri Indiani, sono capaci di fare delle Sedie in figura d' Animali, delle Statue umane, ed altre figure a un grado sorprendente di perfezione.

Fra



Fra gl' innumerabili influenti di questo Fiume uno ve n' ha detto il Rio Negro, che nel gettarsi dentro di esso non mescola punto le sue acque per il corso di 12. leghe; e si dice Negro, perchè in effetto le sue acque compariscono tali quanto l' inchiostro, abbenchè siano limpide, e chiare come il cristallo.

Non vi è Paese nel Mondo, in cui i Rettili sieno in maggior quantità, nè cotanto mostruosi. Il più raro, e il più singolare è il Serpente Anfibio, che gl' Indiani chiamano Yacumama, cioè a dire Madre dell' acqua, perchè abita ordinariamente, a quel che diceasi, nei gran laghi. Questo è lungo fra i 25. e i 30. piedi, ed ha più d' un piede di grossezza. M. De la Condamine in proposito di questo Animale “ Se ne raccontano, dice, dei fatti, dei quali dubiterei, anche quando gli avessi veduti cogli occhi propri, e che m' arrischio soltanto a referire dietro all' Autore dell' Orinoco illustrato, che ne parla molto seriamente. Non solamente secondo gl' Indiani questo mostruoso Serpente inghiotte un Capriolo tutto intero, ma assicurano, che egli attrae invincibilmente, tirando a sé il fiato, gli Animali, che gli si accostano, e gli divora “. M. d' Ulloa parlando degli stessi Animali dice. “ Nel Paese, che bagna il Maragnone si trova un Serpente spaventevole per la sua grossezza, e lunghezza, e più per le proprietà che gli vengono attribuite. Per dare un' idea della sua grandezza molti dicono, che egli ha la gola così smisurata, da inghiottire un Animale, ed anche un uomo intero. Ma ciò che di più strano se ne racconta, è che egli abbia nel fiato una virtù così attrattiva, che senza muoversi tira a sé un Animale qualunque sia, allorchè questo si trovi in un posto dove il suo fiato possa giungerlo “.

Non ci è classe di naturali produzioni, di cui non abbondino gl' immensi Paesi, che questo Fiume fertilizza, ed irriga. Ma siccome non è nostra intenzione di fare un volume di quest' articolo, ci contenteremo di chiuderlo, pregando il discreto Lettore, che per tutt' i prodigj narrati di sopra non voglia condannarci di troppo facil persuasione, ma creda solo, che gli abbiamo trovati riferiti da Scrittori così accreditati da non omettergli \*).

AMOTAPE, Città vicina a Tumbes situata presso le sponde del Mar del Sud nell' Impero del Perù. Questa è un' appendice alla Parrocchia di Tumbes, che appartiene alla stessa Luogotenenza. Le sue Case sono poche, e fabbricate di legno come quelle di Tumbes. Ma ha vicino un fiume di ottima acqua, che contribuisce a far che le Terre adiacenti sieno ben tenute, e coltivate; sicchè vi si possono trovare in quantità varie  
forte

forte di granella, erbe da mangiare, e Frutti naturali ai climi caldi. a gr. 4. 15. 45<sup>44</sup> di lat. Mer. e 77. 26. di long. Occ.

AMPARAES, Giurisdizione sotto l' Arcivescovo di Plata, a Levante di questa Città nell' Impero del Perù nell' America Meridionale. Abonda di Grano, e di numerosi Greggi di Bestiame, che costituiscono l' articolo principale del suo commercio.

AMSTERDAM NUOVA, Luogo nell' America Settentrionale scoperto in prima da Hudson, e dove si stabilirono poscia gli Olandesi. E' situato nella Baja, e Fiume detto anticamente Manratte. Questo è presentemente nelle mani degl' Inglesi sotto il nome di Nuova Jork. Vedi Jork Nuova.

(\* ANAQUITO, Pianura del Governo di Quito nel Perù nell' America Meridionale, celebre per la sanguinosa battaglia, che il dì 15. Gennaio dell' anno 1546. si diedero i due primi Conquistatori di quel Regno Almagro, e Pizarro\*).

ANCO, Città di piccola stima nell' America Meridionale, situata a tre leghe di distanza dalla Città di Guamanga.

ANDAGUAYLAS, Giurisdizione dell' America Meridionale nell' Impero del Perù, sottoposta all' Arcivescovado di Lima, situata a Levante quarta a Mezzogiorno della Città di Guamanga. Abonda di piantagioni di Zucchero, di Granella di moltissime forte, e di Frutti.

ANDASTES, Nazione Selvaggia del Canada confinante colla Virginia nell' America Sett.

ANDES, detta ancora la Cordillera de los Andes, o sia gran Catena delle Andes, è una prodigiosa catena di montagne nell' America Meridionale, che si stende in una serie continuata da Tramontana a Mezzogiorno per più di 3000. miglia in lunghezza, e 120. miglia in larghezza con un' altezza sorprendente, e che supera d' assai quella di Teneriffa, o delle Azoridi. Questa catena si parte dallo Stretto Magellanico, e prendendo verso Tramontana arriva fino all' ultima estremità della Provincia di Chio nel Perù. Le Andes formano comunemente due Gogane; una più alta, sterile, e coperta affatto di neve; l' altra più bassa, fertile di boschi, di legna &c. Questa ultima abbonda di Pecaries, o sieno Porci salvatici, e di Pecore, chiamate Guanacos, che sono di figura somiglianti al Camelo, ma più piccole, e con un pelo, che per la morbidezza, finezza, e colore, si preferisce alla Seta. Le Andes hanno 16. Vulcani. Queste montagne non si possono passare in altro tempo, che d' estate, e ci vogliono cinque, o sei g'or i per arrivare alla cima di qualunque delle più alte. I precipizj spaventosi, i  
fondi

fondi orribili, le falite ripide, le cadute d'acqua numerose, e le cateratte forprendenti, che vi sono, son più facili a concepirsi, che a descriverfi. Crelesi, che nelle viscere di queste vaste montagne vi sia gran quantità di miere d'Oro, d'Argento, e di altri Minerali, le prime delle quali si vuole che sieno state industriosamente occultate dai Naturali del Paese.

ANGARAES, Giurisdizione dell'America Meridionale nell'Impero del Perù sottoposta all'Arcivescovo di Lima, 20. leghe a Ponente Maestro della Città di Guamanga. Abonda di Grano, Maiz, e altre Granella, e Frutti, oltre i grossi Armenti d'ogni specie di Bestiame da Macello, e da lavoro.

ANGELOS, Provincia del Messico, che giace sui mari del Nord, e del Sud, avendo quella parte del primo, che si chiama Golfo del Messico a Levante, la Provincia di Guascaca a Scirocco, il Mar Pacifico a Mezzogiorno, la Provincia del Messico proprio a Ponente, e quella di Penuco a Maestro. Si stende da un mare all'altro per 100. leghe in lunghezza, e per 80. in circa in larghezza, dove questa è maggiore, cioè lungo il Golfo del Messico, e 25. leghe sopra la Costa del Mar Pacifico. Il suo suolo, clima, e produzioni sono molto simili a quelle del Messico proprio. Dalla parte di Ponente v'è una catena di montagne benissimo coltivate, che si stende per 18. leghe, ed altra simile a Tramontana, i confinanti della quale sono soggetti a tempeste spaventose, a uracani orribili, e ad inondazioni frequenti del Fiume Zahnal, che sono così grandi da mettere in pericolo le Case situate sulle cime dell'eminenze: gli vien per altro accordato d'essere il più popolato Paese di tutta l'America; prerogativa che si ascrive particolarmente all'esser esso stato originalmente alleato a Cortes nella conquista, che egli fece del Messico, il quale gli ottenne un Privilegio dall'Imperator Carlo V., che era Sovrano ancor della Spagna, per cui vengono quei Popoli ad essere fino al giorno d'oggi esentati da ogni servizio, o dovere qualunque verso questa Corona; e pagano solamente al Re di Spagna in segno di soggezione un pugno di Maiz per testa. Queste picciolissime porzioni, diceasi, che quasi 40. anni fa accendessero a 13000. staja; poichè il Paese produce tanto di questo Grano Indiano, che da ciò prende il nome di Tlascala, cioè Terra di Pane. Mediante questo le Città, e i Villaggi sono popolatissimi d'Indiani, Popolo affatto differente dai suoi vicini, che sono diventati intieramente stupidi per la continua schiavitù, ed oppressione, sotto la quale sono stati sì lungamente; dovechè questi sono vivaci, e spiritosi, ed hanno quel fuoco, ed alacrità, che è naturale ai Popoli liberi. Parlano appena altra Lingua, che la Spagnuola;

F

sono

sono perfettamente adattati ai costumi Spagnuoli, e pieni di gratitudine per la discretezza, e riguardo stato loro dimostrato sopra qualunque altra Provincia a loro eguale. Era essa anticamente governata da' Regj, finchè infortevi delle guerre Civili, il popolo per non volere un solo Sovrano si messe sotto un' Aristocrazia di molti. Dividero questi la Città in differenti Distretti, ciascuno de' quali nominava un Capo de' suoi componenti per rifedere in Tlascala, dove tutti insieme formavano un Senato, le di cui risoluzioni erano una Legge per tutti. Sotto questa forma di Governo si mantennero contro all' Impero del Messico, e continuarono la loro Aristocrazia fino al tempo, che riceverono gli Spagnuoli comandati da Cortes.

ANGELO PORTO DI, Porto sulla Costa del Mar Pacifico framezzo a S. Pedro, e Capolita. Questa è una gran Baja aperta, dove si può comodamente ancorarvisi, ma è pessima per sbarcarvi. Gli Spagnuoli la considerano un Porto buono quanto Guatulis.

ANGRA DE LOS REYES, Città nel Capitanato di Rio de Janeiro nel Brasile, nell' America Meridionale, soggetta ai Portoghesi, è distante 36. miglia in circa dal Rio de Janeiro. E' questa situata sulla Costa d' una piccola Baja detta Baja del Re, dalla quale prende il nome, e ha due Chiese, un Monastero, ed una piccola Guarnigione di circa una ventina di Soldati; il Pesce è la sua produzione principale; a gr. 22. 23. di lat. Mer. e 41. 10. di long. Occ.

ANGUILLA, O SIA L' ISOLA SERPENTE, vien così chiamata dalle sue tortuosità, e dalla forma sua irregolare. E' lunga dieci leghe, e larga tre. E' la più Settentrionale di tutte l' Isole Caribi, che possiedano gl' Inglese, e può vederfi facilmente da quella di S. Martino, che gli sta circa 13 leghe a Levante. Il Paese è selvoso, ma perfettamente piano. Dopo che gli Europei vi portarono la specie del Bestiame domestico, ne è addivenuta abbondantissima, laddove prima, che giunsero non aveva altro, che l' Oppuffum. Gl' Inglese vi si stabilirono nel 1650. e presero un fruttifero terreno, dove ci coltivarono il Tabacco, ci seminarono del Grano, e ci tirarono avanti del Bestiame, al quale effetto ne avevano portata con essi la razza; ma si ridussero poverissimi, come sono tuttavia, dicendosi che abbiano degenerato nelle più insingarde creature dell' Universo. Alcuni vi si sono trasferiti da Barbados, e da altre Isole Caribi Inglese. Vivono essi senza Religione, e senza Governo; e sussistono per lo più prendendo assiti, piantando Grano Indiano, ed esercitando altre specie d' Agricoltura; ma piantano pochissimo Zucchero. Questa Isola miserabile è stata saccheggjata frequente-

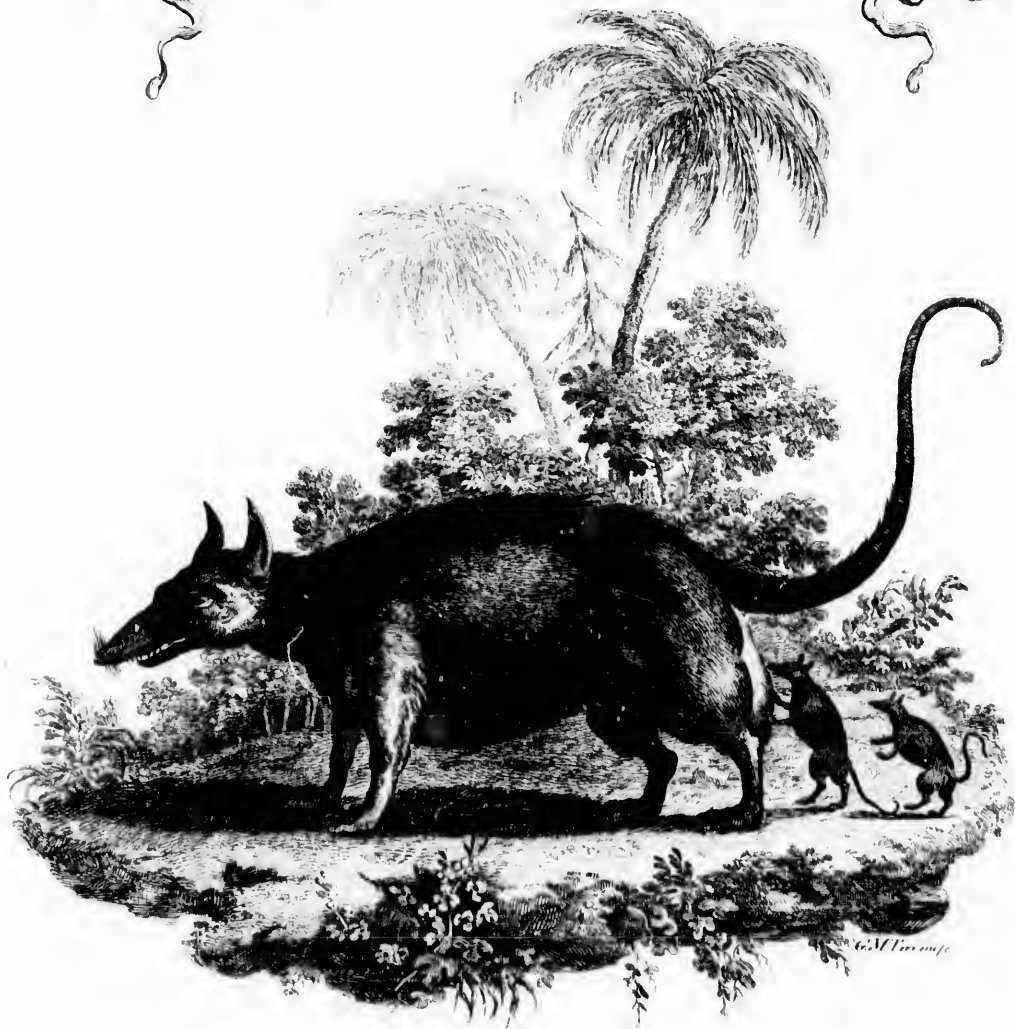
men-

e per  
Pro-  
ne in-  
ano si  
l'eren-  
ti per  
ui ri-  
no si  
risto-  
es .  
zo a  
omo-  
nfide-

Bra-  
. mi-  
icco-  
niese,  
ldati;  
i. 10.

e tor-  
E' la  
può  
evan-  
pei vi  
ntilli-  
lum.  
dove  
vanti  
ma si  
gene-  
feriti  
one ,  
Gra-  
po-  
ente-  
en-

OPUSSUM



mente dai Francesi. Non aveva alcuni anni sono altro, che 80. Uomini di Milizia, ma questi servirono nel 1745. a respingere un Corpo di 1000. Francesi, che essendo sbarcati, e montati sul parapetto, si videro da quel pugno di gente così bene accolti, che furono costretti a ritirarsi colla perdita di 150. Uomini, oltre quella delle Bandiere, e di qualche arme da fuoco. a gr. 18. 15. di lat. Sett. a 63. 2. di long. Occ.

(\* L' Oppullum, del quale fa menzione l' Autore in questo articolo è un Animale singolarissimo, e che merita una special descrizione. Questo è grande quasi quanto un Gatto, e ha oltre il ventre commune a tutti gli altri Animali un altro ventre inferiore, con una grande apertura verso le gambe posteriori. Dentro questa sorta di sacca vi sono molte mammele, nelle quali quando l' Animale concepisce si formano i feti, ed ivi stanno sospesi, come un frutto dal ramo, fino che non sieno cresciuti alla loro giusta statura. Quindi poscia cadono, e vengono ricevuti in questo ventre fallo, ove stanno andando, e venendo a loro piacimento, e dove si rifugiano quando sembra loro d' esser in qualche pericolo. Questa che qui si annette è la sua vera figura \*).

ANNAPOLI, Capitale della Contea di Anna Arundel in Maryland. Si chiamava anticamente Severn, e per un atto dell' Assemblea del 1694. fu dichiarata Città Marittima, e fu ordinato, che vi risiedesse un Collettore, ed un Ufficiale di Marina; e fu allora che si principiò a chiamarla Annapoli. Fu quivi trasferito il Tribunale della Contea, e fu fabbricata dentro il Porto una Chiesa, che divenne poscia Parrocchia. Nell' anno 1699. il Porto d' Annapoli fu dichiarato principal sede di Giustizia dentro questa Provincia, per tenervi l' Assemblea, ed i Magistrati Provinciali; e tutte le Scritture, Allegazioni, e Processi trasmissibili alla Corte Provinciale, o al Tribunale della Cancelleria, si doveano rimettere a Annapoli. L' Assemblea passò un Atto per la fondazione d' una Scuola pubblica, e ordinò, che se ne erigessero delle altre sotto la sua protezione, e che l' Arcivescovo fosse il loro Cancelliere. Furono ancora assegnati dei Procuratori, Governatori, e Visitatori delle Scuole pubbliche di Maryland; ma non si vedono per anco gli effetti d' un sì saggio stabilimento. Il Tribunale per gli Orfani si tien quivi il secondo Martedì di Settembre, Novembre, Gennaio, Marzo, e Maggio. Gli Atti della Contea d' Anna Arundel sono parimente trasferiti in questa Città, la quale consiste presentemente in circa 40. Case; non avendo prosperato secondo l' aspettativa: e finchè i Piantatori, ed i Mercanti continueranno a voler star separatamente, come si fa nella Virginia,

nia, non è da sperarsi, che sia per esservi mai nessuna Città florida nella Provincia. a gr. 39. 25. di latitud. Settent. e 8. 10. di longitud. Occident.

ANNAPOLI REALE, Città, e Baja nella nuova Scozia appartenente agli' Inglefi. Fu chiamata Porto Reale dai Francesi allorchè nel 1605. ci venne da S. Croce M. de Points con una Colonia Francese. Prese il nome d' Annapoli in onore della Regina Anna, nel di cui Regno fu occupata dagl' Inglefi sotto il Colonnello Nicholson. Il Padre Charlevoix dice, che in questo Porto, oltre l' esservi delle nebbie foltissime, l' ingresso è difficilissimo; sicchè i bastimenti non possono entrare, nè uscire, che in un tempo solo, e allora pure deggiono farlo colla maggior precauzione, essendo obbligati ad andare molto di poppa, per ragione delle forti correnti, e maree, che vi sono. Eccettuata questa difficoltà, la natura non ha quasi lasciata cosa veruna per renderlo il più bel Porto del Mondo. E' due leghe lungo, e una largo, ed ha una piccola Isola, detta l' Isola delle Capre, quasi nel mezzo del Molo, che dicefi esser largo abbastanza per contenere tutti i bastimenti d' America. La profondità delle sue acque non è in nessun luogo minore di quattro o cinque passi, essendo sei o sette da una parte dell' Isola, e dall' altra sedici o diciotto. Il fondo è da pertutto buonissimo, e possono i bastimenti starvi sicuri da ogni sorta di venti. Quando i Francesi la possedevano vi conducevano frequentemente i loro bastimenti pescarecci, ma questo traffico viene adesso impedito mediante l' essere gl' Inglefi in possesso della Piazza importante di Capo Breton.

La Città non è grande, ma ha alcuni edifizj bellissimi, benchè questi generalmente non sieno alti più di due piani. Furono demolite dagl' Inglefi le Fortificazioni vecchie, e ne furono erette delle nuove, con linee, con quattro Bastioni larghi, e a facce regolari, con un fossò asciutto assai profondo, con un cammino coperto, con contrascarpa, con una mezza luna, e con opere esteriori staccate dal corpo della Piazza; sicchè ha poca paura d' un attacco. Vi sono ancora verso il mare diverse batterie di Cannoni, disposte in maniera da tener addietro qualunque nemico; onde non è facile l' attaccarla, se non con un bombardamento. Questa forte Città è considerata una Barriera per le Colonie della Nuova Inghilterra, ed è in fatti d' un grand' utile per impedire l' unione dei Francesi cogl' Indiani a Levante tanto per terra, che per mare.

Nel fondo di questo bacino vi è una punta di terra, che separa due fiumi, dove la marea sale dieci o dodici piedi, e da ciascuna parte vi sono degli amenissimi prati, che nella Primavera, ed Autunno sono coperti di  
ogni



ogni sorta d'Uccelli palustri. Il luogo sussiste per il traffico delle Pelli portatevi dai Selvaggi in baratto di generi Europei; ha ancora un buonissimo commercio in masserizie, e Pesce. Vi risiede il Governatore con una guarnigione, che consiste comunemente in 500. Inglese. Nella guerra della Regina Anna, mentre questo luogo era nelle mani dei Francesi, Portorcale era il Donkerken di questa parte di Mondo, dando asilo continuamente a flotte di Pirati, e Inerociatori Francesi con rovina delle Pesche, e di tutt' il commercio estraneo delle Colonie Settentrionali. a gr. 45. e 10. di lat. Sett. e 64. 5. di long. Occ.

**ANTICOSTI**, Isola nell'imboccatura del Fiume S. Lorenzo. E' sottoposta ai Francesi, ma è affatto sterile. a gr. 50. di lat. Sett. e 64. 16. di long. Occid.

**ANTIGUA, o ANTEGO**, una delle Isole Caribi nell' Indie Occidentali situata a Levante di Nevis, e di S. Cristofano. E' di figura quasi circolare, avendo circa sei leghe di diametro, e quasi 60. miglia di circonferenza. Ha la reputazione d' avere i migliori Porti di tutte le Isole Inglese in questi mari; è per altro così cinta intorno di scogli, che in molti luoghi è pericolosissimo l' accostarvisi, specialmente per chi non è informato dei canali fra essi ascosti. Di detti scogli ve n' è una catena, che tira assai lungo la parte Settentrionale di essa, vicino a due miglia lungi dal lido; ma vi sono varj luoghi, e canali dove con dei Piloti pratici, ed esperti si può sicuramente passare. Ha sei Porti considerabili I. Il Porto delle cinque Isole da Ponente così detto da cinque piccole Isole, che gli sono situate da quella parte. II. Porto S. Giovanni direttamente a Tramontana del primo. E' questa una sorta di Porto duplicato, ed è il meglio, e il più frequentato dell' Isola. V' è una secca attraversò la di lui imboccatura, che principia dalla punta settentrionale della medesima, dove è situato il Forte, e si stende a Libeccio verso il punto opposto. In questa secca non vi sono altro, che due passi e mezzo d'acqua, e nella punta a Tramontana solamente due. Oltre il Forte alla foce del Fiume S. Giovanni, che è montato con 14. Cannoni, vi sono sette altre batterie. III. Nonfuch Porto, che è una Baja spaziosa all' estremità Orientale. Dalla parte di Tramontana è pieno di scogli. IV. La Baja di Willoughby due leghe a Scirocco dell' autidetto Porto. Questa ha un' ampia Foce larga vicino a una lega; ma v' è una secca, che quasi la blocca, e dalla quale si stende un' altra punta chiamata Punta arenosa, dove è ancora un' Isola. Fra queste peraltro vi è un ottimo ingressò, e un buonissimo ancorarvisi in ciascuna

parte. V. Porto Inglese. VI. Porto di Falmouth a Libeccio. Al fondo di questo è la Città di Falmouth difesa dal Forte Carlo, e dal Forte Monk's Hill, che ha un magazzino di sopra 400. Moschetti, 800. Bajonette, ed è montato con 30. pezzi d' Artiglieria.

Il clima v'è più caldo, che in Barbados, ed è come questo, soggetto ad uracani. Il suolo è sabbioso, selvotò, e senza sorgenti d'acqua, essendovi nell'Isola pochissime fonti; sicchè ella è frequentemente angustata per mancanza d'acqua. Le sue produzioni sono assai simili a quelle dell'altre Isole Caribi; ma al principio i loro Zuccheri erano così neri, che i nostri raffinatori gl'imbarcavano per Olanda, ed Amburgo, dove si vendevano 16. Scellini il cento, mentre l'altro Mascavato veniva ricercato per 19. Ma avendo adesso i nostri Piantatori imparata l'arte di raffinarli gli hanno resi eccellenti. L'Isola contiene circa 70000. Acri, e produce 16000. botti di Zucchero un anno per l'altro, ma non fa la metà del Rum che dovrebbe in proporzione del suo Zucchero, non ostante tutti gl'incoraggiamenti, coi quali è stato procurato di promuovere ambedue le manifatture. Non piantano molto Tabacco, quantunque quello, che fanno sia ottimo. Nelle sabbie basse, o nelle macchie vi nasce la Cannella salvatica. Abbonda di Daini, Bestiame bovino della razza nera, Uccelli, e della maggior parte degli Animali comuni alle altre Isole. Il numero degli abitanti si calcola (compresi Inglesi, Bianchi, e Neri) che monti a 34000. in circa. Fu scoperta dal Cavaliere Tommaso Warner nel 1623. quasi nell'istesso tempo, che quella di S. Cristofano; e nel 1636. vi si stabilirono alcune famiglie Inglesi. La prima concessione fattane dalla Corona apparisce esser di Carlo II. verso il 1663. a Guglielmo Lord Willoughby di Parliam, e vi fu piantata una Colonia nel 1666. Fu nell'istesso anno sorpresa dai Francesi, e si sotto-mise loro. Non fece nessuna figura nel commercio fino che nell'anno 1690. ci venne, e ci si stabilì il Colonnello Cristofano Codrington Luogotenente Governatore di Barbados. Vi seguì nel 1707. uno spaventosissimo uracane, che fece a quest'Isola, e a Nevis un danno molto maggiore, che a qualunque altra delle Caribi. Nell'Ottobre del 1736. vi successe una congiura di Court, Tombay, e Hercules, tre Indiani, che avevano messa della polvere sotto una sala da ballo, dove si dava una Festa dal Governatore; ma questa si scopersè fortunatamente, ed essi furono tutti giustiziati. a gr. 17. 50. di lat. Sett. e 62. 10. di long. Occ.

ANTILLE, Gruppo d'Isole nell'Indie Occidentali distinte in grandi, e piccole. Le Antille sono situate fra i 18. e i 24. gradi di lat. Sett.; si divido-

no in Isole sopravvento, e sottovento, e son disposte in forma di un arco, stendendosi dalla Costa della Florida a Tramontana fino a quella del Brasile a Mezzogiorno. Le più considerabili di esse sono Cuba, Giamaica, Ispaniola, o S. Domingo, e Porto Ricco. Vedi ciascuna sotto il proprio articolo.

ANTONIO DE CABO S.<sup>t</sup>, Città nel Brasile nell' America Meridionale vicino a Capo S. Agostino soggetta ai Portoghesi, dove si fa una considerabile quantità di Zucchero. a gr. 8. 34. di lat. Merid. e 25. 22. di long. Occ.

APALACHIAN MONTAGNE, lunga catena di Montagne, parallele al Mare Atlantico, e distanti da esso circa 150. miglia. I Francesi pretendono, benchè senza il minimo fondamento, che questa catena sia la frontiera Occidentale delle nostre Colonie Americane. (\* La Pace del 1763. ha tolta loro ogni ragione di pretenderlo in avvenire \*).

APALACHIA, Nome di una Città, e Porto nella Florida, 30. leghe a Levante di Pensacola, e altrettante a Ponente del fiume dello Spirito Santo, che si getta nel Golfo del Messico, alla punta a Maestro della Penisola della Florida. Da ambe le parti di essa vivono varie Nazioni dette gl' Indiani Apalachian.

(\* Giusta la descrizione, che ne danno i Geografi, e gl' Istoric, questo è un Paese distinto dalla natura coi principali suoi doni. Il vigore, la varietà, la fertilità delle sue piante, la qualità dei loro frutti sono tutto ciò che si potrebbe sperare nei migliori climi dell' Europa. Nelle Montagne della Provincia d' Acalache avvi una Pianta sensitiva di specie singolarissima, e con caratteri affatto maravigliosi. Questa nasce da una Cipolla, che getta un pollone di foglie lunghe, strette, spinosissime. In mezzo di esse spunta un gambo, che per tutta la prim vera fino al colmo dell' estate non ha altro, che un fiore gratissimo all' odorato, composto di foglie porporine framischiare d' alcune punte d' un giallo così vivo, che pajono stelle; ed ha nel mezzo una campanella con tutti i colori dell' Iride. In grembo di questa nasce un frutto rossissimo della grossezza d' una Ciliegia senza nocciolo alcuno, delicato al gusto, e cibo gratissimo agli Uccelli. Questo fiore si rivolge, a quel che vien detto, perpetuamente al Sole, s' apre quando questi si leva, e si chiude quando tramonta. La pianta tutta non si può toccare nè nelle foglie, nè nel fiore, e molto meno nel frutto senza che le foglie tutte colle loro spine si rannicchino, quasi per difenderli dalla violenza, che lor vien fatta.

Nel-

Nelle Provincie di Benarim, e Meraco allignano in abbondanza alcuni alberi, che incisi gemono una gomma giallognola la quale s'indurisce a segno di non sciogliersi per cosa nessuna. Di questa si servono i Naturali del Paese per far vezzi, orecchini, ed altri ornamenti.

Hanno gli Apalachiti in luogo di Case certi leggieri edifizj d'una figura bislunga, le due estremità dei quali guardano sempre a Tramontana, e a Mezzogiorno, acciò sieno meno inquietati dal vento, che regolarmente soffia da quelle parti. Il pavimento di queste Abitazioni, per altro semplici e basse, è graziosissimo a vedersi. È fatto puramente di nicchi calcinati, e d'una sorta d'arena di color d'oro, ch'essi cavano dalle Montagne. Di tutto questo meslo insieme compongono una pasta, che distesa sopra il terreno, e seccata divien così lucida, che si direbbe essere il pavimento fatto di pagliette d'oro. L'abito di questi Indiani, e la loro tappezzeria consiste tutta in pelli di Bestie Selvagge. In mezzo a una grande abbondanza d'Uve, e di Vigne hanno la sobrietà, o l'imperizia di non prevalersene, e bevono soltanto acqua. Hanno il costume di dare ai loro figli maschi il nome dei loro nemici fuggiati, o di qualche Villaggio, seppure sia mai riuscito loro d'incendiarne qualcuno. Sono nella Guerra della miglior fede del Mondo, senza che serva loro di ragione per muoverla l'avarizia, o lo spirito di conquista; ma vi si credono solamente tirati a forza o per la propria difesa, o dalla giusta vendetta di qualche oltraggio. Non hanno mai voluto sapere come s'avvelenino le frecce; trattano umanissimamente i loro prigionieri; e si prendono delle loro donne, e fanciulli tutta quella cura, che avrebbero per i loro domestici. Dicesi, che sieno longevissimi, e che rari fra essi non sieno quelli, che giungono a 150. anni. Adoravano una volta il Sole, a cui solevano cantare Inni devoti tutte le sere, e le mattine \*).

APOLO BAMBA, Giurisdizione di Missionarj Francescani, sottoposta al Vescovo di Cusco, lontana 60. leghe da questa Città, è situata nell'America Meridionale, nell'Impero del Perù. Consiste in sette Città d'Indiani nuovamente convertiti. Per protegger questi dagl'insulti dei loro fratelli idolatri, e per dar credito ai Missionarj, vi si tiene una Milizia sotto un General Maggiore, formata degli Abitanti di queste Città, e Villaggi.

(\* APURIMA, Fiume d'America nel Perù 12. leghe distante da Abancai. Il Ponte, che è su questo Fiume, il più rapido che sia in tutto il Regno, è degno di special menzione. Questo è lungo 180. passi, e delle sue estremità una posà sopra d'una rupe, l'altra sopra d'un monte di sassi. Non è in tutta la sua lunghezza sostenuto da nessuna colonna, o pilastro,

non

non essendo stato possibile il fabbricarvelo attesa la gran profondità del Fittume in quel luogo: ma è con tal magistero accomodato a forza di anelli, chiodi, e catene di ferro, che è capace di sostenere grandissimi pesi. Chiunque passa sopra di questo Ponte è obbligato di pagare un dritto di mezzo Ducato per 100. sulle mercanzie, che porta seco, e vi sta un Ufficiale Spagnuolo, che ha l'incumbenza di mantenerlo, ed a cui viene accordata una provvisione di 1000. Ducati l'anno \*).

AREQUIPA, Città dell'Impero del Perù nell'America Meridionale fondata da D. Francesco Pizarro nel 1539. E' situata nella Valle di Quilca circa 20. leghe distante dal Mare. E' una delle più gran Città del Perù, e vien governata da un Correggitore, e da alcuni Alcaldi. E' stata rovinata quattro volte dai Terremoti, ma adesso è popolatissima, ben fabbricata, ed abitata per la maggior parte da Spagnuoli. L'aria vi è temperatissima, il terreno fertile in pasture, e bestame, ed abbondante di biade, e frutta. E' residenza d'un Vescovo suffraganeo di Lima, ed ha un Collegio di Gesuiti, un Convento, un Seminario, e due Case di educazione. a gr. 17. 5. di lat. Sett. e 73. 5. di long. Occid.

(\* E' da notarsi che questa Città è mal fortificata in proporzione della sua grande importanza; perchè vi si portano la maggior parte delle ricchezze de Las Charcas, e delle miniere del Potosi, e di Porco, per mandarle a Callao, e di là a Panama. Ha vicino un famoso Vulcano, che farà una volta la sua rovina, e che nei tempi addietro ha eruttato così gran fuoco, che ne furono trasportate le ceneri fino a 20. leghe di distanza in giro, dove si vedono tuttavia \*).

ARICA, Giurisdizione nel Vescovado d' Arequipa nell'America Meridionale, è nell'Impero del Perù, che si stende lungo la Costa del Mar del Sud. E' sterilissima, e produce solamente Agi, o Pepe di Ghinea, del quale solo fa un grandissimo commercio; come si può comodamente immaginare dal gran consumo, che se ne fa in tutte queste parti d' America; poichè si computa, che il prodotto annuale di esso non monti a meno di 60000. Pezze da otto l'anno. Produce ancora in alcune parti grossissime Olive, delle quali si servono per far olio, e per indoleire.

ARICA, Città, e Porto nella Provincia de Las Charcas nel Regno del Perù, e lo Scalo della maggior parte delle miniere di quel Paese. E' una Piazza, che fa un vasto commercio, popolatissima, e che rare volte si trova senza una buona quantità di battimenti. E' mal fortificata, ed ha sofferto molto per li terremoti, che hanno danneggiato ancora il suo commercio.

Quivi non cade mai pioggia; quindi è che le sue Case sono senza tetti, e al di fuori fa la comparfa d'una Piazza rovinata. Il fuo commercio confitte principalmente nell' Agi, o Pepe di Ghinea, che vi piantarono gli Spagnuoli, e del quale fe ne vende fino alla valuta di 30000. Pezze. La Valle d' Arica ha poche altre cofe, che la rendano famofa. a gr. 18. 20. di lat. Set. e 70. 20. di long. Occid.

(\* Questa è ftata una volta confiderabiliffima Città, attese le molte ricchezze, che vi fi portavano dal Potosi; ma in oggi non vi fi recano altrimenti per effer quei mari troppo infestati dai Pirati. E' bifognato mutare strada, e fpedire a Lima per terra, quantunque con una fpela molto maggiore. Questo ha cagionato la fpopolazione nel Paefe, che in oggi non ha più di 150. Famiglie in circa, la più parte di Neri, Mulatti, e Indiani. V' è una Parrocchia affai decente, un Convento della Mercede, uno Spedale dei PP. di S. Gio. di Dio, e un Chioftro di Minori Conventuali. Non dee recar maraviglia, che un paefe, il quale nella parte fua montuofa è affatto sterile, e arido, polla produrre nelle fole valli, che compongono una piccioliffima eftenfione, tanto Agi, che ferva per il traflico fopra riferito. Questo succede mediante un certo fugo, o concime, di efcrementi d' Uccelli, che fi trova in grandiffima abbondanza; e che ingrassa la Terra in maniera da farla rendere in Biada, Maiz, ed ogni forta di Granella il 4, o 500. per uno \* ).

ARMUCICHESTI, Nazione d' Indiani Selvaggi del Canadà nell' America Settentrionale.

ARRACIFFE, Città e Porto nel Brafile nell' America Meridionale, nel Capitanato di Pernambuco. Vien riputata la più forte di tutto il Brafile. Il Porto confitte in un fobborgo, nel quale fono alcune Cafe grandi, e dei Magazzini per provvifioni. E' fabbricata fopra un paffo angufto con un Caffello, che ne difende l'ingreffo. Non oftante questo Giacomo Lancaster trovò la maniera di entrarvi con sette Vafcelli Inglesi, ed impadronitofi della Città, e del Caffello, vi fi trattenne un Mefe, e poi ne ufò carico di ricco bottino. L' hanno però i Portoghefi dopo di questo tempo refa inacceffibile a qualunque inimico. a gr. 8. 20. di lat. Mer. e 36. 10. di long. Occ.

ARTLEBURGH, Città della Contea di Britfol nella Nuova Inghilterra. E' notabile il grand' accrefcimento, che vi fi è fatto in pochi anni di Abitanti, di Cafe, e di Commercio, non effendo effa poco tempo fa altro, che un miferabile Villaggio.

ARUTA,

**ARUBA**, piccola Isola nelle Indie Occidentali appartenente agli Olandesi, donde questi prendono le provvisioni per le loro Guarnigioni, e per li Negri. E' una delle piccole Antille. a gr. 12. 30. di lat. Sett. e 66. 30. di long. Occid.

**ASANGARO**, Giurisdizione sotto il Vescovo di Cusco nell' America Meridionale, e nell' Impero del Perù 50. leghe lontana da quella Città. Mantiene quantità di Bestiame; in alcune parti di essa verso Greco vi sono alcune miniere d' Argento; e produce Papas, Quenoas, e Canaguas. Di queste due ultime vi si fa il Chicha, come altrove si fa di Maiz.

**ASSEMOLI**, gran Lago nel Canada nell' America Settentrionale abbondante di Balene, e che si suppone, che comunichi col Mar del Nord.

**ASSINESI**, Nazione Selvaggia d' Indiani abitanti le foreste del Canada.

**ASSINIBOLSESI**, Nazione Selvaggia d' Indiani abitanti le foreste del Canada.

**ASSUNZIONE**, Città nell' Impero del Perù. E' situata sulle sponde Orientali d' un fiume dell' istesso nome, un poco sopra il luogo, dove si getta il Fiume Picolmago. Ha a Tramontana Villa Rica, e la Plata a Mezzogiorno. Fu fabbricata dagli Spagnuoli nel 1538. ed è considerabile per la salubre sua situazione, come anche per il numero dei suoi abitatori, avendo oltre varie centinaia di famiglie Spagnuole, un gran numero di Mestizos, e Mulatti. Il territorio, che l' è d' intorno è fertile, e ricco, e produce abbondanza, e varietà di frutti tanto indigeni, che esotici. Gli Spagnuoli, che vi risiedono, sono il fiore di quella nobiltà, che vi si stabilì in principio, essendosi la feccia dei loro Patriotti traspianata in altre parti. L' aria è quivi così temperata, che gli alberi, ed il terreno si vedono perpetuamente vestiti di verzura. E' così copiosa in frutti, in ogni sorta di Bestiame, e nelle altre cose per la vita tanto necessarie, che voluttuose, da non doverli paragonare a nessun' altra parte d' America. La Città è situata circa 50. leghe sopra il punto di confluenza del Paragua, e del Parana, laddove il primo comincia a chiamarsi Rio de la Plata. Vicino alla Città vi è un lago famoso per uno scoglio, che ha nel mezzo, e che esce fuori a un' altezza prodigiosa a somiglianza d' un Obelisco a gr. 24. 11. di lat. Mer. e 59. 35. di long. Occ.

**ATTACAMA**, Città, Provincia, e Giurisdizione nell' Impero del Perù 120. leghe lontana da la Plata. E' fertile, e considerabile assai per quella sorta di Pesce, che si chiama Tolo, del quale fa un gran commercio con le Provincie interiori. Questa Provincia divide il Regno del Perù da quello del Chili.

(\* At-

(\* ATTIGOVANTINI, Popolo della Nuova Francia nell' America Settentrionale verò i gr. 44. di lat. Le loro abitazioni sòho in figura di Forni, dentro i quali stanno talvolta fino a venti famiglie insieme. Il fuoco, che fanno dentro dicessi, che gli obblighi a stare ad un fumo così dannoso, che invecchiando divengono quasi tutti ciechi. La loro stravagante maniera di vivere è molto somigliante a quella degli altri Indiani, eccettuata la scelta, che fanno dei loro cibi, che è stravagantissima. Ingrassano gli Orsi per mettergli come una vivanda delle più delicate nei loro conviti. La carne di cane è appressò loro d' un gusto esquisitissimo. La loro maniera di curare le malattie è ancora delle meno comuni. Quantunque abbiano chi fra di essi si spacci per Medico, può per altro dirsi, che il loro specifico universale sia quel che appressò di noi vien riconosciuto in oggi per lo specifico particolare del Tarantismo. Procurano sempre di medicare la fantasia dell'ammalato, cercando di sollevarla con suoni, e con canti. Non si fa che adorino nessuna Divinità, ma i loro timori gli conducono a prestare una sorta di culto al Demonio. Credono per altro nell' immortalità dell' Anima, e si promettono gioja e festa nell' altro Mondo riuniti ai loro amici defunti \*).

AVANCAV, Giurisdizione sottoposta al Vescovo di Cusco. E' situata 4. leghe a Greco di questa Città. Abbonda in Carne di Zucchero, Frutti, e Grano.

AVES, una delle Isole Caribi situata pressò a Marigalante nell' Indie Occidentali. Si chiama Aves, o Isola degli Uccelli, da una innumerabile quantità d' Uccelli che vi risiedono, e depongono le loro Uova nell' arena.

(\* A questa Isola appartengono più particolarmente, che ad ogni altra, gli Uccelli de' quali si dà qui la Figura. Quelli che hanno servito al disegno originale, donde questo è tratto, furono presi in questa Isola medesima dall' Equipaggio di un bastimento statovi trasportato dal cattivo tempo \*).

AYENNIS, Nazione d' Indiani Selvaggi abitanti parte della Florida.

AYMARAES, Giurisdizione nell' Impero del Perù nell' America Meridionale, sottoposta al Vescovo di Cusco, e 40. leghe a Libeccio di questa Città. Abbonda in Zuccheri, Bestiame, Grano, e miniere d' Oro, ed Argento, che sono per la maggior parte neglette, per esser essa miserabilmente popolata.



*Fregata Paillencul Grandgoster Flam-  
mango. spiccola Isola d'Avca*



I  
y  
e  
  
In  
re  
T  
q  
d  
  
B  
P  
G  
at  
  
di  
lo  
de  
ch  
pu  
la  
di  
Sa  
L  
fj  
H  
vi  
T  
ch  
fr  
no  
ni  
di  
va

## B

**B**ABAHoyo, Villaggio, con Dogana, per esser lo Scalo sul Fiume Guayaquil della Città di quel nome. Quivi si sbarcano le mercanzie del Perù, e di Terra firma, e delle loro rispettive Province.

**BAEZA**, Capitale del distretto di Quixos nella Provincia di Quito nell'Impero del Perù nell'America Meridionale. E' residenza di un Governatore, e lontana circa 50. miglia da Quito a Mezzogiorno. Fu fabbricata da D. Rameiro d'Avilos nel 1559. La principal manifattura degli abitanti di questo Paese è il filare, ed il tesser Cotone. a gr. 1. 5. di lat. Mer. e 78. 10. di long. Occ.

**BAFFIN BAJA** di, Golfo nell'America Settentrionale così chiamato da Baffin, che lo scopersè nel 1662. mentre tentava di trovare a Maestro un passaggio nel Mar del Sud. Questa Baja va da Capo Farewell fino alla Groenlandia Occid. ed è posta fra i paralleli dei 60. e 80. gradi di lat. Sett. E' abbondante in Balene, specialmente dalla parte di sopra.

**BAHAMA**, nome di un gruppo d'Isole, e anco della principale delle Isole di Bahama, che sono situate fra i gr. 26. 45. di lat. Sett. e fra i 78. e gli 81. di long. Occ. nell'Indie Occidentali distanti circa 15. o 20. leghe dalla Costa della Florida, e circa 10. a Ponente dall'Isola di Lucaya; donde viene, che queste Isole si chiamano ancora Isole di Lucaya. Da questa è divisa la primaria di esse per un canale largo, ma pericoloso. E' lunga circa 13. leghe, e larga 8. E' fertilissima, l'aria v'è serena, ed è innaffiata da una gran quantità di ruscelli, e di sorgenti. Produceva un tempo gran copia di Zafferano, Salsapariglia, e Legno rosso, cose tutte che furono distrutte dagli Spagnuoli. Le sue produzioni principali in oggi sono Grano Indiano, Uccelli, e una specie particolare di Conigli; l'altre provvioni ci vanno dalla Carolina. Il loro commercio più considerabile consiste nel fornire le necessarie provvioni a quei bastimenti, che vi capitano cacciati dall'impeto dei venti. A Tramontana è posta la gran secca, chiamata la Secca di Bahama, che si estende per 60. miglia verso Tramontana. Lo Stretto di Bahama è situato fra la Costa della Florida, e la Lucaya. I bastimenti Spagnuoli, quando se ne tornano dall'Havana verso casa, sono obbligati d'aspettare un'opportunità per passar questo Stretto, il quale è largo 16. leghe, e lungo 45. il che dimostra di quale importanza sieno all'Inghilterra l'Isole di Bahama, e qual vantaggio potrebbero gli Spagnuoli riceverne contro di noi in tempo di

Guerra, ma queste finora sono state stranamente trascurate. Si computa, che l'Isola di Bahama sieno 4. o 500. fra piccole e grandi, ma la maggior parte non son altro che scogli pericolosi.

**BALDIVIA**, o piuttosto Valdivia, Porto, e Città sul Fiume dell'istesso nome nel Regno del Chili, 195. miglia distante dalla Concezione sulla Costa del Mar del Sud, fabbricata da Pietro Valdivia, che le dette il suo nome nel 1552. Sono quivi diverse miniere d'Oro, e vi sono stati eretti dagli Spagnuoli più validi Forti, e Batterie minori per difenderne l'ingresso, che si suppone esser la chiave del Mar del Sud. E' rinchiusa da muraglie fatte di terra, ed armata con 12. pezzi di Cannone della portata di 16. libbre. All'ingresso del Porto vi sono almeno 100. pezzi di Cannone da ciascuna parte. Quivi sono mandati a difenderlo i Bianchi del Perù, e del Chili, che vengono banditi per loro delitti. Gli Olandesi se ne impadronirono nel 1643. ma sull'avviso, che arrivavano dei soccorsi dal Perù per opporsi al loro attentato, furono obbligati di abbandonarla, lasciando tutto il loro Cannone, che consisteva in 30. o 40. pezzi, e tutto il bagaglio, e le provvisioni. Il Vicerè per mantenere la Guarnigione vi manda 30000. Pezze l'anno. Quivi cadono piogge grandi, che nell'inverno durano sei Mesi. a gr. 40. 5. di lat. Sett. o 80. 15. di long. Occ.

**BALTIMORE**, la Contea più settentrionale della Provincia di Maryland nell'America Settentrionale, situata dalla parte Occidentale della Baja di Chesapeak, lungo la quale si stende fino al fondo di detta Baja. Si chiama ancora Baltimore la sua Capitale. Le Case sono sparse qua e là, onde quel che si dice Città è piuttosto una Parrocchia, o un Villaggio diviso in varie parti. Questa Contea prese il suo nome nel 1631. da Lord Baltimore d'Irlanda, a cui fu concessa da Carlo I. La sua Capitale è situata a gr. 40. 50. di lat. Sett. e 77. 5. di long. Occ.

**BANTRY**, o **BRAINTREE**, piccola Città con una Scuola pubblica nella Contea di Suffolk nella Nuova Inghilterra.

(\* **BARANCA DI MALAMBO**, luogo famoso in America, dove gli Spagnuoli hanno stabilito un Banco. E' situato sulle sponde del Fiume della Maddalena, in distanza di 30. leghe dalla Città di Cartagena. Quivi si scaricano tutti gli effetti, che arrivano di Europa, e si portano per il detto Fiume nel nuovo Regno di Granata. \*)

**BARBADOS**, una dell'Isole Caribi, nell'Indie Occidentali, d'un'importanza poco minore che la Giamaica. E' lunga circa 25. miglia, e larga 14. e si suppone, che contenga circa 170000. Acri, o 140. miglia quadre. E' situata

puta,  
maggiore

istesso  
la Co-  
to no-  
tti da-  
gresso,  
raglie  
6. lib-  
la cia-  
e del  
droni-  
er op-  
tto il  
prov-  
Pezze  
lesi. a

ryland  
ija di  
hiana  
e quel  
in va-  
imore  
a gr.

nella

quoli  
adda-  
icano  
fiume

mpor-  
ca 14.  
ituati  
80.



90. lezhe a levante da S. Vincenzo, di dove si distingue nelle giornate serene; 25. da S. Lucia, 28. dalla Martinicca, 60. dalla Trinidad, 80. da Capo de Salinas, e 100. da S. Cristofano. Regularmente vien considerata nella divisione delle Caribi sottovento, essendovi solamente da Surinam Colonia Olandese una vela d'un giorno, o due. Fu la prima di quest' Isola, che si scopriſſe, e perciò vien chiamata la madre delle Colonie dello Zucchero. Nell' an. 1625. quando vi sbarcarono la prima volta gl' Ingleſi, la trovarono affolutamente deſolata, e senza apparenza d' eſſer ſtata abitata nemmeno dagl' Indiani più barbari. Non vi era forta alcuna d' Animali nè da paſtura, nè da preda; non vi erano frutti, nè erbe, nè radiche, onde un Uomo poteſſe vivere. Siccome per altro il Clima era buono, e il terreno pareva fertile molti Gentiluomini Ingleſi di piccole fortune v' entrarono per procurarfene una. Ma i primi Piantatori trovarono tutte le poſſibili diſſicoltà nel tagliare i folti boſchi, e le foreſte quaſi impenetrabili, che lor ſi frapponavano per via. Per altro a gradi a gradi le coſe colla pazienza, e colla perfeveranza ſi facilitarono. Alcuni Alberi fornirono loro del legno da Tintori; ſi vidde che il terreno amava il Cotone, e l' Indaco; e circa queſto tempo cominciò il Tabacco a eſſer alla moda in Inghilterra. Non oſtante tutto queſto la Corte ſi preſe pochiffima cura di queſta Colonia naſcente mandandovi un indegniſſimo, e infedel favorito il Conte di Carlisle, che con il ſuo cattivo regolamento rovinò piuttosto, che promuovere la di lei adoleſcenza. Ma nell' iſteſſa maniera che queſt' Isola ebbe l' educazione più dura, e l' infanzia più laborioſa di qualunque altro dei noſtri ſtabilimenti; così divenne più robuſta, e crebbe con maggior rapidità, e queſto a un ſegno, che ſe non foſſe manifeſto come è, appena potrebbe crederſi. Circa 20. anni dopo il ſuo primo ſtabilimento nel 1650. conteneva ſopra 50000. Bianchi, di tutti i ſeſſi ed età, e un numero molto maggiore di Neri, e Schiavi Indiani. I primi furono comprati, e gli ultimi acquiſtati per vie non interamente onorevoli; poichè s' impadronirono di queſti infelici ſenza neſſuna buona ragione nell' Isole vicine, e gli menarono in ſchiavitù; coſa che ci ha d' allora in poi reſi gl' Indiani Caribi irconciliabili. Queſta piccola Isola popolata di ſopra 100000. anime non era la metà coltivata. Un pozo avanti il 1645. impararono l' arte di far lo Zucchero; e in breve tempo mediante queſto acquiſto crebbero ogni giorno ſorprendentemente in ricchezza, e popolazione. Verſo queſto tempo il Governo d' Inghilterra, che era allora nelle mani di Cromwell, reſtrintè il commercio della Barbados alla ſola Inghilterra, a parte del quale vi entravano in prima anche

che gli Olandesi. Varie persone del partito Reale erano fuggite qua, e di quest' Isola il Re Carlo II. creffè 13. Baronetti, alcuni dei quali non avevano meno di 10000. e nessuno meno d' un migliaro di lire l'anno. Nel 1676. non appariva che i loro Bianchi fosserò molto accresciuti; ma lo erano molto visibilmente i loro Negri, che giungono presentemente a più di 100000. Impiegavano allora 400. bastimenti di 150. tonnellate l'uno per l'altro nel loro Commercio, e l'annuale esportazione del loro Zucchero, Indaco, Cotone, Zenzero, cc. montava a 36000. Lir. e il denaro circolante fra di loro era 100000. Lir. E' probabile che l'Olanda medesima, o anco la parte più abitata della China non sieno mai state popolate nella medesima proporzione; e non hanno nè l'una nè l'altra terreni della stessa dimensione, che producano a un gran pezzo l'istesso profitto, a riserva di quelli, dove son frabbricate le gran Città. La peste vi fece gran strage nel 1692., e questa aggiunta alle nostre perpetue contese, e alle inutili spedizioni dei Francesi ridusse il numero dei bianchi a 25000. e dei Negri a 80000. Ella carica 30000. Botti di Zucchero al valore di 300000. Lir. Sterline; oltre il Rum, Melazzi, Cotone, Zenzero, e Garofani; prodotto immenso per un Isola, che contien poco più di 170000. Acri di terra; talmente che dopo il rincarimento della manifattura degli Zuccheri, le rendite di quest' Isola son poco meno di quel che erano nei suoi tempi più floridi. Ella puo mettere in arme 5000. Uomini di milizia del Paese, ed ha continuamente un Reggimento di Truppa regolata, sebbene non troppo completo. E' fortificata dalla natura lungo tutta la Costa sopravento da scogli, e secche, che la rendono quasi inaccessibile. Sottovento ha dei buoni Porti, ma tutta la Costa è difesa da una buona linea di parecchie miglia di lunghezza, e da diversi Forti per assicurarla nei luoghi più importanti. Codesto stabilimento, che è considerabilissimo, vi si sostiene con gran credito; rendendo il posto del Governatore solo almeno 6000. Lire Sterline l'anno, e quello degli altri Uffiziali somme rilevanti. Il Clero è ben provvisto, ed è della Religione d' Inghilterra, che è la Dominante, essendovi pochissimi discordanti. Vi si vede inoltre un poco più d'ordine, e di decenza, e un Popolo più quieto, che in qualunque altra Colonia dell' Indie Occidentali. Vi è un Collegio fondato dal Colonnello Codrington. Bridgetown, che è la Capitale dell' Isola, è stata molto danneggiata dall' ultimo incendio. Il Paese di Barbados ha un aspetto floridissimo, ed areno, sollevandosi qua, e là in coillette d' un agevole pendio, che col verde delle Canne di Zucchero, il fiore e la fragranza degli Aranci,

dei



dei Limoni, Limoncelli, e dei Cedri, con un numero di leggiadre, ed utili Piante, e con le molte Cafe dei Coltivatori sparse per tutta la campagna, formano una scena deliziosissima. I suoi prodotti sono, oltre i già riferiti, Palme, Tamarindi, Fichi, Aloé, Bananas, Cedri, Mastice, Alberi di Cocco, e di Cacao; come ancora Papas, Guavas, Palmetto ec. a gr. 15. 5. di lat. Sett. e 59. 32. di long. Occ. Intorno al traffico, che si fa nella Barbados, e in altre Isole da Zuccherero, e la maniera di piantare le Canne, di fare lo Zuccherero, il Rum &c. Vedi l'articolo Giammaica.

(\* Vi sono nell' Isola certe caverne, o grotte capaci di contenere fino a 300. Uomini; che servono talvolta d'asilo agli Schiavi fuggitivi; e si vuole, che fossero le antiche abitazioni degl' Indiani del Paese; congettura molto verisimile, e che s' opporrebbe alla opinione del nostro Autore, che crede esser essa stata disabitata fino al suo discoprimento \*).

BARBERA, SANTA, Città del Messico nella Nuova Biscaglia, vicino alla quale sono delle ricchissime miniere d'Argento. E' situata 500. miglia a Maestro della Città del Messico. a gr. 26. 10. di lat. Sett. e 110. 5. di long. Occ.

BARBUDA, o Barbouthas, Isola, una delle Caribi, 35. miglia a Tramontana dell' Antigua, e 53. a Greco di S. Cristofano. Il terreno è basso, ma fertile, e gl' Inglese vi fecero delle piantazioni non più tardi, che nelle altre Isole sottovento, a riserva di S. Cristofano; furono però tanto disturbati dai Caribi della Dominica, i quali solevano infestargli due volte l'anno di notte tempo, che furono sovente obbligati ad abbandonarla. Finalmente aumentandosi nell' altre Isole la loro popolazione, e quella dei Selvaggi diminuendosi, ne ripresero il possesso, talchè in pochi anni giunsero ad avervi 1200. abitanti. E' sottoposta alla Famiglia Codrington, che ci mantiene un gran numero di Negri. Abbonda in Bestiame nero, in Pecore, Capretti, Uccelli, intorno ai quali si occupano principalmente gli abitanti, allevandogli, e vendendogli con grandissimo profitto nell' altre Isole; e sogliono quivi gl' Inglese tener l'istesso costume dei nostri Fattori, o Fittuarj in Inghilterra, che gli provvedono, gl' ingrassano, e gli mandano al Mercato. L' Isola produce Cedri, Pomigranati, Arance, Uve, Fichi d' India, Maiz, Piselli, Noci di Cocco, e qualche poco di Tabacco; siccome ancora diversi varj, e preziosi Legni, Erbe, Radiche, e Droghe; ed in fine Legno del Brasile, Ebano, Cassia, Cannella, Ananas, Cotone, Pepe, Zenzero, Indaco, Patete, e la Pianta sensitiva. Son quivi Serpenti grossi, e pericolosi, quantunque ve ne sieno dei non velenosi, che distruggono l'al-

tra peste come Topi, Rospi, e Ranocchi. In questa Isola vi sono più battimenti, che a Nevis, ed è di essa meglio piantata dalla parte di Libeccio; a gr. 18. 5. di lat. Sett. e 63. 3. di long. Occ.

**BARNSTABLE**, Città, Contea, o Baja nella Nuova Inghilterra. Alla punta Settentrionale della Baja, dove è situata la Città, è posto Capo Cod. a gr. 41. 5. di lat. Sett. e 72. 5. di long. Occ.

**BARNWELL**, Forte 20. miglia a Maestro della Nuova Bem nella Contea di Craven nella Carolina Settentrionale.

**BARTOLOMMEO** s., una dell' Isole Caribi 25. miglia a Tramontana di S. Cristofano, e 30. a Greco di Saba. Le vengono accordate cinque leghe di circonferenza, ma ha poco terreno atto alla cultura. Produce Tabacco, Cassava, ed è abbondante in legname. Gli alberi di maggiore stima sono 1. L' albero di Sapone, o d' Aloe 2. Il Caleback 3. La Canapia, dalla quale si estrae una Gomma, che vien riputata un eccellente Catartico 4. Il Parotane, i di cui rami crescono capovolti, e ribarbicano formando una specie di Baloardo, o forte difesa in tempo d' attacco. Lungo la spiaggia vi sono per tutto alberi di quella specie, che si chiama albero di Mare, le branche dei quali sono maravigliosamente intralciate insieme, e compariscono come inverniciate. Si trovano sulla Spiaggia ancora la Stella di Mare, e la Mela di Mare. V'è un' infinita varietà d' Uccelli, e una specie particolare di Pietra Calcaria, che essi esportano all' Isole adiacenti. L' acqua che loro bisogna la ricevono solamente dal Cielo, e la raccolgono in Cisterne. Appartiene presentemente agl' Inglesi che la prefero ai Francesi nel 1746. è ne fu fatta la conquista da due Pirati Inglesi d' Antigua. È di tanto maggior importanza per noi, quanto che era un nido di Corsari, che molestavano i nostri Battimenti, avendo nel Porto fino a 50. dei nostri legni mercantili alla volta. Vi è ancora il Lignumvitae, e vi è grand' abbondanza di Legnoferro. a gr. 18. 6. di lat. Sett. e 62. 15. di long. Occ.

**BASSATERRA**, Vedi S. Cristofano, e Guadaluppa.

**BASTIMENTOS**, Isole vicine all' Istmo di Darien, e qualche poco a Ponente dell' Isole Samballoes all' imboccatura della Baja di Nombre de Dios vicinissime alla riva. Son famose per essersi alcuni anni sono posto in faccia di esse l' Ammiraglio Hofter, con una Flotta Inglese: a gr. 9. 10. di lat. Sett., e 83. 15. di long. Occ.

**BATHTOWN**, piccolo luogo nella Contea di Craven nella Carolina Settentrionale situato sulla sponda Settentrionale del Fiume Pantego. a gr. 35. 30. di lat. Sett. e 76. 10. di long. Occ. BEAU-

**BEAUFORT**, Città nella Contea di Granville, nella Carolina Meridionale situata nell' Isola di Porto Reale 30. miglia distante da Purrysburg; e 45. da Charles Town a Libeccio. Ha un buon Forte, ma non così ben armato, come dovrebbe essere trovandosi in tanta vicinanza alla Florida Spagnuola; e diceasi che gli Spagnuoli vi abbian pretensione, come sopra una parte del loro Territorio\*. Si spera, che mediante il suo Porto, e situazione, diventerà la Capitale della Carolina Meridionale, come è di già la stazione delle Flotte Inglesi in quei Mari.

**BEDFORD**, piccola Città nella Contea di Westchester, e Provincia della Nuova York. Vedi Westchester Contea.

**BEKIA**, o **BOQUIA**, Piccola Isola fra le Caribi, 55. miglia a Greco di Granata, e 65. leghe distante da Barbados. Ha un Porto difeso da tutti i venti, ma non ha acqua dolce; e perciò vien frequentata solamente dagli abitanti di S. Vincenzo, che ci vengono a pescar Tartarughe. Il terreno produce alberi di Cotone salvatici, e gran quantità di Cocomeri.

**BERGEN**, Città, e Contea sul Fiume Hudson nella Nuova Gersey in faccia alla Nuova York. Quivi furono fatte delle piantazioni prima che in niun' altra parte di questo tratto di Paese. E' per la maggior parte abitata da Olandesi. Vedi Nuova York.

**BERKLEY**, Nome di una Città, e di una Contea nella Carolina Meridionale, situata a Tramontana della Contea di Colleton vicino ai Fiumi Cowper, e Ashley. A Tramontana vi è un piccolo Fiume detto Bowall che mediante una cala forma un' Isola; in faccia alla Costa vi sono varie Isole chiamate l' Isola da Caccia, e l' Isola di Silliwent; e fra quest' ultima, e Bowall vi è una catena di colli chiamati Colli d'arena. Il Fiume Wando bagna le parti a Maestro di questa Contea, e si getta nel Fiume Cowper, unendo poscia ambedue le loro acque col Fiume Ashley a Chestown.

**BERMUDE**, Gruppo di piccole Isole a una distanza considerabile del Continente. Qui si ritirarono diversi del partito del Parlamento dopo il ristabilimento del Governo; ed il Poeta Waller ne fece un bellissimo Poema, per esser stato questo il luogo ove si rifugiò. Non sono più di 20000. Acri di Terra, d' un accesso difficilissimo, essendo secordo l' espressione di Waller muragliate di Scogli. L'aria vi è estremamente piacevole, e la bella loro situazione invitò il gran Berkley, Vescovo di Cloyne, a sollecitar la Regina Anna, perchè vi fondasse una Università, il di cui piano era stato eccellente-

\* La pace ultima ha deciso la questione in favor degli Inglesi.

remente modellato da quel grand' ingegno. Ma la Regina Anna fu dissuasa da questo progetto dal partito dei suoi Ministri. L'occupazione principale quivi è di costruire Checci, e altri piccoli Battimenti per il Commercio fra l'America Settentrionale, e l'Indie Occidentali. Non mandano cosa alcuna in Inghilterra, quantunque anticamente, quando i Cappelli delle Bermude furono messi in moda dal Vescovo, vi entrassè di qua buona somma di denaro. Questi Cappelli erano elegantissimi, e fatti di foglie di Palmetto; ma il commercio e la moda se ne andarono tutt' in un tempo. Il Terreno è negletto, e la loro miglior produzione è il Cedro, con qualche pietra bianca ( in Inglese Whitestones ), che mandano all' Indie Occidentali. I loro Bianchi sono circa 500; e i Neri, nati qua sono i migliori d' America, e utili quanto i Bianchi per la navigazione. Gli abitanti delle Bermude sono poveri, ma sani, lietissimi, e contenti. Sono molto atti per coltivare Vigne, e converrebbe che la legislatura s'interponesse ad incoraggiarne la pratica. Son chiamate Summer Islands non dalla loro situazione piacevole, e tiepida, ma dal Cav. Gio. Summers, il quale ruppe quivi, e fu il secondo dopo Giovanni Bermudas, che ne dilatasse la scoperta. Il numero di questo gruppo d' Isole si computa che monti a 400. incirca. Sono distanti da Finisterre 1500. leghe, dalla Madera 1200., dall' Ispaniola 400., e 500. da Capo Hattaras nella Carolina, il quale ultimo è la Terra che resta loro più vicina; agr. 32. 30. di lat. Sett. e 56. 10. di long. Occ.

(\* La più grande, e più considerabile delle Bermude è quella di S. Giorgio, la quale è così difesa da scogli orribili, che senza esperti Piloti, i quali sappiano condurre il battimento ne' due soli luoghi, dove si può, benchè difficilmente approdare, il naufragio è sicuro. La Città ha sei, o sette Forti, con circa 70. pezzi di Cannone, per tenere addietro chiunque volesse penetrare dalla parte del Porto.

L'aria un tempo vi era tanto buona, che vi si mandavano gli ammalati di Europa per ristabilirvisi. Adesso pare, che il clima non sia così salubre, e che gli Uracani, che vi sono divenuti frequenti, vi abbiano portata la malattia di tutto il resto delle Antille. Vi è per altro un clima sempre temperatissimo, ed una Primavera perpetua. Vi si fa la raccolta due volte l'anno, e non fero appena gli alberi cadute le foglie, che se ne rivestono immediatamente \*).

BERNA NUOVA, piccola Città nella Contea di Craven nella Carolina Meridionale, situata sulla sponda Meridionale del Fiume Pamlico, o sia Pan-

Pantego. a grad. 35. 7. di lat. Settent. e 76. 20. di longitud. Occident.

BETHLEHEM, Villaggio nella Contea d'Orange, nella Provincia della Nuova York. E' fecondissimo in Pature, e fa una quantità grandissima di Burro eccellente.

(\* Bimini, Isola dell' America Settentrionale, una delle Lucaje in vicinanza della Florida, e a Mezzogiorno dell' Isola di Bahama. La difficoltà di abbordarvi ha distolti gli Europei dallo stabilirvisi. La fama, che vi fosse una sorgente d'acqua, che facesse ringiovenire, vi chiamò un discopritore poco contento della sua età; che poi trovato deluso non ebbe, altro che il merito della scoperta. \*)

BIOBIO, Fiume nel Chili, il maggiore che sia in questo Regno. Entra nel Mar Pacifico a gr. 37. di lat. Merid. scorrendo lungo a delle vene d'Oro, e a dei campi di Salsapariglia. Serve di Frontiera fra gli Spagnuoli, e varie Nazioni Indiane loro nemiche, che obbligano i primi a tenervi delle forti Guarnigioni.

BIRU, Città, 10. leghe distante da Truxillo nel Mar del Sud abitata da circa 80. persone fra Indiani, Spagnuoli, Mulatti, e Mezzioes. E' fertilissima in quasi tutte le cose necessarie alla vita. Il Paese è irrigato per via di canali derivati dal fiume, e così portati a grandi distanze, come farebbe a Truxillo ec. a gr. 91. 3. 24. 59. di lat. Merid. e 69. 17. di long. Occ.

BISCAGLIA, Provincia del Messico abbondante in miniere d'Argento. Confina a Tramontana col Messico Settentrionale, e a Ponente colla Florida.

BLANCO, Isola nell' America Meridionale 35. leghe distante da Terra firma, e dalla parte Settentrionale dell' Isola Margherita nella Provincia della Nuova Andalusia. E' un' Isola piana, eguale, bassa, e disabitata, asciutta, e sana, e per la maggior parte tutta pature di erba lunga, con qualche albero di Lignumvitae. Ha ancora gran quantità di Guanoes. a gr. 12. 5. di lat. Sett. e 64. 6. di long. Occ.

BONAIRE, Isola sulla Costa di Venezuela nel Regno di Terra Firma nell' America Meridionale, e nell' Impero del Perù. E' situata circa 20. leghe in distanza del Continente, ed appartiene agli Olandesi. Ha di circuito 18. leghe in circa, ed ha una buona Baja, e Porto dalla parte di Libeccio verso il mezzo dell' Isola. I bastimenti, che vengono dalla parte di Levante si tengono stretti alla spiaggia, e possono gettar l' Ancora nella profondità di 60. passi d'acqua alla distanza di mezza Gomena dal Lido; ma bisogna che si tengano ben accosti alla Terra per timore dei venti di Terra, che

nella notte cacciano fuori in mare. La Città è situata dentro Terra circa mezzo miglio distante dalla riva. Vi risiede un Governatore, che è un Deputato del Governatore di Curaçao. Vi sono solamente poche Case, con una dozzina incirca di Soldati, che, non essendovi Forte, fanno poco, o punto servizio, insieme con 5. o 6. Famiglie Indiane, che sono di Agricoltori, e che piantano Maiz, Grano Indiano, alcune Yams, e Patete. Vi è una gran quantità di Bestiame, particolarmente Capre, che essi mandano a Curaçao salate ogn'anno. Vi è ancora un Padule falso, dove vengono gli Olandesi per Sale. a gr. 12. 10. di lat. Merid. e 68. 20. di long. Occ.

BONAVENTURA, Porto, Città, situata nel fondo d'una Baja profonda nel distretto di Popayan in Terra firma nell'America Meridionale. È abitata da pochi Spagnuoli, che ricevono le mercanzie, che vi si portano dalla Nuova Spagna, e le mandano a Popayan, e ad altre Città di questa Provincia. Il Porto è difficile a trovarsi senza un Piloto, non altrimenti, che se fosse nascosto. La strada per terra da questo Forte alla Città di Cali nella Nuova Granata non si può praticare con Bestie da soma; sicchè i Viaggiatori col loro bagaglio vengono portati sul dorso degl'Indiani in una sedia, col qual peso questi attraversano fiumi, e montagne, essendo interamente schiavi agli Spagnuoli, che così gli sollicitano ai Cavalli, ed ai Muli. È miserabilmente difesa, quantunque sia l'Emporio per le Città di Cali, Popayan, Santa Fè, e le parti Meridionali di Terra firma. a gr. 3. 30. di lat. Sett. e 50. 10. di long. Occ.

BONAVISTA, Baja sulla Costa Orientale dell'Isola di Terra Nuova, dove è uno stabilimento Inglese.

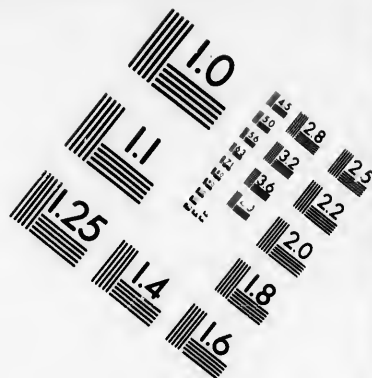
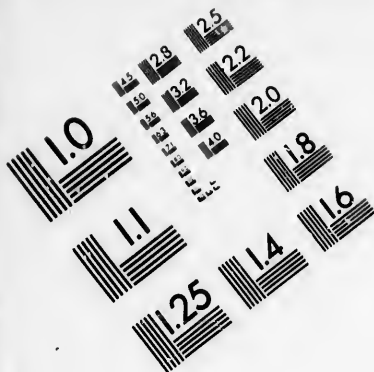
(\* BORIQUEN, Isola dell'America Settent. a gr. 17. 10. di latitudine, dove molto tempo fa s'era stabilita una Colonia d'Inglese, che fu poi per gelosia, e per il pericolo, in cui poteva mettere la Colonia di Portorico cacciata dagli Spagnuoli. La benigna natura non l'è avara di nessuno dei suoi doni, ed è displicevole, che una ragione politica la condanni a rimanere eternamente disabitata \*).

BOSTON, famosissima, ed opulenta Città commerciante, Metropoli della Nuova Inghilterra nell'America Settentrionale nella Contea di Suffolk. È la più grossa Città di tutto l'Impero Britannico in America. Fu fabbricata sul fine del anno 1630. da una parte della Colonia, che vi si trasferì da Charlestown, ed è situata sopra una Penisola di circa 4. miglia di circonferenza nel fondo della Baja di Mallowset circa otto mi-  
glia

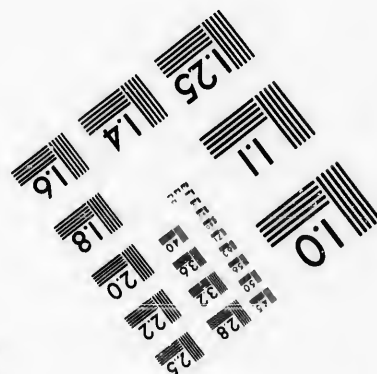
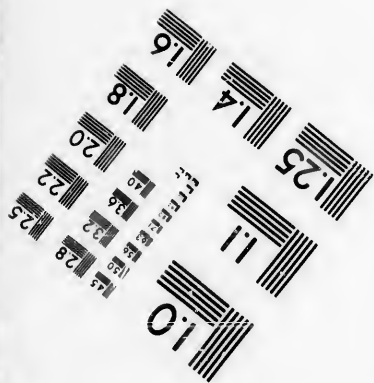
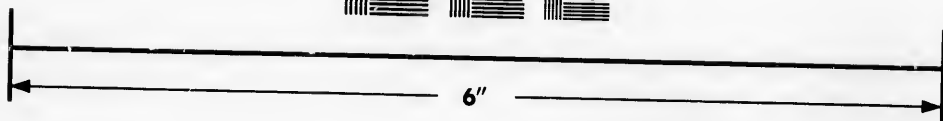
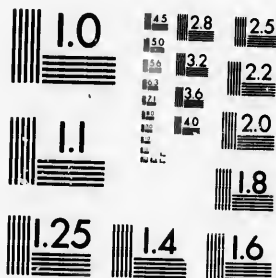








**IMAGE EVALUATION  
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic  
Sciences  
Corporation**

23 WEST MAIN STREET  
WEBSTER, N. Y. 14580  
(716) 872-4503

0  
14 28  
16 32  
18 36  
20  
22  
25  
16

11  
10  
9  
8

glia  
qua  
mo  
li v  
è p  
fon  
por  
zio  
pro  
re,  
qua  
un  
prin  
altre  
bell  
la I  
no  
chi  
ghe  
rie.  
ti.  
che  
al F  
est  
ftim  
a un  
della  
fetti  
fe f  
rica  
ropa  
rica  
e P  
Pee  
pro  
mi,  
in P

glia a Mezzogiorno di essa. E' la meglio situata pel commercio di qualunque altra Piazza dell' America Settentrionale. Dalla parte di Tramontana vi sono dodici piccole Isole chiamate Brewsters, una delle quali vien chiamata Isola dell'Ortica. La sola strada sicura d' entrar nel Porto è per un Canale così stretto, e così pieno d' Isole, che appena vi possono entrare tre bastimenti di fronte: vi sono per altro dei segni opportuni, che mettono per la buona strada; e dentro il Porto vi è spazio bastante, perchè possano starvi all' Ancora 500. bastimenti in una buona profondità d' acqua, dove son coperti dal Cannone di una Fortezza regolare, e fortissima. Al fondo della Baja vi è una nobilissima Darsena lunga quasi due mila piedi, sulla quale dalla parte di Tramontana si stende un ordine di magazzini. Alla testa di questa Darsena attacca la strada principale della Città, la quale è a somiglianza della maggior parte dell' altre spaziosa, e ben fabbricata. La Città a primo ingresso ha un aspetto bellissimo, e che dà nell' occhio, essendo situata veramente nel fondo della Baja a guisa d' uno Anfiteatro. Ha una Casa del Pubblico dove sono i Tribunali, e dove si fanno i Cambj, grande, e d' un gusto d' Architettura assai sufficiente. Intorno alla Borsa vi è un gran numero di Botteghe di Librari ben fornite, le quali somministrano lavoro a cinque Stamparie. Vi sono 10. Chiese, e circa 5000. Case, e almeno 30000. Abitanti. Acciò che noi siamo in grado di formare qualche giudizio della ricchezza di questa Città, bisogna che osserviamo, che dal Natale del 1747. al Natale del 1748. sbarcarono da questo Porto solamente per un traffico estraneo 500. bastimenti, e ve ne entrarono 430. senza dir niente dei bastimenti pescarecci, e di quelli che costeggiano, il numero dei quali monta a un grado sorprendente, e a non meno di 1000. Veramente il commercio della Nuova Inghilterra è grande, poichè fornisce una gran quantità d' effetti di proprio; ma è molto maggiore in quanto, che quelli di questo Paese sono in una certa maniera gli agenti di tutte l' altre Colonie nell' America Settentrionale, e nell' Indie Occidentali, e anche di qualche parte d' Europa. Possono essi per questo riguardo esser considerati gli Olandesi d' America. Le loro mercanzie del Paese sono principalmente Alberi di nave, e Pennoni, dei quali fanno un gran traffico per le Navi del Re. Inoltre Pece, Catrame, Trementina, Doghe, Legname, e Tavole, e ogni sorta di provvisioni, Manzo, Porco, Burro, Cacio in gran quantità, Cavalli, e Bestiami, Grano d' India, e Piselli, Sidro, Mele, Canapa, e Lino. Il loro traffico in Pelli non è tanto considerabile. Hanno un eccellente pesca di Baccalari sulla

loro Costa, che impiega una grandissima quantità del suo Popolo. Con questo ramo di commercio sono essi in grado di esportare annualmente più di 30000. Cantara di Baccalà scelto in Spagna, in Italia, nell'Isola Inglese, nella Gran Bretagna, nel Mediterraneo ec. e circa 20000. Cantara degli scarti all'Indie Occidentali per li Negri.

La gran quantità di Spiriti che distillano in Boston da i Melazzi, che ricevono in ritorno dall'Indie Occidentali, è tanto sorprendente, quanto il buon mercato a cui gli vendono; cioè a meno di due Seelini per Gallone \*. Con questi essi suppliscono a tutto quasi il consumo delle nostre Colonie nell'America Settentrionale; a tutto il traffico Indiano, che vi si fa; all'esito che se ne fa fra di loro, ed alla pesca di Terra Nuova, e in gran parte a quello del commercio d'Africa. Ma il loro Rum è più famoso per la quantità, e per il buon mercato, che per la sua qualità. Questa è quasi l'unica delle nostre Colonie, in cui le manifatture di Lino, e di Lana bastino per il suo consumo. I loro Panni lani sono forti, fitti, ma grossolani, e ruvidi. In quanto alle loro Telerie, questa manifattura vi fu portata dal Nord dell'Irlanda da alcuni manifattori Presbiteriani cacciati dalla severità dei loro Padroni, o piuttosto dei Capi maestri, o principali; e che per un'affinità di sentimenti intorno alla Religione scelsero per loro ritiro la Nuova Inghilterra. Siccome portavano seco un fondo di ricchezza nella loro perizia per le manifatture di Lino; così incontrarono qui un grandissimo incoraggiamento, ed esercitano adesso il loro traffico con gran vantaggio della Colonia. Al presente essi ne fanno in grandissima quantità, e di buonissima qualità. Il loro principale stabilimento è in una Città, che in contemplazione di essi si chiama Londondery. Così il rigore, e l'avarizia di pochi Principali sono spesso volte la causa della rovina d'una manifattura radicata, con obbligare la sorgente della ricchezza a deviare in un Paese forestiero; e per l'istesso rigore Napoli, e gli altri Stati d'Italia, i Cantoni Svizzeri ec. sono ripieni d'un gran numero d'artefici Irlandesi con gran detrimento della Gran Bretagna.

Nella Nuova Inghilterra si fabbricano ancora dei Cappelli, i quali di contrabbando trovano esito in tutte l'altre Colonie. E' stato per essi in gran parte necessario lo stabilimento di queste manifatture, perchè siccome non hanno avuto il proprio incoraggiamento per nessuno articolo fisso di Mercatura, che aprisse la loro comunicazione con la Gran  
Bre-

\* Sorta di misura Inglese, specialmente per i Liqueori, ma che cambia secondo le cose alle quali si misura. D'acqua pura contiene otto Ebbre; e di Birra, e di Vin nove Ebbre, e nove once.

Bretagna; così, essendo privi d'ogn' altro rinfranco, dovevano o abbandonare il Paese, o trovar mezzi d'impiegar la loro abilità, ed industria per cavarne le cose necessarie alla vita. Questa necessità stessa, unita all'aver essi i materiali per costruire, e racconciar bastimenti, gli ha resi gli agenti delle altre Colonie.

Questo ultimo articolo di commercio è il più considerabile, che faccia Boston, e qualunque altra Città nella Nuova Inghilterra. I bastimenti vi si costruiscono qualche volta per commissione, e spesso a conto dei Mercanti del luogo; quindi caricandoli con produzioni del proprio Paese, con provvisioni da nave, con Pesce, e Olio di Pesce principalmente, gli mandano fuori per farne commercio colla Spagna, col Portogallo, o nel Mediterraneo, dove dopo di aver esitato il loro carico, guadagnano il più che possono in noli, finchè venga loro occasione di vendere il bastimento medesimo con qualche vantaggio; la quale siccome rare volte suol loro mancare, così vi ricevono il valore del bastimento, come anco il nolo delle mercanzie, che di tempo in tempo hanno portato, ed in ultimo il prezzo del primo carico fatto in Boston in lettere di Cambio sopra Londra. Poichè non avendo mercanzie corrispondenti alla valuta di sopra 100000. lire, eh' essi prendono in varie sorte di generi dall' Inghilterra, eccettuate quelle provvisioni di nave, che hanno; così sono obbligati di tener la bilancia quanto è possibile eguale per via di questo commercio di circuito, il quale quantunque non fatto colla Gran Bretagna, nè con bastimenti Inglesi, non ostante va a terminare con i suoi profitti, dove va a terminare tutto il denaro, che si aduna da tutte le altre Colonie, cioè a dire in Londra. Fu fatta alla Legislatura una rimostranza per via di doglianza su questo commercio di circuito, quantunque ad essi necessario. Fu chiesto che s'interdicessè questa esportazione di legname ec. alle Colonie Francesi, e l'importazione da quelle parti di Zuccheri, Melazzi ec. Dall' altra parte le Colonie Settentrionali si lamentavano di non aver del loro proprio Paese mercanzia, nè manifattura stabilita; e che se venisse loro impedito questo commercio di circuito non potrebbero provvedersi dalla Gran Bretagna di tanti articoli di lusso. La Legislatura prese un partito di mezzo. Non fu proibita l' esportazione dei legnami &c. alle Colonie Francesi, ma fu messo un gravissimo diritto sulla importazione di là dei Zuccheri, Melazzi, &c. poichè fu saggiamente previsto, che i Francesi farebbero ricorsi alle loro proprie Colonie per il legname; cosa che avrebbe spogliato gli abitanti di Boston di un ramo di commercio, e navigazione tanto valutabile; e che quest' ultima essendo

meffa in tali anguftie, poteva ancora ridurfi a degli eſtremi, che rende inevitabili l'ultima neceſſità. Ed in fatti il commercio di Boſton è manifefatamente in declinazione. Queſta circofianza deve altamente intereſſarci; poichè queſta Colonia della Nuova Inghilterra è valutabiliffima per il noſtro commune intereſſe, anche ſuppoſto, che non ci mandi niente, nè prenda niente da noi, in quanto che ella è una gran barriera per tutte le rimanenti, ed il magazzino principale, che provvede le noſtre Indie Occidentali. Conſiderando lo ſtato della fabbricazione dei baſtimenti articolo primario in Boſton, vi ſi vedrà chiaramente una gran declinazione; il che biſogna, che la darneggi gravemente in tutti gli altri. Nell'anno 1738. fabbricarono a Boſton 41. baſtimenti groſſi della portata di 6324. tonnellate in tutto, Nel 1743. ne fabbricarono 30. nel 1746. ſolamente 20., e nel 1749. ſolamente 15. facienti in tutto ſole 2450. tonnellate: declinazione ſorpren- dente nel piccolo ſpazio di circa a 10. anni. Quanto ſia decaduta dopo codeſto tempo non ſi fa; ma dovrebbe certamente inſtituirſi qualche eſame, per vedere ſe queſto grave diſordine ſia ſucceduto per qualche ſconſigliato progetto, o per qualche altro difetto di Governo.

Vi è eretto ſopra uno ſcoglio un Farale per li baſtimenti, e vi ſono 4. Compagnie di milizia con 500. Soldati, e buone Fortificazioni dovunque ella è acceſſibile, le quali all' occorrenza potrebbero eſſer provviſte con 10000. uomini eſſettivi da Boſton. Il Governo è diretto da un Governatore, una Camera generale, ed Aſſemblea, alla quale queſta Città manda 4. Membri. La Religione indipendente è la più numerofa, e quelli che la profeſſano diceſi, che ſieno 14000., e di 10. Chieſe, ve ne ſono ſei di queſta profeſſione. a gr. 46. 26. di lat. ſett. e 71. 4. di long. Occ.

BRASILE, Nome di un vaſto Regno nell' America Meridionale di proprietà dei Portogheſi. Il nome di Braſile fu dato a queſto Paefe perchè fu oſſervato, che abbondava di legno di queſto nome. Si ſtende lungo un tratto di belliffima Coſta di mare ſopra l'Oceano Atlantico, per più di 2000. miglia fra il Rio delle Amazzoni a Tramontana, e quello della Guayana a Mezzogiorno. Dalla parte di Tramontana il clima è inſtabile, caldo, procelloſo, e malarico. Il Paefe tanto quivi, che nelle parti ſue più temperate è tutto l'anno inondato, ma non così verſo il Mezzogiorno di là dal Tropico di Capricorno, e anche per un buon tratto dentro di eſſo; poichè non vi è parte del Merco, che goda dell'aria più ſalubre, e più ſerena, rinfreſcata da ſoavi venticelli, che vengono dal mare da una parte, e da una freſca aurette, che ſi parte dalle montagne dall'altra. Qui ſi ri-  
tira-

tirano varie persone d'età dal Portogallo per acquistarvi salute, e per prolungarvi le loro vite ad un'avanzata, e sana vecchiezza.

In generale il suolo è estremamente fecondo, e fu trovato sufficiente per un convenevole mantenimento degli abitanti, finchè non si scoprirono le miniere dell'Oro, e dei Diamanti. Queste poscia insieme con le piantazioni di Zucchero hanno occupate tante mani, che l'Agricoltura giace affatto negletta, ed in conseguenza il Brasile per il suo quotidiano alimento bisogna, che dependa dall'Europa. Le principali mercanzie, che questo Paese somministra per i Mercati di fuori sono Zucchero, Tabacco, Pelli, Indaco, Ipecacuana, Balsamo del Capiivi, e Legno del Brasile. Quest'ultimo articolo spettando in una maniera particolare a questo Paese, al quale dà il nome, e che esso produce nella sua maggior perfezione, non farà inutile, che venga in quest'Opera specialmente descritto.

Quest'albero generalmente brama le terre sassose, e nude, nelle quali cresce ad una grande altezza, e ad una grossezza considerabile. Ma s'ingannerebbe assai chi dalla grossezza dell'albero giudicasse della quantità del legname; poichè spogliandolo della corteccia, che fa una considerabilissima parte della pianta, non troverà di un albero grosso come il suo corpo, che un fusto niente più grosso della sua gamba. Quest'albero generalmente è storto, e nodoso come la Marruca, con lunghi rami, ed una verde foglia liscia, dura, secca, e fragile. Tre volte l'anno getta all'estremità dei rami, e fra le foglie delle ciocche di piccoli fiori. Questi sono d'un rosso lucido, e d'un odor forte, aromatico, rinfrescativo. Il legname di quest'albero è d'un color rosso duro, e asciutto. S'adopra principalmente nel tigner di rosso, ma non un rosso della specie migliore, ed ha luogo qualche volta in Medicina come stomatico, ed astringente.

Il commercio del Brasile è assai grande, ed ogn'anno s'accrebbe. Nè è da maravigliarsene, dappoichè i Portoghesi hanno il comodo di provvedersi di Schiavi per le loro opere diverse ad un molto miglior prezzo di qualunque altra Potenza Europea, che abbia stabilimenti in America. La Portoghesè è la sola Nazione d'Europa, che si sia presa la briga di stabilire Colonie in Affrica\*. Queste sono considerabilissime tanto per la loro estensione, che per il numero dei loro abitatori, e per conseguenza hanno

in

\* Se si parla di Colonie di Commercio si sa, che in tutta quella Costa ve ne hanno stabilite anche le altre Nazioni.



in questo commercio un vantaggio, che nessun'altra Nazione può avere. Poichè oltre i loro vasti stabilimenti sulla Costa Occidentale d'Africa hanno pretensione su tutta la Costa di Zanguebar dalla parte Orientale, parte della quale è di già in loro mano, oltre diversi altri vasti territorj tanto sulla Costa che dentro al Paese; dove ci sono diverse numerose Nazioni, che si riconoscono loro suddite, e dipendenti. Questo non è loro solamente d'un gran vantaggio, perchè accresce la loro marina, e navigazione, ed avvalora la loro riputazione nel commercio; ma ancora perchè lor lascia un largo campo per il loro commercio di Schiavi, senza del quale appena potrebbero sostenere sopra un ragionevole piede i loro stabilimenti nel Brasile, i quali ne portano via una gran quantità per l'austerità del lavoro, e l'insalubrità di qualche parte del clima; nè potrebbero altrimenti estendere le loro piantazioni, ed aprire cotante nuove miniere, come fanno a un grado che è sorprendente.

Confesso, che son restato ben spesso sorpreso, come i nostri Mercanti Africani si sieno ristretti a sì piccolo luogo per il loro commercio di Schiavi, che si stende a poco più, che a qualche parte della Costa dell'Oro, a Sierraleona, a Gambia, e qualche altro Porto di poca considerazione; per il quale hanno avvilito il prezzo delle proprie loro mercanzie, e innalzato quello degli Schiavi sopra un 30. per 100. in pochi anni. Nè è da maravigliarsi, come in quel tratto, nel quale commerciano, abbiano tanti rivali. La gente è divenuta troppo esperta mediante l'abito costante fatto col commercio d'Europa; e gli Schiavi in quel Paese sono in buona parte esauti. Dovechè se qualcheduno dei nostri bastimenti passasse il Capo di Buona Speranza, e tentasse quel che potesse farsi in Madagascar, e su quelle Coste, sulle quali i Portoghesi hanno veramente delle pretensioni, ma che non ritengono, nè potrebbero ritenere; non vi è dubbio, che troverebbero largamente ricompensata la maggiore spesa, e lunghezza di tempo nel passare il Capo, e l'aggravio delle licenze, che si dovrebbero procurare dalla Compagnia dell'Indie Orientali. Allora potrebbe considerabilmente dilatarsi il nostro commercio d'Africa, si propagherebbero le nostre proprie manifatture, e le nostre Colonie si provvederebbero ad un miglior prezzo di quel, che fanno presentemente, e di quel che verisimilmente son per fare, finchè ci restringeremo a due o tre luoghi, i quali appoco appoco si esauriscono, e dove il prezzo ne diverrà ogni giorno più caro. I Portoghesi da questi stabilimenti, e da questa vasta estensione cavano ogni anno per il Brasile  
fra

fra 40. e 50000. Schiavi. Da questo traffico tutti gli altri loro ne dipendono; e perciò hanno grandissima cura di mantenerlo, e a questo effetto è opportunitissima la situazione del Brasile, come più vicina alla Costa d' Affrica di qualunque altra parte d' America; e coopera assai con li gran vantaggi che derivano dall' aver Colonie in ambedue i luoghi.

Di qui è principalmente che il Brasile è il più ricco, il più florido, e il più prospero stabilimento di tutta l' America. L' estrazione, che vi si fa degli Zuccheri dentro 40. anni è divenuta molto maggiore di quel che era, benchè anticamente questi costituissero tutto ciò che, aveano di prodotti esportabili, e fossero senza rivali in questo commercio. Sono essi di una specie più bella di qualunque ci venga mandata dalle nostre Piantazioni di Zucchero, dalle Francesi, e dalle Spagnuole. Il loro Tabacco ancora è considerabilmente buono, quantunque non ne abbiano in tanta quantità come le nostre Colonie. Le parti Settentrionali, e Meridionali del Brasile abbondano in Bestiame cornuto; e di questo vanno a caccia per le sue Pelli, delle quali non se ne manda in Europa meno di 20000. ogn' anno.

Stettero un gran tempo i Portoghesi in possesso del loro Impero in America, prima che scoprissero i tesori dell' Oro, e dei Diamanti, che l' hanno reso poscia così considerabile. Dopo l' espulsione degli Olandesi, la Colonia rimase senza che la Corte di Portogallo se ne prendesse gran cura; finchè nel 1680. un Ministro di gran sagacità consigliò il Sovrano di quel tempo, a rivolgere i suoi pensieri a una parte dei suoi territorj così valutabile, e considerabile. Gli fece vedere, che il clima della Baja di Tutti i Santi, dove era la Capitale, era tale da opprimere l' attività, ed industria del Popolo; ma che l' estremità Settentrionali e Meridionali del Brasile in un clima più temperato invitavano alla coltivazione del Paese. Il Consiglio fu abbracciato. Ma perchè si vide che l' infolenza, e la tirannia dei Portoghesi nativi eccitavano l' odio dei Naturali Brasiliani, e conseguentemente impedivano il progresso degli stabilimenti, fu risoluto di popolare i Paesi, che erano allora divenuti l' oggetto delle loro premure, di coloro, che chiamansi Mestizos. Questa è una razza procedente dall' unione degli Europei, e degl' Indiani, che essi giudicarono, che avrebbe tenuto un miglior contegno; e che per ragione della sua connessione di sangue sarebbe riuscita più accetta a quei Brasiliani confinanti, che non erano per anco sottomelli. Per dare esecuzione a questo disegno messero il Governo in mano di Preti, ciascun dei quali agì come Governatore nella sua propria Parrocchia, o distretto; ed ebbe la prudenza di sceglier bene

ne quelli, che erano proprj per il lavoro. La conseguenza di questi saggi regolamenti si manifestò ben tosto; poichè senza strepito nè forza in 15. anni non solamente si stabilirono sulla Costa, ma incorporando un gran numero di Naturali del Paese si sparsero sopra 100. miglia più a Ponente di quel che gli stabilimenti Portoghesi, si fossero fino allora estesi. Aperfero varie miniere, che accrebbero l' entrate: i piantatori si trovarono comodi; e molti dei Preti fecero delle fortune non dispregiabili.

La fama di queste nuove miniere raccolse un numero di disperati, ed avventurieri di tutte le Nazioni, e colori, ai quali non piacendo le semplici maniere, e moderate degli abitanti dei nuovi stabilimenti, nè amando di esser soggetti a ordini, o riserve, si ritirarono in una parte del Paese montuosa, ma fertile abbastanza, e ricca in Oro; dove coll' unione di altri nelle istesse loro circostanze divennero presto un corpo formidabile, e indipendente, e difesero per lungo tempo quei privilegi, che si erano arrogati con buon coraggio, e politica. Venivano chiamati Paolisti dalla Città, e diftretto di S. Paolo, che era il loro quartiere principale; ma nella istessa forma, che questa strana comunità crebbe in una maniera irregolare, così perì in una forma, che è affatto ignota in questa parte di Mondo. Non se ne sente più parlare. Il Re di Portogallo è in pieno possesso di tutto il Paese, e si lavora alle miniere da' suoi sudditi, e loro Schiavi, col pagarne ad esso una quinta parte. Queste miniere hanno versato in Europa quasi tant' Oro, quanto Argento tutta l' America Spagnuola.

Non molti anni dopo il discoprimento delle miniere d' Oro, il Brasile, il quale per un secolo era stato considerato come un luogo incapace di render di quei metalli, per li quali l' America veniva principalmente considerata, fu trovato, che produceva ancora dei Diamanti; ma questi al principio di una specie, che prometteva sì poco, che fu proibito dalla Corte di Portogallo di lavorarne le miniere, per timore, che non compensando il danno almeno col numero, si avvilitte il traffico, che si faceva in queste Pietre da Goa. A dispetto di questa proibizione, se ne frodava di tempo in tempo qualche quantità dal Brasile, e qualcuno di tal peso, vivacità, ed acqua, che cedevano pochissimo ai più belli che vengono d' India. La Corte allora comprese l' importanza di questo traffico, e risolvè in conseguenza di permetterlo, ma sotto tali restrizioni da dover esser utili alla Corona, ed ai sudditi; e nel medesimo tempo mantenere le Gioje in quella scarsità, che fa la parte principale della loro valuta. Nel 1740. le miniere di Diamanti furono date in affitto per a 138000. Crusadi, o sia circa 26000. Lire

Lire Sterline l'anno \*, colla proibizione d'impiegare nel lavoro di esse più di 600. Schiavi alla volta. E' probabile, che questo regolamento non sia stato strettamente osservato, essendosi dopo questo tempo molto aumentato il numero dei Diamanti, ed essendone in conseguenza molto caduto il prezzo. E' vero, che i Diamanti di prima sorta son cari quasi egualmente che prima. Nessuno dei Diamanti del Brasile ha quella vivacità, che hanno quelli di prima specie di Golconda; e hanno generalmente un non so che di un fondo giallognolo cupo. Ma si son trovati d'una grandezza prodigiosa. Alcuni anni sono avemmo il ragguaglio nelle Gazzette di uno mandato al Re di Portogallo di una grandezza, e di un peso quasi oltre i limiti della credibilità: poichè fu detto che pesava 1600. carati, o 6700. grani, e conseguentemente bisogna, che costasse più milioni.

(\* Il precedente articolo è intieramente tratto da una recentissima opera fulli stabilimenti Europei in America, a cui par che l'Autore non abbia voluto togliere cosa alcuna, nè aggiugnere per giusto rispetto ch'egli abbia al celebre ingegno, che l'ha composta. Noi, che abbiamo per principale scopo di servire, quanto è nelle nostre forze, alla curiosità del Lettore, non abbiamo difficoltà di aggiugnere quelle poche cose, nelle quali in leggendo ci siamo incontrati, e che crediamo, che possano servire a fargli concepire un'idea più compiuta d'un Paese, che risquote tanta reputazione nel Mondo.

Oltre di ciò, che è stato detto di sopra sulla salubrità del clima del Brasile è da osservare, ch'esso rende così forte, e robusta la costituzione dei Brasiliani, che raramente fra essi si vedono paralitici, zoppi, ciechi, o in alcun membro storpiati. Non è punto raro, che giungano all'età di 120. e forse di 150. anni. I loro capelli non incanutiscono mai, ed essi esposti al Sole come sono, mediante la loro nudità, che non usano di nascondere, se non per qualche solennità, non anneriscono niente più dei Portoghesi medesimi.

I Brasiliani non hanno Tempj, nè Religione propriamente detta; ma riconoscono una Divinità, ed hanno la tradizione d'una generale inondazione, che gli sommerse tutti eccettuatine due, dai quali credono essi di discendere. Questa tradizione, che è l'istessa, che hanno ancora i Messicani, si tramanda fra di loro per via di certe canzoni, che ne contengono la narrativa. Credono nell'immortalità dell'Anima, ed a questo

si ri-

\* Non si comprende come l'Autore abbia fatto questo ragguaglio, poichè valutato il Crofado a 400. Reis in circa, la somma riverrebbe a meno di 14000. Lire Sterline.

si riducono le poche cognizioni di tutti quelli, su i quali ancora non s'è diffuso il lume del Cristianesimo.

A tutto l'immenso tratto di Paese, che si comprende sotto il nome di Brasile, non si può dire, che competano le qualità sopra descritte; poichè in qualche parte di esso vi sono de' climi infalubri, de' Paesi sterili, ed inamanti, e con ciò produzioni tanto vegetabili, che Animali di specie, e di caratteri diversissimi.

Prima di tutto non possiamo tralasciare di dare alcuni tratti di quell'orrida pittura, che fanno i Viaggiatori dei tormenti, ai quali sono esposti generalmente i Brasiliani per il morso dei Serpenti, e del numero degli infelici, che non possono, nè fanno difendersene. Si trovano Serpenti ad ogni passo nelle campagne, ne' boschi, nell'interior delle Case, e fino nei loro letti, e nelle loro brande. Mordono la notte come il giorno, e se gli offesi non vi rimediano tosto colle cavate di sangue, colla dilatazione della ferita, e con i più potenti antidoti, possono aspettarsi di morire fra i più atroci dolori. Ve ne sono alcune specie, ed in particolare quella degl'Jararacas, che gettano un odor di muschio così forte, che serve loro di grande ajuto per tenerse ne lontani, e per non esserne sorpresi improvvisamente. Hanno i Brasiliani una malattia chiamata Bicho, per cui si forma nella gamba dell'Uomo un piccolo verme lungo, e delicato, che va crescendo fra carne e pelle, e se non sia presto levato cagiona bene spesso la gangrena. Una simile malattia soffersè Dampier nella Baja di Campeggio, e par l'istessa che nel Messico, e nel Perù vien chiamata Colubrilla, o sia Serpentello.

Il Brasile è secondo di Animali di strana figura, e con qualità affatto singolari. Avvi un Cignale chiamato dai Selvaggi Ta-jassou, che ha sul dorso a somiglianza di quelli di molti altri Paesi dell'America Meridionale un'apertura naturale, per cui soffia, e respira. Ha il capo, la testa, gli orecchi, le gambe, e i piedi come i nostri d'Europa, cogl'istessi denti storti, appuntati, e pericolosi; ma lo rendono abbastanza differente il suo grido, che è spaventevole, ed il già detto foro, che ha sulla schiena.

Il Tamandua è parimente un Animale maraviglioso. Egli è della grandezza d'un Cane: ha il corpo più grosso, che lungo; e la sua coda, che è più lunga del corpo almeno tre volte, forma un mucchio di pelo così grande, che per difendersi dalle ingiurie dell'aria se ne ricopre intieramente. Ha la testa piccola, il muso assai prolungato, roton-

s' è

no-  
rit-  
neli  
na-

or-  
sti  
le-  
en-  
è,

il  
lla

di

rti-  
or-  
ne

o,

e-  
a-

el-  
en

at-

ul

o-

a,

lli

n-

a

n-

e,

e-

o-

n-

GALLINELLA COLLI SPRONI ALLE ALE



D. J. Ferriero Rosati

da  
ce  
st  
P  
al  
  
ch  
no  
re  
e  
lu  
fo  
qu  
m  
pe  
ve  
sp  
fo  
do  
tra  
la  
  
ch  
fil  
ch  
fru  
uf  
l'u  
ma  
ma  
  
fig  
zio  
ta  
tis  
det  
for

da la gola, e lunghissima la lingua. Egli se ne serve come il formicolatore per far la guerra alle formiche; ma non è da temersi meno per gli Uomini, e per le Bestie, ch'egli attacca tutte le volte, che vede di poterle sorprendere. La sua carne non si fa, che sia buona ad uso alcuno.

Nell'interior delle terre in faccia alla Baja di Tutti i Santi dicesi, che si trovi ne' luoghi secchi un'albero grande, e folto, i di cui rami sono tutti naturalmente forati con buchi profondi, ne' quali tanto di estate, che d'inverno si raduna un umore acquoso, che non dà fuori mai, e quel che è più sorprendente, che non diminuisce nemmeno per qualunque quantità se ne cavi. In questa maniera ogni tronco farebbe una sorgente inesauribile; ed essendo l'albero, come vien riferito, grande quanto serve per contenere 500. uomini nella circonferenza de' suoi rami, può servire di un ritiro ammirabile dove non manchi mai acqua nè per bere, nè per lavarsi. Non è nostra intenzione di addurre qui prove di questo sorprendente fenomeno; e molto meno nessuna sua fisica spiegazione, quale non sappiamo se tutte le Leggi d'Idrostatica insieme fossero capaci di somministrarci; ma solamente di riferirlo con quel candore, con cui forse ci vien narrato; e quando questa non sia per il nostro Lettore l'istoria d'una pianta realmente esistente, farà l'istoria della semplicità di quelli, che l'hanno creduta.

Non parleremo nemmeno dell'Ananas, giacchè questa è una pianta, che si coltiva in oggi quasi in tutta l'Europa: solo osserveremo, che il Brasile può dirsi la sua vera patria, essendovene un'abbondanza così grande, che i Selvaggi costumano d'ingrassarne i Porci. Siccome la singolarità del frutto non obbliga a riservarlo per li più esquisiti trattamenti, il commune uso, che vi se ne fa, ha fatte scoprire in esso due qualità caratteristiche; l'una che il suo sugo è un sapone maraviglioso per detergere, e levar le macchie; l'altra ch'egli è un eccellente preservativo, e rimedio per il male di mare.

Vi sono parimente Uccelli in grandissima quantità di diversi nomi, e figure, ed alcuni con proprietà così rare, che meritano una special descrizione. La Gallinella, che si vede nell'annessa Tavola, e che vien descritta sotto il nome di *Gallinula Brasiliensis dicta Jacana alis cornibus donata*, è disegnata nella sua grandezza naturale. Non ci tratteremo a far la descrizione di questo uccello, specialmente riguardo ai suoi colori, che sono estremamente rari, e bizzarri. Ciò che egli ha di più straordinario



sono un paio di sproni forti, grossi, corti, e di color giallo sulle giunture delle ale, e voltati in dentro, in maniera che si guardano l'un coll'altro. Le sue gambe sono lunghissime, e nude di penne fino al ginocchio; i piedi così smisuratamente grandi, che il dito di mezzo è lungo quanto tutta la gamba. Quello che servì al disegno originale, donde questo è tratto, fu portato di Cartagena.

Quello che si vede nella Carta seguente è il Tucano, o sia la *Pica Brasiliensis*. Egli è della grossezza di un Piccione domestico. La sua singolarità consiste nella smisurata grandezza, e figura del suo rostro, che ha sei pollici di lunghezza, e due d'altezza, dove questa è maggiore: è per altro molto compresso ai lati. Il suo corpo è dove rosso, dove nero, dove giallognolo, e variato leggiadramente. Ha per proprietà nel ghermire un ramo di mettere due dita del piede avanti, e due addietro.

L'Ouyra, che si vede comunemente nell'Isola di Maragnan è quasi due volte più grossa dell'Aquila. Il suo piumaggio, che è molto apprezzato lo rende differentissimo dal Condor, ma gli è molto somigliante nella forza, e nella ferocia. Porta via gli Agnelli, e poi gli sbrana; attacca ancora gli Uomini, e i Cervi, ed altri animali di somigliante grossezza.

In questa Isola medesima la stagione delle piogge forma un gran numero di stagni, dove è stato osservato, che senza aver essi nessuna comunicazione con altre acque, nasce una gran quantità di piccoli Pesci, che gl'Isolani prendono, e mangiano avidamente. Non ve ne resta nemmeno uno nella stagione piovosa, e si concepisce facilmente, che il caldo, che dissecca tutte le terre, non può far di meno di distruggergli. Ciò non ostante ne rinascono, a quel che diceasi, tutti gli anni nella consueta quantità. Di ciò non abbiamo altra prova, che l'autorità di quelli, che ce lo riferiscono, alla quale quantunque non bene persuasi, non abbiamo ardire di opporci.

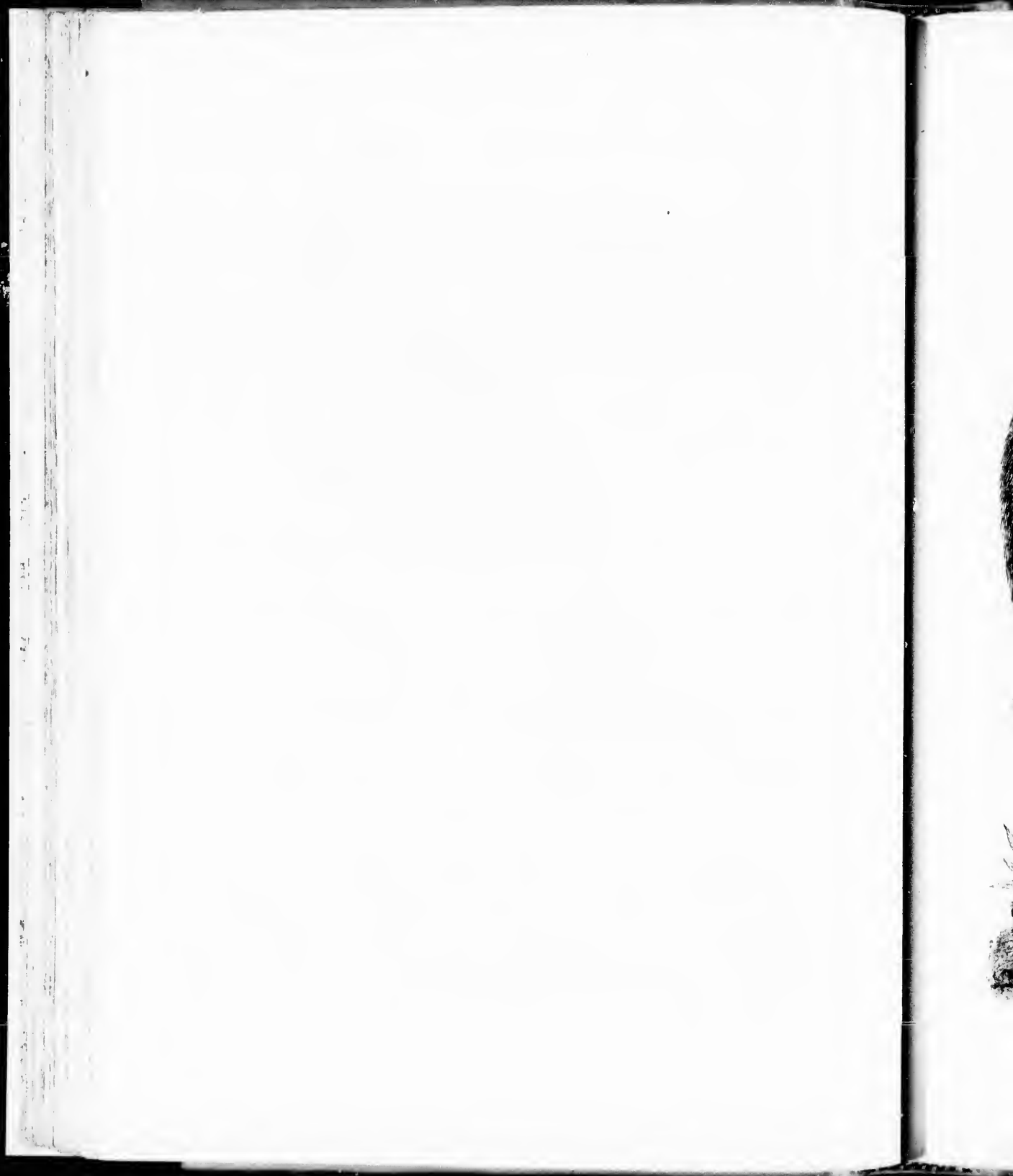
La Scimia Leone è parimente un animale straordinario, ed è nell'annessa Figura rappresentato della sua natural grandezza. Vien esso descritto sotto il titolo di *Cercopithecus minimus Mexicanus Capillitio nereo*, ma se ne trovano in grandissima copia nel Brasile paese abbondantissimo di tutte le dimensioni di animali di questa specie. N'è vissuto uno parecchi mesi nelle mani dell'Illustriss. Sig. Marchese Filippo Borbone del Monte, Generale, e Governatore della Città, e Porto di Livorno, che lo avea, giusta il consueto, destinato insieme con molte altre rarità esotiche per la Corte di Vienna. Questo non differiva da quello, di cui si dà la presente

Fi-

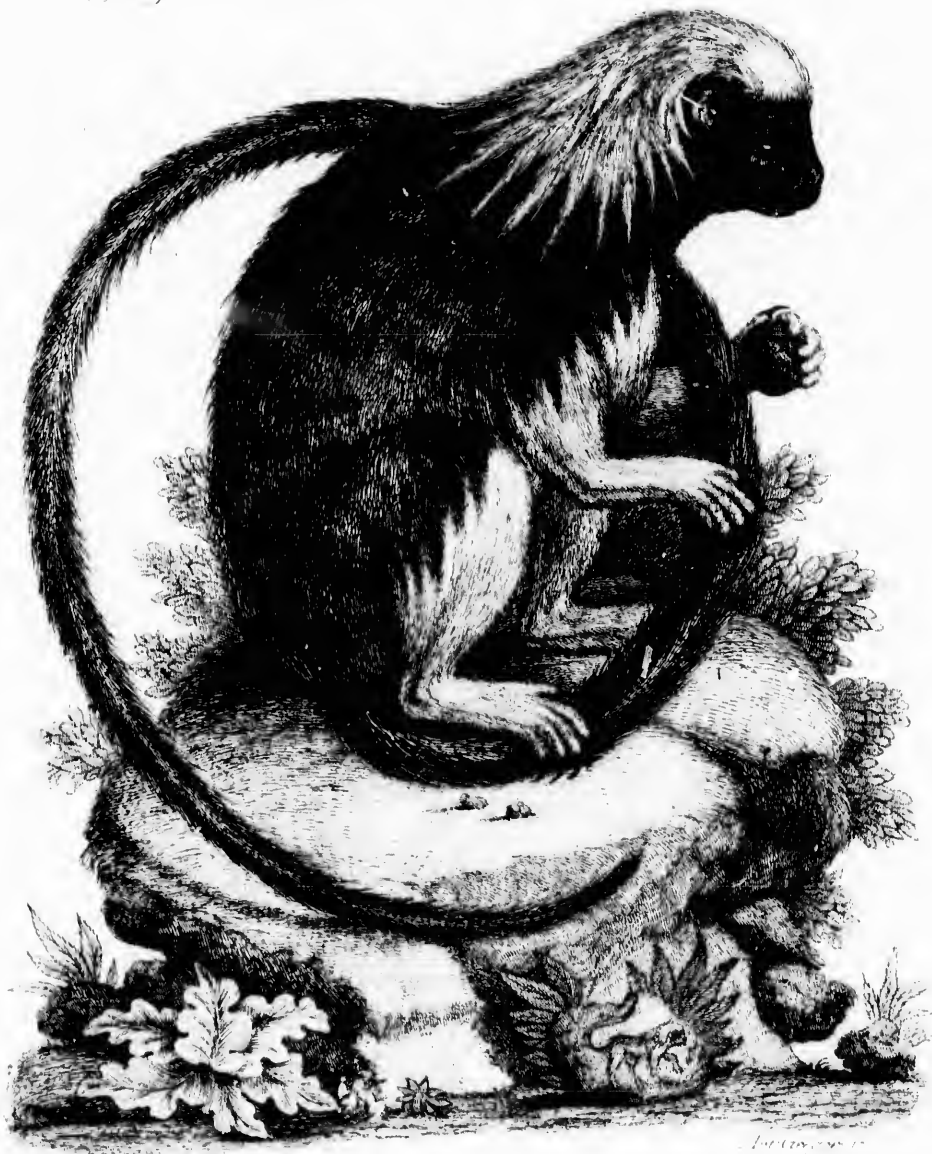
TUCANO O' SIA PICA DEL BRASILE



*J. F. Goussier del.*



La Scimia Jeone, o sia Lagoino del Brasile.



F  
fi  
m  
in  
P  
S  
f  
to  
co  
ri  
ri  
be  
fo  
de

H

cia  
e

ma  
fo  
zo  
tag

ta  
E  
ve  
leg  
inc  
La  
ver  
di  
di  
ra

merc

Figura, se non per un pelo foltissimo per la vita, ed una giuba macstoffissima del più bello, e del più lucido color d'oro, che si possa immaginare. Le più minute diligenze non fervirono a conservarlo lungamente in vita, e credesi che morisse per sola austerità di clima, a cui non fu possibile l'ovviare. Se ne conserva la pelle ripiena nel Museo del celebre Sig. Dott. Michelangelo Targioni, senza per altro che se ne sia potuta conservare tutta la vaghezza, e vivacità del colore, che per la maggior parte si perdè nella di lui malattia, e morte. Questi animalletti hanno un piccolo sischio dolcissimo, molto somigliante al canto della Passera di Canaria; sono vivi, agilissimi, ed hanno degli atteggiamenti grotteschi, e curiosi quanto le Scinie grandi. Allorchè stanno in piedi sulle quattro gambe, e che aricciano la coda sul dorso, hanno assai del Lioncello, e sono molto simili a come vien questo rappresentato in piccolo nel fondo della Tavola \* ).

BRENTFORD, Città nella Nuova Inghilterra nella Contea di New Haven, o Porto Nuovo stimabile per i suoi lavori di ferro.

BRETTAGNA PICCOLA, Villaggio nella Contea d'Orange nella Provincia della Nuova York nell' America Settentrionale fertilissimo in pasture e che mantiene un gran numero d'Armenti.

BRETTAGNA NUOVA, chiamata ancora Terra de Labrador, ed Esquimaux, distretto dell' America Settentrionale confinante colla Baja d' Hudson a Tramontana e Ponente; col Canada, e Fiume di S. Lorenzo a Mezzogiorno, e coll' Oceano Atlantico a Levante. E' sottoposta alla Gran Bretagna, ma produce solamente Pelli, e Pellicce.

BRIDGETOWN, Metropoli di Barbados nell' Indie Occidentali situata nella parte a Libeccio dell' Isola, e nella Parrocchia di S. Michele. E' posta nella parte interiore della Baja Carlisle, che è grande quanto serve per contenere 500. bastimenti, essendo profonda una lega, e larga una lega, e mezzo. Essendo le sue terre vicine basse pianure, erano spesso inondate dall' alta marea, e sono state dipoi in gran parte disseccate. La Città è situata all' entrar della Valle di S. Giorgio, che entra per diverse miglia dentro il paese; ha circa 1200. Case per la maggior parte di mattone, elegantissime; e diccsi, che sia la più bella, e la più grande di tutte l' Isole Caribi. Le strade sono larghe, le case alte, e vi è ancora qua una Cheapside \* dove le pigioni son care quanto quelle di Londra.

\* Nome di una strada in Londra piena di botteghe d'ogni genere, che significa luogo di buon mercato.

dra. Sono quivi dei comodi scali per scaricare, e caricar le mercanzie, con alcuni Forti, e Castelli per sua difesa. Ma la Città è sottoposta agli uracani. Siccome il vento generalmente soffia da Levante, o da Greco, la parte Orientale della Città vien chiamata sopravento, e la parte Occidentale sottovento. La Cittadella Reale chiamata il forte di St. Anna costa al paese 30000. Lir. Dalla parte Orientale della Città è un piccolo Forte di otto Cannoni, dove si custodiscono da una buona Guardia i Magazzini della polvere, e delle provvisioni. Il numero della Milizia per questa Città, e per il recinto di S. Michele è di 1200. Uomini, che si chiamano il Reggimento Reale delle Guardie a piedi. Questa è la residenza del Governatore, del Consiglio, Assemblea, e Tribunale della Cancelleria. Circa un miglio in distanza dalla Città a Greco, il Governatore ha una bella casa fabbricata dall'Assemblea chiamata il Pellegrino, benchè la sua residenza ordinaria fosse a Fontabel. Gli altri Forti sono a Ponente: il Forte Giacomo vicino allo Scalo Stuardo di 18. Cannoni; quello di Wiltoughby di 20. Cannoni; tre batterie fra questo, e il Forte di Needham di 20. Cannoni. La Chiesa è grande quanto qualunque delle nostre Cattedrali; ha un Organo nobile, e un Doppio di Campane con un Campanile riguardevole. Quivi ci sono delle Osterie grandi, ed eleganti, Pasticcerie ec. con una Posta, e vi sono state ultimamente messe delle Barche corriere per portare, e riportare le lettere mensualmente. a gr. 13. 5. di lat. Sett. e 59. 2. di long. Occ. Vedi Barbados.

BRIDLINGTON, Vedi Burlington.

BRISTOL, Contea, e Città nella Nuova Inghilterra. La Capitale è notevole per esservi un Palazzo del Re di Spagna, come ancora per avere il Poeta Crown porte suppliche al Re Carlo II. per ottenere in dono il detto Palazzo. a grad. 43. 10. di lat. Sett. e 74. 15. di longit. Occident.

BRISTOL, Capitale della Contea di Bucks nella Pensilvania distante circa 20. miglia da Filadelfia. E' situata sul Fiume Delaware in faccia a Burlington nella Nuova Gersej Occidentale. Non ha più di 100. case, ma è famosa per i suoi mulini di varie forte. a gr. 40. 45. di lat. Sett. e 75. 10. di long. Occ.

BROOKHAVEN, Città nell'America Settentrionale nella Provincia della Nuova York e Contea di Suffolk nell'Isola Lunga. Vedi Isola Lunga.

BUCKINGAM, La Contea più Settentrionale nella Provincia della Pensilvania circa 20 miglia distante da Filadelfia. Tanto questa, come l'al-

tre

tre Contee di questa Provincia sono per lo più situate sopra delle Cale .  
Confina col Canada.

**Buenos Aires**, Vescovado, e governo sotto la giurisdizione della Udienza di Charcas nell'America Meridionale, ed Impero del Perù. Principia a Scirocco di questa Provincia, e si stende a tutti i paesi, che sono sotto il governo temporale dell' istesso nome. Verso Ponente si stende fino a Tucumana, termina nel Paraguay, e confina a Mezzogiorno colla Terra Magellanica. Le sue contrade sono innaffiate dal gran Rio della Plata, e furono scoperte da Gio: Diaz de Solis, a cui fu tolta la vita per un tradimento fattogli dagl' Indiani. Confina verso Mezzodi colla Terra Magellanica, e la sua capitale si chiama Nuestra Senora de Buenos Aires, fondata nel 1535. da Don Pedro de Mendoza. Abbonda quivi il Bestiame di tal maniera, che i Cavalli non costano al proprietario altro che l' incomodo di prendergli. Le Carni sono quivi così buone, e a così buon mercato, che si danno gratis in giunta della pelle, che è la sola cosa nella Bestia, che abbia valore. Un Cavallo ci si vende una Pezza da 8., e una Bestia scelta in un branco di 4. o 500. costa quattro Reali. Questo traffico in Pelli è il gran ramo di commercio di Buenos Aires. Più bel paese di questo per la sua fertilità in tutte le specie di salvaggiume, e più specialmente in Pesce, non si può concepire.

La Città di Buenos Aires è 22. leghe distante da Capo S. Maria, che è situato sulla Costa Settentrionale vicino alla foce del Rio della Plata. E' frabbricata vicino a Capo Blanco dalla parte Meridionale del Rio della Plata 50. miglia distante dall' imboccatura di questo fiume, ed è chiamata Buenos Aires dalla sua bell' aria. La Cattedrale è un edificio spazioso, ed elegante; il Capitoio è composto di Vescovo, Decano, Arcidiacono, e due Canonici. Vi sono diversi Conventi, e una Cappella Reale nel Castello, dove risiede il Governatore. La Piazza principale è grandissima, e piantata vicino al piccolo fiume. A somiglianza della maggior parte delle Città situate sui fiumi, la sua larghezza non è proporzionata alla sua lunghezza. La facciata corrispondente alla Piazza è il Castello, dove risiede costantemente il Governatore, che insieme con gli altri Forti ha 1000. uomini di truppe regolari. Le case, che erano anticamente di muro fatto di mota, ricoperte di stoppia, e bassissime, sono adesso molto migliorate, essendo alcune di calcina, ed altre di mattoni con un sol piano, oltre il pian terreno, e per la maggior parte ammattonate. Queste Case sono in numero 4000. in circa. All' estremità più remota della



Città vi è una piccola Chiesa per gl' Indiani. Riguardo al governo economico, ed ella magistratura, s'assomiglia alle altre Piazze, che sono sotto la giurisdizione Spagnuola nell' America Meridionale. Il clima vi è pochissimo differente da quello di Spagna. Vi sono veramente delle impetuose tempeste di venti, e di piogge accompagnate da tuoni e lampi così terribili, che empiono di terrore e costernazione quegli abitanti, per quanto vi sieno abituati. Ma i caldi eccessivi dell' estate vengono mitigati da aurette graziose, che cominciano costantemente all' otto, o alle nove della mattina. La Città è circondata da una campagna spaziosa ed amena, e senza il minimo impedimento, che ne interrompa la vista; e questa dilettevol pianura provvede gli abitatori di una tal quantità di Bestiame, che non vi è luogo nell' Universo, come è stato di sopra osservato, dove la Carne sia migliore; ed a miglior mercato. La Baja più lontana a Levante si chiama Maldonada distante nove leghe da Capo Santa Maria. L'altra Baja vien chiamata Monte Video da una montagna, che la domina circa 20. leghe in distanza da quel Capo. Dentro il governo di Buenos Aires vi sono tre altre Città, Santa Fè, Las Corientes, e Monte Video. Appartiene alla Diocesi di Buenos Aires una parte delle Missioni del Paraguay, essendone state separate quelle, che appartenevano anticamente al governo del detto Paraguay. Prevale quivi il governo ecclesiastico, ed essendo i Missionari assoluti padroni dei nativi delle Provincie del Paraguay, non permettono loro d' avvicinarsi a Buenos Aires più di sette, o otto miglia, e per la stessa ragione non permettono a chicchessia Spagnuolo di stabilirsi dentro le loro Missioni, che si estendono più di 600. miglia su per il fiume. Vierano ancora ai Mercanti, che fanno quivi del traffico, di trattenerli più di due, o tre giorni; e diceasi che vi si praticino queste precauzioni per render vane le mire curiose dell' Spagnuoli. Diceasi ancora che sieno stati addestrati all' armi gl' Indiani nativi, e che oltre l' Infanteria, vi si possa mettere in campo 40000. Cavalli.

Il commercio di Buenos Aires è amplissimo, e tale, che nessun altro Porto dell' Indie Occidentali Spagnuole può vantarne altrettanto; poichè vi vengono dalle più distanti Provincie dell' Impero Spagnuolo le migliori mercanzie, per esservi barattate con effetti Europei: come farebbe Lana di Vigogna dal Perù; Rame da Coquimbo; Oro dal Chili; e Argento dal Potosì. Dalle Città di Corientes, e del Paraguay, la prima 250. e l' ultima 500. leghe distanti da Buenos Aires, vi si portano le migliori forte di Tabacco, Zuccheri, Cotone, Accia, Cera gialla, e Cottonine, la maggior parte delle quali si usano a Buenos Aires dagli Schiavi, e dagli altri domestici; e dal Paraguay

l'Er-

l'Erba che porta il suo nome, ed è cotanto stimata per essere una specie di Tè, che si beve in tutta l'America Meridionale dalla miglior sorta di persone. Ed in verità quest'erba è un ramo di commercio, che si calcola che monti ad un milione annuo di Pezze da 8. che si pagano tutte in effetti, non essendovi corso alla moneta. Questi effetti sono per la maggior parte Europei, e consistono in Coltelli, Fucili, Cesòje, Nastri, Taffetà, Calze di Seta, Cappelli Inglesi, Berretti, e Pannine Inglesi. Tutte queste mercanzie si trasportano per una vasta estensione di paese in piccoli carri a quattro ruote, benchè da Corientes a questa Piazza non vi sieno meno di sei gran fiumi, per passare i quali si manda il Bestiame a nuoto, e si trasportano le mercanzie in Zattere. Il commercio fra il Perù, e Buenos Aires consiste principalmente in Bestiami, e Muli. Quelli che sono interessati nel Bestiame vanno prima dal Governatore, e chiedono permissione di farne passare una punta nel Perù, il che non vien loro mai rifiutato, quando alla richiesta venga dietro un regalo di qualche migliaio di Pezze da otto. Quindi levano dalle pasture del Re 30., o 40000. Vacche salvatiche, il che si fa, valendosi di persone, che fanno questo mestiero, e che sogliono dar queste Bestie per 3. Pezze, o 15. Scellini in circa per testa. A questo prezzo 30000. Bestie vengono quasi a 100000. Pezze da 8. e al mercato le venderanno forse 300000. Il commercio dei Muli si fa dai Fattori, che son mandati dai Mercanti del Perù, i quali, mediante un presente considerabile, ottengono prima la debita permissione dal Governatore, e poi s'indirizzano ai nativi, ed abitanti, specificando loro il numero che ne vogliono, ed il tempo in cui devono esser loro consegnati. Al termine destinato gli ricevono, e gli marciano con un ferro caldo sulle spalle, e da quel tempo in poi devono esser mantenuti a loro spese. Questi costano circa tre o quattro Pezze da 8. l'uno, e si conducono a grandissime giornate a Salta, che è a due terzi di strada in circa del Potosì. Quivi svernano, e vi vengono ingrassati con grandissima cura. Quando sono pienamente in carne gli conducono al Potosì, dove si vendono dalle 7. alle 9. Pezze da 8. l'uno. Ma quelli, che si portano al Perù, o più oltre ne vagliono 40. o 50., e qualche volta fino a 100. Il commercio, che si fa fra questa Piazza, e l'Europa dovrebbe esser mediante i soli Vascelli di Registro, ma vi se ne fa un altro di contrabbando coll' Inghilterra, e colla Spagna. Ven' è ancora un terzo, che si fa con i Portoghesi, che possiedono l'altra sponda del Rio della Plata, mediante certi piccoli battimenti, nei quali sotto pretesto di mandare mercanzie loro proprie, non mandano :  
 te,

te, che effetti d' Europa . a gr. 35. 10. di lat. Mer. e 75. 50. di long. Occ.

BURLINGTON, Capitale della Gersej Occidentale, e situata in un' Isola nel mezzo del Fiume Delaware in faccia a Filadelfia. La Città è formata in strade spaziose, e quivi si tengono i Tribunali, e le Assemblee della Gersej Occidentale. E' diretta da un Governatore, da un Consiglio, ed Assemblea. Ebbe principio con le altre Città nel 1688. e da quel tempo ha continuato ad aumentarsi fino al presente. La sua situazione sul fiume, e l'esser contigua a Cale, e Baje ha resi gli abitatori naturalmente inclinati alla pesca. Il Paese abbonda di tutte le sorte di granella, e provvisioni, particolarmente Farina, Carne di Porco, e gran quantità di Piselli bianchi, ch' essi vendono ai Mercanti della Nuova York, e che vengono da questi portati all' Isole dello Zucchero. Traflicano ancora in Pelli, Ossa di Balena, Olio, Pece, e Catrame. Questa Città dette anticamente il nome ad una Contea. Ha un Palazzo del Pubblico, una bella piazza per mercato, due buoni ponti sul fiume, l' uno chiamato Ponte di Londra, e l' altro Ponte di York. Ma il Tribunale dell' Assemblea ec. e quello del Governatore è nella Città d' Elisabetta nella Contea d' Essex, che è perciò la Città più considerabile delle due Provincie. Fa, mediante la sua commoda comunicazione con Filadelfia, un commercio molto prospero con essa giù per il Fiume Selem, che cade nella Baja di Delaware. a gr. 40. 40. di lat. Sett. e 74. 10. di long. Occ.

#### N O T A.

All' articolo Bristol, Capitale della Contea ec., il vero testo del nostro Gazzettiere dice che codesta Città è notevole perchè vi si conserva il Palazzo di un Re di Spagna, e perchè detto Re vi fu trucidato. Noi che eravamo sicuri, che nessuno dei Re di Spagna avea mai fatto il viaggio di America, ed in conseguenza, che non poteva esservi stato ucciso giammai, credemmo di dover tacere questa ultima circostanza lasciando correre solamente la prima, che per quanto inverisimile ci pareffe, non avevamo sufficienti prove per condannarla. Avendo poscia cercato di mettere in chiaro questo punto d' Istoria, facendone il riscontro sugli Autori migliori, abbiamo trovato, che ha dato luogo all' equivoco, l' esservi stato in codeste parti un Re Indiano, nipote del Re Massasojet, chiamato Filippo Re dei Wamponoags, che dopo molte ostinate guerre contro gl' Inglefi nel mese di Agosto del 1676. rimase soggiogato, ed ucciso; a questo dunque naturalmente si riferiscono quelle particolarità, che secondo l'Autore rendono questa Città degna di nome.

## C

**CACHIMAYO**, gran fiume nell' Impero del Perù, che si getta nell' Oceano dentro due leghe della Plata.

**CALCAYLARES**, Giurisdizione nell' America Meridionale, ed Impero del Perù sottoposta al Vescovo di Cusco circa 4. leghe a Ponente di questa Città. E' un paese esuberante in ogni genere di granella, e frutti. I suoi Zuccheri sono molto scemati, e non meno che dalle 60. o 80000. Arobas qualcosia sotto alle 30000; ma la mercanzia è di così eccellente qualità, che senza altra preparazione, che quella, che le vien fatta nel paese, eguaglia nel colore, nella durezza, ed in qualunque altro requisito gli Zuccheri raffinati di Europa.

**CALIFORNIA**, Penisola nell' Oceano Pacifico nell' America Settentrionale bagnata a Levante da un Golfo dell' istesso nome, e a Ponente dall' Oceano Pacifico, o sia gran Mar del Sud. E' situata dentro i tre capi, o limiti di Capo S. Lucas, del Fiume Colorado, e di Capo Blanco de San Sebastian, il quale ultimo è la estremità più remota della sua Costa Occidentale, che sia giunta finora a nostra notizia. Il Golfo che la bagna a Levante, chiamato il Golfo di California, è un braccio del Mar Pacifico interdetto fra Capo Corientes da una parte, e Capo S. Lucas dall' altra, cioè a dire fra la Costa della Nuova Spagna a Greco, e quella della California a Ponente. La lunghezza della California è di circa 300. leghe, ma non ha una larghezza proporzionata, non essendo più di 40. leghe da mare a mare. L'aria vi è secca, e calda a un grado considerabile; ed il terreno è generalmente spogliato, diseguale, selvatico, da per tutto ripieno di montagne, scogli, e sabbie, con poca acqua, e conseguentemente incapace di cultura, di piantazione, e di pastura. Vi sono per altro alcuni tratti di terra piani, vasti, e fecondi a Ponente del Fiume Colorado a 35. gr. di lat. Sett: con abbondanza di acqua, amene hoscaglie, e belle pasture; cosa che non si può dire della Penisola in generale; poichè la maggior parte non essendo conquistata, e ritenendone il possesso i Californiani feroci, e selvaggi, non ci è conosciuta. Quel che noi ne sappiamo è per la maggior parte dalla Missione chiamata la Cabaceras, e dai villaggi che sono sotto la visita della medesima presso le Coste. In questa Penisola si trovano tutte le specie d'animali

mali domestici, di cui si fa comunemente uso nella Spagna, e nel Messico, stativi trasportati dalla Spagna. Ma vi sono due specie di animali, che si prendono alla caccia non conosciuti nella vecchia, nè nella nuova Spagna. Il primo è un animale, che i Californiani chiamano Taye. Egli è grande quanto un Vitello di un anno, e lo somiglia molto nella figura, eccettuato che nel capo, il quale è simile a quello di un Daino. Ha le corna grossissime somiglianti a quelle di un Montone, l'unghia grandissima, tonda, e fessà come quella d'un Bue, la pelle macchiata come quella del Daino, con una corta coda. La sua carne è buona a mangiarsi, ed al gusto di alcuni squisita. L'altra specie differisce pochissimo da una Pecora, ma è più grande, ben coperta di una lana eccellente, colla carne gustosa, e scorre selvaggia per il paese. Vi sono grossissimi Orsi simili in qualche maniera ai Bufali, della grandezza appressò a poco di un Giovenco, ma colla figura, e le corna di un Cervo di cinque anni, con un pelo lungo un piede almeno, la coda lunga un jarda, e larga mezza jarda, ed il piè fessò come un Bue. Vi è una gran quantità di una specie di Castoreo, e di animali velenosi come Vipere, Scorpioni, Tarantole, ec. Vi è una varietà infinita d'uccelli, come Tortore, Aironi, Quaglie, Fagiani, Oche, Anatre, e Piccioni: uccelli di rapina come Avoltoj, Ostrifragi, Gufi, Falconi, Astori, Cornacchie, e Corvi; ed uccelli da canto come Allodole, Rosignoli ec. Vi è ancora una gran quantità di Gabbiani, che vivono di Salacche, e che sono notabili per la loro grossezza eguale a quella di un' Oca grossissima, con gozzi mostruosi, nei quali portano la preda ai loro piccini. Se uno di questi Gabbiani farà ammalato, o storpiato, gli altri gli portano il cibo, specialmente delle Salacche, e glielo mettono d'avanti. In quanto al legname, il terreno vicino a Capo S. Lucas, è piano, fertile, e più selvoso di nessun'altra parte. Fra le piante la principale è la Pitahaya specie di Faggio, il frutto della quale forma la raccolta maggiore di quei poveri Indiani. Differisce da tutti gli altri alberi, perchè non ha foglie, e porta un frutto simile all'Ippocastano. Vi sono buonissimi Junas rossi, Fichi, e Sufine. Il Sufino in vece di gomma, o resina, trasuda un odorosissimo Incenso. I nativi vivono per lo più di quel che cacciano, o pescano. È naturale il supporre, che nella California vi sieno varie ricche miniere. Del Pesce ve n'è una quantità, e varietà infinita, e vi sono delle grossissime Balene. Un'abbondanza di Perle di un lustro eccedente ha reso la California famosa per tutto il Mondo; e vi se ne fanno presentemente ampissime pesche lungo le sue Coste, per le quali quelli, che vi hanno interesse fanno grossissime fortune in breve tempo.

I ca-

I caratteristici dei Californiani sono la stupidità, e la insensibilità, mancanza di cognizione, e di riflessione; una indocilità totale, una eccelsiva pigrizia, pusillanimità, amor per le bagattelle, mancanza d'invenzione, intrattabilità, ostinazione, e crudeltà. Non è facile per un Europeo il concepire una idea adeguata di un Californiano; nè vi è fra quelli, che hanno una figura umana, razza di gente più insensibile, eccettuatine gli Otentotti. Vivono selvaggi nelle foreste, errando in cerca di cacciagione, simili alle altre bestie salvatiche del paese, non avendo per quanto si sappia leggi militari, nè politiche, nè alcuna esterior forma di culto: poichè negli angoli più infrequentati del Globo non vi è nazione così stupida, d'idee così limitate, e debole sì di corpo, che di spirito quanto questo popolo miserabile. Il loro intelletto comprende poco più di quel che vedono, essendo le idee astratte, e molto più una catena di raziocinio al di là della loro capacità: sicchè promuovono appena le loro prime idee; e queste sono generalmente false, o almeno inadeguate. È inutile il rimostrear loro qualunque futuro vantaggio, o pericolo, che possa derivare dal fare, o dall'astenersi da tale o tale altra cosa immediatamente presente; la relazione dei mezzi, e dei fini non essendo a portata dei loro talenti, non hanno la minima idea di seguitare certi piani, che possono procurar loro qualche futuro bene, o preservargli da qualche male. Essendo la loro insensibilità riguardo agli oggetti corporei, che stanno loro d'avanti, così grande, così inveterata, e così invincibile, si può facilmente concepire quali sentimenti uopo è che abbiano dei premj, e gastighi futuri. Hanno solamente pochi leggerissimi lumi delle virtù morali, e dei vizi; di manierachè alcune cose sembrano loro buone, altre cattive senza nessuna riflessione: e benchè godano del lume della ragione naturale, e della Grazia Divina data a tutti senza distinzione; per altro la prima è in essi così debole, e l'ultima sì poco attesa, che l'utilità, e il piacere, l'appetito, e la sensualità senza nessun riguardo alla decenza, pare che sieno i soli motivi di tutte le loro azioni. La loro volontà è proporzionata alle loro facultà; le loro passioni si muovono nella sfera più ristretta, ed angusta; hanno dell'ambizione, e vorrebbero piuttosto esser creduti forti, che bravi. Gli oggetti di ambizione per noi come onore, fama, riputazione, titoli, posti, o distinzioni di superiorità, sono ad essi assolutamente sconosciuti; sicchè quivi non ha influenza alcuna questa efficace sorgente di azioni, cagione di tanto bene, e male, che vediamo nel mondo. Il più che sia stato in essi osservato è qualche sensibilità di emulazione. Il vedere i loro compagni lodati, o ricompensati fem-

fembra, che gli risvegga, ed è in fatti la sola cosa, che abbia bastante forza di stimolargli, o scuotergli da quella pigrizia supina, e da quella infatuazione, nella quale sono irreparabilmente immersi. Sono egualmente scevri di ogni attacco d'avarizia. Questa divorante passione è quasi sconosciuta fra di loro. La massima estensione dei loro desiderj è di procacciarsi il cibo per il dì presente senza molta fatica, poco mettendosi in pena per quello del giorno seguente. In quanto alla loro supellettile, questa consiste solamente nei loro istrumenti meschini per andar a caccia, pescare, e combattere. Non hanno abitazioni fisse, nè campi, nè divisioni di terra. Non seminano, nè allevano bestie; e non conoscono altra distinzione, che quella di essere il primo a cogliere, e possedere i frutti della terra. Questa loro disposizione di animo cagionando in essi una languidezza, ed un torpore sorprendente, fa loro menar la vita in una perpetua inazione, ed averione al lavorare. Così parimente gli conduce a lasciarsi portar via dal primo oggetto, che o la loro propria fantasia, o la persuasione di un altro mette loro d'avanti, e nello stesso tempo gli rende proclivi a cambiarsi, e variare dalle loro prime risoluzioni colla stessa facilità. Guardano con indifferenza ogni cortesia, che venga loro fatta; e non hanno idea di nessuna obbligazione. Par che i Brutti ne abbiano qualcheduna; i Californiani non ne hanno attualmente nessuna. Per le minime cause vengono eccitati all'odio, e alla vendetta; ma si calmano colla stessa facilità anche senza ricevere nessuna soddisfazione, specialmente se trovano opposizione. Il loro rancore, o sdegno non dura se non finchè non trovano resistenza. La minima cosa gli ammantà, e quando una volta hanno cominciato a cedere, il timore gli farà scendere alle più vili indegnità; siccome al contrario il minimo vantaggio fa che gonfino di un orgoglio disordinato. In una parola si possono paragonare a' ragazzi, nei quali non è ancora compiuto lo sviluppo della ragione. Questa può veramente chiamarsi una nazione, che non è ancor giunta alla sua virilità. La loro passione dominante è conforme a questa loro disposizione, per cui fanno così piccolo uso della ragione: intendo una forte inclinazione per le ciance, ed ogni sorta di passatempo, festa, piacere, gioco, nei quali consumano essi brutalmente i loro miserabili giorni. Ma per altro non sono attaccati dai vizj comuni fra di noi: non hanno liquori che gli ubriachino; e solamente nelle feste s'intossicano con del Tabacco, che nasce salvatico nel loro paese. Non conoscono il rubare, e sono crudeli solamente con i loro nemici, poichè si lascia-

no persuadere facilmente al bene, e al male, che sono due cose per essi affatto indifferenti. Il Governo dei Californiani non si dee supporre, che ecceda gli stretti limiti della loro capacità; perciò non è fra di essi diritto, nè distinzione, nè divisione di terra, e nessuna successione agl' immobili, nè altra pretensione al dritto patrimoniale, e conseguentemente nessuno si lagna mai di una illegittima intrusione nei beni loro. Ogni nazione, o lingua è composta di varie Rancherías, che sono più, o meno secondo la fertilità del suolo rispettivo; ed ogni Rancherías di una, o più famiglie unite per consanguinità. Non hanno Capi, nè superiori ai quali obbedire, e non trovasi fra di essi nemmeno la naturale obbedienza dei figli ai padri. Quando i piccoli son cresciuti si governano secondo la loro propria fantasia. Vi sono veramente alcuni fra di essi, che pretendono alla fattucchieria, ma che non sono altro, che miserabili giocolatori quando sono investiti di qualche forte d'autorità; questa per altro non dura loro se non quanto dura la festa, la malattia, o altro incidente, che ha eccitato alla superstizione i loro timori. E' ben vero che in alcune di queste Rancherías i Missionari Spagnuoli trovarono uno, due, o più, che davano gli ordini per raccogliere le produzioni della terra, che dirigevano le pesche, e che presiedevano alle spedizioni militari in caso di rottura con qualche altra nazione, o Rancherías forestiera. Questa dignità non si otteneva per sangue, discendenza, età, voto, o formale elezione. Procedeva dalla necessità, che con un tacito consenso faceva creder loro naturale, che quello che compariva bravo, esperto, accorto, o eloquente, fosse dotato in conseguenza di meriti così singolari, da esser sollevato al comando. Ma anche questa tale autorità veniva limitata dalla fantasia di coloro, che vi si sottomettevano senza sapere il come, nè il perchè quegli comandasse. Il loro duce, o Cacico gli conduceva alle foreste, e sulle coste del mare in cerca di alimento; mandava, o riceveva imbasciate o risposte dagli Stati adiacenti; gl' infiammava alla vendetta de' loro torti tanto immaginarj, che reali; e così stava alla loro testa quando andavano a provvedersi di cibo, o nelle spedizioni per le loro guerre, saccheggi, e depredazioni. In tutti gli altri casi ognuno era padrone della propria libertà. La loro maniera di vestire è uniforme per tutta la Penisola, poichè i maschi tanto piccoli, che adulti vanno affatto nudi. Vi è per altro in questa nudità universale qualche diversità negli ornamenti. Alcuni si adornano il capo con fila di Perle trovate nelle Ostriche, e con queste intrecciansi i loro capelli inferendovi nel



mezzo delle piccole penne . Quelli di Loretto portano intorno alla loro veste una bella cintura, e nella fronte uno intrecciamento curioso di rete con alcune figure lavorate di Madreperla, e qualche volta con dei piccoli frutti a guisa di pallottoline, dei quali si adornano le braccia a uso di braccialetti . I Cochines portano intorno alla loro testa una specie di turbante di Nakar ornato con Madreperla . Probabilmente questo dette occasione all' errore del Cav. Francesco Drake, che suppose coloro, che gli offerivano Scettro, e Corona, esser tanti Regi . Le Donne in alcune parti vanno nude come gli Uomini, benchè adesso portino generalmente gonnelle fatte di una specie di Palma, dalle di cui foglie battute cavano una sorta di filo, e talora vanno anco con un piccolo gabbano, o mantello sopra le spalle . Cuoprono la loro testa con reti ornate di Perle e Nicchi; ed alcune portano vezzi di Perle, con noccioli di frutti, piccoli semi di Carice, e pezzi di Nicchi . Ve ne sono alcune, che portano una gonnella corta, che le copre dalla cintura fino alle ginocchia; altre, che si cuoprono solamente la cintola, essendo nude per tutto altrove, con vesti fatte di filo di Mesal, e in mancanza di questo con pelli di bestie uccise da i loro Mariti . La loro festa principale è quella di distribuire queste pelli alle Donne per l' uso dell' anno venturo, la quale viene accompagnata dai giocolatori con delle grida, dei balli stravaganti, e con delle ubriachezze procurate con Tabacco . Per quello, che riguarda le loro capanne, vivono nel medesimo stato di natura; essendo queste formate dalla sola unione degli alberi . In estate vivono fra grotte, e caverne per vegliare sulla loro preda . Non hanno altro equipaggio, che quello che un' Uomo può portar sulla schiena, una picciola barca, un dardo, un piatto, un boccale, un' ossa, del quale si servono come di lesina, un piccolo pezzo di esca per fare il loro fuoco, retini per tenerci i loro frutti, e semi per cibarsi, un' altra sacchetta simile attaccata alle spalle dentro la quale portano i loro figli, ed in fine il loro arco, e frecce . Questo equipaggio è portato dalle Donne; perchè gli Uomini portano solo la barca, l' arco, le frecce, le aste ec. La barca è fatta di scorza di albero . Superano gli Europei nel fare ogni specie di Sete, benchè non abbiano nessuno dei nostri comodi . E' commune fra di essi la pluralità delle mogli, ma non l' adulterio; non volendo nessuno prender Donna, che appartenga ad un altro . Se in California si trova poco, o niente di Religione, non hanno per altro nessuna sorta d' Idolatria . Non adorano nè creature, nè Creatore, non avendo luoghi di Culto, nè Idoli, non praticando preghiere, nè voti, nè dando altro segno di conoscere un Dio . Questo è in generale; ma vi sono al-

cune speculative dottrine trovate fra diverse nazioni di Californiani. Poichè hanno qualche idea della Unità, ed alcune deboli tracce della Trinità di Dio, che si suppone esser loro stata insegnata per tradizione da antenati Cristiani. Hanno qualche nozione della eterna generazione dei *Logos*, ed altri articoli della Religione Cristiana, quantunque confusi con mille assurdi. Diceasi che gl' Indiani Meridionali abbiano creduto „ esservi „ in Cielo un Signore, o sia una gran Potenza chiamata Niparaya, che ha „ fatto il Cielo, e la Terra, che provvede di cibo le Creature, che cred gl' „ alberi, con tutte quelle cose, che noi vediamo, e che può far tutto quel che „ le piace, e che noi non possiamo vederla, perchè non ha corpo. Questo Ni- „ paraya ha una moglie, che si chiama Anayicoyondi; che benchè egli non „ ne faccia uso, non avendo corpo, ha avuto per altro da essa tre figli in „ qualche altra strana maniera. Uno di questi è il maschio Quayayp, che Ana- „ yicoyondi partorì nelle montagne di Acaraguai. Quayayp è stato con essi, „ e gli ha ammaestrati. Egli era potentissimo, ed aveva un gran numero „ di Uomini, poichè nell' atto di venire in terra portò di colafsù della „ gente. Alla fine gl' Indiani per odio lo uccisero, e nel tempo istesso „ gli messero una corona di spine sulla testa. Egli è tuttora morto, ma „ è restato interissimo, ed incorrotto. Scaturisce dal suo corpo perpetuamente del sangue; non parla perchè egli è morto; ma ha un Te- „ colate, o Gufo che parla per lui. Che vi sono più abitanti in Cielo, che „ in Terra, ed anticamente vi furono colafsù di gran guerre; che una per- „ sone di eminente potere chiamato Wae, o da alcuni Tuparan, si sollevò „ contro al supremo Signore Niparaya, ed accompagnato da numerosi „ seguaci andò di combattergli contro, ma rimase totalmente disfatto da „ Niparaya, il quale lo privò immediatamente di ogni autorità, del suo bel „ Pitahayas, e delle altre sue provvisioni; che lo cacciò dal Cielo, e lo con- „ finò con tutti i suoi seguaci in una immensa grotta sotto la terra, e cred „ nei mari le Balene, che gli faceffero guardia all' effetto che non uscisse „ dal luogo di suo castigo. Che il supremo Signore Niparaya non ama, che la „ gente stia in guerra, e che quelli, che muojono di lancia, o dardo non „ vanno al Cielo. Ma che al contrario Vae Tuperan desidera, che tutta „ la gente sia in una guerra perpetua, perchè tutti quelli, che muojono in „ battaglia vanno nella sua spelonca „. Vi sono due partiti fra gl' Indiani, „ uno che tiene per Niparaya composto di un popolo disfereto, e pronto a „ lasciarsi istruire, e l' altro per Vae Tuperan, che crede che le Stelle sieno „ pezzi di metallo lucidi. Questo è numeroso, e pretende alla Magia, e „

ciar-

ciarlataneria. Crede che la Luna sia stata creata da Cucunumia; le Stelle da Purutabui, ed ha altre simili mostruose opinioni. Sono adesso circa due secoli da che la Costa della California fu visitata dagli Europei. Gli abitatori del Messico sono frequentemente venuti dalla Costa Occidentale della nuova Spagna nella California per pescar le Perle, ed altri sono arrivati alla sua Costa Occidentale per il Mar Pacifico. Può pertanto esser addivenuto, che fra un gran numero di accidenti, come naufragi, ed altra cosa, sia stata gettata fra di loro qualche persona, o persone di Religione Cristiana, che loro abbia, od abbiano infusi questi principj, che essi poi hanno per corruzione così stranamente guastati, e confusi. Il Cav. Francesco Drake messe a terra a Capo Mendozino il suo Piloto Morera per aver fatta una sollevazione nel bastimento; e non più anticamente che nel 1741. i Russi furono obbligati di lasciar parte dell' equipaggio di un bastimento in terra sulla istessa Costa di America; cose che possono aver dato motivo a simili opinioni. Hanno un' altra gran festa cioè a dire il tempo di cogliere il Pitahayas, e i frutti, ch' essi celebrano con allegrie stravaganti, e stolte. Questa dura tre giorni, ed è per essi, come la vendemmia, e la mietitura fra gli Europei, il fondo del loro naturale sostentamento. I loro Edues o Preti sono quelli, che pretendono alla Magia abusando della loro credulità a segno di far loro credere ch' essi conversano cogli spiriti, e con i Demonj. Questo immaginato commercio ha fatto loro acquistare fra gl' Indiani grandissima autorità. Questi impostori, chiamati ancora Hechireros, avendo acquistata qualche cognizione sulle virtù particolari dell' erbe, e delle piante, costumano di far delle cure. Applicano alla parte assetta un tubo di una pietra dura, e nera chiamato il Chacuaco, per il quale sossiano, o succiano, e qualche volta applicano il Cimmaron, o sia Tabacco salvatico; e non è loro difficile l' esercitare su questi poveri Indiani creduli una quantità di fierissimi inganni. Questi per altro non hanno, in verun' altra occasione tanta autorità come nelle feste, alle quali presiedono, e che essi dirigono. Sogliono essi a tal effetto vestirsi in un abito strano, consistente in un lungo mantello fatto di capelli umani colle teste ornate di piumaggi altissimi composti di penne di Falconi; tenendo ancora un ventaglio mostruoso formato delle più grosse penne. Qualche volta cuoprano le loro teste con code di Daini, e di Cochinet, e vi aggiungono due corde fatte delle unghie, una come una catena intorno al collo, e l' altra come una cintura. S' imbrattano il viso di varj colori, aprono la festa col succhiare il Chacuaco, finchè sieno quasi ubriachi dal fumo, ed allora principiano le loro strida, pretendendo di avere delle tavolet-

tavolette con degli emblemi lasciati loro dagli Spiriti, le quali figure insegnano ai ragazzi di Loreto nel tempo, che tutto il Popolo mangia, e beve fino che sia sopraffatto dal Tabacco salvatico; e dopo procedono alle più grandi indecenze, mescolandosi i due sessi indistintamente, come se avessero stabilito di volare ogni principio di verecondia, e di modestia.

(\* I miseri Californiani sono stati di sopra, forse più del giusto, maltrattati, e quasi degradati qualche cosa sotto le bestie medesime: quantunque vi sia chi attribuisce loro un carattere di docilità, che si oppone assai a quello fatto loro dall'Autore. Lontano dal non aver essi idea di Divinità, sappiamo, che sulle tracce degli altri Americani soliti ad erigere in Nume tutto quello, che loro piace, adorano essi la Luna.

Nel mese di Aprile, di Maggio, e di Giugno cade in questo paese colla rugiada una specie di Manna, che si congela, e s'indurisce sopra le foglie degli alberi, su i quali si raduna. Chi ne ha gustata asserisce esser essa meno bianca, ma dolce quanto lo Zucchero\*).

**CALLAO**, Città Porto di mare nel Regno del Perù. Questo è lo Scalo, o sia il Porto di Lima, ed è situato in distanza di due leghe da detta Città. Siccome si stende lungo la Costa del Mare, così è molto più lungo, che largo. Dalla parte di Tramontana scorre il fiume, che bagna Lima, ed ivi pure è un piccolo Sobborgo fabbricato solamente di canne. Un altro simile n'è dalla parte di Mezzogiorno, e sono ambedue chiamati Pitipizti, ed abitati da Indiani. A Levante vi sono pianure larghe, ed estese ornate di bellissimi orti innaffiati con canali tagliati dal fiume. La Città è fabbricata in una punta di terra bassa, e spianata. Fu fortificata nel Regno di Filippo IV. con un circondario fiancheggiato da dieci bastioni dalla parte di terra, e da alcuni Redans, \* e bastioni semplici a fior d'acqua, dove sono 4. batterie, che dominano il Porto, e la Rada, la quale tutta insieme è la più bella, la più grande, e la più sicura di tutto il Mare del Sud. Vi è comodo di gettar l'Ancora da per tutto in ogni profondità di acqua in una bell'etna color di uliva senza pericolo di secche, o scogli, eccettuato uno, che è tre cavilontano da terra verso il mezzo dell'Isola di S. Lorenzo in faccia alla Galatea. La piccola Isola di Callao è situata giusto dirimpetto alla Città. Nell'apertura che resta fra queste due Isole, vi sono due Isolotte, o piuttosto Scogli; ve n'è ancora una terza bassissima, ma mezza legata in mare a Mezzogiorno verso Scirocco dalla punta a Maestro dell'Isola di S. Lorenzo. Il Re vi mantiene qualche infanteria Spagnuola, con un poco di truppa di marina, oltre alla quale vi è la

S mili-

\* E' un pezzo di fortificazione a angoli saglienti, che rassomiglia alla dentatura d'una sega.

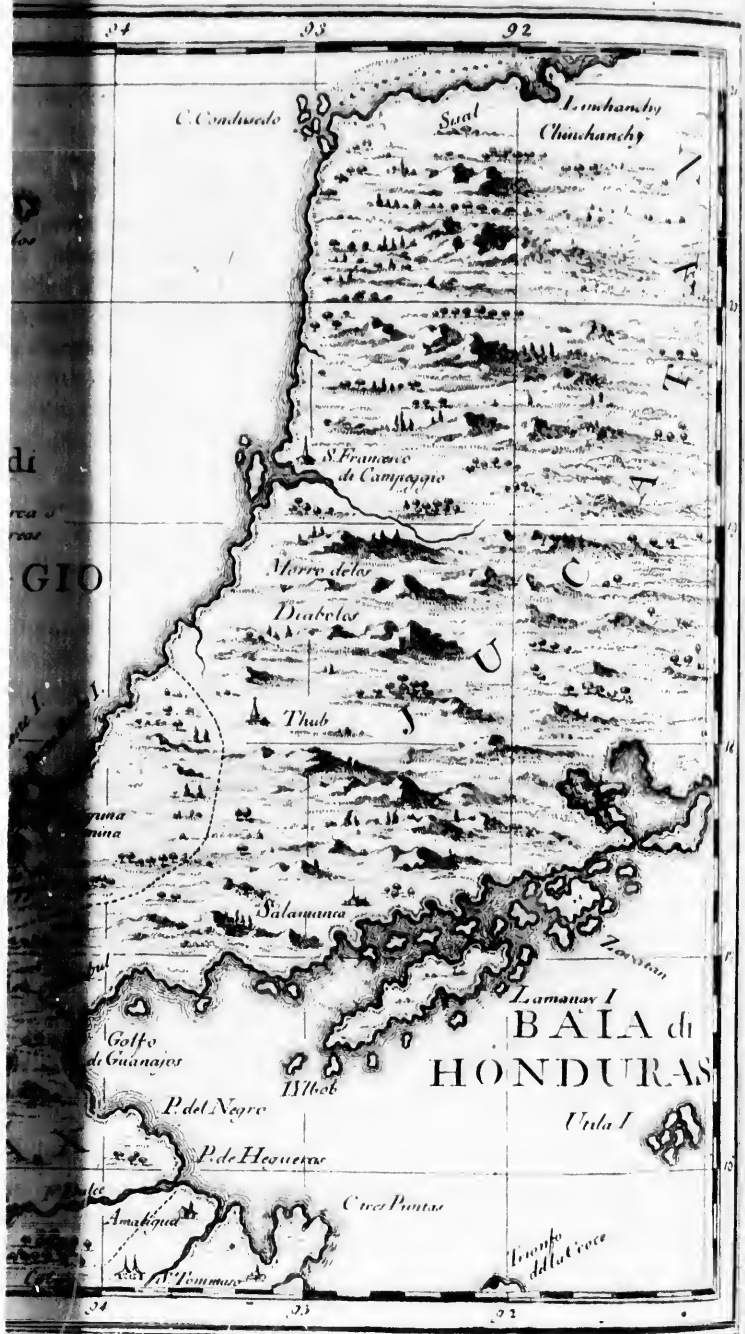
milizia del Paese, che non ha paga. Nel 1713. una parte delle fortificazioni era in cattivo stato, essendovi cinque brecce. Il mare giornalmente rovina le muraglie, dappoichè vi fu fabbricato un argine, che trattenendo le ondate da Libeccio cagiona un rigurgito, che scalza le mura della Città. Le cortine alla cima non sono larghe più di nove piedi; due e mezzo di terra, altrettanto di pancone, e tre di pietra, e calcina. Il resto della grossezza è di mattoni non cotti, con un piccolo muro di pietra dentro. Il terrapieno dei bastioni ha 30. piedi Inglese di terra, ed è difeso con dei tavolati diseguali per servire di piattaforma al Cannone, il tutto fatto di muro quantunque malamente. Ogni bastione è fatto a volta, ed ha un magazzino di Polvere ec. per il servizio dell' artiglieria, che vi è montata. In ciascheduno di essi sono montati regolarmente tre, o quattro pezzi di Cannone di bronzo, settanta dei quali dovrebbero essere del calibro di 12., di 16., e di 24. libbre di palla. Fra questi pezzi vi sono dieci Colubrine lunghe dai 17. ai 18. piedi, delle quali ve ne sono otto, montate per far fuoco sulla Rada, che dicefi che tirino fino a due leghe. Oltre l'artiglieria sul terrapieno vi sono nove pezzi da campagna montati, e lesti per servire. Vi sono ancora 120. Cannoni di bronzo di varie grossezze destinati per li Vascelli del Re. Il livello della Città non è più di nove, o dieci piedi più alto del termine della più alta marèa, la quale non alza, nè abbassa più di quattro o cinque piedi. Qualche volta per altro eccede, a segno di soverchiare il muro esteriore della Città; ed è da temersi, che una volta, o l'altra la rovini. Il luogo è malissimo sano, poichè la polvere non è soffribile nè anche nei Villaggi. Vicino alla parte del mare vi è la Casa del Governatore, e il Palazzo del Vicerè, che occupano due parti di una piazza quadra; la Chiesa Parrocchiale occupa la terza, ed una batteria di tre pezzi di Cannone forma la quarta. Il Corpo di Guardia, e la Sala d'Armi sono vicino al Palazzo del Vicerè. Nella medesima strada dalla parte di Tramontana vi sono i magazzini per i Mercanti, e per le mercanzie, che i bastimenti Spagnuoli portano dal Chili, Perù, e Messico. Gli abitanti sono circa a 500. in numero. Le Chiese sono fabbricate di canne tessute insieme, e coperte di argilla, o tinte di bianco. Vi sono cinque Monasteri, e uno Spedale. a gr. 12. 14. di lat. Merid. e 76. 22. di long. Occid.

**CALVERT**, Contea nella Provincia di Maryland nell' America Settentrionale confinante con CharlesCounty nella stessa Provincia, dalla quale è divisa mediante il Fiume Patuxent, nella stessa maniera che dalla Contea del

ca-  
ente  
men-  
ura  
due  
. Il  
pie-  
teso  
utto  
un  
ata.  
i di  
di  
blu-  
tate  
'ar-  
lesti  
zze  
, o  
lza,  
e, a  
una  
vere  
vi è  
parti  
bat-  
e la  
dal-  
ner-  
co.  
di  
ono  
22.

ten-  
ale  
ntea  
el







del Principe Giorgio. La Capitale di questa Contea si chiama Calverton, ed è situata a gr. 39. 47. di lat. Setten. e 76. 30. di long. Occid.

**CAMANA**, Giurisdizione nell'America Meridionale, ed Impero del Perù, di grandissima estensione, ma piena di deserti, sotto il Vescovo di Arequipa, in qualche distanza dalla Costa del Mar del Sud. Dalla parte di Levante, si stende fino alla Cordillera. Abbonda in granella, frutti, ed ha alcune miniere di Argento.

**CAMBRIDGE**, Capitale della Contea di Middlesex nella Nuova Inghilterra, nell' America Settentrionale. È situata sul ramo Settentrionale del Fiume Carlo vicino a Charles Town, sette miglia a maestro di Boston. Ha molte belle case, e buone strade. Cambiò il suo vecchio nome di Newton con quello di Cambridge, per ragione della Università chiamata il Collegio di Harvard, che consiste in due spaziosi Collegj fabbricati di mattoni, uno chiamato Collegio Harvard, e l'altro Sala di Stoughton dai primi, che gli fondarono, e gli dotarono. Fu fondata nel 1630., ed al principio non fu altro, che una *Schola illustris* o Scuola pubblica di Accademia, fino al Maggio 1650. allorchè fu incorporata, mediante un privilegio del Governo della Colonia della Baja di Massachusset. Sicchè mediante le largità di varj dotti Patroni, cioè a dire l'Arcivescovo Usher, il Cav. Giovanni Maynard, il Cav. Kenelm Digby, il Sig. Baxter, ed il Sig. Teofilo Gale Socio del Collegio della Maddalena, vi erano, avanti l'accessione della Regina Anna al Trono, sopra 4000. libri dei più stimabili Autori. Il Collegio consiste in un Presidente, in cinque Colleghi, e in un Tesoriere. Vi era un Collegio addizionale eretto per gl' Indiani, ma essendo stato trovato infervibile per quell' oggetto, per cui era stato fondato, è stato convertito in una Stamperia: a gr. 42. 5. di lat. Setten. e 71. 11. di long. Occid.

**CAMPEGGIO**, Città nella Udienza del vecchio Messico, o Nuova Spagna, e nella Provincia dell' Jucatan nell' America Meridion. situata nella Baja di Campeggio vicino alla Spiaggia. Le sue case sono bene fabbricate di pietra. Quando fu presa dagli Spagnuoli era una grossa Città di 3000. case, ed avea dei monumenti considerabili dell' arte, e dell' industria. Vi è una buona Darsena, e un Forte con Governatore, e Guarnigione, che domina tanto la Città, che il Porto. Gl' Inglesi nel 1659. l' assalirono, e la presero con pochissime forze, e un' altra volta per sorpresa nel 1678. Il Porto è grande, ma ha poco fondo. Era un mercato fissato per il legno da Tintori, detto Logwood, di cui cresce gran quantità in quelle vicinanze,

nanze, avanti che vi sbarcassero gl' Inglefi, e lo tagliassero all' Istmo, nel quale entrarono all' Isola Triesta pressò il fondo della Baja, 40. leghe a Libeccio da Campeggio. La principal sua manifattura sono lavori, e tele di Cotone: a gr. 20. 40. di lat. Sett. e 91. 50. di long. Occid.

(\* Pressò di questa Baja sul Fiume Estapo si trovano le due Città di Tacatalpo, e Villa de Mosè, che sono considerabilissime. Fra l' una, e l' altra si vedono moltissimi gran viali di Cacao da ciaèuna parte del Fiume. Da codesto paese singolarmente se ne cava una specie del bianco, che non s' incontra in nessuno altro luogo. Egli è della medesima grossezza, ed ha al di fuori l' istesso colore, e l' istessa sottil buccia, che ha l' altro commune; ma la sua sostanza interiore è bianchissima, e quando venga a rompersi la veste, che lo ricopre, va in polvere appunto come un mucchietto di farina. Quelli che frequentano la Baja lo chiamano spuma; ed affermano che è molto in uso appressò gli Spagnuoli di quei luoghi per far la loro Cioccolata spumante; qualità che lo accresce molto di prezzo.

Vi si trova sulla spiaggia raccolta in mucchi una sorta di pece, o bitume, che si suppone gettato dal mare, e lasciato asciutto sull' arena. Questo ha tutte le qualità della pece, e siccome si trova in masse dalle 4. fino alle 30. libbre, così è ottimo in mancanza della pece commune a servirsene per incatramare i bastimenti. Non si fa donde venga, nè che se ne trovi altrove.

Un Animale singolarissimo, che si vede in codesta Baja è quello detto l' Infigardo. Fra le altre particolarità, che di esso si dicono, e che sembreranno incredibili a chiunque misura le cose con quel modulo, che gli somministra la ragione, e l' esperienza, si vuole che questo animale impieghi sei giorni in circa di tempo a scender da un albero al quale abbia divorate tutte le foglie, e salire in un altro per far altrettanto: e che questa operazione gli costi tanta fatica da condursi solamente ossa, e pelle sull' albero, sul quale monta, di grassissimo ch' egli era quando cominciò a scender dall' altro. Non ostante tutti gli eccitamenti, gli stimoli, e le percossè non farà possibile fargli impiegare meno di otto o nove minuti, perchè faccia un passo di tre, o quattro dita. \*)

CANADA O NUOVA FRANCIA, Colonia nell' America Settentrionale appartenente ai Francesi. Le frontiere di questo vasto paese sono dai Filosofi variamente fissate, estendendole alcuni da tutta la Florida fino all' estre-

nel  
Li-  
di

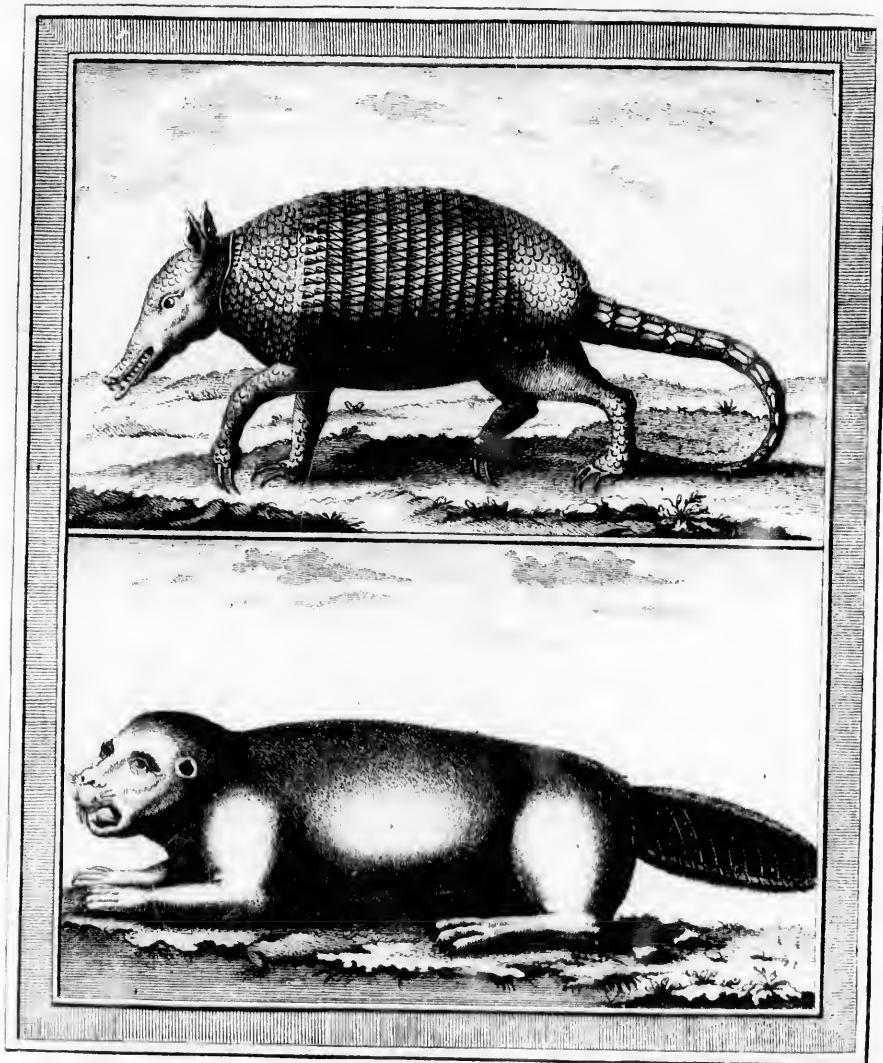
di  
a,  
let  
an-  
ma  
he  
an-  
ato  
ia-  
di  
et-

ce,  
re-  
af-  
m-  
en-

let-  
che  
lo,  
ni-  
al  
ret-  
en-  
an-  
gli  
otto

ap-  
Fi-  
all'

*Tatou ò Armadillo*

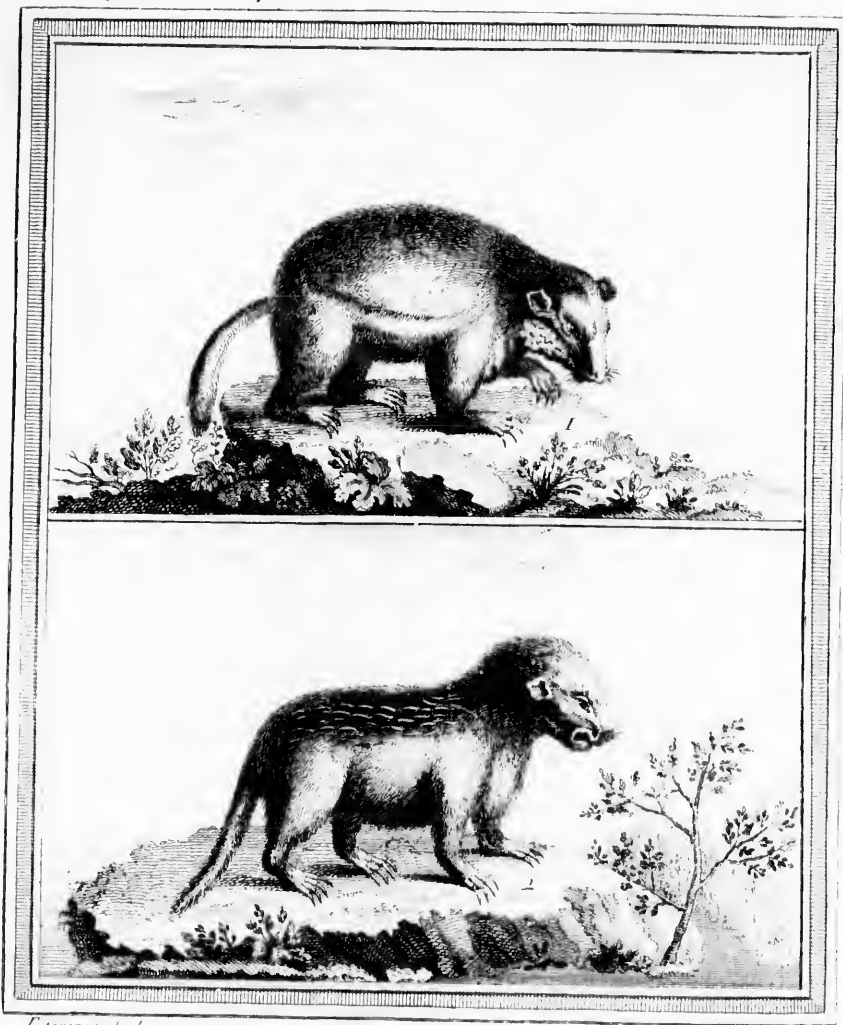


*Castoreo*

*1771. G. B. Rossi.*



1. Specie di Lupo detto Quick Hatch, o Wolverine



*Lepus am.*

2. *Porco Spino*

estremità Settentrionale di America, o sia dai 33. ai 65. gradi di lat. Sett. benchè il Canada, propriamente detto, sia solamente una piccola Provincia di tutto questo tratto, situata a Mezzogiorno, e Levante del Fiume S. Lorenzo, ed a Levante della sua imboccatura. Altri lo fanno confinare a Tramontana con la Terra detta de Labrador, o Nuova Bretagna, a Levante col Mar Settentrionale, e la Nuova Inghilterra ec. a Mezzogiorno con la Florida, ed a Ponente col nuovo Messico, e le parti Settentrionali di esso non conosciute. In conseguenza di che si estenderebbe dai 25. ai 53. gradi di lat. Sett. e dai 76. ai 93. di long. Occ. Ma la sua maggior estensione si prende comunemente da Libeccio a Greco, cioè dalla Provincia di Padoau nella Nuova Spagna, fino a Capo Charles vicino alla Baja di S. Lorenzo, che si computa circa a 900. leghe. Il Baron di La Hontan la fa solamente arrivare dai 39. ai 65. gradi di latitudine, cioè a dire dalla parte Meridionale del Lago Erio alla parte Settentrionale della Baja d' Hudson, ed in longitudine dal Fiume Mississipi a Capo Raze in Terra Nuova; ma è certo secondo le più recenti osservazioni pubblicate da M. Bellin, che la Provincia della Luifiana (secondo questo Geografo Francese) si dee estendere un gran numero di gradi più verso Ponente dal luogo dove scorre il Fiume soprariferito.

Si come la sua estensione è tanto grande sì in lunghezza, che in larghezza, così la sua temperie, clima, suolo ec. non possono conseguentemente esser se non differenti. Tutta quella parte, ch'è abitata dai Francesi, e ch'è per la maggior parte lungo le sponde del gran Fiume S. Lorenzo, è generalmente parlando fredda al sommo in inverno, benchè calda in estate, come è comunemente la maggior parte di quei tratti di America, che non sono situati troppo verso Tramontana. Il rimanente del paese, fin dove si è potuto conoscere, è intersecato da gran boschaglie, laghi, e fiumi, che lo rendono ancor più freddo. Vi è per altro non piccola quantità di terre fertili, le quali sono state trovate per esperienza capaci di produrre Grano, Orzo, Segale, ed altre Granella, Uve, frutti, e si può dire quasi tutto quello, che nasce in Francia. Ma la produzione sua principale è il Tabacco, del quale fa in grandissima quantità.

Vi è similmente nei boschi abbondanza di Cervi, Gran Bestie, Martore, Gatti salvatici, ed altri animali selvaggi, oltre gli uccelli salvatici, ed altra sorta di caccia. Le parti Meridionali in specie generano un gran numero di Tori salvatici, Daini di piccola grandezza, diverse sorte di Caprioli, Capre, Lupi ec. e una gran quantità di altri animali tanto salvatici, che domestici.

T

Le

Le terre a prato, che sono bene irrigate, rendono eccellenti pasture, e servono a tirare avanti una gran quantità di bestiami piccolo e grande; e dove la terra arabile è ben governata produce grandi, e ricche raccolte. Le montagne abbondano in carbone fossile, ed alcune, ci vien detto, in Argento, ed altri metalli; benchè non sappiamo, che ne sia stato tirato gran profitto. Le terre palustri, che sono parimente di grandissima estensione sono ripiene di Lontre, Castori, ed altri animali ansibj; ed i fiumi, e laghi di pesce di ogni qualità.

Sono quivi molti e grandissimi laghi. I principali di questi sono il lago Erjo, Michigan, Huron, Superiore, Frontale o sia Ontario, Napyfing, Temiscaming, oltre molti altri minori. Il più grande di tutti è quello, che si chiama Superiore, che è situato più degli altri a Tramontana, e che vien considerato poter aver sopra 100. leghe di lunghezza, e circa 70. di larghezza, dove questa è maggiore. Dentro di esso vi sono varie isole considerabili. Le principali sono l'Isola Reale, Philippeau, Pont Chartrain, Maurepas, S. Anna, S. Ignazio, l'Isola del Tuono, ed un gran numero di altre piccole, specialmente verso le Coste.

Tutto il paese abbonda in grandissimi fiumi, e farebbe cosa da non aver fine il voler entrare in un distinto ragguaglio di essi. I due principali sono quelli di S. Lorenzo, e Mississipi. Il primo di questi ha una gran quantità non meno, che una grande varietà di ottimo pesce, e riceve nel suo corso varj fiumi considerabili. L'ingressò nella Baja di S. Lorenzo è situato fra Capo de Reteg nell'Isola di Terra Nuova, e il Capo Settentrionale di quella, che si chiama l'Isola Reale, o più comunemente Capo Breton. Quello di Mississipi, il quale scorre lungo la maggior parte delle Provincie della Luisiana da Tramontana a Mezzogiorno, si chiama dai Francesi il fiume di S. Luigi, e dai nativi Misichipi, Mississipi, e Meschagamitii per ragione del vasto tratto di terreno, ch'egli inonda in certe stagioni. Vien chiamato ancora dagli Spagnuoli la Palifada dalla prodigiosa quantità di legname, che giù per questo fiume si manda in zattere al mare. Egli è navigabile per più di 450. leghe dalla sua imboccatura. La principal sorgente di questo fiume non è conosciuta ancora in maniera da appagare; ma è certo che si getta nel Golfo del Messico per due rami, i quali formano un'Isola di una lunghezza considerabile.

Il Canada preso nel suo senso più ampio si divide in Orientale, e Occidentale; il primo dei quali si conosce comunemente sotto il nome di Canada, o Nuova Francia, e l'ultimo, ch'è di una scoperta posteriore, si chiama



e, e  
e do-  
Le  
ngen-  
pro-  
fo-  
laghi

il la-  
apy-  
tti è  
onta-  
circa  
ifole  
min,  
ro di

fine  
li di  
eno,  
umi  
eteg  
ama  
i, il  
non-  
na-  
o di  
Spa-  
etto  
eghe  
ono-  
olfo  
con-

Oc-  
di  
e, fi  
a

*Bovis della nuova Francia*



*Volante Finni del.*



at.

LA CACCIA DEI CASTORI.



*D. Veron. Pinx. J. P. Sculp.*

chiama Luifiana in onore di Luigi XIV. Vedi Luifiana. La Capitale del Canada propriamente detto è Quebec , il quale vedi ec.

(\* Nella Pace del 1763. tutto il già descritto tratto di Paese è stato dai Francesi ceduto agl' Inglefi; e perchè detta Pace rimanesse stabilita sopra fondamenti solidi, e durevoli, e per togliere ogni motivo di disputa in futuro, riguardo ai limiti dei loro territorj nel Continente di America, ne sono restati fissati i confini con una linea tirata per il mezzo del Fiume Mississipi dalla sua sorgente fino al Fiume Iberville, e di là con una linea tirata per il mezzo di questo secondo fiume, ed i laghi Maurepas, e Pontchartrain fino al mare. Al suddetto effetto Sua Maestà Cristianissima ha ceduto ancora il Fiume, e Porto della Mobile, e tutto quello ch' ella possedeva sulla sinistra del Fiume Mississipi, eccettuata la Città della Nuova Orleans, e l' Isola nella quale è situata; col patto, che il Fiume Mississipi sia egualmente aperto ad ambedue le Nazioni in tutta la sua larghezza, e lunghezza dalla sorgente fino al mare.

Il Fiume Iberville, che si vede segnato in poche carte, e rammentato in pochissimi Autori essendo dopo la sopra riferita Pace divenuto importantissimo, come quello che stabilisce esattamente qual sia quella piccola porzione, ch' è restata ai Francesi di quell' immenso tratto di Continente, che si comprende dentro i limiti del Fiume di S. Lorenzo, del Mississipi, del Golfo del Messico, e del Mare Atlantico sarà dedotto in articolo, e nè farà fatta a suo luogo la descrizione; siccome ancora non si ometterà di riportare ai suoi luoghi le altre particolarità tutte della Pace suddetta, che abbiano qualche relazione all' America.

Il Canada, che non avea un tempo nemmeno la specie dei Bovi, ne è divenuto prodigiosamente ricco, dappoichè ve ne fu portata la razza. Può per altro dirsi, ch' essi abbiano in qualche maniera degenerato, essendo la loro figura, e le loro qualità caratteristiche molto differenti da quelle dei nostri Europei. La figura, che qui si annette, rappresenta fedelmente qual sia presentemente nelle foreste, dove vive selvaggio, il Bue del Canada. Egli è più grande generalmente di quello di Europa, ha le corna basse, nere, e corte, ed ha due gran ciuffi di crine, l'uno sotto il muso, e l'altro sopra la testa, donde gli scende sopra gli occhi. Ha sopra il dorso una gibbosità, che gli comincia sulle anche, e gli va sempre crescendo fino alle spalle. Questa è tutta coperta di un pelo ruviccio, mentre il restante del corpo è vestito di una lana nera molto stimata. Ha il collo cortissimo, e la testa più grossa dei nostri. Fuggono questi animali per natura

la vista dell' uomo , e sono timorosi a segno , che un cane fa loro spavento : ma divengono furiosissimi , e da temersi , allorchè sian feriti , o che abbiano le loro Vacche di parto . Hanno l' odorato finissimo , e se non si prendano sotto vento , non è facile l' accostarsi loro a tiro di schioppo . La loro pelle è senza contradizione la migliore dell' Universo \*).

CANARATAN , o GRAN CANAR , Villaggio dependente dalla Città di Cuenea sotto la Giurisdizione della Provincia di Quito nell' America Meridionale sotto la Zona torrida . E' considerabile per le ricchezze , che sono nascoste nelle viscere delle montagne adiacenti .

CANAS , o TINTA , Giurisdizione nell' Impero del Perù nell' America Meridionale sottoposta al Vescovo di Cusco , 18. leghe in distanza di questa Città . La Cordillera la divide in due parti Canas , e Canches . La prima è abbondante in granella , e frutti ; l' ultima in bestie . Nei prati vi pascolano non meno di 30000. Muli portativi apposta da Tucuma . Quivi si tiene una gran Fiera , che vi chiama una gran quantità di compratori di questi animali . In Canas ancora vi è la famosa miniera di Argento chiamata Condonoma .

CANCHES , Giurisdizione nell' Impero del Perù , sottoposta al Vescovo di Cusco distante 18. leghe da questa Città .

CANETTE , Città nel Regno del Perù e Capitale della Giurisdizione di quel nome , che produce gran quantità di Grano , Maiz , e Canne di Zucchero . E' situata sei leghe in distanza di Lima , ed è sottoposta all' Arcivescovo di Lima : a grad. 12. 14. di latitud. Meridion. e 75. 38. di longit. Occid.

CANANEA , piccola Isola di figura bislunga , nel Capitanato di S. Vincenzo nel Brasile , nell' America Meridionale . Appartiene ai Portoghesi ; e si stende come una mezza Luna d' avanti la Costa in faccia alla piccola Baja , che vien formata dalla foce del Fiume Ararapiza , nella di cui sponda Meridionale è situata la Città di Cananea per difender l' ingresso nella Baja . E' una picciolissima Piazza , ed ha pochissimo traffico . Quest' Isola è situata circa 37. leghe in distanza di S. Vincenzo : a gr. 25. 10. di lat. Merid. e 47. 12. di long. Occid.

(\* CANNARES , Provincia , e Popolo dell' America Merid. nella Udiencia di Quito . Gli abitanti son belli , e ben fatti di corpo , portano i capelli lunghi , ma legati con dei nodi , ed accomodati sopra la testa a guisa di corona . Quello che ci ha indotti a dedurgli in un articolo , è la singolarità della loro maniera di vivere . I maschi sogliono rimaner in casa a filare , e ad

occuparsi in altri domestici lavori, mentre le Donne, sebbene siano belle, e molto portate all'amore, s'impiegano a lavorar la terra, e ad altri esercizi maschili. Il paese è ricco di tutte le naturali produzioni, e delle più feconde miniere, ed è celebre per un famoso Tempio dedicato al Sole, che secondo le descrizioni, che ne sono state date, era di una magnificenza senza esempio \* ).

**CANSO**, Isola nella Nuova Scozia nell' America Settentrionale, nella quale vi è un buonissimo Porto 3. leghe dentro terra, dove sono varie Isolette. Forma due baie, dove si può ancorarsi con sicurezza. Nel continente, che l'è vicino, vi è un fiume chiamato Fiume del Sermone, per ragione della gran quantità di questo pesce, che vi si piglia, e vi si concia. Credesi, che sia la miglior pesca di tal specie, che si trovi nel Mondo. La Città di Canso fu dai Francesi procedenti da Capo Breton bruciata nel 1744. Ma dopo l'acquisto da noi fatto di Capo Breton nel 1758. abbiamo poca paura di un tal pericolo: a gr. 44. 10. di latit. Setten. e 60. 12. di longit. Occiden.

**CANTA**, Città, e Giurisdizione sotto l'Arcivescovo di Lima nel Vice-reamo del Perù 5. leghe a Tramontana verso Greco di Lima. E' celebre per aver eccellenti Papas, dei quali si fa un utile smercio a Lima. Vi sono innumerabili greggi di Pecore, essendovi pasture ricche, e di una prodigiosa estensione: a gr. 11. 43. di lat. Setten. e 75. 43. di long. Occid.

**CAPO BRETON**, Isola considerabilissima nel Golfo di S. Lorenzo nell' America Settent. appartenente agli Inglesi. Fu presa nella penultima Guerra dall' Ammiraglio Warren, e dal Colonello Pepperell; e nella guerra presente l'anno 1758. dall' Ammiraglio Boscawen, e dal Colonello Amherst. Lo Stretto di Frontac, che la separa dalla Nuova Scozia, non è più largo di una lega, ed è distante circa 20. leghe da Terra Nuova, con la quale forma l'ingresso nel Golfo di S. Lorenzo. Questa Isola appartiene propriamente alla divisione di Acadia, o Nuova Scozia, ed è la sola parte, che sia stata ceduta per trattato agli Inglesi. E' lunga circa 140. miglia, piena di montagne, e laghi, ed intersecata da un gran numero di cale, e baie situate molto vicine l'una all'altra, di maniera che par, che si assomigli molto alla costa, ed alle parti interiori della maggior parte dei paesi Settentrionali; siccome anco la Scozia, l'Irlanda, la Danimarca, e la Svezia hanno un simile litorale, e laghi con Isole. Il terreno è sufficientemente fruttifero, ed in ogni parte abbonda in legname fatto per tutti gli usi. Nelle montagne vi sono miniere di Carbone, e nelle spiagge una delle più profittevoli pesche del Mondo, con

eccellente Lino, e Canape. Abbonda in ogni sorta di pastura, ed in ogni specie di Bestiame, e Pollame.

I Porti sono tutti aperti a Levante andando verso Mezzogiorno per lo spazio di 50. leghe, principiando da Porto Delfino fino a Porto Tolosa, pressò di cui vi è la foce dello Stretto di Fronsac, al termine del quale s'incontra immediatamente Porto Tolosa, ch'è situato fra una specie di Golfo detto il piccolo S. Pietro, e l'Isola di S. Pietro. La Baja di Gabaron, il di cui ingresso è distante circa 20. leghe dalle Isole di S. Pietro, è due leghe profonda, e larga una legua, ed è ottima per starvi all'ancora: è situata dal gr. 46. al 47. di lat. Settentr. e dal 59. al 60. di long. Occid. Vedi l'Articolo Luisburg.

CARACCAS, Metropoli della Provincia di Venezuela, e di tutta Terra Firma, dalla parte Settentrionale dell'Istmo di Darien, 56. miglia a Tramontana di S.<sup>t</sup> Jago de Leon. È situata in qualche distanza dentro terra, e gli Olandesi ci fanno un commercio vantaggiosissimo con gli Spagnuoli. Questi ultimi l'hanno fortificata dalla parte del mare, sopra dell'eminenze tutto all'intorno, e con delle buone opere esteriori nelle valli. Gli Olandesi vi portano ogni sorta di generi di Europa, specialmente Tele; per lo che hanno grossi ritorni particolarmente in Argento, e Caccac. Anco dalla Giamaica si fa un poco di commercio con questa Piazza; ma essendo di seconda mano non può esser così vantaggioso, come sarebbe un commercio diretto dall'Europa. Gli alberi del Cacao crescono quivi in grande abbondanza, e costituiscono la sua principal ricchezza. L'albero ha un tronco grosso circa un piede e mezzo, e lungo dai sette agli otto piedi; i rami suoi son grandi, e si spandono come quelli di una Querce; le noci sono rinchiusi in gusci, o filique grosse quanto due pugni di Uomo messi insieme. In un albero possono esservi comunemente 20., o 30. di questi Baccelli, che formano una vesta grossa circa un mezzo pollice, fragile, ma più dura della buccia di un Limone. Questi non maturano, nè si colgono tutti in un tempo, ma vi s'impiega un mese, maturandosi alcuni prima, alcuni dopo. Quando son colti si distendono in varj nucchi a trasudare; ed allora rompendo la scorza colle mani se ne estraggono le noci, o mandorle, che sono la sola sostanza, che contengono, non avendo nessuna polpa d'intorno. Stanno queste dentro chiuse, e stivate in ordine come le granella del Maiz; e ve ne sono generalmente cento in un baccello, che sono più grandi, o più piccole proporzionatamente alla grandezza del medesimo. Si seccano al Sole, e resistono a tutto; e fin l'acqua salata non fa loro danno alcuno. Ve ne sono da



500., fino a 1000. o 2000. in un vialc , o piantazione di Caccaco . Queſte noci paſſano per moneta , e come tale ſi uſano nella Baja di Campeggio : a gr. 10. 12. di lat. Setten. e 67. 10. di long. Occid. \*

CARANGAS, Provincia, e Giurisdizione ſotto l' Arciveſcovo della Plata, e 70. leghe a Ponente di queſta Città, nell' Impero del Perù; ſteriliſſima in Grano, Biade ec. ma abbondante in beſtiamc . Vi ſono in gran quantità le miniere di Argento, alle quali ſi lavora coſtantemente, e fra le altre quella chiamata Tureo, e dai minatori Machacado, è molto degna di oſſervazione; formandovi le fibre dell' Argento una maraviglioſa intermiſſione colla pietra, nella quale ſono contenute. Le miniere di queſta ſpecie ſono generalmente le più ricche. Ve ne ſono altre in queſta Provincia egualmente conſiderabili, e trovate in deſerti ſterili, e ſabbioſi, dove ſ' incontrano, col ſolo ſcavare, maſſe ſtaccate di Argento ſenza neſſuna miſtura di minerale, o pietra. Queſti pezzi ſi chiamano Papas, perchè ſi cavano fuori dalla terra, come ſi cava queſta radice. Lo ſpiegare la formazione di queſte maſſe di Argento in una ſabbia ſterile, e ſciolta, lontano intieramente da ogni miniera, e minerale, è ſenza dubbio diſſiciliſſima coſa. Ammettendo la continua riduzione dei metalli, o ſia la loro perpetua formazione, ( coſa che pare venga provata dalle matrici dell' Oro, e dell' Argento, e come le miniere iſteſſe, ſtate per lungo tempo abbandonate, pare che confermino ) poſſiamo arricſhiarci a formare una Ipotheſi, ed inferire, che la materia primordiale dell' Argento è in principio fluida, e dopo acquiſtando un certo grado di perfezione, ſe ne filtrano alcune parti lungo i pori della ſabbia, finchè ſermandoſi in un luogo proprio alla ſiſſazione, formano una ſolida congerie di Argento. Queſto fenomeno ſi può ſpiegare ancora più ſemplicemente per mezzo dei fuochi ſotterranei coſi comuni in queſti climi, per i quali ſi comunica un grado di calore capace di fondere ogni ſorta di metalli, e tenergli in un grado di fuſione. Quindi deve neceſſariamente ſpanderſi una porzione d' Argento coſi ſondata, ed introdurſi per i pori più larghi della terra, continuando a ſpanderſi ſempre, finchè eſſendo al di là dell' azione del calore ſi ſiſſa, e ſi condensa. Queſti

Pa-

\* La deſcrizione che fa del Caccaco il Sig. Boean nel ſuo Siſtema di Geografia, ſi accorda perfettamente con quella del noſtro Autore, il quale pare aazi averla di lì copiata; ma il Savari, lo Chambers, e gli Autori dell' Enciclopedia non ammettono che 40. noci al più per li più groſſi baccelli di Caccaco; e il noſtro viaggiatore Carletti ne fa la forza più dura di quella di una Pina. Com' è poſſibile di trovar tanta varietà per una pianta coſi univerſalmente conoſciuta? Si ha anche diſſicoltà a credere, che l'acqua di mare non lo danneggi, ſe pur ciò non ſegua, quando ſeccato di poco tempo conſerva ancora la forza più ſua, è una maggior porzione della ſua oleoſità, perchè altrimenti, ſe nel traſporto è toccato dall' acqua di mare, deteriora effettivamente, come ſcuopre la giornale eſperienza nell' impaſſarlo.

Papas, o siano pezzi d'Argento sono di una composizione differente da quelli trovati nelle miniere; avendo l'apparenza di Argento fuso; cosa che prova sempre più, che sieno formati per fusione, e per calore. Questi pezzi sono stati trovati del peso di 50. fino a 150. marche, e della lunghezza di un picde di Parigi.

CARAVACA, Fiume nell' America Merid. e Impero del Perù famoso per le sue arene di Oro.

CARIBI ISOLE, mucchio d' Isole nell' Oceano Atlantico chiamate così dagli abitanti originali, dei quali si dice, quantunque ingiustamente, che sieno Cannibali. Le principali di queste Isole sono S. Croce, Sombuco, Anguilla, S. Martino, S. Bartolommeo, Barbuda, Satia, Eufazia, o S. Eustachio, S. Cristofano, Nevis, Antigua, Monferrat, Guadaluppa, Desiada, Marjgalante, Dominica, Martinicca, S. Vincenzo, Barbados, e Granada: Vedi ciascuna sotto il suo proprio articolo.

( \* I costumi di questa Nazione sono con poca differenza quelli medesimi degli Americani del Continente, donde essi certamente derivano. Non sono più antropofagi, di quel che lo siano gli altri Indiani, che non sono stati in vicinanza bastante degli Europei per essersi umanizzati; ma si restringono solo a mangiar a guisa di trionfo, e di esultazione le membra dei loro nemici, e si offendono al sentirsi chiamare Cannibali, e Selvaggi. Quando le loro Donne partoriscono hanno un costume assai singolare. Tutte le cure, e metodi, che si praticano nel puerperio, riguardano gli effetti simpatici, che credono prodursi da questi nei fanciulli. Di qui è, che se il bambino nato sarà femmina, o maschio non primogenito, la madre si mette a una dieta strettissima per alcuni giorni, non mangia se non del pane di Cassava, beve dell' acqua tiepida, e non mangia Granchi femmine, perchè è persuasa, che farebbero male al ventre della creatura. Se è un maschio, ed è primogenito, il marito si mette a letto, si lamenta, fa il partoriente, e gli vengono prescritte l' istesse astinenze, ed i metodi istelli, che alle femmine, ed anco con una formalità molto maggiore.

CARIPORES, Popolo dell' America, Merid. al Nord del Brasile, e del Fiume delle Amazoni. Quantunque il sistema di quest' Opera, o la mira dell' Autore di queste note non sia di far menzione degl' innumerabili Popoli, che vivono nell' America; nè dar di essi tutti distinta relazione; credesi per altro ragionevole il non tralasciare affatto quelli, che o per qualche singolar costume, che abbiano, o qualche qualità più distinta nel loro carattere, meritino di pervenire alla notizia del Lettore. Questo dunque

que in specie, che in mezzo alla barbarie, e alla brutalità di tutti quelli, che lo circondano, ha saputo formarfi, e conservarsi un costume mansuetto, e virtuoso, non vuolfi defraudare della giusta riputazione, che merita nell'istoria. Egli è composto di genti belle, vivaci, ed allegre; è ardito, coraggioso, liberale, onesto, ed affabile; ed è in somma la Nazione più mansueti di tutte l'Indie Occidentali. Ama l'onore, la giustizia, la verità; è nemico degl'ingannatori, e dei cattivi; e i dabbene stima, ed onora. Fra essi si fa il pane di Cassava a guisa di Gallette, che si conserva secco tre o quattro anni. Fra il loro cibo non abborriscono di mangiar anco dei Serpenti di una enorme grandezza, ma non sono punto antropofagi, nè rendono ai loro prigionieri il disumano destino, ch'essi trovano fra di loro \*).

CARLOS, Città di Varagua nella Nuova Spagna situata 45. miglia a Libeccio di S. Fè. Resta sopra una larga Baja, avanti l'imboccatura della quale vi è un gran numero di piccole Isole interamente deserte; effendone stati i naturali abitanti mandati dagli Spagnuoli a lavorare nelle miniere: a gr. 7. 40. di lat. Sett. e 82. 10. di long. Occid.

CAROLINA, parte di quel vasto tratto di terra chiamato anticamente Florida, confinante a Tramontana colla Virginia, a Mezzodi colla Florida propria; a Ponente colla Luisiana; ed a Levante col Mar Atlantico. Si divide adesso in Carolina Meridionale, e Settentrionale. La Costa dell'America Settentrionale era una volta tutta chiamata Virginia. La Provincia così propriamente chiamata, insieme con Maryland, e le due Caroline erano conosciute sotto il nome di Virginia Meridionale. Veniva considerata dagli Spagnuoli come parte della Florida, paese, che essi intendevano di estendere dal nuovo Messico fino al Mare Atlantico. Essi furono i primi, che scoprero questa vasta contrada, e mediante il loro rigore verso i nativi la perdettero. Questo gran tratto di paese stette negletto fino al Regno di Carlo IX. il di cui celebre fautore, l'Ammiraglio Charillon, procurò, che si armassero due vascelli per le scoperte di quest'ampia Costa, che ne portarono ottime relazioni; e incoraggiato da quest' primo successo, ottenne l'allestimento di altri sei vascelli con altrettante centinaia di uomini, per principiarvi una Colonia di Francesi. Questo medesimo vi fabbricò un Forte chiamato Charles-fort, ed a tutto il paese dette il nome di Carolina, dal Re suo padrone; ma furono quelli messi a filo di spada dagli Spagnuoli, che non contenti di avergli vinti, gli trucidarono. I Francesi abbandonarono il loro disegno non vedendo il vantaggio, che ne farebbe risultato loro dal dar l'America agli Ugonotti, come si fece da noi ai nostri Quac-

quei, e Discordanti, per un luogo di refugio. Quefti avrebbero allora continuato ad effer fempre fudditi Francefi, quantunque non della Religione ftabilita, come lo fono i noftri bene affetti alla Corona, quantunque di differenti principj in materia di Religione. Gli Spagnuoli non fi prefero cura di quefto bel pacè, più dei Francefi, e lo abbincorarono agl' Inglefi intraprendenti, che in tempo del Cav. Walter Rawleigh progettarono di farvi degli ftabilimenti. Non fu per altro fe non nel Regno di Carlo II., apparentemente per qualche capriccio inefplicabile, che noi ci proponemmo formalmente di fare ftabilimenti in quefto pacè l'anno 1663. In quefto anno i Lordi Clarendon, Albemarle, Craven, Berkeley, Ashley, poſcia Shaftsbury, il Cav. Giorgio Carteret, il Cav. Guglielmo Berkeley, ed il Cav. Giorgio Colleton, i quali tutti hanno dato il nome a differenti Contèe, Fiumi, Città &c. Ed ottennero un privilegio per la proprietà, e giurisdizione di quefto pacè dai 31. gr. di lat. Sett. ai 36., ed eſſendo inveſtiti di una piena autorità per far ftabilimenti, e governarlo, fu loro dal famoſo M. Loke fatto un modello di coſtituzione, e compilato un corpo di leggi fondamentali. Su queſto piano i proprietarj facevano la figura del Re; davano a tutte le leggi il loro aſſenſo, o diſſenſo; deſtinavano tutti gli Uffiziali, ed accordavano tutti i titoli di dignità. Ciascuno per turno governava per tutti gli altri. Nella Provincia deſtinarono due altre Potteſtà in una gran parte analoghe alla legislatura d' Inghilterra. Fecero tre ranghi, o piuttosto claſſi di nobiltà. La più baſſa fu compoſta di quelli, ch' eſſi chiamarono Baroni, ed ai quali accordarono 12000. Acri di Terra. L' ordine proſſimo ebbe 24000. Acri, o ſia due Baroni con il titolo di Caſignes corriſpondente al noſtro Conte. Il terzo avea due Caſignati o ſieno 48000. Acri, e furono chiamati Landgravj, fimili ai noſtri Duca. Queſto corpo formava la Camera alta, le di cui terre non erano alienabili per parti. La Camera baſſa era formata dei rappreſentanti delle varie Città, e Contèe. Ma il tutto inſieme non era chiamato, come nell' altre piantazioni, un' Aſſemblea, ma un Parlamento. Principiarono i loro primi ftabilimenti fra due fiumi navigabili chiamati Ashley, e Cowper, e fondarono la Capitale chiamandola Charles Town in onore del Re Carlo. Nel primo ftabilimento ſpeſero circa 12000. lire, ed oſſervando quali vantaggi ne derivavano alle altre Colonie dall'aprire un aſilo per li reſugiati di tutte le perſuaſioni, richiamarono a loro un gran numero di Diſcordanti, ſopra dei quali il Governo di quel tempo aggravava la mano più ſeeveramente di quel che avrebbe permefſo la vera politica. Ciò non oſtante rimafèro queſti ſaggi regola-  
menti

menti in una certa maniera frustrati, mediante le dispute, che nacquerò fra il Clero, e i Discordanti, e molto ancora per le violente oppressioni ufate sopra gl' Indiani, che dettero cagione a due rovinosissime guerre con essi, nelle quali conquistarono quei Popoli, fin dove si inalzano le montagne Apalachian. La Provincia allora fu per un atto di Parlamento in Inghilterra ridomandata, e messa sotto la protezione della Corona eccettuata l'ottava parte del Conte di Granville, ch' esso ritenne, essendosi gli altri proprietarj contentati di circa 24000. Lire.

La Carolina fu poscia nel 1728. divisa in due Governi distinti, Meridionale, e Settentrionale, e in breve tempo fu conclusa una pace durevole fra gl' Inglese, e i confinanti Indiani i Cheroques, e i Catambas, e dopo di quel tempo cominciò a prosperare con una rapidità sorprendente. Questa è la sola delle nostre Provincie nel Continente, che sia sottoposta ad uracani. Vegetano quivi gli Aranci, gli Ulivi, e una quantità innumerabile di piante, e floridi arboscelli. Il Paese non coltivato, è in una certa maniera un bosco di alberi di tutte le sorte. Ma il suo prodotto principale, cioè i Castori della Carolina, sono quivi distrutti, come sono nel Canada, ed altrove per il troppo incoraggiamento, che fu dato agl' Indiani di uccidergli. Siccome la terra abbonda di un governo naturale, o sia nitro, così per questo capo non ha bisogno di esser coltivata, e quel che è strano, nelle sue terre peggiori ci prova l' Indaco con grandissimo profitto. Fanno ancora un buon guadagno colla loro Trementina, Pece, e Catrame, che raccolgono dai loro Pini, ed altri alberi resinosi. Vi nasce ancora gran quantità di Grano Indiano, e Piselli; e le terre basse rendono benissimo in Riso. La Carolina è tutta una pianura eguale per 30. miglia di distanza dal mare, ed appena vi s'incontra un sassò. Le loro terre non fanno sì buona prova in Grano, di cui vengono provveduti dalla Nuova Jork, e dalla Pensilvania in baratto del loro bel Riso, per il quale non hanno nessuno, che possa loro stare a fronte. Il commercio della Carolina, oltre le masserizie, provvisioni, ed altre simili cose, che essa somministra in commune col rimanente dell' America Sett. ha tre generi, Indaco, Riso, e la produzione del Pino, Trementina, Pece, e Catrame. Dell' Indaco, e del Riso, la Carolina Meridionale n' ha per il suo consumo; e per quello che riguarda la Pece, e il Catrame la sola Carolina Sett. ne produce due volte più di tutte le altre nostre Colonie. Il Riso formava una volta l' articolo principale di questa Provincia. Questo fa la maggior parte dell' alimento d' ogni rango di persone nelle parti Meridionali di questo nuovo Mondo. Nelle Settentrionali non è così richietto, e questo  
arti-

articolo computasi, che renda di profitto 150000. lire l'anno. L'Indaco è quivi il grande oggetto, di cui parleremo all'articolo Charles Town la Capitale. Vi sono nelle due Provincie, che compongono la Carolina dieci fiumi navigabili, ed altri innumerabili più piccoli; i quali tutti qualunque gremiti di Pesce, abbondano però d'incomodissime cateratte, che ne impediscono la navigazione. Porti buoni non ve ne sono se non pochi; uno di questi è Capo Fear. La Carolina Sett. non è così ricca, come la Merid., ma vi sono più Bianchi. Edenton era una volta la Capitale della Carolina Sett., ma adesso non è altro, che un Villaggio; perciò si progetta di far un Porto di maggior comodo più verso Mezzogiorno sul Fiume Neus. La Carolina è situata fra i 31. e i 46. gradi di lat. Setten., e si estende 400. miglia in lunghezza. La sua larghezza fino alle nazioni Indiane è di 300. miglia in circa. Quanto al commercio della Carolina, e la maniera di far l'Indaco; vedi l'articolo Charles Town.

(\* Fra le infinite specie di Colibri, che si trovano in America, e dei quali si daranno nel corso di questa Opera diverse figure; i due rappresentati nell'annessa Tavola, che si vedono descritti sotto il nome di *Aënis mellivora minor gutture rubro*, appartengono a quella specie sola, che s'incontra nelle Colonie Inglese dell'America Settent. Sono maschio, e femmina, e tanto essi, che il loro nido, e le loro uova si danno disegnate della grandezza naturale. Si trovano nella Carolina fino alla latitudine Sett. della Nuova Inghilterra. L'uno, e l'altra sono di un bellissimo color verde; ma il maschio si distingue dalla femmina per uno scarlatta vivissimo sotto il mento, che gli scende fino al petto, e che cambiando di colore, secondo le diverse sue esposizioni alla luce, gli aggiunge incredibile vaghezza, e leggiadria. Il nido, che servì al disegno originale, donde è tratta questa Tavola, era come attaccato sulla parte superiore di un ramo, ed era composto di una sostanza lanosa, e di musco: cioè il di dentro era di lana, o di qualche altra materia morbida, ed il di fuori di musco unito fortemente, e sodo, in maniera che non si disfaceva facilmente, anche maneggiandolo con negligenza. Questi non sono della specie minima dei Colibri, non potendo quelli, attesa la prodigiosa loro picciolezza, vivere verisimilmente in un clima così austero. Di codesti parimente daremo la figura nell'articolo Giammaica, donde venne portato quello, che servì a farne il disegno originale \*).

CARNERO, Capo nel Mar Pacifico presso S. Maria nel Regno del Chili: a gr. 1. 35. di lat. Merid. e 77. 20. di long. Occid.

co è  
l'own  
rolina  
quan-  
che  
ochi;  
ne la  
della  
tta di  
s. La  
400.  
300.  
l'In-

e dei  
entati  
*ca mi-*  
Colo-  
elli,  
urale.  
terra.  
fi di-  
ne gli  
ue ef-  
nido,  
e at-  
tanza  
mate-  
a ma-  
enza.  
i, at-  
così  
aica,  
.  
Chili:

AR-

COLIBRI COL PETTO ROSSO MASCHIO E FEMMINA



*D. Ferron. Pinx. sc.*



NA

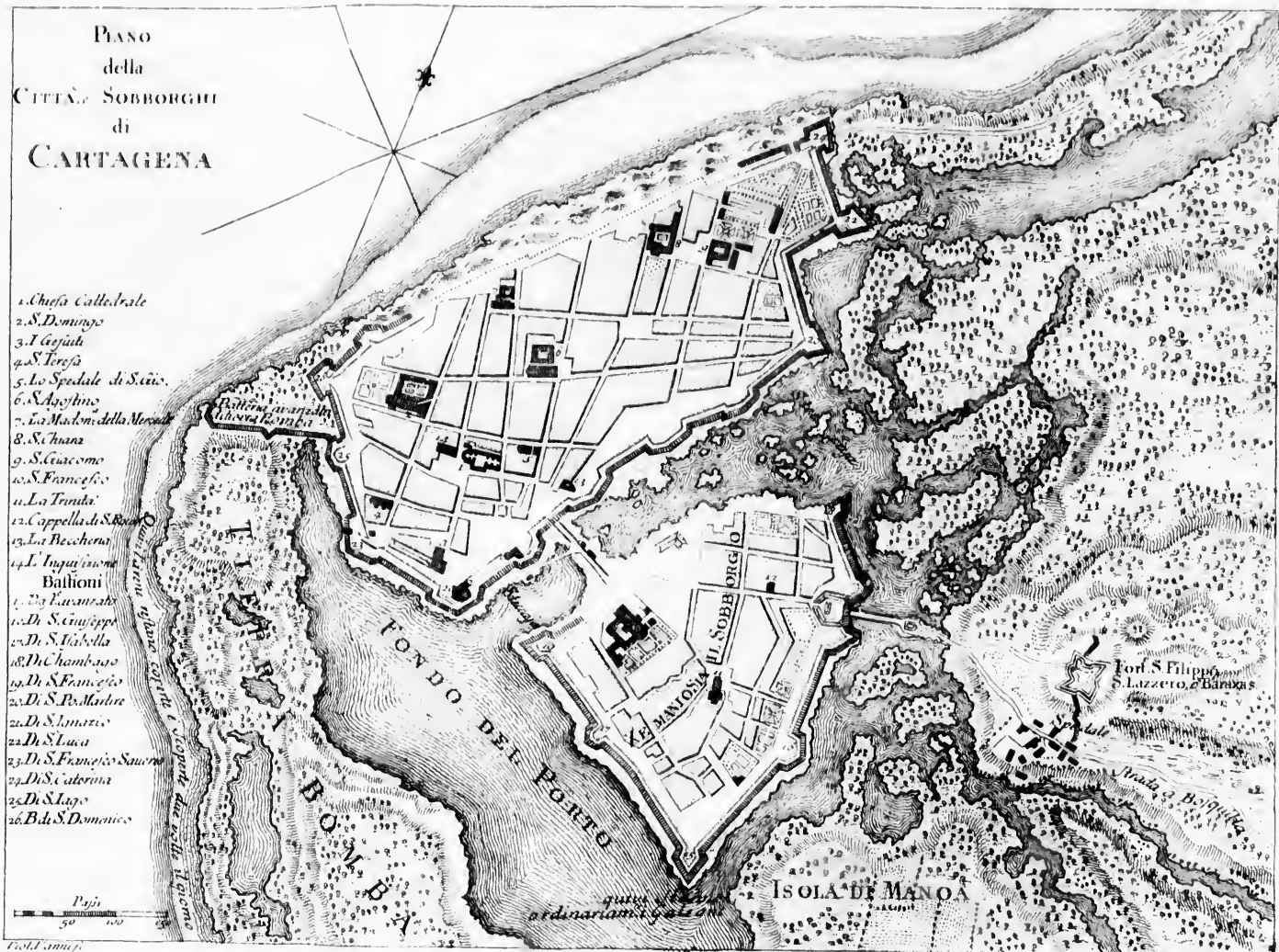


PIANO  
della  
CITTÀ. SOBBORGHU  
di  
CARTAGENA

1. Chiesa Cattedrale
2. S. Domingo
3. I Gesuiti
4. S. Teresa
5. Lo Spedale di S. Antonio
6. S. Agostino
7. La Madonna della Mercede
8. S. Chiara
9. S. Giacomo
10. S. Francesco
11. La Trinità
12. Cappella di S. Benedetto
13. La Pescheria
14. L'Inquisizione
15. La Piazza di S. Bartolomeo
16. Di S. Giuseppe
17. Di S. Isabella
18. Di S. Ambrogio
19. Di S. Francesco
20. Di S. Paolo
21. Di S. Tomaso
22. Di S. Lucia
23. Di S. Francesco Saverio
24. Di S. Caterina
25. Di S. Luigi
26. Di S. Domenico

Pugli  
50

1708. Anno.



G. P. Scilla del. G. P. Scilla sculp.



**CARTAGENA**, grande, è famosa Città dell' America Merid. Capitale di una Provincia dello stesso nome in Terra Firma. La Baja, ed il paese intorno a Cartagena, che si chiamavano anticamente Calamari, furono scoperti nel 1502. da Rodrigo de Bastidas; ma nella loro conquista gli avventurieri, che ne vennero dopo, incontrarono più resistenza di quel che si credeano.

Essendo naturalmente gl' Indiani un popolo bellicoso, l' istesse Donne prefero parte nella difesa del paese. Le loro armi ordinarie erano l' arco, e le frecce, delle quali avvelenarono le punte col sugo di cert' erbe, onde le più leggiere ferite nè divenivano mortali. Non essendo Gregorio Hernandez de Oviedo, a somiglianza dei suoi predecessori, riuscito nei replicati suoi tentativi, fu da Don Pedro de Heredia ultimata felicemente nel 1583. la conquista del paese, insieme con la popolazione della Città, e la sua riduzione in una colonia, e governo.

Attesi i varj suoi naturali vantaggi, e specialmente la bella situazione, divenne Sede Episcopale. Questi vantaggi istessi eccitarono ben tosto l' invidia dei forestieri, particolarmente dei Francesi, che l' invasero sotto la condotta di un Piloto Corso nel 1544. Il secondo invasore fu il Cavaliere Francesco Drake, che dopo di averla saccheggiata, la messe in fiamme. Ma fu fortunatamente redenta dal fuoco, mediante il riscatto di 120000. Ducati pagatigli dalle Colonie confinanti. Fu occupata, e depredata una terza volta dai Francesi sotto M. de Pointis nel 1597.

La Città è situata in un' Isola arenosa, la quale formando un passo stretto a Libeccio, apre una comunicazione con quella parte, che si chiama Tierra Bomba. Fin dove arriva Bocca Chica, dalla parte di Tramontana, la terra è così stretta, che avanti, che si principiasse il muro, la distanza da mare a mare era solamente di 30. Tese\*; ma essendosi dopo allargato il terreno per via del detto muro, forma un'altra Isola da questa parte, e tutta la Città eccettuatine questi due luoghi, che sono strettissimi, è interamente circondata dall' acqua. Dalla parte di Levante comunica per via di un ponte di legno con un grosso Sobborgo, detto Hexemani, fabbricato in un' altra Isola, che comunica col continente per via di un altro ponte di legno simile.

Le fortificazioni tanto della Città, che dei Sobborghi son fatte sul gusto moderno, e incrostate di pietra viva.

Y

La

\* Voce denotante una misura di una certa lunghezza adattabile a diverse cose. La Tese è di sei piedi, e se ne trova la misura originale attaccata in un pubblico edilizio a Parigi.

La Guarnigione in tempo di pace consiste in dieci compagnie di truppa regolata, forti di 77. uomini, inclusi gli Uffiziali, oltre diverse compagnie di milizie. Tutta la Città, ed i Sobborghi sono dominati dal Castello di S. Lazzerò, ch'è situato sopra una eminenza dalla parte di Hexemani, dalla quale, nella stessa guisa che dalle altre Colline adiacenti, si gode un amenissima vista della Contèa, e della costa a una immensa distanza. La Città, ed i Sobborghi sono molto ben costruiti, essendo le strade dritte, larghe, uniformi, e ben lastricate. Le case sono per la maggior parte fabbricate di pietra, e non hanno altro, che un piano. Tutte le Chiese, e Conventi sono di una decente architettura; ma per quello che spetta all'ornamento, vi si vede una certa miseria, e in qualcheduna manca ancora quello, che la sola decenza richiederebbe. Gli Ordini, che hanno Convento a Cartagena sono quello di S. Francesco nei Sobborghi, quello di S. Domenico, di S. Agostino, della Mercede, i Gavotti, e i Riformati. Vi è un Collegio di Gesuiti, e uno Spedale di S. Giovanni de Dios. I Conventi di Monache son quelli di S. Chiara, e di S. Teresa.

Cartagena insieme con i suoi Sobborghi è eguale a una Città del terzo rango in Europa. E' ben popolata, quantunque la maggior parte dei suoi abitanti discenda da Tribù Indiane. Siccome non vi si lavora alle miniere, così una gran parte del denaro, che si vede in quelle parti, vi si manda da S. Fè, e Quito, per pagare le provvisioni del Governatore, degli Uffiziali, e della Guarnigione.

Il Governatore risiede nella Città, la quale fino all'anno 1739. fu indipendente dai Governi militari. Negli affari civili vi è appello alla Udienza di Santa Fè: ed essendo stato in quell'anno creato un Vicerè di Santa Fè col titolo di Vicerè della Nuova Granata, il Governo di Cartagena gli fu sottoposto anco negli affari militari. Il primo Vicerè fu il Tenente Generale Don Sebastiano d' Eslava, l'istesso, che difese Cartagena contro alla potente invasione degl' Inglese l'anno 1741., allorchè dopo un lungo assedio furono forzati a ritirarsi.

Cartagena ha ancora un Vescovo, la di cui spirituale Giurisdizione è della stessa estensione del Governo militare, e civile. Il Capitolo è composto del Vescovo, e delle Prebende. Vi è ancora un Tribunale d'Inquisizione, che ha un'ampissima autorità.

Oltre questi Tribunali la polizia, ed amministrazione della Giustizia nella Città è sotto una Magistratura secolare, consistente in Regidores, dai quali si eleggono tutti gli anni due Alcaldi. Vi è ancora un Ufficio delle

delle rendite sotto un Computista, e Tesoriere, dove si ricevono le Tasse, e il denaro appartenenti al Re, e se ne fanno gli usi opportuni. Vi è ancora un Legale col titolo di Auditore de la Gente de Guerra, che decide le Cause.

La Baja di Cartagena è una delle migliori di questo paese. Ella si stende due leghe, e mezzo da Tramontana a Mezzogiorno, e vi si getta l'ancora con sicurezza, benchè i molti luoghi di poco fondo, che sono nell'ingresso, rendano necessario un diligente governo. Si entra nella Baja per l'angusto stretto di Bocca Chica, o sia piccola bocca, il quale dopo l'invasione degli Inglesi è stato chiuso, e n'è stato aperto, e fortificato uno più comodo. Verso Bocca Chica, due leghe e mezzo in fuori vi è una secca di ghiaja, o sabbia, in molte parti della quale non vi è più di un piede, e mezzo di acqua.

La Baja è abbondante di pesce di diversissime specie, ed i più comuni sono le Cheppie, e le Testuggini: ma è ancora infestata da un gran numero di Lupi Marini. Questa è la Baja, in cui i Galeoni, che vengono dalla Spagna, aspettano l'arrivo della Flotta del Perù a Panama, e sul primo avviso, che ne ricevono, fanno vela verso Porto Bello: ma alla fine della fiera, che si tiene in quella Città, ritornano in questa Baja, e dopo di aver fatte le loro provvisioni si mettono di nuovo in mare immediatamente. Durante la loro assenza, la Baja è pochissimo frequentata. I bastimenti del paese, che sono solamente poche Tartane, e Filughe, non vi si trattengono più di quel che sia necessario a dar carena, ed acconciarsi per uscir fuori nuovamente.

Il clima vi è caldissimo dal Maggio al Novembre, ch'è l'inverno di quella parte. I tuoni, le piogge, e le tempeste si succedono l'una all'altra senza interruzione; sicchè le strade hanno l'apparenza di fiumi, ed il paese tutto di un mare. Di queste per altro incommode piogge, conservano l'acqua in cisterne, perchè i loro pozzi non somministrano, che un'acqua densa, e salmastra, e non a proposito per bere. Dal Dicembre all'Aprile vi è l'estate, che consiste in una continuazione di caldo eccessivo così invariabile, che la traspirazione si rende profusa a segno di cagionar delle gravi dissipazioni; donde ne viene, che gli abitanti sono così emaciati, e lividi, che si crederebbe, che uscissero di poco da un violento attacco di malattia. Godono essi per altro di un'ottima salute, e vivono fino agli 80. anni, e più. La singolarità di questo clima dà motivo a delle malattie particolari al luogo. Quella che fa più strepito è la febbre accompagnata da

da un vomito nero, che atterra per lo più i forestieri, ed inferisce tra le genti di marina. Continua circa ai tre o i quattro giorni, dentro il qual tempo siccome la febbre è acutissima, così il malato o guarisce, o muore. Chi l'ha sofferta una volta non n'è attaccato mai più.

Un'altra malattia particolare a quelli abitatori è il male di S. Lazzaro, o sia la lebbra, ch'è universale, e contagiosa. Non è meno frequente, nè meno attaccaticcia la rogna, ed è pericoloso il tentar di curarla, quando ha preso una volta piede. Nel suo primo grado l'ungono con una specie di terra chiamata Maquimaqui. La Colubrilla, o sia piccolo Serpente è particolare a questo clima, e cagiona un tumore rotondo infiammato, che termina frequentemente in una mortificazione, della parte. Sono qui vi comunissimi gli spasimi, e le convulsioni, e riescono spesso volte mortali. Gli alberi della principal grandezza sono il Caobo, o sia Acajou, il Cedro, la Maria, e l'Albero del Balsamo. Del primo se ne fanno le Canoc, e le barche, che servono per pescare, e per il traffico, che si fa per la costa, e sul fiume. Il Cedro rossigno è preferibile al bianchiccio. La Maria, e l'Albero del Balsamo, oltre l'utilità del loro legname, il quale a somiglianza degli altri è compatto, odoroso, e di bella grana, stillano quel Balsamo ammirabile, che vien chiamato Olio Maria, e Balsamo del Tolu, così detto da un Villaggio adiacente, dove si trova in maggior quantità. Vi sono ancora dei Tamarindi, Nespoli, Sapote, Papayo, Guabo, Cannofistoli, o sia Cassia, Palme, e Manzanillo; dei quali molti producono un frutto gustoso, e sano, e sono di un legname durevole, e variegato. Il Manzanillo è notevole per li suoi frutti, che sono velenosi, e dei quali il solo antidoto è l'Olio comune; il suo legname per altro è scherzosamente macchiato, come il marmo. Anche lo star sotto quest'albero è pericoloso, in quanto che le goccioline, che ne cadono, cagionano delle enfiagioni nel corpo, che non si curano se non con unzioni replicate, e con bevute rinfrescative. Le bestie istesse evitano per istinto quest'albero, e non vi si accostano mai.

Gli alberi della Palma sono di quattro specie; la prima produce Cocco; la seconda Datteri; la terza, chiamata Palma Real, un frutto sgradevolissimo minore del Dattero; e la quarta, chiamata Corozo, un frutto più grande del Dattero di un gusto squisito, e moltissimo usato nel far bevande rinfrescative, e sane. Si estrae da tutte quattro il Vino di Palma, il quale fermenta per cinque, o sei giorni, e poscia si adopra. È di un color bianchiccio, è gagliardo, aspro, ed inebriante; ma rinfrescativo, ed il liquor favorito degl' Indiani, e dei Negri.

Sono quivi egualmente comuni il Gujactum, e l'Ebano. Eguagliano questi in durezza quasi il ferro, e vi si trova in grande abbondanza la pianta sensitiva. Il Bejuco, o sia Bind-weed porta quivi un frutto chiamato Habilla o sia Bean, ch'è amarissimo, e uno degli antidoti più efficaci contro ai morsi delle Vipere, e dei Serpenti. Le persone, che frequentano i boschi, mangiano sempre di questa Habilla salutare, e allora non hanno più timore di qualunque morso, benchè velenosissimo. I soli animali domestici, che qui si trovino, sono la Vacca, ed il Majale. La carne di quest'ultimo diceasi, che superi la migliore di Europa, nel tempo stesso, che quella del primo è tigliola, e disgustevole, perchè attesi gli eccessivi caldi l'animale non può ingrassare. Il Pollame, i Piccioni, le Pernici, e le Oche sono buonissime, ed in grandissima abbondanza. Vi è ancora gran quantità di Cervi, Conigli, e di Cinghiali, detti Saiones. Le Tigri fanno quivi gran strage sopra tutti i viventi. Vi sono Volpi, Armadillos, o sieno Lucertole squamose, Ardillas, Scojattoli, ed una varietà innumerabile di Scimie.

Il Pipistrello è quivi un animale molto osservabile; poichè la gente essendo per ragione del caldo obbligata di lasciar le finestre aperte tutta la notte, entrano in casa i Pipistrelli, ed aprono le vene di qualunque parte, che trovino nuda del corpo di quelli, che vi dormono, sicchè scaturisce dall'orifizio il sangue in tanta quantità, che spesso volte il sonno è riuscito loro un passaggio all'Eternità. Sono quivi ancora comuni, come nelle altre parti i Serpenti, le Vipere, e tutti gli altri rettili velenosi.

L'Orzo, il Grano, e tutte le altre biade da mangiare, sono quivi poco conosciute. Il Maiz, ed il Risò, di cui fanno il Bollo, o sia pane, abbondano forse anche all'eccesso. La miglior sorta di Bollo s'intride col latte. Fra i Negri il pane di Cassava è comunissimo; e si fa di radici di Yuca, di Yames, e di Moniatos, il quale spogliano della prima buccia, e ne grattano il di dentro nell'acqua. Vi è ancora una gran quantità di Camotes, simili nel gusto alle Patete di Malaga, che si adropano come indolciti, e come radiche nelle vivande. Le piantazioni di Zucchero sono quivi in tanta quantità, che il prezzo di esso è molto minore di quello del Miele, e una gran parte del suo sugo si distilla per farne liquore. Vegetano esse così rapidamente, che si tagliano due volte l'anno. Vi alligna ancora gran quantità di alberi di Cotone, e quelli che sono piantati, e coltivati, si reputano i migliori. Il Cotone vi si fila, e si lavora in varie sorte di tele, che vengono adoperate dai Negri.



L' albero del Cacao, del quale si fa la Cioccolata, si distingue in questo paese dagli altri tutti; e la Cioccolata medesima viene stimata migliore di tutte le altre, specialmente quella della Maddalena, che si valuta affattissimo. Questo Cacao per via di distinzione, a preferenza di quello di Caracca, si vende a millares, dove che l' altro si vende a staja, che pesano lib. 110. l' uno, quantunque lo stajo di Maracaybo ne pesi solamente 96. Egli è il tesoro più valutabile, che la natura potesse accordare a quel paese. Fra i frutti, che rassomigliano quelli di Spagna, vi sono i Poponi, e i Cocome-ri, chiamati Patillas, le Uve, gli Aranci, le Nespole, e i Datteri. Le Uve non arrivano a quelle di Spagna, ma le Nespole, le superano di assai. I frutti particolari del paese sono le Ananas, le quali per la loro bellezza, odore, e gusto, si dicono per eccellenza le Regine dei frutti. I Papayas, Guanabanas, Guayabas, Sapotes, Mameys, Plantanos, Cocos, e molti altri, vi si trovano parimente. La lunghezza ordinaria dell' Ananas è regolarmente dai cinque ai sette pollici, e il diametro presso la sua base tre o quattro.

Gli altri frutti comuni sono le Bananas, delle quali si fa spesso il pane, i Plantanos, e i Dominicos, che lor sono preferibili nel gusto. I Guineos sono gustosissimi, ma assai calorosi, e non riputati molto sani; onde i nativi costumano di bevervi dietro dell' acqua; ma i marinari, che adoprano acquavite quasi in tutte le cose, per cagione di questa intemperanza ne acquistano delle malattie, e delle morti repentine. Rari vi sono i Limoni; ma questo difetto vien compensato da una quantità grande di limoncelli, chiamati quivi Sutiles, il sugo dei quali gli abitanti di Cartagena mettono in tutte le loro vivande. Frequentemente lo spremono nell' acqua, nella quale bollono le loro vivande, o tuffano in esso la carne, che in tal maniera è più presto cotta, e più deliziosa. Siccome le Uve, le Mandorle, e le Ulive non sono naturali a questo paese, così non vi è Vino, nè Olio, nè Uve secche; cose tutte, che gli vengono solamente di Europa: donde ne succede, che questi articoli sono eccessivamente cari, e qualche volta non se ne trova per denaro. Questa mancanza cagiona talora delle malattie epidemiche fra quelli, che sono avvezzi al Vino, perchè non potendo farne uso, perdono frequentemente la facoltà di digerire.

La mancanza di Olio vien supplita dal Lardo di Porco, e in luogo di lucerne adoprano candele di Segò, onde non hanno bisogno di Olio se non per le loro insalate. Fra la Nobiltà, e le persone della miglior condizione, la vivanda del maggior lusso è l' Agia-co, ch' è composta di Por-

co fritto, uccellame di varie forte, Plantanes, pasta di Maiz, e una salsa fatta di Pimento, o Agi.

La Baja di Cartagena è il primo luogo nell' America, che sia permesso di toccare ai Galeoni; quindi è che gode i primi frutti del commercio medianti le pubbliche vendite, che vi si fanno. Queste quantunque non sieno accompagnate da tutte le formalità, che si osservano alla fiera di Porto Bello, sono per altro considerabilissime; poichè i Mercanti di S. Fè, Popayan, e Quito vi esitano non solamente tutto il loro capitale, ma ancora tutto il denaro stato loro confidato colla commissione di comprare varie forte di generi, e quelle specie di provvisioni, che per lo più mancano nei loro rispettivi paesi. Le due Provincie di Santa Fè, e Popayan non hanno altra strada di provvedersi di questo loro bisognovole, che da Cartageua. I loro Mercanti portano Oro, ed Argento in specie, in verghe, ed in polvere, ed anco Smeraldi; essendovi, oltre le miniere di Argento, che si lavorano a Santa Fè, e che ogni giorno aumentano con nuove scoperte, altre miniere, che rendono i più belli Smeraldi. Ma essendo presentemente in Europa caduto il valore di queste gemme, e particolarmente in Spagna, il commercio di esse, anticamente così considerabile, è adesso molto diminuito, ed in conseguenza diminuito ancora il premio a chi le ritrova. Tutte queste miniere producono gran quantità di Oro, che si porta a Cocco, e là paga un quinto al Re. La piccola fiera di Cartagena fa, che si apra una quantità di botteghe, e si empiano di ogni sorta di mercanzie, risultandone il profitto agli Spagnuoli, che vengono nei Galeoni, o perchè queste sono loro raccomandate, o perchè essi sono in partecipazione con i Caricatori, o Mercanti, che portano mercanzie di Europa: ma poi più particolarmente a quelli, che sono stabiliti nella Città. I Caricatori danno ai primi una parte delle loro mercanzie, quantunque di poca valuta, perchè possano guadagnarsi il loro diritto, ed una parte ai secondi come a persone, ch' essi hanno già sperimentato come buoni, ed onesti negozianti; e ad ambedue in proporzione alla prontezza, colla quale ne fanno esito. Questo è un tempo di guadagno generale per tutti; appigionando alcuni alloggi, e botteghe; alcuni accrescendo il loro rispettivo commercio; ed altri facendo lavorare i loro Schiavi negri, ai quali si cresce ancora proporzionatamente la paga, in particolare perchè in tempi di faccende sono aggravati di maggior fatica. Nè è raro per questi ultimi, che mediante questa rapidità di traffico, mettano insieme quanto bisogna per il loro riscatto, ed escano fuori a negoziare per conto loro. Atteso l'accrescimento che talvolta vi

fegue di forestieri qualche volta più della metà del consueto, cresce ancora il consumo, e conseguentemente sale il prezzo delle provvisioni, e degli altri articoli necessarij alla vita; donde ne viene che quelli, che gli portano al mercato, ci fanno grandissimi utili.

Questo tumultuoso commercio dura solamente finchè i Galeoni rimangono nella Baja; al quale scompiglio succede poi il Tempo muerto, o sia tempo morto. Il piccolo traffico, che vi si fa durante questa stagione di calma, consiste in poche Tartane, che vengono dalla Trinidad, dall'Havana, e da S. Domingo, e che portano foglie di Tabacco, e Zucchero; e ritornano con Cacao, o Cioccolata della Maddalena, Stoviglie, Riso, ed altri generi, che mancano in quelle Isole. Di questi piccoli bastimenti si fa ancora alcune volte due o tre mesi per volta senza vederne. L'istesso può dirsi di quelli, che vanno da Cartagena a Nicaragua, Vera Cruz, Honduras, ed altre parti: ma le scorse più frequenti si fanno a Porto Bello, Chagre, o a S. Marta. La ragione, per la quale questo commercio non è più vivo, consiste nell'essere la maggior parte di questi luoghi naturalmente forniti di queste sorte di provvisioni, e non aver necessità di trafficar con nessun altro. Un altro ramo del commercio di questa Piazza, durante il Tempo muerto, si fa colle Città, e Villaggi di sua particolar giurisdizione; donde vi vengono portate tutte le sorte di cose necessarie, come Maiz, Riso, Majali vivi, Cotone, Tabacco, Plantanes, Uccelli, Cassava, Zucchero, Miele, e Cacao, gran parte delle quali si portano in Canoc, e Champanas, sorta di barche ottime per li fiumi. La prima è una specie di bastimento per costeggiare; l'altra per lo più è buona per fiumi, come quello della Maddalena, Sinu, ed altri. I loro ritorni consistono per lo più in suppellettili, delle quali si provvedono dai Galeoni, o dalle Prefe delle Fregate Regie, o dei Cortari, per fornirne le loro botteghe. Non vi è commestibile, che paghi dritto al Re, e può ognuno in casa propria ammazzare quanti Porchetti crede di poter vendere in quel giorno; perchè il Porco salato non vi si mangia, e perchè ancora il caldo eccedente subito lo corrompe. Tutto quello, che vi si porta dalla Spagna, come Acquavite, Vino, Olio, Mandorle, Uve secche paga un dritto, e si vende poscia senza verun altro peso, eccettuato quel che si paga dai venditori per minuto, come una tassa per la loro bottega, e stallaggio. Oltre questi beni, che tengono vivo il commercio di questa povera Isola, vi è un ufizio per l'Assiento dei Negri, dove si conducono, e si ritengono in pegno, finchè arrivino persone, che ne abbiano bisogno nei loro effetti.

ncora  
degli  
orta-

ni ri-  
o, o  
gione  
l'Ha-  
ro; e  
Rifo,  
menti  
istef-  
Cruz,  
Bello,  
non è  
mente  
afficar  
luran-  
risdi-  
come  
affava,  
oe, e  
ecie di  
come  
per lo  
e Pre-  
teglie.  
à pro-  
iomo;  
ceden-  
come  
, e si  
ga dai  
o. Ol-  
ola, vi  
tengo-  
pro ef-  
fetti



tetti per provvedergli: essendo i Negri generalmente impiegati nella coltivazione, e altri penosi uffizi nel paese. Questo veramente, quantunque non sia un articolo molto forte, dà non ostante qualche vita al commercio di Cartagena. Non essendo il prodotto dell' entrate regie in questa Città, sufficiente a pagare il Governatore, la Guarnigione, e un gran numero di altri Uffiziali, si supplisce al difetto dai tesori di Santa Fè, e Quito, sotto il nome di Situado, e se ne cava ancora il denaro necessario a mantenere le fortificazioni, fornir l' artiglieria, e altre spese necessarie per la difesa della Piazza, e dei suoi Forti: a gr. 10. 26. di lat. Sett. e 77. 22. di long. Occ.

(\* Il traffico, che si fa in Perle a Cartagena è così considerabile, che una quarta parte della Città non è ad altro occupata, che a sceglierle, forarle, e farne degli Smanigli, e dei Vezzi.

Essendo quivi più comune, che altrove la già nota malattia chiamata Colubrilla, della quale facemmo breve menzione sotto il nome di Bicho all' articolo del Brasile, crediamo opportuno il darne succintamente una più distinta descrizione. Consiste dunque questa in un tumore, che si forma fra le membrane della pelle, e che va sempre crescendo fino che occupi tutta la circonferenza della parte, eh' è attaccata. I suoi segni esteriori sono di fare enfiar la pelle, d' infiammarla, e mortificarla. La maniera di guarir il male consiste nell' applicar dei suppuranti nel sito, dove si crede di scoprire ciò che si chiama la testa del Serpentello: si ajuta ad uscire avvolgendolo ad una carta, alla quale è stato in principio legato con un filo di seta: e diceasi, che se nella operazione si rompesse, la malattia diventerebbe incurabile. Non ostante l' opinione comunemente stabilita, stimano i più saggi, fra i quali M. d' Ulloa, che quello non sia un animale come vien generalmente creduto \*).

CARTAGO, Capitale di Costa Rica nella Nuova Spagna situata alla distanza di 10. leghe dal Mar del Nord, e 17. dal Mar del Sud, in ciascuno dei quali ha un Porto. Era una volta in uno stato molto più florido, che non è presentemente. Vi risiedono molti ricchi Mercanti, che fanno un grosso commercio con Panama, Porto Bello, Cartagena, ed Havana. Aveva ancora un Governatore, ed era Sede di un Vescovo; ma in oggi non è altro, che un luogo miserabile, ha pochissimi abitatori, ed appena traffico alcuno: a gr. 9. 15. di lat. Merid. e 83. 16. di long. Occ.

CASTRO VIRREYNA, Giurisdizione nell' America Meridionale, e nel Regno del Perù sottoposta all' Arcivescovo di Lima, stimabile per la preziosa lana, che si cava dalle Pecore dette Vicogna. Queste sono salvatiche, e in

A a

gra-

PIANO  
della  
RADA. PORTO  
di  
MAGRE

Scala  
2 3 4

Carta di P. ...

grazia della loro lana sono quasi state sterminate colla caccia. Sono quivi in grande abbondanza tutte le specie di Grano, Biade, e Frutti.

**CATERINA SANT**, piccola Isola nel Capitanato di S. Vincenzo nel Brasile appartenente ai Portoghesi, 47. leghe a Mezzogiorno dell' Isola Cananea. Si stende circa 25. miglia da Tramontana a Mezzogiorno, ed è abitata da Indiani soggetti ai Portoghesi, e confederati con essi contro ai nemici loro i naturali del Brasile: a gr. 27. 10. di latit. Merid. e 47. 13. di longitud. Occiden.

**CAVALLO**, Città, Porto di Mare nella Provincia di Venezuela in Terra Firma, o sia Istmo di Darien, 25. miglia a Greco di Sant' Jago de Leon. Fu attaccata nella penultima guerra dal Capo Squadra Knowles, ma senza alcun successo: a gr. 10. 15. di latitud. Settent. e 68. 12. di longit. Occident.

**CAXAMARQUA**, Giurisdizione nella Diocesi del Vescovo di Truxillo nel Regno del Perù, America Merid. situata fra le due Cordillere des Andes. Produce quantità di tutte le specie di granella, frutti, ed erbe da mangiare, come ancora bestiami, Pecore, e in specie de' Porei, gran numero dei quali ne mandano nelle vallate dove s'ingrassano con del Maiz, e se ne fa un commercio considerabile a Chincay, Lima, Truxillo ec. Qui gl' Indiani tessono il Cotone per Vele, Cortinaggi, Lenzuola ec. Vi sono ancora alcune miniere d'Argento, ma di poca conseguenza.

**CAXAMARQUILA**, piccola Giurisdizione nell'Impero del Perù nel Vescovado di Truxillo.

**CAXATAMBO**, Giurisdizione nell'Arcivescovado di Lima nell'Impero del Perù, America Merid. Principia 35. leghe a Greco da Lima. Vi sono bellissime miniere di Argento, e abbonda di greggi, ed armenti, Grano, Orzo, e Maiz; e vi s'impiega un gran numero d'Indiani nel far Bajette, e altri panni grossolani.

**CAYANBURO**, Montagna nell'America Merid., una delle Cordillere, situata nella Provincia di Quito, presso il mezzo della Zona Torrida; ma è ricoperta perpetuamente di gelo, e neve.

**CAYANNE**, Isola appartenente ai Francesi nell'Oceano Atlantico all'imboccatura del Fiume Cayanne nella Guajana, Provincia dell'America Merid. Il terreno presso la riva dell'Isola è basso, ma dentro terra vi sono belle colline, e monti ottimi per farvi degli stabilimenti. In una delle punte dell'Isola vi è un Forte situato convenientemente in una eminenza; ma gli manca l'acqua dolce, non avendo altro, che quella, che si conserva nelle cisterne

sterne. Vi è un bel comodo di ancorarsi nel Porto istesso, dove possono entrare sicuramente 100. navi; ed in ciascuna parte di quella punta di terra, dove è situato il Forte, possono venir le barche rasente la riva senza nessun pericolo. L'Isola ha circa 17. leghe di circuito, produce eccellenti pasture per il bestiame, ed è bene irrigata da ruscelletti, e sorgenti, che vengono dalle colline adiacenti, non solamente di buona acqua per bere, ma eccellenti per far girare i mulini dello Zucchero. I Francesi, che vi si stabilirono l'anno 1635. vi fabbricarono il primo Forte, e gli diedero il nome di S. Luigi. Vi è vicino un Villaggio di circa 200. case, abitato dai Soldati della Guarnigione, e da ogni sorta di Artesieri. Vi sono diversi magazzini, e un mulino da Zucchero girato da Bovi. Tutto il numero degli abitanti è di circa 350. Francesi, e 50. Negri. A Greco del Forte, e circa 4. leghe in distanza del villaggio ultimamente riferito ve n'è un altro chiamato Armire situato in un posto elevato, la di cui parte più bassa è abitata da 60. Ebrei, e 25. Negri. Oltre di queste vi sono varie altre piantazioni di Francesi, sparse su, e giù nell'Isola: e siccome si stenderebbero volentieri in terra ferma, così vi hanno alzato un ridotto, e vi hanno piantato tre pezzi di Cannone sopra una sperda del fiume, e per difenderne l'ingresso vi hanno messa una Guarnigione di 60. Soldati. Più oltre dentro terra vi hanno un altro Forte chiamato Sinarary, che serve loro di posto avanzato, dove si tiene una Guarnigione di 80. Francesi: a gr. 5. 10. di lat. Sett. e 53. 14. di long. Occ.

CAYLOMA, Giurisdizione sotto il Vescovo di Arequipa 32. leghe a Levante di questa Città nell'America Merid., e Impero del Perù, famosa per le miniere di Argento, che sono nelle sue montagne. Queste miniere sono ricchissime, quantunque sia un pezzo, che vi si lavori. E' quivi un Uffizio per ricevere la quinta parte del Re, e per vendere l'Argento viuo, che si adopra nel separare il metallo dal minerale. Il paese è estremamente freddo, e sterile.

CHACAPUYAS, Giurisdizione sotto il Vescovo di Traxillo nell'America Merid. e Impero del Perù. Gli Indiani vi fabbricano varie forte di tele di Cotone, e Tappezzerie, le quali per la varietà dei colori, e la pulizia del lavoro meritano di esser considerate; fanno ancora quantità di Cottonine, e tele da Vele. E' situata di là dalle Cordilleras.

CHAGRE, Fiume nell'America Merid., e Impero del Perù. Era anticamente chiamato Lagortas dal numero degli Alligatori, che vi erano. Ha la sua sorgente nelle montagne vicine a Cruces; e la sua imboccatura nel

Mar



Mar del Nord a gr. 9. di lat. Sett. Ne vien difeso l'ingresso da un Forte fabbricato sopra un erta roccia dalla parte di Levante presso il mare. Questo Forte ha un Comandante, e un Tenente; e la Guarnigione si cava da Panama, dove si va per questo fiume, sbarcando a Cruces in distanza di 5. leghe circa; e di là vi si arriva per terra. In faccia al Forte Chagre vi è la Dogana regia, dove si registrano tutte le mercanzie, che salgono su per il fiume. Questo è il sito nel quale è più largo, essendo 120. tese; dove, che a Cruces, dove principia a esser navigabile è largo solamente 20. Dalla Città di Chagre all'imboccatura del fiume vi sono 21. miglia, o sieno 7. leghe, e portano a Maestro per Ponente; ma misurata la distanza secondo le sue tortuosità vi faranno 43. miglia. A Cruces vi è un Alcalde, che sta nella Dogana, e tien conto di tutte le mercanzie, che passano per il fiume.

CHAMPLAIN, Lago nelle frontiere Settentrionali della Nuova York nell'America Settentrionale, e nel Ponente del Canada, dove i Francesi hanno fabbricato diversi Forti: a gr. 44. 10. di latit. Settent. e 73. 10. di long. Occident.

CHANCAY, Capitale della sua propria Giurisdizione nei Mari del Sud, distante 14. leghe da Guara, e posta nella strada da Truxillo a Lima. La Città contiene circa a 500. case, e diverse capanne Indiane. E' popolatissima per la sua estensione, e contiene una gran quantità di famiglie Spagnuole di un rango distinto fra di esse. Vi è una Chiesa Parrocchiale, e un Convento di Francescani; e vi risiede il Correggidor. Il paese è fertilissimo, ed innaffiato con canali derivati dal Fiume Pallasmayo, (metodo ordinario d'innaffiar le terre in questi luoghi) il quale scorre per una lega, e mezzo circa dal Ponente di questa Città. Il paese che la circonda è da per tutto seminato di Maiz ad oggetto d'ingrassarne i Porci, che sono un articolo, sul quale si fa un commercio grandissimo colla Città di Lima: a gr. 11. 10. di lat. Merid. e gr. 77. 49. di long. Occid.

CHARCAS, Provincia dell'America Meridionale nella Diocesi di Cusco nell'Impero del Perù, e Giurisdizione di Lampa, che arriva fino a Buenos Aires, e serve di frontiera al Chili. E' un paese vastissimo, ma pieno di deserti, e foreste impenetrabili. Questi ampi tratti di Paese contengono le Diocesi di un Arcivescovo, e di cinque Vescovi suoi suffraganei; e quella della Plata ne è la metropoli.

CHARLES CAPE, Promontorio dell'America Settentrion. di cui fa menzione il Capitano Tomas James nel ragguaglio del suo viaggio pubblicato nel

nel 1633. fatto per trovare il passo a Maestro all' Indie Occidentali . Dice esso , che la distanza fra il Meridiano di questo Capo , e le parti Occidentali della California , si troverà esser di circa 500. leghe ai 66. gradi di latitudine , dove , dice egli , i Meridiani convergono moltissimo . Verso questo Capo la variazione dell' Ago è di 29. gradi a Ponente ; donde si può tirare un argomento probabile , egli soggiunge , che vi sieno gran terre a Ponente . a gr. 66. 10. di lat. Sett. e 87. 2. di long. Occ.

CHARLES TOWN, Metropoli della Carolina Meridionale, ed in effetto la sola Città considerabile tanto in questa, che nella Settentrionale. Questa è una delle prime nell' America Sett. per bellezza, vastità, e commercio. E' situata in un braccio di terra fra due fiumi navigabili, Ashley, e Cowper; ma per la maggior parte su questo ultimo, avendo una Cala dalla parte di Tramontana, e un' altra a Mezzogiorno. La Città è di una fabbrica regolare, e validissimamente fortificata tanto dalla natura, che dall' arte. Ella ha sei bastioni, ed una Linea, che la circonda tutta. Verso il Fiume Cowper vi sono il bastione di Black, il bastione di Granville, una mezza Luna, e il bastione di Craven. Nella cala a Mezzogiorno vi sono le palizzate, e il bastione di Ashley; a Tramontana una Linea; e in faccia al Fiume Ashley vi è il bastione di Colliton, e la mezza Luna coperta di Johnson con un Ponte levatojo nella Linea, e un altro nella mezza Luna; il bastione Carteret, e quello, che gli è di appresso. Oltre queste opere regolari, vi è stato eretto un altro Forte sopra una punta di terra all' imboccatura del Fiume Ashley, che domina così bene il canale, che i bastimenti non vi potrebbero passar così facilmente. Ma nella raccolta dei Viaggi di Harris ci vien detto, che i bastioni, le palizzate, ed il fosso, che sono vicino a terra, essendo stati molto danneggiati da un Uracane, ed essendo stati giudicati essere di una troppo grand' estensione per esser difesi dagli abitanti, furono dal Governatore Nicolson fatti demolire. Ma quelli, che sono verso l' acqua sussistono ancora, e sono in buono stato. Questa Città è un luogo di Fiera, dove si portano per vendere tutti i prodotti delle Provincie; ed il suo traffico non è di poco rilievo, perchè si stende per quasi 1000. miglia dentro il Continente. Ha per altro il grande svantaggio di una secca, che non ammette bastimenti di più di 200. tonnellate: ma questa, dice il predetto Autore, ha 16. piedi d' acqua, allorchè la marèa è bassa, e quando un bastimento si è tirato sotto la Città, vi è buono ancoraggio. Questo Porto è difeso da un buon Forte chiamato Forte Johnson con 2. Cannoni situati a livello dell' acqua. Il Fiume Ashley, dic' egli, è navigabile

per li bastimenti grossi 20. miglia sopra la Città, e per le barche, e Pettyangers, o grosse Canoe vicino a 40. Il Fiume Cowper non è per i bastimenti grossi praticabile tanto in su; ma per le barche, e Pettyangers lo è affai più oltre.

La situazione di Charles Town è attraente, e il paese, che gli è intorno, è ameno, e fertile. Le strade maestre sono estremamente dilettevoli, specialmente quella chiamata Via larga, la quale per tre, o quattro miglia è un cammino, ed un passeggio di una verzura così graziosa per tutto l'anno, che l'arte non potrebbe giugnere a far cosa cotanto bella a vederfi.

Le strade sono ben tagliate; e le case grandi, alcune di mattone, ma più generalmente di legno, colle loro invetriate; e si appigionano ad un prezzo eccedente. La Chiesa è vasta, e fatta di un gusto elegantissimo, e che sorpassa ogni altra cosa, che di questa specie si trovi nell'America Settentrionale; avendo tre navate, un organo, ed una galleria, che la ricorre tutta. Vi sono dei luoghi di adunanza per le varie denominazioni dei Religionarj, fra i quali i Protestanti Francesi hanno un Tempio nella strada principale. Contiene circa 800. case. È residenza del Governatore, ed è il luogo, dove si tiene l'Assemblea generale, ed il Tribunale di giudicatura; vi sono gli Ufizj pubblici; e vi si trattano gli affari della Provincia. Quivi i ricchi Signori hanno bellissimi equipaggi, i Mercanti sono opulenti, e bene educati, ed il resto della gente guadagna, e spende molto nel vestirsi, e nel trattarsi; sicchè ogni cosa contribuisce a rendere questa Città la più pulita, come di già è una delle più ricche di America. In questa Città vi è una Libreria pubblica, la quale deve il suo principio al Dottore Tommaso Bray, come anche la maggior parte delle Librerie Americane, avendo esso zelantemente procurate delle contribuzioni in Inghilterra per questo effetto. Il miglior Porto della Carolina è molto distante a Mezzogiorno, sulle frontiere della Georgia, ed è chiamato Porto Reale. Questo può ricevere comodamente, e sicuramente le più grosse Flotte della maggior forza, e carico; la Città per altro, che si chiama Beaufort in Porto Reale, non è molto considerabile, quantunque si tiri affai bene avanti, per diventare la prima Città commerciante in questa parte di America. Il Commercio d'importazione, che fa la Carolina Meridionale dalla gran Brettagna, e dall' Indie Occidentali è l'istesso in tutt' i sensi di quello, che fanno tutte le altre Colonie. Il suo traffico con gl' Indiani è in uno stato floridissimo, e le sue esportazioni sono come segue.

Risò

## Estratto da Charles Town solamente nel 1741.

Rifo	- - - - -	41957. Barli
Indaco	- - - - -	100000 Libbri
Pelli di Cervo	- - - - -	300. Botte
Pece	- - - - -	10750. Barili
Catrame	- - - - -	2063. detti
Carne di Bove, e di Porco salata ec.	non è descritta la quantità.	

## L'anno 1754. 13. anni dopo.

Rifo	- - - - -	104682. Barili
Indaco	- - - - -	216924. Botte
Pelli di Cervo	- - - - -	460. Botte
Dette	- - - - -	114. Mazzi
Dette sciolte	- - - - -	508.
Pece	- - - - -	51869. Barili
Catrame	- - - - -	2943. detti
Trementina	- - - - -	759. detti
Carne di Manzo	- - - - -	416. detti
Detta di Porco	- - - - -	1560. detti
Grano Indiano	- - - - -	16428. Staja
Pifelli	- - - - -	9612. dette
Cuoja conce	- - - - -	4166.
Cuoja gregge	- - - - -	1200.
Tavole rifesse	- - - - -	1114000.
Doghe	- - - - -	206000.
Legname	- - - - -	395000. Piedi

Oltre una gran quantità di bestiami vivo, di Cavalli, di tavole di Cedro, di Noce, e di Cipressò, Cera di Api, Mirto, un poco di Seta cruda, e Cotone. La Carolina Settentrion. che vien reputata uno dei meno floridi dei nostri stabilimenti, e che certamente è sottoposta a molti svantaggi, è per altro, da pochi anni in quà, divenuta assai più considerabile. Quel che segue, potrà esserne una prova.

## Estratto da tutte le parti della Carolina Settent. nel 1753.

Catrame	- - - - -	61528. Barili
Pece	- - - - -	14055. detti
Trementina	- - - - -	10429. detti
Doghe	- - - - -	702330.
Tavole rifesse	- - - - -	2500000.

Legname	-	-	-	-	-	-	-	2000647. Piedi
Grano Indiano	-	-	-	-	-	-	-	61580. Staja
Pifelli	-	-	-	-	-	-	-	10000. dette
Tabacco	-	-	-	-	-	-	-	100. Botte
Pelli conce	-	-	-	-	-	-	-	1000. Cantara
Pelli di Cervo in tutte le maniere	-	-	-	-	-	-	-	30000.

Oltre una quantità considerabile di Grano, Riso, Biscotto, Patete, Cera di Api, Candele di fego, Lardone, e Lardo di Porco, e una gran quantità di Legname riquadrato di Noce, e Cedro. Ultimamente hanno cominciato a far dell' Indaco, il quale si estraе dalla Carolina Meridionale. Fanno ancora molto più Tabacco di quello che si è fegnato di sopra, ma siccome vien prodotto sulle frontiere della Virginia, così si estraе per questa parte. Estraggono ancora una quantità considerabile di pelli di Castoro, Rackoon \*, Volpi, Minx, e Gatti salvatici, e si carica in ogni battimento una buona quantità di bestie vive, oltre quello, che si vende nella Virginia. Il Cotone, e la Seta, che ci mandano ambedue le Caroline, sono eccellenti, e chiedono un efficace incoraggiamento per coltivarle, essendo il luogo così bene adattato per la produzione di ambedue tali generi. Nel 1756., diceasi, che vi si fecero lib. 500000. d' Indaco, quando appena se ne aspettava; cosa che dimostra, che questa preziosa mercanzia, se ne farà opportunamente incoraggiata la coltivazione, potrà aumentarsi sempre più, con immenso profitto dell' Inghilterra.

Quello che segue è un pieno ragguaglio dei diversi articoli del suo commercio, cioè a dire il Riso, l' Indaco, la Pece, il Catrame, e la Trementina.

Il Riso formava anticamente egli solo l' articolo principale di questa Provincia. Questa specie di granello salubre fa una gran parte del nutrimento di tutti i ranghi di persone nelle parti Meridionali del Mondo. Nelle Settentrionali non è in tanta richiesta. Durante il rigore dell' Atto di navigazione, che gli obbligava a mandare tutto il loro Riso direttamente in Inghilterra, per esservi nuovamente imbarcato per le Fiere di Spagna, e di Portogallo, le gravezze procedenti da questo regolamento si posavano di maniera addosso al commercio, che la coltivazione del Riso, specialmente in tempo di guerra, quando questi pesi si aggravano sempre più addosso al piantatore, era affatto negletta; ma presentemente la Legislatura ha mode-

fato

\* Animale simile a un Tasso, colla coda come una Volpe, ed il pelo denso, e folto. Dorme il giorno nei buchi degli alberi, si vede girar fuori la notte, quando è lume di luna per pascolare sulla spiaggia del mare.

di  
ja  
ete  
tte  
ntara

era di  
ità di  
a far  
molto  
sulle  
ncora  
finx,  
li be-  
a Se-  
no un  
attato  
vi fi  
ne di-  
inco-  
ofitto

com-  
emen-

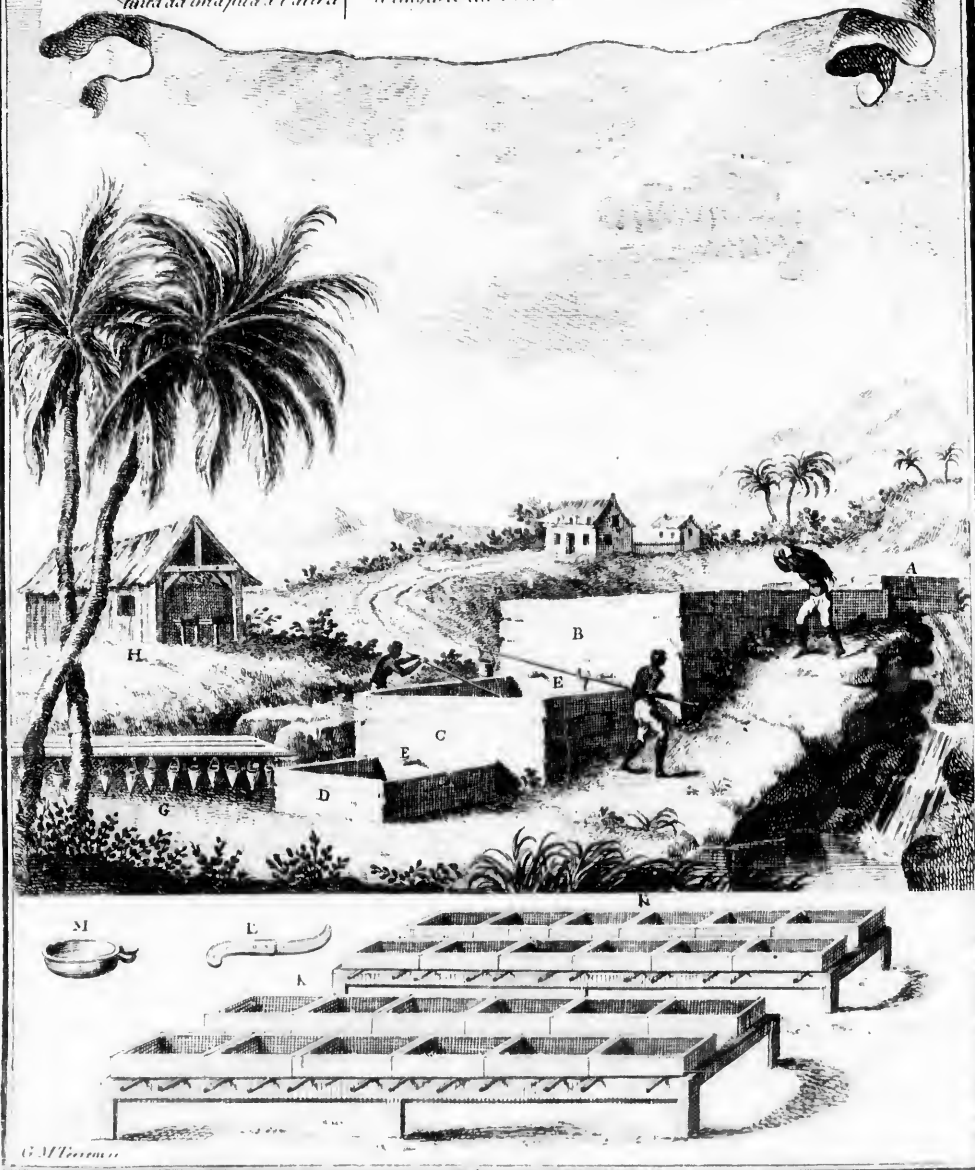
questa  
imen-  
Nelle  
navi-  
in In-  
, e di  
no di  
mente  
ldoffò  
node-  
rato  
e il gior-  
re sulla

FABBRICA D'INDACO

A Serbatoio di acqua chiara  
 B Luogo per metter l'Indaco  
 in inolle  
 C Il Battitore  
 D Pila di cui si tocca Riposato  
 E Cannelle per far passar la  
 latta da un'aperta a l'altra

F Buchi che s'aprono per  
 fare scolare l'acqua chiara  
 G Casche di tela dove si mette  
 l'Indaco a scolare  
 H Capanna aperta dove si  
 tel l'Indaco in caso per far di  
 dimorato all'Ombra

I Prato d'Indaco  
 K Caponi di legno per alzare  
 l'Indaco all'ombra  
 L Falcetta per tagliar l'Indaco  
 M Lanza di stregito ben lutata  
 per chiudere l'Indaco  
 nel battitore



rato la legge su questo punto, e permette ai Caroliniani il mandare il loro Riso direttamente in qualunque luogo lor piaccia a Mezzogiorno del Capo Finisterre. Questa prudente indulgenza ha nuovamente rattivato il traffico del Riso; e quantunque abbiano fatto dei gran progressi, e sieno andati molto avanti nel vantaggioso articolo dell' Indaco, ciò per altro non ha distratto la loro attenzione dalla coltivazione del Riso. Ne raccolgono presentemente più del doppio di quel che facevano alcuni anni sono; e questo articolo solo di commercio valutato secondo la più bassa stima, produce loro lire 150000. l'anno.

L' Indaco è un Colore fatto di una pianta dell' istesso nome, la quale probabilmente fu così chiamata dalle Indie, dove fu coltivata in principio, e donde abbiano avuto per un tempo considerabile tutto l' Indaco, che si è consumato in Europa. Questa pianta è similitissima alla Felee, quando è adulta; e quando è giovine, appena si distingue dall' Erba Lucerna. Le sue foglie sono generalmente pennute, e terminano in un solo lobo. Il fiore consiste in cinque foglie, ed è della specie papilionacea, essendo la superiore di esse più grande dell' altre, e leggermente intagliata dalle parti; mentre le più basse sono corte, e terminano in una punta. Nel mezzo del fiore è situato il calice, il quale poscia diventa un baccello, che contiene la femenza.

Coltivano nella Carolina tre sorte d' Indaco, che richiedono altrettante diversità nel terreno. Il primo è l' Indaco Francese, o sia dell' Hispaniola, il quale butta fuori una radica forata. Questo fiorisce solamente nel terreno molto pingue, e perciò, quantunque sia una specie eccellente, non è molto coltivato nelle parti marittime della Carolina, che sono generalmente arenose. Ma nessuna parte del Mondo è più a proposito per produrlo in tutta la perfezione, di quel che sia il paese istesso cento miglia più in dentro. Si trascura ancora per un altro motivo, perchè appena può reggere a invernate così fiere, come sono quelle della Carolina.

La seconda sorta, il falso Guatimala, o il vero Bahama, sostiene meglio l' Inverno, ed è una pianta più grande, è più vigorosa; e da un istesso circuito di terreno se ne ottiene una maggior quantità. Si contenta del terreno peggiore, che sia nel paese, e perciò se ne coltiva in più copia, che della prima sorta, quantunque le sia inferiore nella qualità del colore.

La terza sorta è l' Indaco salvatico, ch' è indigeno in quella parte. Questo siccome è organato del paese, così corrisponde meglio di tutti gli altri alle



mire del piantatore riguardo al vigore della pianta, alla facilità di coltivarla, e alla quantità, che se ne produce. Sulla qualità vi è qualche disputa non ancora decisa fra i piantatori istessi; ne potrebbero essi asserire, se i difetti del loro Indaco sieno da attribuirsi alla natura della pianta, se alle stagioni, che hanno molta influenza sopra di essa, o a qualche difetto nella manifattura.

Il tempo di piantar l'Indaco è generalmente dopo le prime piogge, che succedono all'Equinozio di Primavera. Si getta il seme in piccole fosse dritte, distanti fra loro circa 18., o 20. pollici. Quando è cresciuto a tutta la sua altezza si solleva da terra generalmente 13. pollici. Nel principio di Luglio, se tutte le cose sono andate bene, è a proposito per tagliarsi. Se ne ottiene un'altra tagliata alla fine di Agosto; e se abbiano un Autunno moderato, ve n'è una terza ancora per S. Michele. La terra dell'Indaco ha bisogno di esser sarchiata ogni giorno. Le piante hanno bisogno di esser nettate dall'erbe, e dai vermi, e tutta la piantazione dovrà esser accompagnata da ogni cura, e diligenza. Circa 25. Negri potranno tirare avanti una piantazione di 50. acri, e compire tutta la manifattura della droga, oltre al provvedere alla loro propria necessaria sussistenza, e a quella della famiglia del piantatore. Ogni acro rende, se la terra sia ottima, 60., o 70. lib. d'Indaco; e 50. lib. sono una raccolta di mezzo. Quando la pianta comincia a fiorire è buona per tagliarsi; e allorchè è tagliata, deve avervi gran cura di portarla subito nel mastello senza premerla, nè scuoterla, perchè una gran parte della bellezza dell'Indaco dipende dal pulviscolo aderente alle foglie di questa pianta.

Il preparativo per fare l'Indaco è considerabilissimo, ma non di molta spesa, poichè, fuori di una tromba, tutto il rimanente consiste solamente in tini, e vasi di Cipresso, pianta, ch'è comune, ed a vil prezzo in quel paese. L'Indaco quando è tagliato si mette prima in un tiro lungo 12., o 14. piedi, e 4. profondo, all'altezza di 14. pollici per macerarlo e purgarlo. Quando questo vaso, che si chiama lo Steeper, è pieno di acqua, essendovi stato l'Indaco in tutto da 12. in 16. ore, secondo il tempo che fa, comincia a fermentare, a gonfiare, ad alzarsi, e riscaldarsi sensibilmente. Allora vi si mettono a traverso delle sbarre di legno per impedire, che si sollevi troppo, e vi si pone un cavigliuolo per segnare il più alto punto, al quale si deve sollevare. Quando comincia ad abbassare giudicano, che la fermentazione è arrivata al suo colmo, e che comincia a cessare. Questo serve di regola al direttore per aprire una cannella, e lasciar uscire l'acqua in un  
altro

altro tinello, che si chiama il Battitore. La materia grossa, che rimane nel primo tino si porta via per concimare il terreno, al quale effetto è eccellente; e poscia vi si mettono le nuove tagliate, finchè ne sia terminata la raccolta.

Quando l'acqua è bene impregnata delle particelle dell' Indaco, e scorsasi nel secondo tino, o battitore, prendono con delle lunghe pertiche a muoverla, ed agitarla; lo che fanno essi incessantemente, finchè si scaldi, spumi, e fermenti, e si sollevi sopra l'orlo del vaso, che la contiene. Per mitigare questa violenta fermentazione, quando si solleva la spuma, vi si getta dell' Olio, che la fa abbassare immediatamente. Quando quest'agitazione ha durato per 20. 30. o 35. minuti, secondo la natura del tempo, (perchè quando è freddo dee durar più) comincia a formarli un granello membranoso, ed allora principiano a riunirsi, ed a pigliar la grana quei fili, ed altre particelle della pianta, che erano state prima, mediante l'acqua, disumite, e disciolte.

Per esaminar meglio queste particelle, quando il liquore è sufficientemente battuto, ne prendono una porzione di tempo in tempo in un piatto, o in un bicchiere, e quando pare a proposito vi mettono dentro, da un vaso vicino, un poco di acqua di calcina, dimenando il tutto gentilmente; cosa che facilita a maraviglia l'operazione: perchè allora l'Indaco piglia meglio la grana, il liquore assume un colore, che si accosta al porporino, ed è il tutto insieme torbido, e fangoso. Si lascia allora posare, e poscia se ne fa scolare la parte più chiara in un'altra sequenza di vasi, facendola passare da uno in un altro, subito che si vede ristagnarata alla cima, finchè non vi rimanga altro, che un fango denso, che si mette in sacche di Pannolino rozzo. Queste si sospendono, e si lasciano per qualche tempo fino che ne sia sgocciolato interamente l'umido. Per finir di proficuar questa motiglia si cava dalle sacche, e si lavora sopra delle tavole di qualche legno poroso con spatola parimente di legno. Si espone molte volte al Sole dalla mattina alla sera, ma per breve tempo solamente; e poscia si mette in scatole, o fieno forme, il che si chiama curarlo, e si espongono nuovamente coll'istessa cautela al Sole, finchè con gran fatica, ed attenzione si termini l'operazione, e che questa preziosa droga, che si chiama Indaco, sia a proposito per venderli. E' necessaria in ciascuna parte di questa operazione ogni maggior pratica, e diligenza, senza la quale vi è gran rischio di rovinare ogni cosa. Non bisogna lasciare star l'acqua, nè troppo poco, nè troppo molto, tanto nel lavatojo, che nel battitore. L'istessa operazione di bat-

terlo

terlo bisogna, che sia fatta accuratamente di maniera che non sia troppo lunga, nè troppo breve; e nel curarlo parimente rare volte si arriva a pigliare il giusto mezzo fra il poco, e il troppo. Non vi è altro che l'esperienza, che possa rendere un direttore pratico in tal materia.

Vi sono due metodi per provare la bontà dell'Indaco; il fuoco, e l'acqua. S'egli galleggia è buono, se va a fondo è cattivo, e il più pesante è sempre il peggiore: è per altro buono se si discioglie interamente nell'acqua. Vi è un'altra maniera di provarlo col fuoco. Se si brucia affatto, e si consuma è buono; poichè tutte le parti eterogenee rimangono intatte senza consumarsi.

Non vi è forse ramo di manifattura, nella quale si possa fare tanto profitto con un mediocre fondo, come l'Indaco. Nè vi è paese, nel quale questa manifattura possa divenire tanto vantaggiosa, quanto la Carolina, dove il clima è salubre, le provvisioni abbondanti, e a basso prezzo, e vi si può aver comodissimamente tutto quello, che bisogna per farla. Per render giustizia ai Caroliniani non hanno essi negletti questi vantaggi, e se continuano a farsi valere collo stesso spirito, con cui hanno principiato, ed a badar bene alla qualità della loro mercanzia, bisogna, che naturalmente, anzi necessariamente arrivino a somministrare essi soli l'intero consumo di questa materia nel Mondo, e conseguentemente rendano questo paese il più ricco, come è di già adesso il più fertile dei dominj Inglesi.

In tutte le parti della Carolina, ma specialmente nella Carolina Sett. fanno gran quantità di Trementina, Catrame, e Pece. Queste sono tutte un prodotto del Pino. La Trementina si cava semplicemente dalle incisioni, che si fanno nell'albero sino a quell'altezza, alla quale può arrivare un Uomo con una scure. Queste incisioni vanno a terminare a piedi dell'albero in un punto, dal quale viene versata quella materia, che contiene, in un vaso adattatovi per riceverla. Per questa operazione non occorre far di più. Ma il Catrame ricerca un apparato più considerabile, ed un incomodo maggiore. Preparano un piano circolare di argilla, inclinato un poco verso il centro. Sopra di questo si mette un condotto di legno, la di cui parte superiore è al pari del piano, ed arriva dieci piedi fuori della circonferenza. Sotto l'estremità di questo scavano la terra, e vi si mettono dei barili, per ricevere il Catrame, a misura che scola. Sopra il detto piano si fa una gran catasta di legno di Pino tagliato in pezzi, e si ricuopre tutta con un muro di terra, lasciando solo una piccola apertura alla cima, dove si appiccia il fuoco. Quando il fuoco comincia  
a bru-

a bruciare turano questo ancora, per impedire che sollevi fiamma, e per lasciar solamente un calor sufficiente per obbligar il Catrame ad andare a fondo. Temperano il caldo come lor piace col forare con una bacchetta quel muro di terra, e dargli aria. La Pece si fa bollendo il Catrame in grosse Caldaje di ferro messe nelle fornaci; o col bruciarlo in fosse rotonde di argilla fatte nella terra. La Carolina Settentrionale è quella, dove si fa la maggior quantità di Pece, e di Catrame. a gr. 33. 35. di lat. Sett. e 79. 10. di long. Occ.

CHARLES TOWN, Città nella Contea di Middlesex nella Nuova Inghilterra, nell' America Sett. e situata sul Fiume Charles. E' popolata, e ben fabbricata come Cambridge nella Provincia stessa, ma ha un commercio molto maggiore. Occupa tutto quello spazio, ch'è fra il fiume Mistick, e il fiume Charles, il quale ultimo la separa da Boston, come il Tamigi separa Londra da Southwark, e ne dipende in qualche maniera, come quest' ultima dipende dalla metropoli della gran Bretagna. Ha una Nave da traghetto sul fiume; sicchè appena vi è di bisogno di ponte, eccettuato che d' inverno, quando il ghiaccio non sostiene, nè ammette una barca. I profitti di detta nave appartengono al Collegio di Harvard nella Città vicina di Cambridge. Benchè il fiume sia molto più largo sopra alla Città, non è più largo, dove si passa con la nave suddetta, di quel che sia il Tamigi fra Londra, e Southwark. È quasi grande la metà di Boston, ed è capace di esser resa molto forte, per esser situata in una Penisola. E' in un tempo luogo di fiera, e Città di Contea. Ha una buona Chiesa, e grande; ha un mercato in una bella piazza lungo il fiume, fornito di tutte le provvisioni necessarie, tanto di carne, che di pesce, e vi sono due lunghe strade, che vi conducono, regolari, e belle. Il fiume è navigabile, e scorre lungo il paese per diverse miglia. a gr. 42. 10. di lat. Sett. e 71. 15. di long. Occ.

CHARLES TOWN, la sola Città, che sia nell' Isola di Nevis una delle Caribi nell' America. Vi sono delle case grandi, e delle botteghe ben fornite, ed è difesa dal Forte Carlo. Quivi si tiene ogni Sabato il mercato dalla levata del Sole fino alle nove dopo il mezzogiorno, dove i Negri portano Grano Indiano, Yams, ortaggi di tutte le forte ec.

I piantatori di questa Isola, come ancora quelli di S. Cristofano provvedono il Legno ferro, e il Lignum Vitae dalle Isole di Desiada, San Bartolommeo e Santa Crux, per servire di Stili alle loro Zuccheriere, Mulini ec. Nella Parrocchia di S. Giovanni dalla parte di Charles Town vi è un gran pezzo di terreno sulfureo, all' estremità su-

periore di una profonda fessura nella terra, chiamata comunemente Solfatara, che è così calda, che si sente a traverso le suola delle scarpe. A piedi del declive, dall'istessa parte di questa Città, vi è un piccolo fiume caldo, chiamato il Bagno, che si suppone, che venga dal detto luogo, e che non è più di tre quarti di miglio più su. Il suo corso è almeno di mezzo miglio, e poi va a perdersi nell'arene del mare. In un luogo particolare di esso dalla parte di mare, si potrebbe mettere un piede in una sorgente, ch'è estremamente fredda, e l'altro nell'istesso tempo in un'altra, che è altrettanto calda. L'acqua del Padule di Blackrock circa un quarto di miglio a Tramontana di Charles Town, è calda come il latte in grazia della mistione di queste due sorgenti calda, e fredda; rende per altro dell'eccellente pesce, specialmente belle Anguille, e Pesci Argentini, che hanno un lucidissimo corpo lungo otto pollici, e sono di un gusto simile al Merluzzo; come ancora lo Slingut, che ha una testa troppo grande per la grandezza del suo corpo, e che è lungo dai 10. fino ai 22. pollici, ed ha il gusto, e il colore fomigliante al Ghiozzo.

Essendo caduto giù nell'ultimo terremoto un pezzo prodigioso della montagna Nevis ha lasciato un gran vuoto, che si vede tuttavia. L'altezza di questa montagna, presa per mezzo del quadrante dalla Baja di Charles Town, diceasi essere un miglio e mezzo perpendicolare, e che vi sono 4. miglia di cammino dalla detta Baja fino alla cima. La declività da questa montagna alla Città è molto ripida fino a mezza strada; ma dopo si agevola assai. Il monte quivi detto Saddle-Hill, perchè in cima ha la figura di una sella, è più alto che il monte di Skiddaw in Cumberland nel Nord dell'Inghilterra. Vedi Nevis: a gr. 16. 55. di lat. Sett. e 62. 42. di long. Occid.

CHARLETON ISOLA, o sia Isola Charles, è situata sulla spiaggia Orientale di Labrador in quella parte di America Setten., che è chiamata Nuova Galles Meridionale. Il suo suolo consiste in un'arena bianca, arida, coperta di un musco bianco, abbondante in Cinepri, e altri vistosi alberetti, benchè non molto grandi. Quest'Isola fa una bellissima comparata nella Primavera a quelli, che le si avvicinano dopo un viaggio di tre, o quattro mesi nel più doloroso mare, che sia nel Globo, per ragione delle immentè montagne di ghiaccio, che sono nella Baja, e nello Stretto di Hudson. Quelli sono scogli petrificati per l'intensità di un continuo gelo; sicchè se succedesse a un bastimento di urtare contro uno di essi, andrebbe in pezzi inevitabilmente, come se avesse franto in un vero scoglio. Tutta l'Isola sparsa di alberi, e di frasche apparisce come se fosse un bel Velluto verde. L'aria  
anco

anco in tutto del Baja, quantunque a gradi 51 , latitudine più prossima al Sole di quella di Lonara, è fredda eccelsivamente per nove mesi, e gli altri tre caldissima, eccettuato quando soffia il vento da Maestro. Il suolo dalla parte di Levante, come anco da quella di Ponente produce ogni sorta di grano, ed alcuni frutti, come sarebbe Uva spina, Fravole, e Lamponi, che nascono intorno al Fiume Rupert. a gr. 52. 30. di lat. Sett. e 82. 0. di long. Occid.

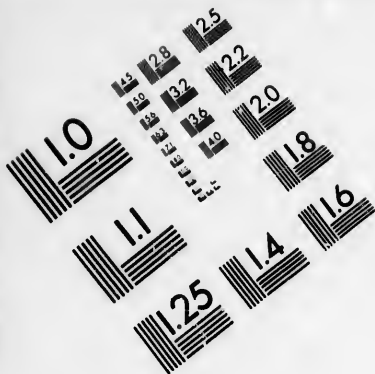
**CHAYANTA**, Gi. filiziana nell' America Merid., e Impero del Perù sotto l' Arcivevovo. Questa città 50. leghe distante dalla Città di quel nome. Questo paese è famoso per le sue miniere di Oro, e di Argento. A queste ultime si lavora tuttavia con gran profitto.

**CHEPURA**, piccola Città Spagnuola nell' Istmo di Darien, e Terra Firma nell' America Merid., situata sopra un fiume dello stesso nome, men di sei leghe lontano dal mare, venendo dal quale si trova la Città a mano sinistra. Il paese, che l'è intorno, è una campagna con varie piccole colline vestite di macchia, ma per la maggior parte è savanna. La foce del Fiume Chepo è in faccia all' Ifo di Chepelio. Egli nasce dalle montagne presso la parte Settentrionale dell' Istmo, ed essendo rinchiuso dalle montagne dalla parte di Mezzogiorno piega il suo corso verso Ponente fra l' une, e l' altre, finchè trovando un passo a Libeccio, fa una specie di mezzo cerchio; ed essendo le sue acque gonfiate considerabilmente, scorre con un rapido moto nel mare, sette leghe a Ponente di Panama. Questo fiume è profondissimo, e largo circa un quarto di miglio, ma la sua foce è soffocata dall' arena, sicchè non vi possono entrare altro che barche, ma non bastimenti di grossa portata. Dalla parte Meridionale di questo fiume, vi è un pezzo di paese selvoso, che dura per molte leghe. a gr. 10. 42. di lat. Sett. e 77. 50. di long. Occ.

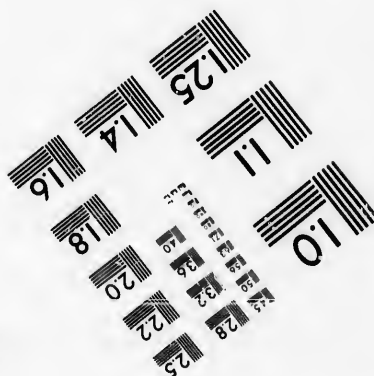
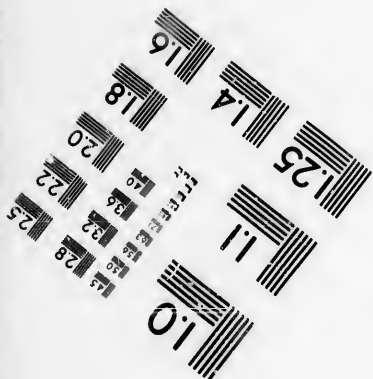
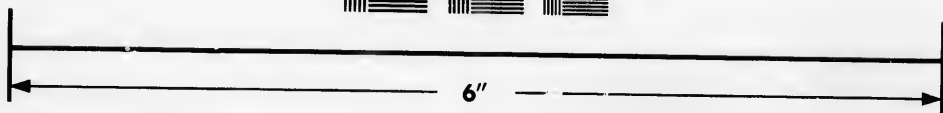
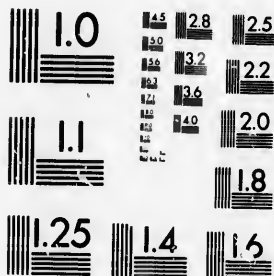
**CHIERA**, Fiume vicino a Colan nella Provincia di Quito nel Regno del Perù nell' America Merid., che scorre fino ad Anotage; donde Paita cava la sua acqua dolce.

**CHEROCKEES Fiume de'**, Fiume della Florida nell' America, che prende il suo nome da una potente nazione, in mezzo della quale egli ha la sua sorgente principale. Egli viene da Scirocco, e i suoi principj sono nelle montagne, che separano questo paese dalla Carolina; ed è la strada maestra, che tengono i trafficatori, che vanno di qua al Mississippi, e alle piazze intermedie. Quaranta leghe sopra le Chiczas quello fiume forma le quattro seguenti Isole, che sono bellissime, cioè a dire, Tahogale, Kakiel, Cochali,





**IMAGE EVALUATION  
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic  
Sciences  
Corporation**

23 WEST MAIN STREET  
WEBSTER, N.Y. 14580  
(716) 872-4503



0  
1.5  
2.0  
2.5  
3.0  
3.6  
4.0  
4.5  
5.0  
5.6  
6.3  
7.1  
8.0  
9.0  
10.0  
11.2  
12.5  
14.0  
16.0  
18.0  
20.0  
22.5  
25.0  
28.0  
32.0  
36.0  
40.0  
45.0  
50.0  
56.0  
63.0  
71.0  
80.0  
90.0  
100.0

10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100

Cochali, e Taly con una Nazione di abitanti differenti in ciascuna di esse.

**CHEASAPEAKE**, gran Baja, lungo la quale son situate le Provincie tanto dell'a Virginia, che di Maryland. Principia a Capo Enrico, e Capo Carlo a Mezzogiorno, e scorre per più di 180. miglia a Tramontana. E' larga 18. miglia all'imboccatura, e quasi sette, o otto miglia fino al fondo. Vi cadono dalla spiaggia Occidentale diversi grossi fiumi navigabili, ed alcuni più piccoli torrenti dalla Penisola, che divide la Baja dall' Oceano.

**CHIAMETAN**, Provincia nella Udienza di Guadalayara, o sia nel Regno della Nuova Spagna in America, situata sotto il Tropico di Cancro. Una metà è nella zona temperata, e l'altra nella torrida; è posta lungo il Mar Pacifico a Ponente, e confina con Zacatecas a Greco, con Callacan a Maestro, e con Zalisco e Guadalayara a Mezzogiorno, e Scirocco. E' circa 37. leghe da ambe le parti, tanto da Tramontana a Mezzodì, che da Levante a Ponente. Il suo suolo è fertile; produce una gran quantità di Cera, e Miele; oltre le miniere di Argento, che vi sono. Il Fiume di S. Jago, che secondo le nostre carte viene dal lago di Guadalayara, si getta qui vi nel mare. Questo è uno dei fiumi principali in quella costa, essendo largo mezzo miglio alla foce, ma molto più largo in su, dove s' incontrano insieme tre, o quattro fiumi. Al riflusso l'acqua è profonda 10. piedi alla fecca. S. Sebastiano è la sua Città principale.

**CHIAPA**, Provincia mediterranea nella Nuova Spagna, o sia vecchio Messico nella Udienza di Guatimala nell' America Meridionale. Confina con Tabasco a Tramontana, coll' Jucatan a Greco, con Soconusco a Scirocco, e con la vera Pax a Levante. Si estende 85. leghe da Levante a Ponente, e circa a 30. dov' è più stretta; ma vi sono alcune parti, dove si avvicina a 100. Abbonda di grandi alberi di Pino, Cipresso, Cedro, Querce, e Noce; Viti, alberi resinosi, Gomme aromatiche, Balsami, e Ambra liquida, Tacamahaca, Coppale, ed altri che rendono un balsamo puro, e superiore ad ogni altro: abbonda ancora di Grano, Pere, Mele, Peri cotogni, Cocco, Cotone, Cocciniglia salvatica, con tutte le sorte di erbaggi, i quali una volta, che sieno seminati durano per diversi anni. Hanno quivi ancora dell' Achiotte, ch' essi mescolano colla loro Cioccolata, per dargli un colore più vivo. Hanno parimente dei Cavoli, che sono così grossi, che gli uccelli vi fanno il loro nido; sono per altro teneri, e dolci. Vi sono molte sorte di uccelli salvatici, e domestici, e soprattutto Pappagalli bellissimi; vi è ancora un uccello chiamato Toto più pic-

piccolo di un Piccione colle penne verdi, che gl' Indiani prendono per la sua bella coda, ma che lasciano poscia in libertà, dopo di avergliela strappata; essendo secondo le loro leggi un delitto capitale l'ucciderlo. Vi è gran quantità di bestiami di ogni sorta. Hanno avuto dalla Spagna Pecore, Capre, e Porci, che vi si sono moltiplicati sorprendentemente. Vi è specialmente una razza di bei Cavalli così stimabile, che ne mandano i Puledri al Messico, quantunque sia 500. miglia distante. Son quivi ancora in molta abbondanza bestie da preda, come Leoni, Leopardi, Tigri ec., e vi sono Volpi, Conigli, e Porci salvatici. In questa Provincia vi è ancora gran numero di Serpenti, particolarmente nelle parti montuose, alcuni dei quali son lunghi 20. piedi, altri di un color rosso curioso, e strisciati di bianco, e nero, che i nativi portano intorno al collo. Vi sono due Città principali chiamate Chiapa, le quali vedi ec. I Chiapesi sono di una bella carnagione, cortesi, gran maestri di Musica, di Pittura, e di arti meccaniche, e sono obbedientissimi ai loro Superiori. Il loro fiume principale è quello di Chiapa, che scorrendo da Tramontana attraverso il paese dei Quelenes, all'ultimo si getta in mare a Tabasco. In breve ella è bene innaffiata, e mediante il predetto fiume fa un considerabil commercio colle Provincie confinanti, specialmente in Cocciniglia, e Seta; nella quale ultima mercanzia gl' Indiani impiegano le loro mogli, facendo far loro de' fazzoletti di tutti i colori, che gli Spagnuoli provvedono per mandare a casa loro. Benchè gli Spagnuoli considerino questo per uno dei più poveri paesi, che loro appartengano in America, come non avente nè miniere, nè arene di Oro, nè alcun Porto nel Mar del Sud; è però più grande della maggior parte delle altre Provincie, e non inferiore a nessun' altra, fuori che a Guatimala. E' oltre di ciò un luogo di grande importanza per gli Spagnuoli, perchè da esso dipende la forza di tutto il loro Impero in America; entrandovisi facilmente per il Fiume Tabasco, e Puerto Real, ed essendo vicino all' Jucatan.

CHIAPA, Nome di due Città nella Provincia sopra riferita, che porta l'istesso nome, in America; l'una si chiama qualche volta Ciudad Real, o sia Città Reale, e l'altra Chiapa de los Indos, abitata dagli Spagnuoli. Ciudad Reale è situata cento leghe a Maestro di Guatimala, ed è Sede di un Vescovo, e residenza del Tribunale di giurisdizione. E' un delizioso luogo situato in una pianura, circondata da colline, e quasi nel mezzo frai Mari del Nord, e del Sud. L'entrata del Vescovo è di 8000. ducati l'anno, e la Cattedrale è di una bellissima struttura; vi sono alcuni Monasteri, ma il luogo non è nè popolato, nè ricco. Il suo traffico principale confi-

E c

ste

ste in Cocco, Cotone, Lana, Zucchero, Cocciniglia, ed altre mercanzuole. I Frati sono quivi i Mercanti primarj per li generi di Europa, e sono la più ricca gente tanto nella Città, che nel territorio. La Nobiltà Spagnuola di questo paese è andata in proverbio, per ragione del suo orgoglio fanatico, ignoranza, e povertà: poichè pretendono tutti di discendere da quei Duchi di Spagna, che furono i primi conquistatori, come essi pretendono, di questo paese. a gr. 17. o. di lat. Sett. e 96. 40. di long. Occid.

(\* Non si trovano fra quei Gentiluomini quasi altri nomi, che di Mendoza, Velasco, Cortes ec. ch' essi vantano per loro antenati, benchè però poco gli somiglino per lo spirito, e per le maniere, che essi hanno affatto plebèe. Le donne poi della Città si danno aria di esser soggette a cotali debolezze di stomaco, che non potrebbero sentire una Messa piana, e molto meno una cantata, o un sermone senza refocillarsi talora con una tazza di Cioccolata, o mangiar delle confetture restauranti, che a tal effetto si fanno portare nella Chiesa dalle loro cameriere: irreverenza, che costrinse una volta un Vescovo a procedere alle minacce, e fino alla scomunica, che costò poi la vita allo zelante Prelato \* ).

CHIAPA, altra Città nella suddetta Provincia dello stesso nome. Si distingue da quella chiamata Ciudad Reale, col nome di Chiapa de los Indos; ch'è quanto dire appartenente agl' Indiani. E' la più grande, che abbiano in questo paese, ed è situata in una vallata vicino al Fiume Tabasco, che abbonda di pesce, ed è circa dodici leghe distante dalla prima per la parte di Maestro. Bartolommeo de las Casas Vescovo di Chiapa essendosi querelato alla Corte di Madrid delle crudeltà, che vi facevano gli Spagnuoli, procurò con tal mezzo grandi privilegi a quella gente, e un' esenzione dalla schiavitù. Questa è una Città grandissima, e ricchissima con entrovi molti Conventi e Chiese, e non ve n'è un' altra, in cui sieno tanti Signori di sangue Indiano, che portino il Don. Nel fiume hanno varie barche, nelle quali rappresentano spesso delle battaglie navali, e degli asselli. Nella Città vi sono frequentemente cacce di Tori, corse di Cavalli, balli Spagnuoli, Musiche, e Commedie, e quando vien loro in capo di fare una festa, non credono di erogar mai troppo nelle spese.

Nelle vicinanze vi sono diverse fattorie ben provviste di bestiami, con alcune piantazioni di Zucchero. Quivi le giornate sono calde di maniera, che tanto i Frati, che gl' Indiani portano delle salviette intorno al collo,

collo, per asciugarne il continuo sudore. Ma le ferate son fresche, e le impiegano in viali, e giardin' vicino al fiume. Vi si porta il Grano dalla Chiapa Spagnuola, del quale fanno Biscotto; questo poi vien portato attorno dagli Spagnuoli, ed Indiani più poveri, per barattarlo in Cotone, Lana, ed altre piccole cose, che loro abbisognano.

**CHILCA**, Città 10. leghe distante da Lima nella Giurisdizione di Canette, e Vicereame del Perù nell' America Merid. E' celebre per il suo eccellente salnitro, di cui fanno nella Metropoli la Polvere da schioppo. Abbonda di una gran quantità di pesce, frutti, legumi, e pollami, in cui si fa un commercio considerabile con Lima. a gr. 12. 31. di lat. Merid. e 76. 5. di long. Occ.

**CHILI**, vasto Regno nell' America Meridionale governato dal Presidente della Udienza di S. Jago, ch' è Capitano Generale di tutto il Regno. Si stende dalle Frontiere del Perù fino allo stretto Magellanico. Lo spazio intermedio fra questi due, o sia l' estensione del Chili è di 1590. miglia, o sieno 530. leghe. E' situato fra il grado 25. e 45. 30. di lat. Merid. e fra il grado 65. e 73. 20. min. di long. Occ. A Levante alcune parti di esso terminano nelle Frontiere del Paraguay, quantunque vi si frappongano alcuni deserti; e altre parti confinano col Governo di Buenos Aires; benchè framezzo vi sieno le Pampas, o sieno vaste pianure. La sua Frontiera Occidentale è il gran Mare del Sud, che si stende dal grado 27.º di lat. Mer., ch' è la latitudine di Copiapo, sino a 53. 20., e così viene ad avere 26. 30. gradi di estensione, vale a dire che la parte, ch' è abitata dagli Spagnuoli, è da Copiapo all' Isola di Chiloe; la cui estremità Meridionale è a gradi 34. di latitudine Meridionale, e si stende da Ponente a Levante quanto la Cordillera è distante dal Mar del Sud, cioè a dire 30. leghe.

Il Chili fu la prima volta scoperto da Don Diego Almagro nell' anno 1535., quando dopo le indicibili difficoltà nel passare le montagne delle Andes, e la perdita di molta gente nel proseguire avanti, arrivò ai Promocas nazione abitante presso il Fiume Maul, che gli si oppose bravamente, e dopo aver ucciso gran numero dei suoi, fu alla fine obbligata di arrendersi alla sua Cavalleria, e alle sue armi da fuoco. Ma egli se ne ritornò al Perù nel 1537. per prender possesso di Cusco, in virtù della Patente Regia, che ricevé da un messaggiere mandatogli a posta. Questo sospese per allora le conquiste Spagnuole nel Chili.

Il Generale Spagnuolo , che entrò nel Chili dopo di lui , fu Don Pedro Valdivia ; avendo prima nel 1539. ottenuta da Don Francesco Pizarro , e dal Vicerè del Perù permissione di profèguire la conquista di questo paese . Dopo un anno intero di preparativi si mosse per venir qua nel 1540. con un' armata considerabile di Spagnuoli , ed Indiani . Dopo di aver perso un gran numero di gente dalla fame , e dalla sete sofferta nella marcia , appunto come era seguito al suo predecessore , arrivò all'ultimo nella Valle di Copiapo . La prima opposizione , che egli incontrò , fu a Quillota , ma gl' Indiani non poterono trattenere i suoi progressi . Egli si avanzò fino a Sant' Jago , dove fondò la Città di questo nome , e vi fabbricò un Forte . Dopo cominciò a far lavorare nelle miniere di Oro di Quillota , dove eresse un altro Forte per difendere i lavoratori , che gli procurarono una gran provvisione di Oro . Dopo di ciò spedì a chiedere qualche maggior assistenza al Perù , mandando nello stesso tempo una gran somma di Oro a quel Governatore ; questo gli mandò Pastore con delle truppe per soccorrerlo , che arrivarono molto opportunamente ; poichè Valdivia aveva appena gente bastante per difendere i suoi Forti ; onde questo rinforzo lo messe in stato di profèguire le sue conquiste un poco più oltre , specialmente contro ai Promocas . Con tutto ciò l' stesso Valdivia , dopo una sanguinosa battaglia cogl' Indiani fu fatto prigioniero , e da essi trucidato . Dopo la sua morte il Governatore del Perù mandò il suo figlio Garzia Hurtado de Mendoza per assumere il Governo del Chili ; dove dopo aver sconfitti gl' Indiani in una sanguinosissima azione nella Valle di Arauco , e dopo di aver commesse crudeltà inaudite , se ne ritornò al Perù . Ciò non ostante , per non essendersi di più , dopo varie vicende da ambe le parti , verso l'anno 1690. i Chilesi fecero il loro ultimo trattato di pace cogli Spagnuoli , per il quale riconoscevano da una parte il Re di Spagna per loro legittimo Sovrano , e dall' altra egli concessè loro di vivere in pace secondo le loro leggi , e costumi .

Gli Spagnuoli per tutta l'estensione della Provincia del Chili non si crede , che abbiano più di 20000. Uomini capaci di portar armi . Dei Mestizoes , Mulatti , Negri ec. ve ne possono esser circa 70. e 80000. , ma il grosso degli abitanti sono gl' Indiani , alcuni dei quali si chiamano liberi , ed altri sottoposti . Non fanno essi nè leggere , nè scrivere ; e perciò hanno una maniera particolare di registrar gli eventi , e di tener conto delle cose , che loro vengono confidate . Fanno questo per via di corde di dislierenti grandezze , delle quali fanno nodi di diversi colori , ch' essi chiamano Quipos .

Quan-

Quantunque questo paese sia situato presso la zona torrida, vi è per altro un'aria di Estate temperatissima, ed in alcuni luoghi è tanto freddo d' Inverno, che in poche parti dell' Europa si prova maggiore; lo che procede principalmente dalle vicine montagne della Cordillera, che mandano venti crudi penetrantissimi. La costa del Mare per altro è molto più dolce e più temperata; ma si è molto più esposti, che nelle parti interiori, a violenti temporali. Questo paese è libero dai fulmini, quantunque vi si senta talvolta tuonare; perchè questo segue a una grandissima distanza sulle montagne. Di Primavera parimente, nè di Estate non vi grandina mai. Non vi sono nemmeno animali velenosi, nè altre bestie dannose, eccettuando alcuni Leoni di specie piccola, che attaccano alle volte le Capre, e le Pecore; ma fuggono dall' Uomo.

Allignano ottimamente nel Chili i frutti di Europa, come farebbero Pere, Albicocche, Fichi, Pesche, Peri, o Meli cotogni, che fruttano prodigiosamente; ma quello che eccede tutti gli altri per fruttare è il Melo di tutte le specie, di cui vi sono pomarj sorprendenti. Quivi le frutta rare volte si vendono, perchè è permesso ad ognuno l' entrare in un Giardino, o Pomario, e mangiare quel che gli piace. Si vendono solamente le Fravole, ch' essi chiamano Frutilla, che vengono grosse come le Pere, e sono comunemente rosse, quantunque nel territorio della Concezione ve ne sieno alcune bianche, e gialle.

Le pianure, l' eminenze, e le valli, ed in breve tutto il Chili sino alla più piccola porzione di terreno è un oggetto di meraviglia. Ogni particella di terra in questa sua sorprendente fertilità par che si converta in fertenza. Il paese intorno a Sant' Jago, siccome non è inferiore in amenità, e fertilità a quello della Concezione, così mediante la grande affinità del loro clima produce appresso a poco l' istesse cose. In conseguenza di ciò alcuni fattori si applicano interamente al Grano; altri a ingrassar bestiame; alcuni si restringono ad allevare Cavalli, ed altri alla cultura delle vigne, e dei frutti; così gli uni trovano il loro conto nelle raccolte piene di Grano, Orzo, e particolarmente Canape, che vien quivi sorprendentemente bene, e supera quella di ogni altra parte di questo paese; e gli altri colla gran strage che fanno, mettono insieme una gran quantità di Segò, Grassà, Charqui e Suola da scarpe conciate. Delle pelli di Capra si fa il Cuojo, o Pelle Cordovana, e ancora da queste bestiole si cava qualche parte di Segò. I Vini si fanno quivi di diverse forte; e benchè non così eccellenti, come quelli della Concezione, sono per altro gustosissimi, hanno un buon

corpo, e se ne distilla ancora l'Acqua vite. Questi sono gli articoli principali del commercio attivo di questo Regno col Perù, ch' esso provvede di Grano, Segò, e Cordaggio. Secondo il computo più accurato, la quantità del Grano, che vi si manda annualmente da Sant'Jago, e Callao monta a 140000. Fanegas, ciascuno dei quali pesa 156. lib., con 8000. quintali di Cordaggio, e fra i fedici, e i ventimila quintali di Segò; oltre il Suolo da scarpe, Noci, Nocciuole, Fichi, Pere, Mele, Grassà, Charqui, e Lingue di Bove, i quali tre ultimi articoli non sono di piccola considerazione.

Le parti più Settentrionali del Regno, come farebbe Coquimbo, producono ancora delle Olive, l'Olio delle quali è da preferirsi a quello di molte parti del Perù; ma è questo un comodo naturale del Regno, e conseguentemente non un articolo di esportazione, consumandosi tutto dentro di esso. Anco il paese intorno a Sant'Jago produce ottime Olive, ma non in gran quantità, perchè l'inclinazione degli abitanti non gli ha finora condotti a farne nessuna piantazione considerabile.

Oltre il commercio, che si fa col Perù in provvvisioni, deesi far ancora qualche menzione dei metalli, essendo questo Regno del Chili abbondante di miniere di ogni specie, ma specialmente di Oro, e di Rame; sulle quali faremo alcune brevi considerazioni. La più famosa miniera di Oro, quivi cognita, si chiama Petorea, ed è situata in una contrada a Levante di Sant'Jago. Quest' Oro era anticamente in alta reputazione, e si trovava in gran quantità; ma presentemente per ragione di un color bianchiccio, ne è considerabilmente diminuito il valore. Questa miniera per la lunghezza del tempo, che vi è stato lavorato, eguaglia le più celebri del Perù.

Nel paese di Yapel, ch' è situato nella stessa parte, ma più verso Tramontana lungo le Cordillere, vi sono similmente ricche miniere di Oro; ed il metallo è alla bontà di 23. carati. Nell' anno 1710. nelle montagne di Lumpanqui vicino alle Cordillere, furon scoperte diverse miniere di Oro, Argento, Rame, Piombo, Stagno, e Ferro; e l'Oro fu trovato esser alla bontà di 21. e 22. carati; ma il lavorarlo era difficilissimo e faticoso per ragione della durezza della pietra, dove secondo la frase de Metallurgi, arna il metallo. Non s'incontra per altro questo inconveniente nella montagna Laoin, dove la pietra è dolce, e niente meno ricca di metallo eguale in finezza a quello della prima. Oltre di queste vi sono ancora altre miniere di Oro, alle quali si lavora con successo a Tiltil vicino a Sant'Jago. Fra Quillota, e Valparaisò, in una parte chiamata  
Ligua,



Ligua vi è una ricchissima miniera di Oro, e il metallo di essa è stimato assaiissimo. Coquimbo, Capiapo, e Guafco hanno ancora miniere di Oro, e il metallo, che si trova in queste due ultime viene per eccellenza chiamato Oro Capote; essendo il più pregiabile di qualunque altro scoperto fin qui. Un'altra specie di miniere dello stesso metallo si trova ancora in questo Regno; ma appena furono aperte, e svegliarono appena le prime speranze degl' intraprendenti con qualche ricco faggio, che tosto si esaurirono. Le miniere di questa specie sono comunissime, come anche quelle chiamate Lavaderos, cioè a dire pozzi scavati negli angoli delle fosse fatte dalla pioggia, nelle quali si crede, che vi sia dell' Oro. Per iscoprire il metallo vi si fa passare una corrente di acqua, e si agita assai la terra, di maniera che l'Oro possa esser portato via dalla corrente, e così depositato nei Pozzi. Molti di questi Lavaderos sono fra Valparaiso, e los Pennue-las, in distanza di circa una lega dal primo. Alcuni di questi si trovano ancora a Yapel nelle frontiere degl' Indiani selvaggi pressò la Concezione. Queste insieme colle altre conosciute in questo Regno danno polvere di Oro. Veramente si trovano ancora alcune volte pezzi di Oro di una grandezza considerabile; anzi la speranza di scoprirne è stata quella, che ha principalmente animato a lavorare alle miniere.

Tutto l'Oro così raccolto nel Chili si provvede nel paese, e non essendovi Zecca si manda a Lima per esservi coniato. Secondo i calcoli costantemente fatti, monta un anno per l'altro a 600000. Pezze; ma quello che si manda clandestinamente per la via delle Cordillere, diceasi, che sia vicino a 400000., onde il tutto bisogna, che ascenda almeno a un milione. Nelle Contee di Coquimbo, e Guafco son comunissime le miniere di tutte le specie di metalli, di maniera che tutta la terra pare intieramente composta di minerale; ed è qua dove si lavora a quelle di Rame, dalle quali si cava tutto quello che provvede il Perù, ed il Chili. Ma quantunque questo Rame ecceda ogni altra cosa di questa specie finora conosciuta, si lavora per altro con gran cautela alle miniere, e non se n' estrae più di quello, che serve per l'ordinario bisogno; frattanto che le altre miniere quantunque conosciute per egualmente ricche, sono lasciate intatte.

In baratto del Grano, Frutti, Provvizioni, e Metalli, che il Chili manda al Perù riceve Ferro, Panni, Tele fatte a Quito, Cappelli, e Bajette; benchè non molte di queste ultime, avendo il Chili manifatture della medesima specie; Zuccheri, Cacao, Confetture, e Robe accoccate, Tabacco, Olio, Stoviglie, ed altre specie di effetti di Europa. Si fan-

fanno ancora dei piccoli commercj fra il Regno del Chili, il Paraguay, e Buenos Aires, dei quali l'ultimo è il principale. Le produzioni del Paraguay, che veramente non consistono in altro, che nell'Erba Paraguay, e in Cera, si portano a Buenos Aires, donde si recano al Chili, e di là l'erba si fa passare al Perù. Si manda ancora una gran quantità di Sego a Mendoza per far Sapone. In baratto di queste mercanzie il Chili manda a Buenos Aires Panni lini, e lani, alcuni dei quali vi sono stati portati dal Perù, ed altri fabbricati nel paese; come ancora Ponchos, Zucchero, Tabacco, Vino, e Acquavite. Di questi due ultimi articoli si provvedono i Mercanti principalmente a S. Giovanni, come a un luogo più conveniente per il trasporto. Durante l'Assiento i Negri vengono condotti regolarmente dal Chili a Buenos Aires, perchè la via del Perù è accompagnata da grandissimi incomodi, e perchè ancora nel loro viaggio da Panama, questi prendono l'opportunità di nascondersi fra le fattorie. Sicchè comprandogli essi con grande spesa, e morendone molti per la lunghezza del viaggio, e la diversità dei climi, è necessario, che il loro prezzo divenga altissimo.

Il commercio interno del Chili, o sia quello, ch'egli fa con se stesso, consiste principalmente nelle provvisioni, che manda a Valdivia per la somma di 10000. Pezze, che col dedurle dalle sue rimesse si mandano da Lima a Sant'Jago per questo effetto. Valdivia fornisce di Cedro tutte l'altre Piazze. Chiloe provvedesi dalle altre parti di Acquavite, Vino, Mele, Zucchero, Erba Paraguay, Sale, e Pepe di Guinea, e manda in ritorno a Valparaiso, e alla Concezione, diverse specie di bel legname, del quale abbonda quell'Isola: come ancora Panni di lana, artefatti dal paese, e ridotti in Ponchos, Mantelli, Lenzuola, ed altre cose ec. insieme con Profciutti, i quali per la particolar delicatezza del loro sapore sono in gran richiesta ancora nel Perù, e Salacche secche, essendo la baja, e la costa di questa Isola i soli luoghi nel Mar del Sud, dove tali pesci si prendono. Coquimbo manda un poco di Rame a Valparaiso; perchè quantunque tutte le parti della Cordillera verso Sant'Jago, e la Concezione abbondino di miniere di questo metallo, e particolarmente un luogo chiamato Payen, dove a varie anticamente si lavorava, e dove si son trovati pezzi di 50., o 100. quintali di puro Rame; però siccome presentemente non vi si lavora altrimenti; così il paese tutto ha bisogno di averlo dalle miniere di Coquimbo, e di Guafo mandandovi in baratto Cuojo, Cordovano, e Sapone fatto a Mendoza, donde poi si porta a Sant'Jago, e di là nuovamente si vende alle differenti parti del Regno.

Aven-

Avendo così considerato il commercio del Chili in ambedue i particolari, procederemo tosto a parlar di quello, che vi si fa cogl' Indiani selvaggi; e che consiste nel vender loro Ferramenti, Morsi, Sproni, Istrumenti da taglio, come ancora Chinchaglie, e un poco di Vino, e il tutto per via di baratto. Poichè quantunque i paesi, ch' essi abitano non sieno destituiti di Oro, non è per altro possibile l'indurgli ad aprir le miniere; sicchè i ritorni consistono in Ponchos, Bestiame cornuto, Cavalli delle loro proprie razze, e Ragazzi Indiani di ambedue i sessi, che si vendono dai loro stessi Genitori per simili bagattelle. Questa specie particolare di traffico vien da essi chiamato = rescatar = o sia riscattare. Ma non vi è Spagnuolo di qualche probità, che voglia interessarsi in questi barbari baratti, essendo questi fatti solamente dai Guafos, e da quella classe più bassa di Spagnuoli, che sono stabiliti nel Chili. Questi si arrischiavano arditamente dentro le parti abitate dagl' Indiani, e s' indirizzano ai capi delle loro famiglie.

Gl' Indiani di Arauco, e di quelle parti, non sono governati dai Caci-chi, o Curacas, come quelli del Perù, non conoscendo essi altra subordinazione, che quella dovuta all' età; sicchè il più vecchio della famiglia è rispettato, come suo Governatore. Lo Spagnuolo principia il suo negoziato coll' offerire al Capo della famiglia un bicchiere del suo Vino, dopo di che spiega le sue mercanzie, acciò gl' Indiani possano scegliere quelle, che lor pajono le migliori, parlando nell' istesso tempo dei baratti, ch' egli vorrebbe. Se rimangono d' accordo, lo Spagnuolo fa loro un presente di un poco di Vino; ed il Capo degl' Indiani informa la comunità, ch' essi sono in libertà di trafficare collo Spagnuolo come suo amico. Affidato a questa protezione lo Spagnuolo va di capanna in capanna, rendendosi prima accetto col dar al Capo di ciascuna famiglia un faggio del suo Vino. Dopo di ciò cominciano a trattar dei loro negozj; ed avendo preso l' Indiano quello che gli abbisogna, il Mercante se ne va senza ricevere per allora nessuno equivalente, e visita le altre capanne sparso qua, e là nel paese, finchè abbia disposto di tutta la sua roba; dopo di che se ne torna alla baracca del primo Capo, chiamando per strada i suoi avventori, e notificando loro, ch' egli è per tornarsene a casa sua. A questa intimazione nessuno di essi manca di portare alla capanna del Capo tutto ciò, di cui son convenuti; quindi si licenziano da esso con tutta l'apparenza di un' amicizia sincera; ed il Capo ordina ancora ad alcuni Indiani di scortarlo alle frontiere, ed ajutarlo a mandar avanti il bestiame, ch' egli ha ricevuto in baratto delle sue mercanzie.

Anticamente, ed anco fino all'anno 1724. questi negozianti vi portavano gran quantità di Vino, del quale, come di tutti gli altri liquori atti ad inebriare, sono gl' Indiani amanti finoderatamente. Ma le cattive conseguenze di questo traffico furono, che per l'uso intemperante dei liquori spiritosi cominciarono a nascere cotali guerre, e sollevazioni, senza nessuna previa dichiarazione, che la strage degli Spagnuoli di tutti i ranghi, che cadevano nelle loro mani, e dei Mercanti itlessi, che trafficavano nel loro paese, ha soppresso questo ramo di commercio, nè si permette più di portar altro Vino nel territorio degl' Indiani, che quello, cui giudicano esser necessario per darne un bicchiere per maniera di complimento ad ogni capo di famiglia, e poco più per negoziare. I buoni effetti di questa proibizione sono divenuti sensibili ad ambe le parti. Gli Spagnuoli vivono con sicurezza, e gl' Indiani con pace, e tranquillità. I nativi sono di buonissima fede, non recedendo mai da quello, ch'è stato concordato; ed essendo puntualissimi a pagare. E' cosa veramente sorprendente, come un popolo intiero, che appena intende cosa significhi Governo, avvezzo a soddisfarsi senza alcuna opposizione nei vizj più enormi, abbia sensi di giustizia così delicati, da osservarla nella maniera più irreprensibile nei suoi contratti.

Tutti gl' Indiani di Arauco, Tucapel, e gli altri, che abitano le parti Meridionali delle sponde del Fiume Biobio, ed ancora quelli, che vivono presso la Cordillera hanno eluso finora tutti i tentativi fatti per ridurli sotto il Governo Spagnuolo. Poichè in questo paese, che può dirsi non aver fine, quando si trovano troppe stretti, abbandonano le lor capanne, e si ritirano nelle parti più distanti del Regno, dove unitisi ad altre nazioni tornano in tal numero, che farebbe temerità il voler loro resistere; e cost prendono nuovamente possesso delle antiche abitazioni. In questa maniera il Chili è stato sempre esposto ai loro insulti; e se a un piccolo numero solamente venisse in capo di far una guerra cogli Spagnuoli, la fiamma si diffonde immediatamente, e prendono le loro misure con tal segretezza, che la prima dichiarazione consiste nella strage di coloro, che s'incontrano ad esser fra di essi, e nelle depredazioni dei Villaggi, che sono confinanti. Il primo loro passo, quando è stata concertata una guerra, è di darne notizia alle nazioni, perchè si adunino, e questo chiamano essi = Correa la Fletcha = cioè scoccare il dardo. Questa intimazione si manda di Villaggio in Villaggio col massimo silenzio, e sollecitudine. In questi dispacci specificano la notte precisa in cui deve farsi l'irruzione; e quantunque se ne mandi avviso anco agl' Indiani, che risiedono nei territorj Spagnuoli, non ne traspira per altro cosa

cosa veruna; nè vi è esempio fra tutti gl' Indiani stati presi per sospetto, che uno solo abbia palesato l'arcano. E siccome in questa sorta di guerre non sono necessarj grandi armamenti, così il loro disegno riman sempre impenetrabile, finchè la terribile esecuzione gli tolga il velo.

Adunati, che sono gl' Indiani delle varie nazioni, si sceglie fra di essi un Generale col titolo di Toqui, e quando arriva la notte fissata per l'esecuzione dei loro disegni gl' Indiani, che vivono fra gli Spagnuoli, si alzano, e gli uccidono; dopo di che si dividono in piccole partite, e distruggono i loro alloggiamenti, fattorie, e villaggi, trucidando tutti senza aver nessun riguardo all'età. Queste partite si uniscono poscia in un corpo, ed attaccano i più grossi stabilimenti degli Spagnuoli, oltre i loro Forti, e commettono ogni sorta di ostilità. Il loro immenso numero, più tosto che la loro disciplina, gli ha condotti in diverse occasioni a riuscire nelle loro intraprese, non ostante tutte le misure prese dai Governatori Spagnuoli per prevenirgli. Poichè, quantunque in queste occasioni ne muoja sempre una gran moltitudine, la loro armata riceve continuamente rinforzi sempre maggiori. Se talvolta gli Spagnuoli restano superiori, gl' Indiani si ritirano alla distanza di diverse leghe, di dove, dopo di esser stati celati alcuni pochi giorni, si gettano subitamente in una parte differente da quella, dove sono stati accampati, procurando di pigliar la piazza con un improvviso assalto, se pure la vigilanza del Comandante non ha provveduto contro ad ogni repentina sorpresa; e allora mediante il vantaggio della disciplina Spagnuola sono generalmente respinti con grande strage.

I primi passi per un trattato di pace cogl' Indiani si fanno generalmente dagli Spagnuoli, e subito che sono accettate le proposizioni, si tiene un congresso, al quale interviene il Governatore, il maggior Generale del Chili, ed i principali Uffiziali, il Vescovo della Concezione, ed altre persone di rango. Dalla parte degl' Indiani compariscono al congresso il Taqui, o sia Generalissimo, ed i Capitani della sua Armata, come rappresentanti le Comunità. L'ultima scorreria fatta da questi selvaggi nemici fu nell'anno 1720. del tempo, che governava Don Gabriel Cano, Tenente Generale delle forze Spagnuole, che regolò la guerra contro di essi con tal vigore, ed accuratezza, che furono obbligati di chiedere con premura la pace. E furono così sommessi i loro preliminari, che nel congresso tenuto nel 1724. fu conclusa una pace, per la quale furono lasciati in possesso di tutto il paese a Mezzogiorno del Fiume Biobio, e furono soppressi i Capitani di Pax. Questi erano Spagnuoli, che risiedevano nei villaggi degl' Indiani convertiti;

titi; e che colle loro esazioni erano stati la cagion principale della sollevazione.

Oltre i Congressi, che si tengono con questi Indiani per concludere un trattato di pace, se ne tengono degli altri all'arrivo di un nuovo Presidente; e si osservano in amendue le stesse ceremonie; sicchè l'istoria di uno servirà a dare una giusta idea dell'altro.

Nel tenere un congresso il Presidente manda la notizia alle frontiere Indiane del giorno destinato, e del luogo; e va egli accompagnato pomposamente, e per la parte degl'Indiani ci vanno i Capi delle diverse Comunità; e l'uno, e gli altri per maggiore splendore dell'adunanza sono accompagnati da una scorta consistente in un dato numero concertato avanti. Il Presidente, e la sua compagnia alloggia sotto delle tende, e gl'Indiani accampano ad una piccola distanza. I più anziani, o sieno i Capi delle nazioni confinanti fanno la prima visita al Presidente, che gli riceve graziosissimamente. Beve alla loro salute con del Vino, e poscia esìo medesimo dà loro il bicchiere per fare altrettanto. Questa pulitezza, della quale essi si compiacciono assai, è poi accompagnata da un presente di Coltelli, Cefoje, e diverse forte di chincaglie, delle quali fanno essi maggiore stima. Allora si mette sul Tappeto il trattato di Pace, e si stabilisce la maniera di osservarne gli articoli. Dopo di che ritornano al loro campo; e poi il Presidente rende la visita portando seco una quantità di Vino sufficiente per un regalo mediocre.

Allora tutti quei Capi di Comunità, che non sono stati presenti alla prima visita, vanno in corpo a fare il loro ossequio al Presidente. Allo sciogliersi del congresso, il Presidente fa a ciascuno di essi un piccolo dono di Vino, ch'essi poscia gli contraccambiano in Vitelle, Bovi, Cavalli, e Uccellame. Dopo questi tratti di amicizia reciproca, ambedue le parti se ne tornano alle loro rispettive abitazioni.

Per guadagnarsi più efficacemente il cuore di questi Indiani, i quali quantunque secondo la nostra stima sieno poveri miserabili, nascondono per altro il più fiero orgoglio capace solo di esser domato con complimenti, e favori, la massima per li Presidenti è di ammettere alle lor tavole quelli, che sembrano aver miglior disposizione, e durante i tre, o quattro giorni del congresso, non tralasciare i mezzi di conciliarli il favore di tutto il corpo. In questa occasione si tiene nell'uno, e nell'altro campo una sorta di Fiera, dove capitano gli Spagnuoli in gran numero, con quelle mercanzie, ch'essi fanno esser grate agl'Indiani, i quali pure vengono con i loro Ponchos,

chos, e bestiami. Ambedue le parti contrattano per baratto, vendono sempre tutta la loro provvisione, ed osservano nei loro contratti il più esatto candore, e sincerità, come un faggio sul quale si regolerà tutto il futuro commercio fra di essi.

Benchè questi Indiani abbiano dimostrato un'averfione così determinata contro al sottomettersi ai Monarchi di Spagna, il loro contegno però è stato differentissimo verso i Missionarj, ch'essi hanno ammessi fra di loro volontariamente; avendo molti mostrata ancora moltissima gioja nel riceverne il Battesimo; ma è difficile estremamente l'indurgli a lasciare la loro libertina maniera di vivere, la quale producendo in essi il vizio, e la salvatichezza, preoccupa il loro animo contro i precetti della Religione Cristiana.

Avanti la guerra dell'anno 1723. i Missionarj col loro zelo indefesso avevno formati diversi villaggi, sperando in questa maniera d'indurre i loro convertiti a praticare i dettami della Fede Cristiana. Questi villaggi si chiamavano S. Cristofano, Santa Fè, Santa Giovanna, San Pedro, e la Mocha, tutti sotto l'ispezione dei Gesuiti. I Cappellani ancora dei Forti situati nelle frontiere avevno accrescimento di paga per istruire un certo numero d'Indiani; ma la generale sollevazione già narrata risvegliò l'innata loro salvatichezza, onde i Neofiti abbandonarono i Missionarj, e si unirono co i loro paesani. Nel ristabilimento della pace sollecitarono nuovamente i Missionarj ad andar fra di loro, e poscia si formarono alcune Comunità; ma queste son molto decadute dall'antico loro prospero stato, essendo difficilissimo di condurre anche questo piccolo numero ad una vita sociabile.

Quest' Indiani in mezzo al loro furore sanguinario contro degli Spagnuoli risparmiano generalmente di usare ostilità contro alle Donne bianche, conducendole alle loro capanne, e valendosene come se fossero loro proprie; di qui è, che molti Indiani di queste Nazioni hanno la carnagione di Spagnuoli nativi di quel paese. In tempo di pace molti di essi vengono nei territorj Spagnuoli, obbligandosi per un certo tempo a lavorare alle fattorie, e allo spirar del termine se ne tornano a casa, dopo di aver erogato tutti i loro guadagni nella provvista di quei generi, che sono stimati nel loro paese. Tutti tanto Uomini, che Donne portano il Poncho, e la Manta, ch'essi tessono con lana; e quantunque questo non voglia dire che sieno vestiti, serve per altro abbondantemente a salvar la decenza; laddove gl' Indiani, che sono a una distanza maggiore dalle frontiere Spagnuole, come farebbero quelli, che abitano le parti Meridionali di Valdivia,

via, e di Chonos, e che vivono nel continente presso di Chiloe, non sono coperti in nessuna maniera. Gl' Indiani di Arauco, Tucapel, ed altre Tribù vicine al Fiume Biobio, si compiacciono molto di cavalcare; ed hanno nelle loro armate alcuni corpi di Cavalleria. Le loro armi sono grossi Spiedi, Giavelotti, ed altri istrumenti di questa specie, ch' essi maneggiano con moltissima destrezza.

Nel Chili si fa del Vino in grandissima quantità, spe cialmente di quello di Uva moscadella, ch' è buonissimo, e generoso. Vi sono ancora pinguisime pasture per ingrassar Bovi, Capre, e Pecore. Struggono il sego e ne fanno una specie di lardo chiamato Grassà. L'ammazzare i Bovi è quivi una specie di sollazzo o passatempo. Questo si fa da gente a cavallo, che si chiama Guefos, con uno spiede per tagliare i gartti all' animale, dopo di che l' inseguitcono, e l' uccidono. Fra i frutti, che quivi si producono, vi sono le Ciliege, e le Fravole, che sono straordinariamente grosse, e fughe; ed il Vino moscadello, che vi si fa, eccede qualunque di quelli di Spagna. Il Chili è celebre per li suoi Cavalli, che sono grossi, robusti, e spiritosi; e vi cresce un' erba chiamata la Panque, colla quale conciano le loro Pelli. Vi sono ancora delle miniere stimabili, e specialmente delle cave di Lapislazuli, e Calamita; e quantunque vi sieno ancora diverse miniere di Oro, e di Rame, gli abitanti trascurano di lavorarle sufficientemente, contenti della grande abbondanza di tutte le cose necessarie alla vita, delle quali la natura ha fornito questo paese.

CHILLOAS, Giurisdizione nel Vescovado di Truxillo nell' America Meridionale.

CHILOE, Isola considerabile del Chili nell' America Merid. E' situata fra i 42. e 44. gradi di lat. Merid. avendo circa 50. leghe o sieno 150. miglia di lunghezza, e 7. leghe, o sieno 21. miglia di larghezza. La parte Meridionale di essa è divisa dal Continente mediante uno stretto di mare, dove il Continente stesso forma una Baja. La costa è moltissimo sottoposta ai temporali specialmente di Marzo, poichè allora principia l' Inverno, e allora non è praticabile sino al ritorno dell' Estate; i venti Settentrionali però non sono cost' furiosi. Gli Spagnuoli hanno in quest' Isola solamente un piccolo Forte detto Chacao sempre mal fornito di provvisioni da Guerra. La Città di Castro è posta fra due fiumicelli con un piccolo Castello, che domina il Forte. La Città non ha nè mura, nè terrapieni, e le case sono sparse su, e giù. L' Isola produce tutte le provvisioni necessarie, eccettuato il Vino, e vi si trova quantità d' Ambra grigia. Intorno a questa vi sono 40. altre Isole le quali tutte prendono da essa il loro nome.

CIII.



**CHILQUES**, Giurisdizione dell' America Merid. nell' Impero del Perù sottoposta al Vescovo di Cusco otto leghe distante da questa Città a Scirocco. Il suo commercio consiste in manifatture di lana, e granella d' ogni specie, oltre un gran numero di Vacche, Pecore ec.

**CHIMBO**, Giurisdizione nella Provincia di Zinto nell' America merid. sotto la Zona torrida. La capitale di questa Giurisdizione si chiama ancor essa collo stesso nome.

**CHIMBORAZO**, gran montagna nella Provincia di Quito quasi sotto la linea; essendo a gradi 1. 41'. 42'. di lat. Mer. Sono per altro le sue cime ricoperte di ghiaccio, e neve, e il paese adiacente è penetrato da un freddo intollerabile cagionato dalle particelle frigorifiche, che di là vengono portate dai venti.

**CHOCOPE**, Città nella giurisdizione di Truxillo, nell' America merid. e Impero del Perù. È situata in distanza di 41. lega da S. Pedro dalla parte di Mezzodi. È composta di 80. , o 100. Case in circa; e gli abitanti consistono in 60. o 70. famiglie principalmente Spagnuole con alcune d' altra razza, ma non più di 25. sono le famiglie Indiane. Ha una Chiesa fabbricata di mattoni grande, e decente. Il Popolo qua parla d' una pioggia continuata, che cadde nel 1726. e che durò 40. notti, principiando costantemente alle quattro, o cinque della sera, e cessando all' istessa ora la mattina seguente, e che fu cagione della rovina della maggior parte delle case: a gr. 7. 46. 40. di lat. Mer. e 70. 20. di long. Occ.

**CHUCUITO**, o **SIA TITI CACA**, Lago prodigioso presso di Paria nell' America Merid. e nell' Impero del Perù. Abbonda di pesce, il quale si secca, e si sala, e se ne fa un vantaggioso commercio coll' altre Provincie, ricevendo in baratto Denaro, o Acquavite, Vino, e Farina. Tutte le montagne di questa Provincia abbondano di miniere di Argento, ma poco vi si lavora, e alcune sono affatto neglette. Questo Lago ha 80. leghe, o fiano 240. miglia Inglesi di circonferenza, ed in alcune parti è profondo fino a 80. pasfi; l'acqua per altro non è buona a beverfi, per esser torbidissima. Dicesi che gli antichi Incas nel tempo che gli Spagnuoli conquistarono il Perù, gettarono dentro di questo lago tutte le ricchezze, che avevano in Oro, e in Argento. Vi è gran quantità di Sala, e di Giunchi, de' quali Capac Vupanchi V. Inca fabbricò un ponte per far passare la sua armata dall' altra parte, che sussiste tuttavia. Dentro questo Lago fra le altre ricchezze vi fu gettata dall' Inca Huana Capac quella famosa catena di Oro, la cui valuta era immensa.

CHUM-

**CHUMBI VILCAS**, Giurisdizione sottoposta al Vescovo di Cusco nell' America Meridionale, e Impero del Perù, distante circa 40. leghe da questa Città. Produce Grano, e frutti, grasse pasture per bestiami, ed ha miniere d' Oro, e d' Argento.

**CHURCHILL**, gran Fiume nella nuova Galles Meridionale una delle parti Settentrionali di America, alla di cui foce la Compagnia della Baja d' Hudson ha un Forte, ed uno stabilimento. E' situato verso i gradi 59. di latitudine Settentrion. e 95. di long. Occid. Il Commercio è qui vi prospero, e crescente, essendo a troppo gran distanza dai Francesi perch' essi possano turbarlo. Nell' anno 1742. le Pelli di Castoro montarono a 20000. allorchè 100. Indiani Montanari vennero qua nelle loro Canoe per trafficare, e circa 200. Indiani Sett. portarono delle Pelli, e Pellicce nelle loro Slitte. Alcuni di essi vennero giù per il Fiume Seals, o sia de' Bovi marini 15. leghe a Mezzogiorno di Churchill nelle loro Canoe, e portarono parimente per terra le loro Pelli. Verso Tramontana di Churchill non vi sono Castori, nè quei paduli, o boscaglie dove questi animali amano di vivere, e di pascere; ma vi sono in gran quantità Martore, Volpi, Orsi, Gazzelle, Bufali, ed altre bestie coperte di ricche Pelli. Il paese è per la maggior parte sassoso, e ricoperto di bianco musco, del quale si pascono le Gazzelle, o siano Cariboux; come ancora i Cervi grossi, i Bufali, ed altri animali simili. E' quivi una gran quantità di piccolo legname di macchia, o sia legno da fuoco presso della vecchia fattoria; ma il legname fa miglior prova più all'insù del fiume lontano dalla Baja, dove sono Ginepri, Scope, e Pioppi; e più Meridionalmente il legname è assai più grosso, e vi sono alberi di diversissima specie. La Compagnia del Forte nuovo è sottoposta a gravissimi inconvenienti, essendo obbligata di stare sopra uno scoglio allo scoperto rasente alla spiaggia, circondata da gelo, e neve, per 8. mesi dell' anno esposta a tutti i venti, e tempeste. Qua non vi è comodo per pasture, fieno, o orti, e perciò hanno solamente quattro, o cinque Cavalli, e un Toro con due Vacche vicino alla fattoria, e sono obbligati per nutrirli d' Inverno di portare il loro fieno da un fondo pantanoso situato alcune miglia sopra il fiume. Dicesti che fra i Fiumi Churchill, e Nelson vi sia a una gran distanza dentro terra, una comunicazione, o almeno un brevissimo tratto di terra che li divide. Poichè gl' Indiani, che traffican quivi, riferiscono agl' Inglese quali Capi co i loro seguaci vanno giù pel Fiume Nelson, o Albania.

**CIACICA**, Giurisdizione nell'America Merid. nell'Impero del Perù, sottoposta all'Arcivescovo della Plata, e situata 90. leghe in distanza di questa Città. Abbonda di Cocco, bestiami, ed ha alcune miniere d'Argento.

**CINALOA**, Provincia nell'Udienza di Guadalaxara nel Vecchio Messico, o sia Nuova Spagna in America. E' la parte più Settentrionale di tutta l'Udienza, e si stende più oltre anche verso Ponente. Ha il Golfo della California a Ponente, la Provincia di Culiacan a Mezzogiorno, e il Regno del Nuovo Messico a Tramontana, e Levante. Da Scirocco a Greco è lunga circa a 100. leghe, e non è più di 40. dove è più larga. Dalla parte di Levante confina con una catena di alte, e scoscese montagne chiamate Tepecuan distanti 30. o 40. leghe dal mare, dalle quali si partono diversi piccoli fiumi, che hanno le loro sponde abitate dai naturali del Paese per l'oggetto di pescarvi. L'aria è serena, e salubre; ed oltre le pasture ha gran copia di bestiame di ogni specie. Il terreno produce tutte le sorte di frutta, e granella, particolarmente Grano Indiano; come ancora Cotone, colla manifattura del quale i naturali del paese si vestono alla moda Messicana, portando ambedue i sessi lunghissimi capelli. Sono essi un popolo grande di statura, robusto, e guerriero, che usava anticamente l'arco, e le frecce avvelenate, con clave di durissimo legno, e feudi d'un legname rosso. Gli Spagnuoli ebbero una grandissima difficoltà a fogggiargli.

**CIRCONCISIONE CAPO**, è situato a Levante della Belgia Australe a gr. 54. 10. di lat. Merid. e 10. 25. di long. Orient. Questo è il promontorio più Occidentale di una terra scoperta dai Francesi nell'anno 1739. e questo ancora è tutto ciò che ne sappiamo.

**CIVIDAD REAL**, o sia Città Reale, nella Provincia di Chiapa, e Udienza di Guatimala nella Nuova Spagna, o sia Vecchio Messico 10. leghe a Maestro della Città di Guatimala, Sede Episcopale, è residenza del Tribunale di Giustizia. E' situata in una pianura fra i Mari del Nord, e del Sud, ed abitata da Spagnuoli, e alcuni pochi Indiani. Vedi Chiapa.

**CLARENDON**, Contea della Carolina nell'America Settent. a Tramontana del Fiume Santee. In questa Contea vi è il famoso Capo Fear. Vi si stabilì anticamente ne' suoi contorni una Colonia procedente da Barbados. Vedi Carolina. Gli Indiani che abitano ne' suoi confini vengono riputati i più barbari di tutta la Provincia. In questa Contea vi è il Fiume Waterey, o sia Whyanm distante 25. leghe dal Fiume

Ashley, capace di ricevere i vascelli della maggior grossezza, ma inferiore a Porto Reale, e non praticato. Fra questo e il Fiume Clarendon ve n'è un altro piccolo chiamato Wingen, e sopra di esso un piccolo stabilimento, che porta il nome di Charles Town, ma pochissimo popolato. Nelle carte troviamo quivi una Città chiamata Brunswick sulla costa marina a 34. 3. di lat., ma non se ne trova altrove nessuno più distinto ragguaglio.

COBAN. Vedi Vera Pax.

COBEZA, o sia Cobija, Villaggio nella Udienza di Las Chareas, e Regno del Perù nell'America Meridionale contenente circa 50. case abitate da Indiani, e coperte con pelli di Bovi marini. Il suolo è quivi sterile, onde vivono generalmente di pesce, e di un poco di Grano Indiano, e Papas, portate loro dalla Città di Atacama in baratto del loro pesce. Nel Villaggio vi è solamente un piccolo ruscelletto un poco salmastro, e non vi son altro, che 4. alberi di Palma, e due di Fichi. Non hanno erba punta per il bestame, sicchè sono obbligati di mandar le loro pecore a una pianura presso la cima della montagna, dove trovano pastura abbastanza per farle sussistere. Essendo questo Porto destituito di ogni cosa, non è stato frequentato altro, che dai Francesi, i quali, per indurvi i Mercanti a venir da loro, hanno cercato i luoghi più prossimi alle miniere, e i più rimoti dagli ufizj del Re, per facilitare il commercio, e il trasporto dell'Argento, e delle mercanzie. Questo Porto per altro è il luogo più vicino a Lipas, dove sono delle miniere di Argento, come anche al Potosi, il quale però gli è circa 100. leghe distante, a traverso a un paese affatto deserto.

COBHAM, Isola della quale fa menzione il Capit. Middleton nel giornale del suo viaggio fatto per trovare un passaggio a Greco. Le due sue estremità portano a Tramontana per Levante, ed a Levante per Tramontana. È situata a gr. 63. di lat., e 3. 40. di long. Orient. da Churchill. Il suddetto crede, che sia la stessa, che Fox chiamò Brook Cobham.

COCHABAMBA, Provincia, e Giurisdizione nell'America Merid., e Impero del Perù 50. leghe distante dalla Plata, e 56. dal Potosi. La sua Capitale, che porta l'istesso nome, è una delle più ricche, delle più grandi, e più popolate Città di tutto l'Impero del Perù, essendo il granajo dell'Arcivescovato della Plata; ed essendovi in alcune parti state scoperte delle miniere di Argento.

COCKLE,

ma in-  
Claren-  
esso un  
pochissi-  
mswick  
mo più

reas , e  
è abita-  
vi steri-  
diano ,  
pesce .  
stro , e  
mmo er-  
pecore  
a abba-  
i cosa ,  
i Mer-  
riere , e  
traspor-  
il luogo  
che al  
n paese

el gior-  
e estre-  
ontana .  
suddet-

, e Im-  
ua Ca-  
grandi ,  
granajo  
rte del-

KLK ,

BALZA IN TUTTE LE SUE PROPORZIONI

A. Prua .

B. Poppi .

C. Coperta .

D. Albero .

E. Mastia .

G. Timone .

H. Cuccina .

I. Bocca d'acqua .

K. Calubano .

L. Barbacca, o

Coperta .

M. Balza di pelle di

Lupi Marini

ripiena d'aria

N. Buco per

gonfiar la daria .

O. Trave se che

uniscono

le due Meze



Violante Vanni sc.

**COCKLE**, Isola situata a Maestro del Capo della Nuova Guinea nelle terre Meridionali, o Antartiche, che gli Olandesi chiamano Capo Mabo. E' una piccola Isola selvosa, presso la quale si trova una specie sì grossa di Chioccioline, che la sostanza di una di esse, diceasi, che serva per sette, o otto persone. Sono buonissime, e sane, ed è per esse, che Dampier la chiamò l'Isola delle Chioccioline. L'istessa qualità di Chioccioline si trova vicino a Celebes, ed il guscio di qualcheduna delle più grosse è stato trovato del peso di 73. libbre. Nella detta Isola delle Chioccioline vi sono Piccioni in abbondanza.

**COHANZY**, Fiume della Gersy Occidentale nell' America. Questo quantunque piccolo è abbastanza profondo, e navigabile per piccole barche. Dieci, o dodici miglia all' insù di detto fiume vi è una Città, che porta lo stesso nome, contenente circa 80. Famiglie di persone date affatto alla pesca.

**COLAN**, piccola Città 4. leghe distante da Paita, ch' essa provvede di acqua per il suo bisogno. E' situata presso la costa del Mar del Sud, e abitata da Indiani, che son tutti pescatori. Escon fuori in mare, e pescano in una sorta di bastimenti, o sieno Basse che son fatte di varj topi di legno rotondi in figura di Zattere, e sono differentissime secondo l'uso per cui son destinate, secondo l'umore di quelli che le fanno, e secondo i materiali di cui son composte. Se son fatte per pescare, allora son solamente tre, o quattro topi di legno leggero, lunghi sette, o otto piedi, messi l'uno accanto all'altro, uniti strettamente con cavicchi di legno, e legati con de' vimini di falcio. I topi sono ancora così disposti, che quel di mezzo è più lungo di quelli dalle parti, specialmente alla fronte, o sia alla testa, che si restringe gradualmente in un angolo per tagliar meglio l'acqua. Altre son fatte per trasportar mercanzie; ed il corpo di queste è di 20. o 30. grandi alberi, lunghi circa 20. 30. o 40. piedi, legati come gli altri, e coll'istessa figura. Nella cima di questi dispongono un altro ordine di alberi a traverso, conficcati insieme fra loro, e col filare di sotto. Questo doppio ordine costituisce il corpo del bastimento, ed è di una considerabil larghezza. Da questo corpo la Zattera si alza circa 10. piedi con dei ritti, che sostengono un piano, o due. Il più basso serve per una cantina; e vi mettono grandissime pietre per zavorra, con delle giare d'acqua dolce accosto l'una all'altra, e tutto quel che non patisce all'umido. Il secondo piano è per i Marinari, e per le cose che loro bisognano,

fognano; sopra questo secondo piano si stivano le mercanzie a quell' altezza che loro piace, ordinariamente a otto, o dieci piedi, e si tengono unite insieme per via di pali alzati. Intorno di esse solamente vi è un piccolo luogo a poppa per il Timoniere, poichè hanno un grosso timone, e più avanti un focolare per cucinarvi il loro vitto, specialmente quando fanno lunghi viaggi, come farebbero quelli da Lima a Truxillo, Guayaquil, o Panama, il qual ultimo è di 5., o 600. leghe. In mezzo di tutto fra le mercanzie si alza un albero, al quale è attaccata una gran vela, appunto come nelle nostre Chiatte, che sono sul Tamigi nelle parti Occidentali. Queste vanno sempre col vento in poppa, non essendo capaci di andare di burina, e perciò non sono buoni ad altro, che per questi mari, dove il vento soffia sempre di una maniera, nè varia più di un punto, o due in tutto il tempo che porta seco il viaggio da Lima fino alla Baja di Panama. Oltre di che non s' incontrano mai con mari grossi, ma solamente alcune volte con venti da Tramontana, ed allora abbassano le loro vele, e vanno a seconda di essi aspettando, che si cambino. Questi bastimenti portano 60. o 70. tonnellate di mercanzie, e più; e il loro carico è ordinariamente Vino, Olio, Zucchero, Panni di Quito, Sapone, Pelli di Capra conce ec. La Zattera è ordinariamente guidata da 3., o 4. Uomini, i quali essendo incapaci di ritornar con essa contro ai venti regolari, quando sono arrivati a Panama, dispongono delle mercanzie, e del bastimento ancora, procurandosi un ritorno sopra qualche bastimento, o barca destinata per il Porto donde partirono, e là ne compongono una nuova per il loro prossimo carico. La più piccola sorta delle Zattere sopra descritte, le quali sono bastimenti rasi, di cui si servono per pescare, o portar acqua, o altra simil cosa alle navi, a una mezza tonnellata, o una tonnellata alla volta, son più maneggevoli dell' altre, quantunque anch' esse abbiano alberi, e vele. Con queste escon fuori di notte gl' Indiani col favore del vento di terra, che rare volte manca su questa costa, e se ne tornano indietro nuovamente di giorno col vento di mare.

COLIMA, grossa, e ricca Città di Mecoacan, e Nuova Spagna in America, situata nel Mar Pacifico vicino alle Frontiere di Salisco, e nella valle più fertile, e più amena di tutto il Messico, produttore Cacao, Caffia, ed altre cose di valore, oltre qualche quantità d' Oro. Dampier dà notizia d' un Vulcano, che l' è vicino con due scoscite punte, donde esce continuamente fumo, e fiamma. Ne' suoi contorni nasce la famosa pianta Oleacazan riputata un Catholicon per ristorar le forze, ed



uno specifico contro a ogni forte di veleno. I naturali del paese ne applican le foglie alla parte offesa, e giudicano del successo dell' operazione dal rimanervi esse, o non rimanervi attaccate.

**COLLERADO**, Fiume nella parte più Settentrionale della California. Vedi California.

**COLLETON**, Contea della Carolina nell' America Settentrionale. E' situata a Tramontana della Contea di Granville, ed è irrigata dal Fiume Stono, che si unisce con un ramo tagliato dal Fiume Wadmoolaw. La parte di essa situata a Greco è piena di stabilimenti Indiani: e lo Stono con altri fiumi formano un' altra Isola, detta Isola di Boone un poco di sotto a Charles Town, ch'è ben piantata, ed abitata. I fiumi principali in questa Contea sono l' Edistow Settentrionale, e l' Edistow Meridionale. Per due, o tre miglia in su di questo ultimo vi sono molte piantazioni da ambe le parti, e continuano per 3. o 4. miglia più su dalla parte di Tramontana, ove diramandosi s' incontra con l' Edistow Settentrionale. Si giudica, che questa Isola abbia 20. Freeholders\*, che votano nell' Assemblea, e mandano due membri. Dentro questo recinto vi è una Chiesa Episcopale,

**COMPOSTELLA**, la più considerabil Città, quantunque non ne sia la capitale, della Provincia di Salisco, e della Udienza di Guadalaxara nella Nuova Spagna. E' situata vicino al Mar Pacifico, circa a 30. miglia distante da essa a Tramontana. Questa è una ricca Città, ed ha diverse miniere di Argento a San Pecaque, ne' suoi contorni, dove gli Spagnuoli tengono molte centinaia di Schiavi per lavorarvi; ma la Città istessa è in cattiva condizione, e il terreno, che le è d' intorno così sterile, che non vi è pastura per bestiami, nè vi sono i materiali necessarij per fabbricar case. L' aria poi vi è così calda, ed umida, che genera molti, e varj infetti. Gli Spagnuoli fabbricarono Compostella nel 1531., e la fecero Sede Episcopale, ma per motivo della sua cattiva aria, fu trasferita a Guadalaxara. Gli Spagnuoli per tutta questa Udienza non sono troppo numerosi, eccettuato che nelle due Città Guadalaxara, e Compostella. I Mettizzi fanno veramente una considerabil figura, tanto riguardo al loro numero, che alla loro condizione; ma il più forte della popolazione lo costituiscono i nativi del paese, che son quivi generalmente ben trattati, essendo i più bravi

K k

e più

\* Freeholder o sia libero tenentario. Nell' assegnazione, e distribuzione dei Terreni delle nuove Colonie, il Governo d' Inghilterra è solito concedere non la proprietà assoluta e in perpetuo dei Terreni, che dà a ciascun Colono, o ad altri; ma il solo dominio utile, franco di ogni aggravio di canone, o pensione. Questa concessione qualche volta è a linea, qualche volta a vita; talora è trasmissibile alle mogli, figlie, o altri; e talora più ristretta, ed i possidenti di alcuna di queste tenute si chiamano Freeholders.

e più civilizzati di qualunque altro popolo in quella parte, e bene affetti alli Spagnuoli, specialmente ai loro Sacerdoti; quantunque siano molto lontani dall'esser loro schiavi, quanto lo sono nell'altre parti della Nuova Spagna. a gr. 21. 4. di lat. Sett. e 10. 7. 0. di long. Occ.

CONA, isola vicina alla costa della Nuova Andalusia in Terra Firma in America.

CONCEZIONE, detta dagli Indiani Penco, è una Città nel Regno del Chili nell'America Merid. situata sulla sponda del mare, in fondo a una Baja dell'istesso nome, a gr. 37 di lat. Merid. e a gr. 78. 41. 30." di long. Occ. E' stata diverse volte distrutta dalla forza degli Indiani confederati, ed altrettante restaurata. Nel 1730. fu rovinata da un terremoto, e da quel tempo è stata rifabbricata. Ella è sotto l'Udienza, e giurisdizione di S. Jago, ed è governata da un Correggidore.

Gli abitanti di questa Città sono una milizia regolare, avvezzi all'armi dalla loro infanzia; e bisogna che stieno sempre pronti al primo allarme per timore delle repentine, ed inaspettate incursioni degli Indiani. Perciò il Presidente del Chili bada bene ad avere in ordine i Forti, ed i magazzini per reprimere ogni invasione. E' governata come le altre Città da un Correggidore, e da Alcaldi, ed ha quasi tutti quei Tribunali di giustizia, che sogliono esser negli altri luoghi, o piazze.

Gli abitanti, non escluse le Donne, sono eccellenti nel cavalcare; sono ancora destrissimi nel maneggiare la lancia, ed il laccio, ed è raro il vederli fallir la mira, quantunque corrano a tutta fuga, col laccio, ch'essi gettano 40. o 50. Jarde lontano, e così variano l'oggetto del loro divertimento, o vendetta, Questo laccio è fatto di strisce di cuojo di Vacca, ch'essi dirompono con dell'Olio, finchè diventi morbido, e pieghevole; e allora diventa così forte, che terrebbe un Toro salvatico, capace di rompere un capestro di canapa il doppio più grosso. Con uno di questi uno Spagnuolo levò da una barca una persona a una distanza considerabile dalla riva. Il paese si può chiamare un granajo, essendo così abbondante di grano, che sei arobas, e sei libbre non costano più di otto, o dieci reali. Un'aroba è 25. libbre.

La Città è aperta da tutte le parti, e dominata da cinque eminenze, fra le quali quella del Romitorio s'inoltra quasi fino al mezzo di essa, e la domina tutta. Non ha altra difesa, che una batteria balla a fior d'acqua, che domina solamente il luogo dove si getta l'Ancora davanti la Città, che è distante un buon quarto di lega a Maestro. Questa batteria oltre che  
non

non è grande, è in cattivissima condizione; essendo per la metà senza nessuna Piattaforma, e debolmente fabbricata con calcinacci, e il Cannone non è in migliore stato. All' ingresso del Palazzo appartenente all' Ordo, o sia Giudice, che comunemente fa le veci di un Governatore, vi sono due pezzi di 4. libbre, montati vicino al Corpo di Guardia, che occupa l' ala sinistra del Palazzo. Nè si supplisce a questa mancanza di fortificazioni con Uomini, nè con bravi Uffiziali.

Le incursioni degl' Indiani fecero, che il Tribunale della Cancelleria Regia, ch' era stabilito alla Concezione, si trasferisse nella Città di Sant' Jago l' anno 1567., e dopo, che gl' Indiani si sono impadroniti d' Imperial, la Città della Concezione è divenuta residenza di un Vescovo, ch' è suffraganeo del Vescovo di Lima, capitale del Perù.

La Concezione ha a Levante delle alte montagne, dalle quali hanno origine due piccoli fiumi, che scorrono a traverso di essa; a Tramontana ha l' ingresso nella Baja; a Ponente la Baja medesima; e il Fiume Biobio a Mezzogiorno. Le strade, a somiglianza di quelle di tutte le Città in questo nuovo Mondo, son fabbricate in linea. Molte delle Case sono di terra in figura di quadrati bislungi; non hanno più, che un piano, e sono coperte con tegoli; e sono grandi, ma mal fornite. Ogni casa ha un giardino di sua appartenenza, ben provvisto di ogni sorta di alberi, che producono una quantità di frutti così prodigiosa, che sono obbligati di alleggerirgli, altrimenti i rami si romperebbero, ed i frutti non potrebbero venire a maturità. In questa Città vi sono sei famosissimi Monasterj; ma la maggior parte dei Religiosi sono ignorantissimi, eccettuatine i Gesuiti, che qui, come per tutto altrove, prendon cura dell' educazione della gioventù.

Verso il Mezzogiorno della Città vi è una gran piazza, dalla parte Meridionale della quale è situata la Chiesa Parrocchiale, ch' è grandissima, ma contuttociò meschina. Dalla parte di Levante è situato il Palazzo del Vescovo; dall' altre parti vi sono delle botteghe, dove vanno di notte le Donne a provvedersi di quello, di cui hanno bisogno per le loro famiglie; essendo contrario al costume di questo paese, che una Donna di qualche reputazione vada fuori di giorno.

CONCEZIONE, Baja non lontana dalla Città dell' istesso nome nel Regno del Chili nell' America Meridionale, presso la quale si trova dentro a 4. leghe dalla Costa del Mare un fondo di Nicchi, che si cuociono, e se ne fa calcina.

**CONCEZIONE**, Fiume, che scorrendo per mezzo la Città dello stesso nome si getta nella Baja della Concezione nell' America Meridionale, e Regno del Chili.

**CONCHUCOS**, Giurisdizione nell'Impero del Perù nell' America Meridionale sotto l' Arcivescovo di Lima. Principia a 40. leghe a Tramontana verso Greco dalla metropoli, e si stende lungo il centro della Cordillera. Produce frutti, granella, e somministra ampie pasture per bestiame di ogni specie. Si portano quivi varj artefatti di lana, che costituiscono il suo commercio maggiore coll' altre Provincie.

**CONDESUYOS DE AREQUIPA**, Giurisdizione sotto il Vescovo di Arequipa 30. leghe a Tramontana di questa Città. Quivi nasce la Cocciniglia salivatica, della quale gl' Indiani fanno un gran commercio. La macinano, e vi mescolano una quantità di Maiz violetto, quattr' once della prima unita a 12. del secondo; e ne fanno poscia focacce di quattr' once l'una, e le vendono una Pezza la libbra. Queste focacce si chiamano Magnos. Il luogo è abbondante ancora di miniere di Oro, e di Argento; alle quali per altro non si lavora con quella premura, con cui si lavorava una volta.

**CONNECTICUT**, Contèa, o Colonia nella Nuova Inghilterra, nell' America Settent., che comprende Porto Nuovo, benchè questo venga creduto una Contèa da per se. Confina a Ponente colla Nuova Jorck, ed il Fiume Hudson; è divisa dall' Isola lunga per un braccio di mare a Mezzodì; ha l' Isola di Rodi, con una parte della Colonia di Massachusset a Levante, ed il rimanente della detta a Tramontana. Il Fiume Connecticut, ch'è uno dei migliori, e dei più grandi della Nuova Inghilterra, passa per il centro di essa, dividendosi in differenti rami, ed è navigabile per più di 40. miglia da battimenti grossi, e per molto maggior tratto da battimenti minori. Il paese da amendue le parti del fiume è abbondante in legname; e perciò produce una quantità di Catrame, e Trementina così grande, che vi s' impiegano molte opere per estrarla. L' occupazione della gente in questo luogo, oltre il pescare, è di buttar giù alberi, o tagliar legname per stamine, e panconi per costruzione di battimenti, travicelli, travi, e stili per case, e alberi, e pemoni per vascelli. Ed i Mercanti della Nuova Inghilterra mandarono un presente di diversi alberi così grandi a Carlo II. dapo- ter servire per vascelli del primo ordine. I gran Foderi di questo legname, che si portano giù per questo fiume hanno accresciuta molto la sua navigazione. Vi sono state trovate diverse forte di metalli, come Piombo, Ferro, e Rame. Si lavora tuttavia alle miniere di Ferro, e con molto vantag-  
gio

gio; ma sono riusciti inutili tutti i tentativi fatti per far un fondo da lavorare a quelle del Piombo, e del Rame. Questa Colonia è in uno stato prospero, popolata, e tuttavia crescente, e contiene circa 40000. persone, non ostante le devastazioni fattevi dalla parte di Levante dai Francesi, e dagli Indiani, e le Piraterie che seguirono nel tempo della Regina Anna, allorchè furono quasi tutte distrutte le Tartane pescareccie. Vedi Boston. a gr. 41. 10. di lat. Sett. e 72. 50. di long. Occ.

**CONNESTIGUCUNE**, stabilimento situato un poco a Tramontana dell' Albania nella Contèa di questo nome, e a Levante di Schenectady, o sia del Fiume Mohawk, il quale un poco più basso balza in un precipizio di circa 70. piedi d' altezza. Vedi Albania.

**COPIAPO**, Città aperta nel Vescovado di Sant' Jago, o sia Chili proprio nell' America Meridionale. Le sue case non sono disposte in nessun ordine, ma stanno sparse qua, e là. Le miniere di Oro vi hanno attirato qualche numero di persone, sicchè presentemente può contenere circa 900. anime. L' aumento del numero degli Spagnuoli ha dato motivo a un ordine per la divisione delle terre, in virtù del quale portano via ai poveri Indiani non solo le loro terre, ma ancora i loro Cavalli, che si vendono da i primarj Magistrati ai nuovi venuti, in vantaggio degli Uffiziali del Re, sotto colore di facilitar sempre più lo stabilimento di coloro, che mandano avanti le miniere.

Immediatamente sopra alla Città vi sono delle miniere di Oro, ed altre ve ne sono a due, o tre leghe di distanza, di dove sopra ai Muli portano il minerale ai mulini, che sono dentro la Città, e questo poi si lavora per via di martelli, e pestelli.

Oltre le miniere di Oro, che qui ritrovansi, vi sono intorno a Copiapo diverse miniere di Ferro, Ottone, Stagno, e Piombo, alle quali non si lavora. Vi è ancora una gran quantità di Calamita, e Lapislazuli, che la gente del paese non crede esser di alcun valore. Queste miniere sono alla distanza di 14., o 15. leghe da Copiapo in un luogo, dove ve ne sono ancora di quelle di Piombo. Sulle alte montagne della Cordillera 40. leghe a Levante verso Scirocco lontan dal Porto, vi sono miniere del migliore Zolfo, che si possa dare, e che si cava puro puro da un filone largo due piedi, senza che abbia bisogno di esser ripurgato, e vale tre Pezze da otto il cantaro al Porto, donde si trasporta a Lima. In somma tutto il paese è pieno di miniere di Salgemma, e questa è la ragione, per la quale vi è pochissima acqua dolce. Il Salnitro non vi è in minor quantità, trovando

dosi nella valle della grossezza d'un pollice sopra il terreno. Fra Copiapo, e Coquimbo non vi è Città, nè Villaggio, e solamente tre o quattro fattorie. Nella Diocesi di Sant' Jago non vi è nessuna Città dentro terra di qualche riguardo, eccettuatane la capitale di quel nome: a gr. 25. 10. di latit. Merid., e 75. 14. di longit. Occid.

COQUIMBO, Città di Sant' Jago, o sia Chili proprio, nell' America Meridionale, è situata nella parte più bassa della valle, che porta l' istesso nome, in qualche piccola distanza dal mare sopra una collinetta di un agevol pendio.

Il Fiume Coquimbo dà il nome ad una amena valle, la quale attraversa per gettarsi nel mare. All' imboccatura di esso vi è una bellissima baja, dove i bastimenti possono star sicuri, come ancora commodissimi, quantunque la costa sia scogliosa; perchè vi son alcune Isole, che parano i venti di maniera, che vi si può star da presso quanto si vuole senza nessun pericolo. La Città vien chiamata comunemente Coquimbo; ma il suo vero nome è la Serena, dal clima suo delizioso, essendovi il Cielo sempre placido, e sereno. E' situata 260. miglia a Tramontana di S. Jago, e gode una delle più belle situazioni dell' Universo. Le poche strade, ch' ella ha, sono dritte, e ben tagliate; vi è copia sufficiente di acqua, quantunque il Fiume Coquimbo sia per lo più guadabile. Ogni casa ha un giardino pieno di Aranci, Ulivi ec. Quivi regna una verdura perpetua senza temporali, senza un caldo, che arrostisca, e senza un freddo, che ecceda. Il suolo è fruttifero, e tutto il paese abbonda d' ogni cosa necessaria alla vita, e specialmente di Grano, Vino, ed Olio, ch' è squisito nel suo genere, ed a buonissimo mercato. Vi è l' istessa abbondanza di bestiame, e di ucellame domestico, e salvatico; e nella valle adiacente vi è tal copia di Cavalli, che uno di essi, che farebbe capace di costare 30. o 40. Lir. in Inghilterra, si potrà aver qua per 15., o 20. Scilini. Non ostante tutto ciò la Città, della Serena non è molto bella. Vi sono veramente cinque, o sei Conventi, che fanno una sufficiente comparsa; ma eccettuata quella del Governatore, tutte le case, che vi sono, non sono altro, che capanne; e la gente, che vi abita è molto lontana dall' esser comoda, intendo la parola nel significato Spagnuolo, cioè a dire, non è molto ricca. In quelle vicinanze non vi sono miniere di Oro, e quantunque ve ne sieno di Rame, vi si lavora pochissimo. Non bisogna per altro, che c' immaginiamo, che sieno affatto destituiti di generi ricchi, poichè nella stagione d' Inverno, allorchè le piogge sono violenti, tutti i piccioli ruscelli portano giù dell' Oro, del quale, se avet-

se avessero Opere abbastanza , potrebbero cavare un gran profitto; ma siccome tutti gli abitanti non eccedono 1000. , o 1500. persone al più , così non ne possono raccogliere molto. Il commercio di questa piazza consiste nel mandare 4. , o 5. bastimenti l'anno a Lima, carichi di Farina, Lino, ed altre provvisioni; in ritorno di che ricevono ogni sorta di generi di Europa, che di lì poi si trasportano in tutte le altre parti del Chili. Questa piazza è stata anticamente molte volte depredata dai nostri Buccanieri. Gli Spagnuoli l'hanno in oggi efficacemente assicurata; ma l'hanno insieme resa così povera, che non vale la briga di faccheggiarla.

L'Invernate quivi sono tiepide, e non vi soffiano mai i venti crudi di Tramontana; il caldo dell'Estate è sempre temperato da venti freschi, che vengono a moderarlo verso Mezzogiorno, sicchè tutto l'anno non è altro, che una felice unione di Primavera, e di Autunno, per la produzione dei fiori insieme, e dei frutti. Le strade sono da un capo all'altro tutte esattamente in linea dritta, simili a quelle di Sant' Jago, da Levante a Ponente, e da Tramontana a Mezzogiorno. Le piazze, che queste formano, sono ancor esse delle medesime dimensioni, con un rivoletto, che scorre pel mezzo di ciascuna di esse; ma il piccolo numero dei suoi abitanti, l'immondezza delle strade, che non sono lastricate, e la meschinità delle case fatte di argilla, e ricoperte di strame, fanno che si affomigli ad una pianura, e le strade a viali di giardini; in somma son circondate da Fichi, Aranci, Ulivi, Palme ec., che fanno un'ombra deliziosissima.

La parte più considerabile della Città è occupata da due piazze, e sei Monasteri, senza computare la Chiesa Parrocchiale, e la Cappella di Sant' Agnesa. Anticamente vi era una Chiesa a S. Lucia in una eminenza dell'istesso nome, che termina in una punta elevatissima nel mezzo della Città, e la domina, per ragione della bassezza delle case, che hanno solamente un piano terreno. Tutto il quartiere di S. Lucia era una volta abitato; ma dappoichè i Pirati Inglesi, e d'altre nazioni, ebbero depredata, e bruciata la Città, non è stata rifabbricata, fuor che la parte a Mezzogiorno.

Il discoprimiento delle miniere di Copiapo, e le vessazioni de' principali Magistrati contribuisciono giornalmente alla sua spopolazione. Oltre il Grano sopraddetto, ch'essi mandano a Lima, provvedono ancora Sant' Jago di molto Vino, ed Olio, che vien giudicato il migliore di tutta la costa. Questo insieme con alcune poche Pelli, Segò, e Carne secca, sono tutto il commercio di una piazza, dove gli abitanti sono poveri per ragione della loro pigrizia, e dei pochi Indiani, che hanno per servirgli.

Le

Le miniere di Rame sono quivi ancora comunissime in distanza di circa tre leghe a Greco di Coquimbo; ed è stato lavorato per lungo tempo ad una miniera, che provvede quasi tutta la costa del Perù e del Chili, di utensilj per la cucina. Ma è vero, che adoprano molto meno di questi, che di stoviglie o argenteria. I Gesuiti hanno un'altra miniera cinque leghe a Tramontana dalla Città nel Monte Cerro, o sia collina, Verde, ch'è alta, ed ha la figura di un pan di Zucchero; sicchè può servire al Porto, come di Fanale.

Il Porto di Coquimbo non essendo piazza di commercio per effetti di Europa, dei quali non vi se ne possono vendere in capo all'anno più, che per la valuta di 12., o 15000. Pezze da otto; i Francesi capitano solamente qua per prender provvisioni, Vino, ed Acquavite. Il Bove è qui alquanto migliore, che a Valparaíso, ed è quasi all'istesso prezzo, cioè di otto, o dieci Pezze da otto almeno. Vi sono delle Pernici, ma sono insipide, laddove le Tortore vi sono deliziosissime; ed in un piccolo padule vicino al Porto vi è grandissima quantità di Anatre. La pesca nella baja è molto abbondante, perchè rende in copia Muggini, Pezerayes, Sogliole, ed un deliziosissimo pesce senza lische, chiamato Tesson, che è particolare a quella costa. Ma non vi è bel gettare le reti, perchè il lido è pieno di Scogli.

CORDILLERA, Catena di vastissime montagne in America, che vanno da Tramontana a Mezzogiorno dalla Provincia di Quito nel Perù fino allo stretto Magellanico, e prendono 1000. leghe, o sino 3000. miglia Inglese di paese. Sono considerate per le più alte montagne dell'Universo. Sono per solito larghe 40. leghe, e frammischiate di moltissime valli abitabili. Queste montagne formano due giogane, la più bassa delle quali è coperta di macchie, e boschetti; ma la più alta è nuda per ragione del freddo, e del gelo eccessivo, che vi è. L'erta principia appunto alla riva del mare; ma per quel che si chiama propriamente montagna vi vuole un viaggio di tre, o quattro giorni per arrivare alla cima; di dove poi non si può vedere il paese sottoposto per ragione delle nuvole, benchè il Cielo al di sopra sia chiaro, e sereno, ed il Sole risplenda con ammirabile bellezza. In questa catena vi sono 16. Vulcani, forgente qualche volta di effetti orribili.

Le montagne della Cordillera sono da passarsi solamente di Estate, o nel principio dell'Inverno. I precipizj spaventevoli, e i fiumi profondi, che restano ad ambi i lati di passi strettissimi, fanno, che assai frequentemente si perdano i Muli, ed i Viaggianti. Le correnti scendono con tanta violenza, e sono così profonde a vederle dalla strada, che fanno girar il capo a chi vi



vi fissa l'occhio. Le falte, e le scese sono così aspre, che difficilmente si fanno a piedi. Ma la malagevolezza del cammino vien ricompensata dall' amenità delle cascate, che l'acqua forma naturalmente nello scendere dalle rupi, e dalle montagne; e in alcuna delle valli l'acqua risalta a tale altezza, che comparisce in forma di tante fontane artificiali. Tutte queste acque e correnti, sono freschissime. In alcuni luoghi vi sono delle sorgenti calde, buone per molte malattie. Sopra il Fiume Mendoza, vi è un Ponte naturale di masso, dalle volte del quale pendono diversi pezzi di pietra somigliante al Sale, che si congelano a guisa di ghiacciuoli a misura che l'acqua gronda dal masso. Questo Ponte è largo quanto bisogna, perchè possano passarvi tre, o quattro Carri di fronte. Vicino a questo vi è un altro Ponte, chiamato il Ponte degl' Incas, fra due rupi, e perciò così alto sopra il fiume, che la corrente, la quale va con una estrema rapidità, non si sente.

Da queste montagne nascono diversi fiumi considerabili; i principali dei quali sono li seguenti; il Fiume di Sale, Copiapo, Guaico, Coquimbo, Agongagua, e Maipa. Diversi altri si gettano in quest'ultimo; come Sant' Jago, Poangue, Decollina, Lampa, Rapel, Delora, Maul, Itata, Andalien, Biobio, Imperial, Tolren, Quenale, Valdivia, ed Ehico. Tutti questi fiumi corrono da Levante a Ponente, e si gettano nel Mar del Sud. Quelli, che vanno dalla parte opposta della Cordillera verso il Mar del Nord, non sono cotanto cogniti, perchè quelle parti son meno abitate. I più considerabili di essi sono quelli di S. Giovanni, e Mendoza, che sono fiumi grandissimi, e metton foce nel famoso lago di Guanacache.

(\* Fra gli animali singolari, che quivi si trovano in prodigiosa quantità, i più bizzarri sono quella specie di Majali detti Pecarys, che hanno l'ombellico sulla schiena. Questi vanno in grossi branchi con un Cervo alla testa, ed è pericoloso l'infattidigli, finchè non sia morto quello, che serve loro di guida; ma se questo viene a succedere si disperdono affatto. Vi sono le Capre salvatiche col pelo finissimo, e gli Agnelli detti Guanacos, che hanno la figura del Cammello, e la lana dei quali vien preferita alla seta migliore \* ).

CORDOVA DELLA NUOVA ANDALUZIA, Città nell' America Meridionale, e Regno del Perù sottoposta alla Giurisdizione di Charcas 80. leghe a Mezzogiorno di Sant' Jago del' Estero. Quivi è la Chiesa Episcopale di Tucuman con alcuni Monasterj, oltre un Convento di Gesuiti. È fertilissima in granella, frutta, Miele, Cera, Cotone, e Zuccheri, con pinguis-

sine pasture per Muli, che sono oltre ogni credere numerosi in questa parte, che abbonda ancora di Saline. E' situata in un terreno paludoso, quantunque fertile, e ricco, e fa un commercio considerabile dei suddetti generi col Perù, restando sulla strada, che va a Buenos Aires. Gli abitanti sono Spagnuoli, in numero di circa a 300., che s'impiegano ancora nel lavorar la terra, e nel far tele di Cotone per mandare al Potosi: a gr. 31. 30. di lat. Mer. e 63. 30. di long. Occ.

**CORIENTES LOS**, piccola Città dentro il Governo di Buenos Aires nell' America Meridionale, e Impero del Perù. Fu fabbricata dagli Spagnuoli sul confluyente del Parana, e del Paraguay, 80. leghe più in fu di Santa Fè, lungo il Rio della Plata.

**CORO**. Vedi Venezuela.

**COURTLANT**, Signoria nella Contèa di West Chester, e Provincia della Jork nell' America Settentrionale. Questa manda un Membro all' Affembla generale. Vedi West Chester.

**COSTA RICCA**, Provincia della Nuova Spagna in America, così chiamata dalle sue ricche miniere di Oro, e di Argento; poichè quelle di Tintgal vengono dagli Spagnuoli preferite alle miniere del Potosi; del rimanente ella è montuosa, e sterile. Confina colla Provincia Veraguas a Scirocco, e con quella di Nicaragua a Greco. Arriva dal Mar del Nord al Mar del Sud, ed è circa 90. leghe da Levante a Ponente. I suoi prodotti sono molto simili a quelli delle Provincie sue confinanti; ed il terreno in alcune parti è buono, e produce del Cacao. Sul Mar del Nord ha due baie sufficientemente grandi, delle quali quella ch' è più verso Ponente si chiama di S. Girolamo, e quella, ch' è presso le frontiere di Veraguas, si chiama Caribaco; e sul Mar del Sud ha diverse baie, Capi, e luoghi ottimi per ancorarvifi.

**COTABAMBO**, Giurisdizione nell' America Meridionale, e Impero del Perù, sottoposta al Vescovo di Cusco, e situata venti leghe a Libeccio di quella Città. Produce in copia granella, e frutta di ogni specie; è abbondante in bestiame; ed aveva anticamente diverse ricche miniere, ma adesso queste hanno assai declinato, e quelle, alle quali si lavora tuttavia, son quasi esaurite.

**COTOPAXI**, gran Vulcano vicino a Lataacunga, che è Assiento, o dipendenza della Provincia di Quito nell' America Meridionale. E' situata quasi sotto la linea; per altro le sue cime sono generalmente ricoperte di ghiaccio, e neve. Si manifestò la prima volta nel 1553., quando Sebastiano di

Belacazar entrò il primo in queste contrade; e l'eruzione riuscì favorevole al suo disegno, perchè combinò colla predizione dei Sacerdoti Indiani, che il paese sarebbe stato invaso, allorchè avesse preso fuoco quel Vulcano, e conseguentemente l'incovinarono, perchè avanti il 1559. avea egli soggiogato tutto il paese.

**COWETTA**, Città della Georgia nell'America Settentrionale, dove andò il Generale Oglethorp, e non è distante meno di 500. miglia da Fridericca. Appartiene agli Indiani di Creek; e quivi il detto Generale conferì non solamente con i Capi di tutte le Tribù di queste nazioni; ma ancora con i deputati di Costaws, e Chickesaws, che restano fra gli stabilimenti Inglesi, e Francesi, e fece un nuovo trattato con i naturali delle cale più basse, più ampio degli anteriori. a gr. 30. 20. di lat. Sett., e 90. 10. di long. Occid

**COWS ISLAND**. Vedi Vache.

**CRABS ISLE**, o sia Boriquen, Isola situata dalla parte Meridionale di S. Domingo. Le fu dato il primo nome dai Buccannieri per l'abbondanza, che vi è di ogni sorta di testacei. E' un' Isola bella, e grande in cui tanto i monti, che le valli hanno piantate di Aranci, e Cedri, e gl'Inglesi vi si stabilirono nel 1718., ma adesso è affatto abbandonata. Poichè non amando gli Spagnuoli di aver tali vicini la sorpresero, e la occuparono nel 1720. e ne trasferirono le donne, ed i fanciulli a Porto Bello, e S. Domingo. a gr. 13. 10. di lat. Sett., e 70. 10. di lon. Occ.

**CRAVEN**, grossa Contea nella Provincia della Carolina nell'America Settentrionale, situata lungo le sponde del Fiume Congaree, o sia Santee, che separano la Carolina Settentrionale dalla Meridionale. Vedi Carolina. E' molto ben popolata d'Inglesi, e Francesi Protestanti. In questa Contea è il Fiume Sewee; e vi son venute dalla Nuova Inghilterra alcune famiglie a stabilirsi. Nel 1706. i Francesi vi sbarcarono, ma questa piccola Colonia si oppose loro vigorosamente, e gli obbligò, dopo di avergli battuti, a lasciar dietro di essi molti dei loro compagni morti. In questa Contea non vi sono Città, ma solamente due Forti sulle sponde Meridionali del Fiume Santee. Il primo, chiamato Sheniningh-fort, è circa 45. miglia sopra l'imboccatura del fiume, e l'altro, detto Congaree, è un Forte Inglese, ch'è 65. miglia più su del primo.

**CREEK**, o **YAMMACRAW**, Indiani, Popolo della Georgia nell'America Settentrionale, alleato degl'Inglesi; il di cui Re Tomo Chichi, colla sua Regina, e figlio, venne fino in Inghilt.r.a col Generale Oglethorp nell'

anno

anno 1734. Vi sono nazioni, tanto delle Creek, o seno cale, superiori, che delle inferiori, paese così chiamato dall'esser intersecato da fiumi, e che si stende dal Fiume Savannah fino ai laghi della Florida, alle montagne Cherokees, e al Fiume Coussa.

CROWN POINT, o sia Punta della Corona, Forte fabbricato dai Francesi nella Provincia della Nuova Jork. Vedi Nuova Jork.

CRUX, SANTA, DE LA SIERRA, Governo, e Generalato, come anche Giurisdizione, e Vescovado sotto il Vescovo di Charcas, 90. leghe a Levante della Plata nell'Impero del Perù.

CUBA, l'Isola più considerabile fra le grandi Antille, e a dire il vero una delle più belle dell'Univerfo.

Essa si stende da Ponente a Levante, ed ha la Florida, e Luca-yos a Tramontana, l'Hispaniola a Ponente, la Giamaica, e il Continente Meridionale a Mezzodi, ed il Golfo del Messico a Levante. E' situata fra i 19. 30., e i 23. gradi di lat. Sett., e fra i 74. e gli 87. di long. Occid. Herrera dice, ch'è lunga 230. leghe, 40. nella sua parte più larga, ch'è verso l'Isola Hispaniola, e 12. in circa dov'è più stretta.

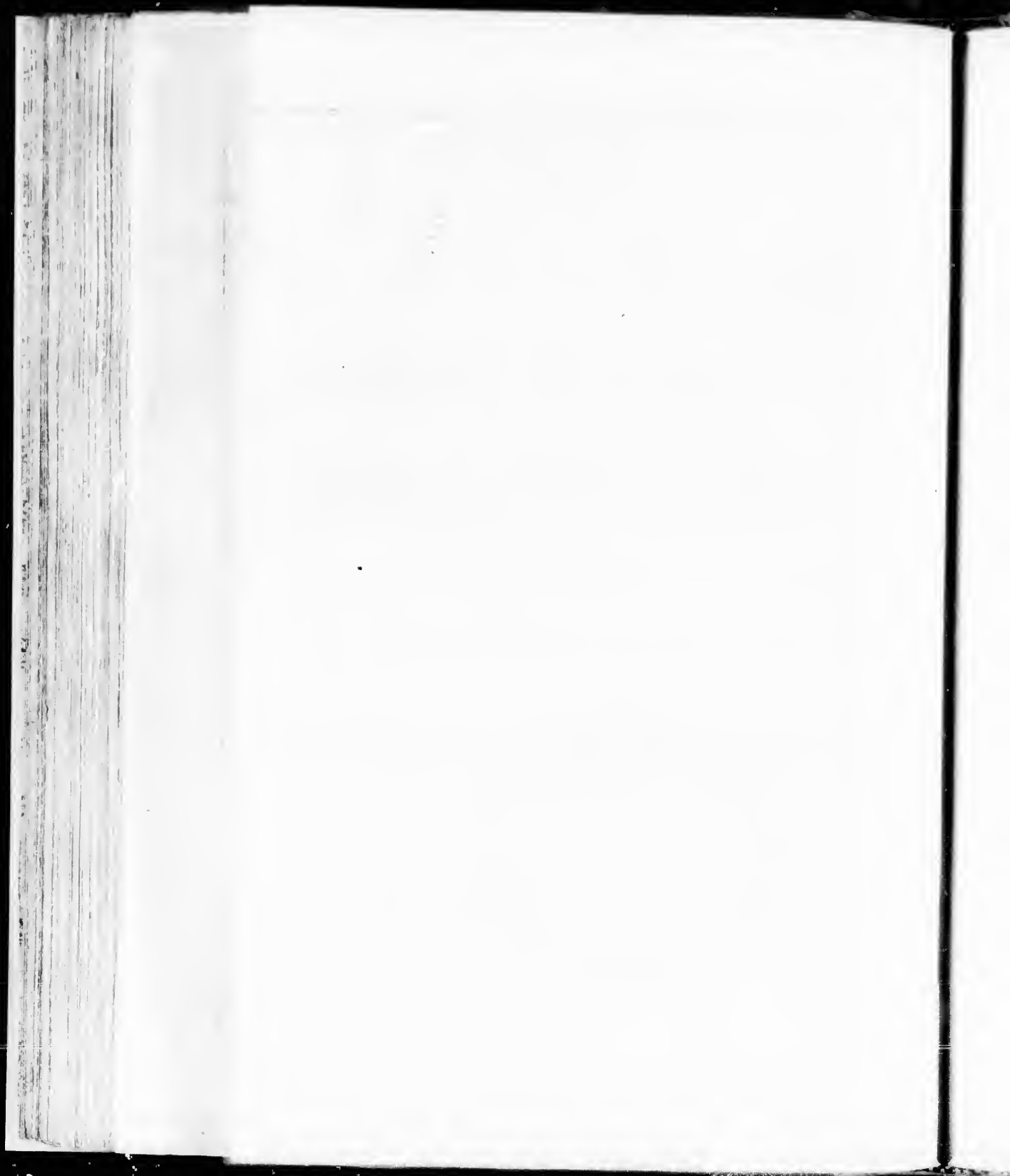
E' situata dentro il Tropico di Cancro, ed è a un gran pezzo la più temperata, e la più amena di tutte le Antille. Gli Europei, che generalmente soffrono con pena il caldo di queste parti, confessano, che si sentono graziosamente confortare da quei venticelli freschi, che spirano per l'Isola mattina, e sera.

In quanto al suolo, questo è diverso assai nelle diverse parti dell'Isola. Tutta la parte Occidentale del paese è pianura, e s'ella fosse convenientemente coltivata, potrebbe divenir fruttifera; quantunque si debba confessare, che su questo punto non se ne può parlar molto. La parte Orientale è eccessivamente montuosa, e di là parte una catena di montagne, che va quasi attraverso di tutta l'Isola. Ma queste, quanto più si va verso Ponente, sono meno aspre, e sterili. Da questi monti scendono giù a Tramontana, e Mezzogiorno molti fiumi, e fra questi alcuni molto considerabili, che oltre alla verzura, che mantengono, ed il fresco, che rendono nel passare, sono ancora pieni di pesce, e questo grossissimo e buono. Il maggior inconveniente, che sia in Cuba, è l'esser ingombrata di botteaglia, e ciò, qualunque cosa possano dir gli Spagnuoli, attribuir si dee alla loro propria insin-gardaggine, e non ad altro. Poichè ammettendo essi, che il paese fosse ben popolato, quando fu scoperto la prima volta, è necessario che allora fosse meno folto di macchie. Fra queste per altro ve ne sono alcune











valutabilissime, specialmente per Cedri di una grandezza enorme, e per altre forte di legname odorifero. Quivi sono uccelli di tutte le specie in maggior quantità, che in nessun'altra Isola qualunque. Ed avendo gli Spagnuoli, quando vi sbarcarono la prima volta, lasciata andare una certa quantità di bestiame nero a pascere per li boschi, questo a poco per volta è divenuto salvatico, e si è talmente moltiplicato nell'Isola, che costituisce adesso la parte principale delle sue ricchezze. Molte belle e grasse bestie si lasciano a marcir sul terreno, giacchè vi se ne ammazza un gran numero per il solo oggetto delle pelli, che si mandano in Spagna, e per farne questa strage s'impiegano i Negri. La carne tagliata in pezzi si secca al Sole, e se ne servono per provvisione di bastimenti. Abbiamo prima di ora osservato, che i suoi fiumi abbondano di pesce, al che bisogna aggiungere, che abbondano ancora di un terribile animale, simile al pesce, alla bestia, ed all'uomo, cioè l'Alligatore. Credesi, che di questa specie ve ne sia più qui, che in nessun'altra parte del Mondo cognito. La maggior parte degli Scrittori confondono questo animale col Coccodrillo, e veramente gli Spagnuoli per esprimerli tutti due non hanno altro, che un nome, cioè Caymanes; egli è però certo, che vi è della differenza, e fra l'altre in questo particolarmente, che le gambe del Coccodrillo sono più lunghe di quelle dell'Alligatore; la sua carne non è muschiata, com'è l'altra; e i nodi del dorso sono più fitti, più alti, e più duri; ma la differenza più chiara, e più sensibile, e che veramente si scuopre a prima vista, è che il Coccodrillo porta la coda alzata, ritorta, e colla cima piegata indietro, come un arco, dove che l'Alligatore la strascica sul terreno.

Questa Isola fu scoperta dal famoso Colombo, che non la esaminò nè non leggermente, ma questo poco fu fatale ai naturali del paese, poichè avendogli presentato dell'Oro, ne furono portati alcuni pezzi in Spagna, e ciò diede motivo ad un' immediata risoluzione di stabilirvisi. Questo fu eseguito nel 1511. da Gio. Velasquez, che vi trasportò circa 500. fanti, ed 80. Cavalli. Egli era un uomo altiero, crudele, inesorabile, ed i trattamenti, che quella povera gente ne ricevè, furono tali, che noi non abbiamo nè luogo, nè voglia di riferirgli. Il degno Vescovo di Chiapa, che fu testimone oculare della sua barbarie, gli ha pubblicati nel Mondo, ed ha fatto un computo, che per queste orribili stranezze si distruggerò pressò a 5000000. di anime. Gli Scrittori più recenti in vece di parlar in termini di compassione su questa materia, e di aver qualche riguardo per la loro

memoria, fanno tutto ciò che possono, per dare un'aria di giustizia a quest'orrido procedere, rappresentando gl' Indiani, come la più vile, e la più scellerata nazione, che sia mai vissuta. Herrera ci dice, che erano un' ottima razza di gente, e benissimo inclinata. Aveano, die'egli, i loro Principi, e delle Città di 2, o 300. case, con diverse famiglie in ciascuna di esse, come era solito nell' Hispaniola. Non avevano Religione, perchè non avevano nè Templi, nè Idoli, nè Sacrifizj; ma avevano i Medici, o sieno Sacerdoti scongiuratori, come nell' Hispaniola, che si credea, che avessero comunicazione col Diavolo, e che egli rispondesse alle loro domande. Diggiunavano tre, o quattro mesi per ottener questo favore, non mangiando altro, che sugo di erbe; e quando erano ridotti ad una debolezza estrema, si erano resi degni di questa infernale apparizione, e di sapere, se le stagioni dell' anno farebbero state favorevoli, o no; quanti ragazzi nascerebbero; quali dei nati vivrebbero, ed altre cose simili. Questi erano i loro oracoli; ed i loro scongiuratori erano detti Behiques, che inducevano i popoli in mille superstizioni, e stoltezze, curando i malati col respirar sopra loro, o col borbottare alcune parole fra i denti, o col fare altre tali esterne operazioni. Questa gente di Cuba conosceva, che il Cielo, la Terra, e l' altre cose erano state create, e dicevano di avere qualche notizia concernente il Diluvio, e che il Mondo era stato distrutto coll' acqua da tre persone, che vi erano venute per tre vie differenti. Erano queste uomini di circa 70. anni, e dicevano, che un vecchio, sapendo, che doveva venire il Diluvio, fabbricò un gran battimento, e vi entrò colla sua famiglia, e con molti animali; che mandò fuori una Cornacchia, che non tornò, essendo rimasta a pascersi dei corpi morti, e dopo ritornò con un ramo verde, con altre particolarità, fino a quella d' avere un figlio di Noè ricoperto il padre, quando era alterato dal Vino; mentre l' altro lo beffeggiava; aggiungendo, che gl' Indiani discendevano da questo ultimo, e perciò non avevano veste, nè mantello; ma che gli Spagnuoli discendendo dall' altro, che lo coprì, erano perciò vestiti, ed avevano Cavalli.

La vera ragione probabilmente, per cui gli Spagnuoli distrussero con sì poca pietà, un sì gran numero d' innocenti, fu un' avidità d' impossessarsi di tutta l' Isola, e di tutte le sue ricchezze reali, o supposte. Poichè s' immaginavano allora, che le parti occupate dai naturali del paese, fossero ricche eccedentemente di Oro, del quale per altro, mentre gli lasciavan vivere, gli Spagnuoli ne riceveano realmente una grandissima parte. Ma dopo l' estirpazione degl' Indiani ve n' è stato pochissimo, e adesso non ve n' è quasi niente:

cosa

cosa che da alcuni vien considerata come un castigo degli Spagnuoli per la loro barbarie. Per la mia parte vedo, che la cosa si spiega facilmente. L' Oro secondo quel ch' io suppongo, si cavava dai fiumi, il che richiedeva non solo molto tempo, e pazienza, ma molte mani, e una perfetta cognizione dei luoghi, dove si poteva trovare. Col perdersi dunque della gente si perse questo prezioso metallo, e ciò dimostra che storta e meschina massima di politica fosse quella dell' estirpargli.

Quest' Isola ha gran comodi tanto per far il Sale, quanto per prendere il pesce, che consiste principalmente in Barbi, e Cheppie. Ha dei Muli, Cavalli in quantità, Pecore, Cignali, Majali, e bestiame d' una specie più grossa, e migliore di qualunque altra parte d' America. Uccellame salvatico, e domestico, Pappagalli, Pernici col capo turchino, e grosse Testuggini, i piedi delle quali vengono riputati uno specifico per la lebbra. Non vi è luogo dove non solo i fiumi, come si è detto di sopra, ma anco i mari sieno più abbondanti di Alligatori, non escluse le piccole Isole sulla Costa chiamata Caimanes, che è il nome che gli Spagnuoli danno al Coccodrillo. Vi sono ancora sulle sue spiagge uccelli aquatici in gran quantità, particolarmente una specie di Grue, che sono bianche quando son giovani, e di varj colori quando son vecchie; vi sono ancora delle cave di Pietra Focaja, e fontane di Bitume, che s' adopa per incatramare i bastimenti in luogo di Pece, e per alcune composizioni medicinali.

Si esporta da quest' Isola gran quantità di Tabacco, tanto in foglia, che in polvere per la nuova Spagna, per Costa Rica, e per il Mar Pacifico, oltre quel che s' imbarca per la Vecchia Spagna, ed altre parti d' Europa. Un' altra delle sue mercanzie per il traffico è il legno di Campeggio, che i Mercanti di quest' Isola v' introducono dalla baja di quel nome, e d' Honduras: e si mette poscia a bordo della Flotta per la Spagna con le loro Pelli insieme, e con il Tabacco. Insomma è un' Isola deliziosissima.

Dalla spopolazione di Cuba, seguita nella maniera sopra riferita, ne è succeduto, che i suoi progressi non sono così generali, nè così utili per la loro natura, nè per la loro tendenza, come nelle nostre Isole. Qui vi sono più Chiese che Fattorie, più Preti che Piantatori, e più insingardi che contadini. Da questo procede, che un' Isola così grande, con un terreno così grasso, oltre il nutrimento per li suoi abitatori, (che si ricava forse più facilmente qua, che in qualunque altra parte del mondo, essendovi oltre il bestiame già detto, le boschaglie piene di salvaggiume) non produce di generi esportabili, incluse ancora le loro Pelli, e Sego, il lo-

ro Tabacco in foglia, ed in grana ec. quanto la nostra piccola Isola d' Antigua

La Città di Sant' Jago di Cuba è la più antica dell' Isola, ed è generalmente parlando stimata la Capitale, benchè il Governatore risieda adesso all' Havana, e non vi siano presentemente se non quegli Spagnuoli, che hanno essetti nell' Isola, e che contenti di quello che possiedono, senza mescolarsi molto nel commercio, si compiacciono di abitare in una Città, che ha un aspetto di decadenza, e conserva solamente le rovine della sua prima grandezza. Per altro anch' essa ha un Porto nobile, sicuro, e comodo, inferiore all' Havana solamente nella situazione, essendo quello dalla parte di Maestro, verso il canale di Bahama, dovechè Sant' Jago de Cuba è a Greco, e domina il passo sotto vento.

CUENCA, o sia Bamba, Città, e Giurisdizione considerabile nella Provincia di Quito, e Impero del Perù nell' America Merid. sotto la Zona Torrida, situata a gr. di lat. 2. 53. 49." Si computa, che questa Città contenga circa 20. o 30000. anime, ed il lavoro di tessèr Panni, Cotoni ec. si fa dalle donne, essendo quivi gli uomini alieni da ogni sorta di fatica, e dediti a qualunque dissolutezza. Vedi Quito. E' situata sul Fiume Curacay, o Sant' Jago, che dopo molte tortuosità da Ponente, a Levante si getta all' ultimo nel Fiume delle Amazzoni. La Città è situata ai piedi delle montagne della Cordillera, ed è abitata da Spagnuoli sotto il governo d' un Correggidore. Vi sono due Conventi, uno di Frati Domenicani, e l' altro di Francescani, ed è posta circa 170. miglia a Mezzogiorno da Quito.

CULIACAN, Provincia di Guadalaxara nell' Udiencia, o sia Regno della Nuova Galizia nel Vecchio Messico, o sia Nuova Spagna in America. Ha la Provincia di Cinaloa a Tramontana; la Nuova Biscaglia, e la Zacatecas a Levante; Chiametlan a Mezzogiorno; e il Golfo di California a Ponente. Secondo Moll è lunga 60. leghe, e larga 50. Sanfón la fa lunga 270. miglia. E' abbondante in ogni sorta di frutti. Quando questo Paese fu la prima volta Scoperto dagli Spagnuoli, vi furono trovate le case fabbricate in una strana maniera, e piene di serpenti, che fischavano a quelli, che ci si accostavano. Questi erano speltò adorati dai nativi, che allegavano per ragione, che il Diavolo frequentemente appariva loro sotto quella figura. Il gran Fiume La Sal in questo paese è bene abitato lungo ambedue le sue rive. Secondo Dampier questo è un Lago salò, o pure una baja, ove è comodo ancoraggio, ma l' ingresso ne è angusto per 12. leghe verso Levante, e parallelo alla spiaggia. Quivi sono divertè

Fattorie Spagnuole, e delli stagni filati intorno; e cinque leghe distanti vi sono due ricche miniere, alle quali lavorano schiavi appartenenti ai Cittadini di Compostella. Vi è ancora un altro gran fiume, le di cui sponde sono piene di boschi, e pasture. Guinano, che scopersè il primo, o almeno assoggettò questa parte di paese, lo chiamò Mucheres, o fiume delle Donne, avendovi veduto un gran numero di femmine; il che dette motivo alla favola delle Amazoni, che si dicea che vi fossero. Su questo fiume fabbricò egli una Città alla quale diede nome di S. Michele. Vedi S. Michele.

CUMANA, o sia Comana, capitale della Nuova Andalusia, provincia di Terra Firma nell' America Sett. Essà dà talora il nome alla Provincia. Fu fabbricata dagli Spagnuoli nel 1520. ed è difesa da un forte Castello. Questa Città, dice Dampier, è vicina all' imboccatura d' un gran lago, o braccio di mare, detto Laguna di Venezuela, intorno al quale vi sono diverse ricche Città. Ma alla foce le sue acque sono così basse, che i bastimenti grossi non vi possono entrare. Aggiunge che i Pirati furono una volta reipinti a Cumana, senza che ardissero di tentarne più la presa, e che questo è il solo luogo nel Mare del Nord, dove un loro tentativo sia andato a vuoto. E' situato tre leghe a Mezzogiorno del Mar del Nord, ed a Libeccio dell' Isola Margherita: a gr. 9. 55. di lat. Sett. e 65. 3. di long. Occ.

(\* E' singolarissima la prova dell' odio, che hanno codesti abitatori per il furto. Non vi si chiudono le porte se non con un filo di Cotone. Il romperlo nella casa, o nel giardino altrui è un delitto, che si punisce colla morte. \*)

CUMBERLAND BAJA DI, è nei paesi più Settentrionali d' America, e divide quel che si chiama Continente Settentrionale in due parti. La sua imboccatura è situata sotto il Cerchio Polare; si stende a Maestro; e credesi, che comunichi con la baja di Bassin a Tramontana. Nell' incurvatura della baja di Cumberland vi sono diverse Isole, dette l' Isole di Cumberland. Non vi è altri che gl' Inglesi, come osserva la Martiniere, che chiamino questa la baja di Cumberland, e De l' Isle non ne fa menzione.

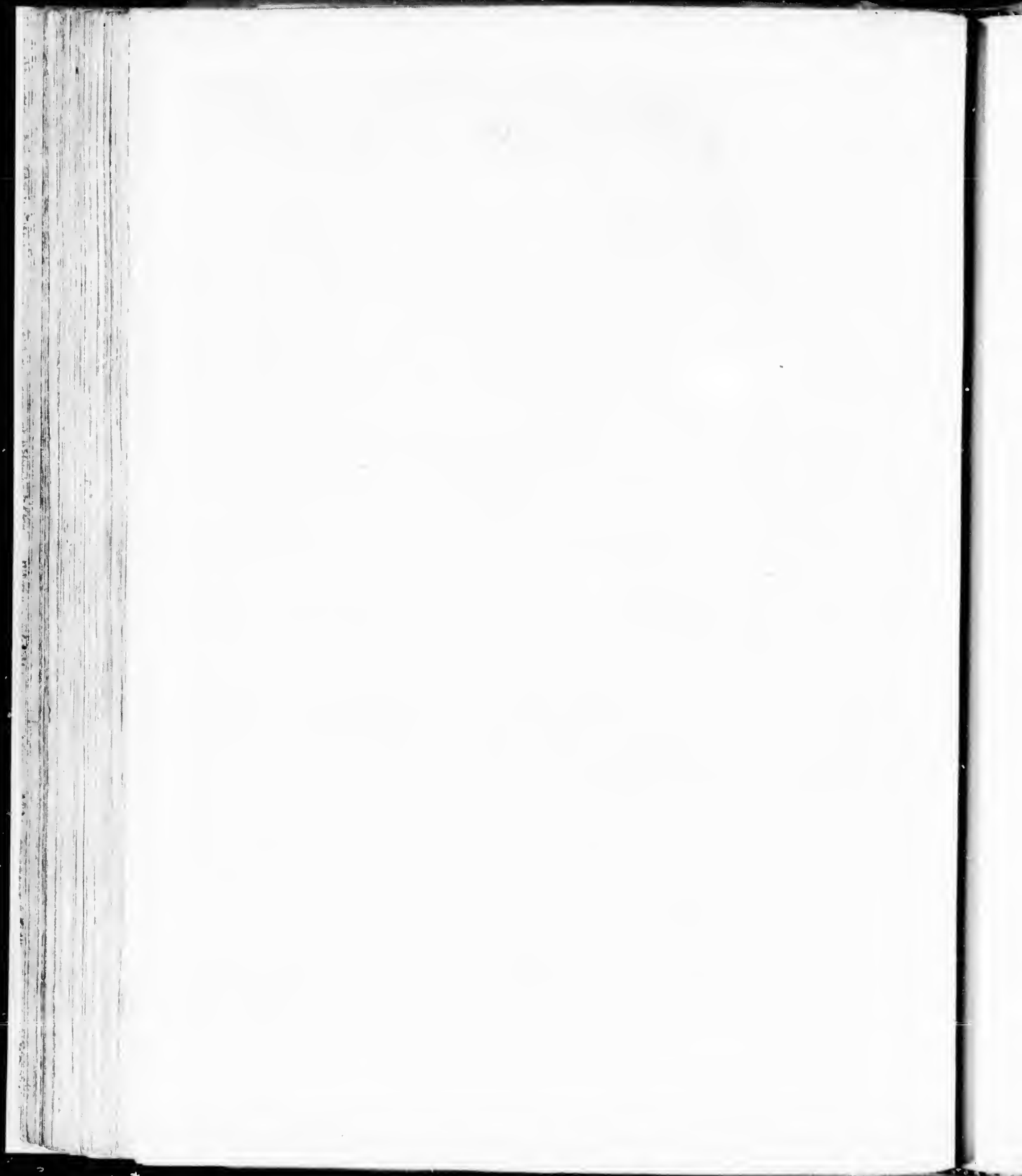
CUMBERLAND ISOLA DI, nella Georgia nell' America Settent. circa 20. miglia a Mezzodi della Città di Frederica. In essa vi sono due Forti chiamati Guglielmo, e S. Andrea, il primo, che è alla sua estremità Meridion. e domina l' ingresso dello stretto Amelia, è fortemente palizzato; e difeso da otto pezzi di Cannone; e vi sono delle baracche per 220. uomini oltre i magazzini.

ni. Dentro le palizzate vi sono delle buone polle d'acqua, ed un magazzino di legname con degli altri gran magazzini sotto di esso per munizioni e provvisioni.

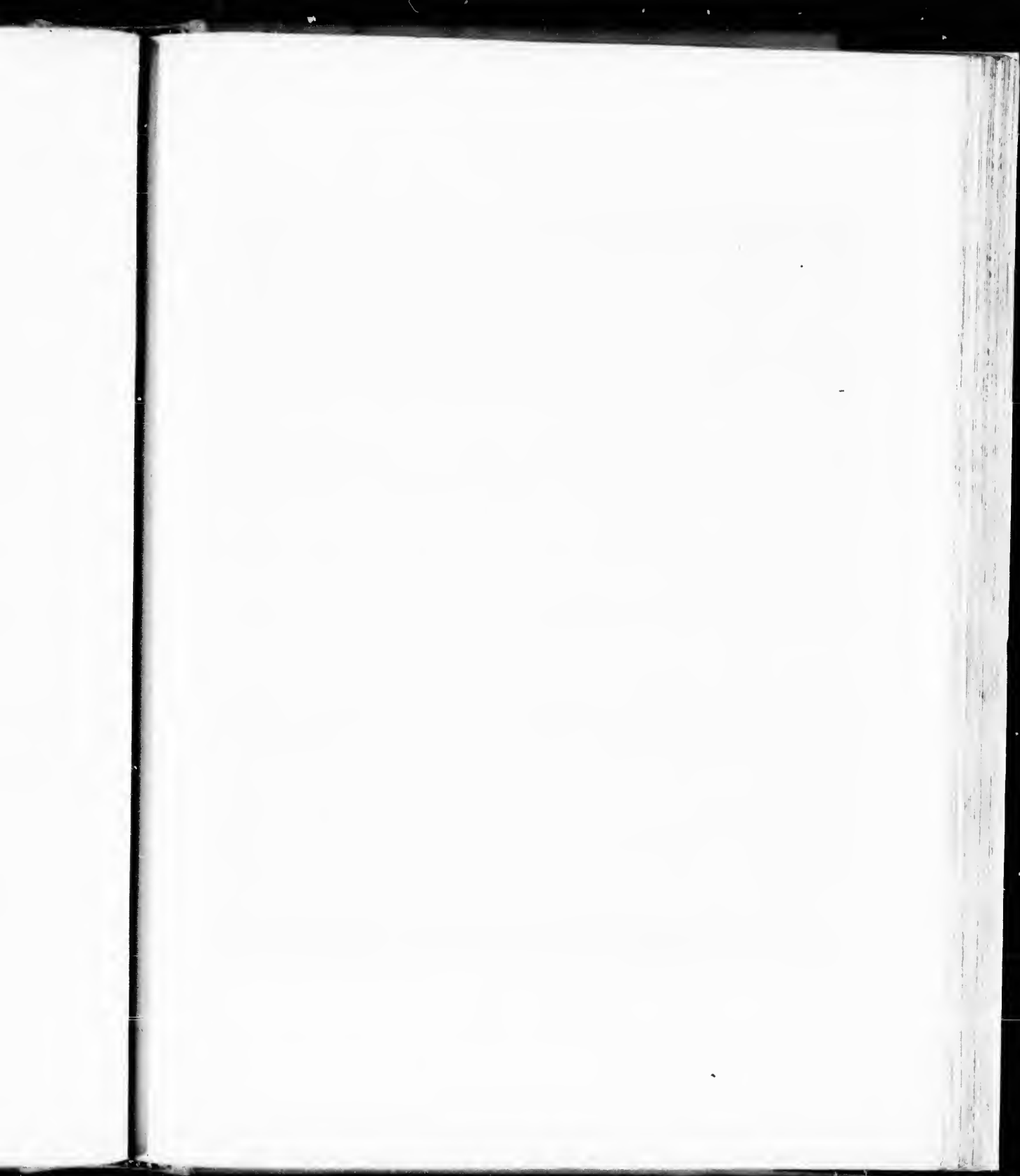
CUMBERLAND PORTO, nella parte, che guarda a Scirocco dell'Isola di Cuba una delle grandi Antille in America. Era anticamente chiamata Walthenam. Ma l'Ammiraglio Vernon, ed il Generale Wentworth, che arrivarono quivi con una Flotta nel mese di Luglio del 1741. fecero un accampamento sulla spiaggia, dove fabbricarono un Forte, dandogli questo nome in onore del Duca di Cumberland. E' uno dei più bei Porti, che sieno nell' Indie Occidentali, capace di dar asilo contro degli Uraiani a qualunque numero di bastimenti. E' situato in un paese salubre, abbondante di bestiami, e provvisioni, e con un bel fiume di buon'acqua dolce, navigabile per più leghe, che l'Ammiraglio chiamò Augusta. Questo porto è circa 20. leghe a Levante di Sant' Jago di Cuba, con dei soliti boschi quasi per tutta la strada, che vi conduce. Quivi le truppe Inglesi restarono quasi fino alla fine del Novembre seguente, dove per ragione delle malattie, che entrarono fra di loro, diminuirono estremamente, ed obbligate a lasciar l'Isola, furono ricondotte indietro alla Giamaica: a gr. 20. 30. di lat. Sett. e 76. 50. di long. Occ.

CURACAS, CURASSOW, o sia, secondo il Capitano Dampier, Quersio, una delle piccole Antille nell'Oceano Atlantico in America, è la sola Isola d'importanza che possiedono gli Olandesi in America. La punta più Settentrionale di quest' Isola è situata circa 25. leghe lungi dal Continente, presso Capo Roman; ha di lunghezza circa 5. leghe, e fra le nove, e le dieci di circuito. Dalla parte di Mezzogiorno, presso la sua estremità Occidentale, vi è un buon Porto chiamato Santa Barbara, ma il suo Porto principale è distante circa a tre leghe della sua estremità a Scirocco, dalla parte Settentrionale, dove gli Olandesi hanno una buonissima Città, ed un valido Forte. I bastimenti destinati per qua bisogna che si assicurino con tenerli rasenti all'imboccatura del Porto, e con aver una corda pronta per gettarne un capo in terra al Forte; poichè nell'entrare del Porto non vi è luogo dove gettar l'ancora, ma una volta che si sia dentro è un luogo sicurissimo tanto per starvi difeso, che per dar carena. Alla sua estremità Orientale vi sono due monti, uno molto più alto dell'altro, e scoscesissimo dalla parte di Tramontana. Il rimanente dell'Isola è pianissima, ed alcuni Mercanti vi hanno eretti dei laboratorj di Zuccherò, in luoghi che erano una volta pasture per bestiami. Qua sono ancora alcune pian-  
ta-

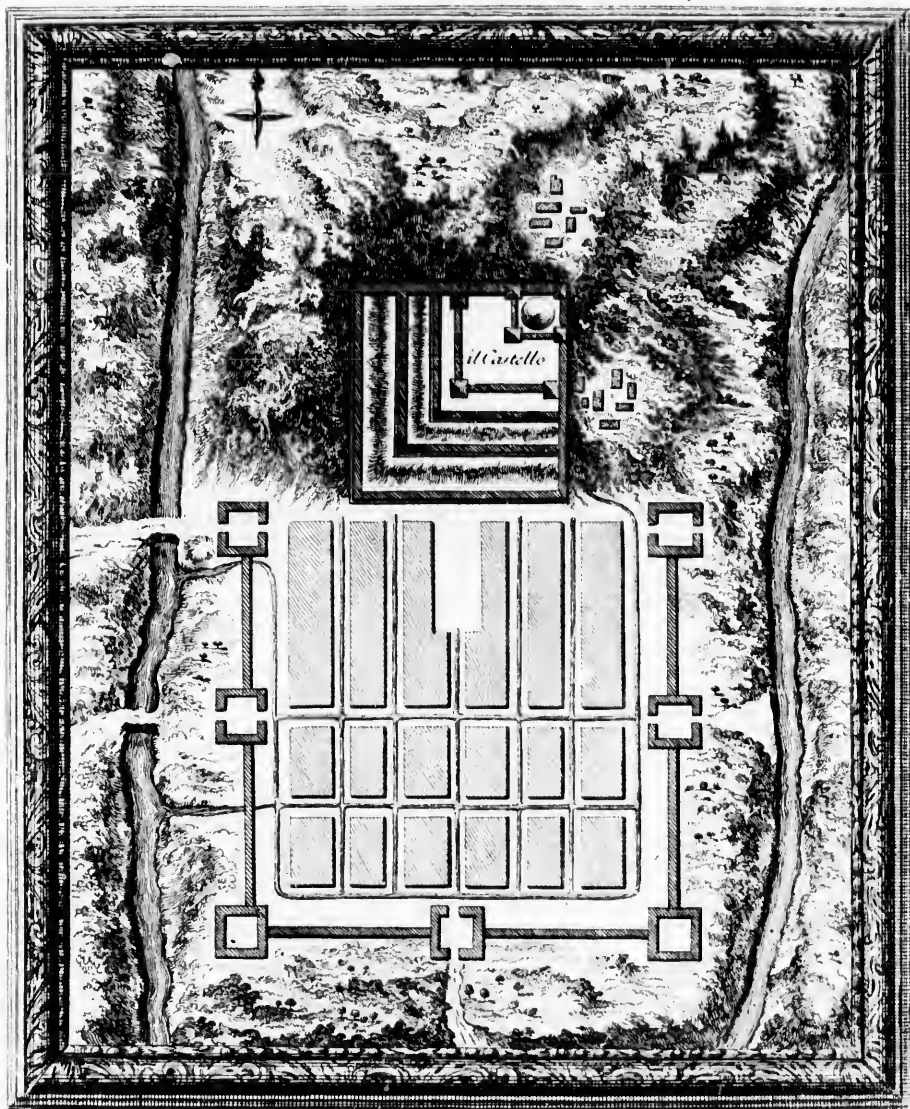








PIANTA DI CUSCO  
*nel tempo della Conquista che ne fecero gli Spagnuoli*



razioni di Patete, e Jams\*, e vi è tuttavia gran numero di bestie nell'Isola. Ma questa non è tanto stimata per le sue produzioni, quanto per la buona situazione a portata del commercio col Continente Spagnuolo; poichè gli Olandesi fanno dei considerabili contrabbandi con gli stabilimenti di questa nazione in Terra Firma. Anticamente il Porto non era mai senza bastimenti di Cartagena, o Portobello, che costumavano di comprar dagli Olandesi circa 1000., o 1500. Negri alla volta, oltre una gran quantità di mercanzie d'Europa. Ma ultimamente questo traffico è caduto nelle mani degl'Inglese, che sono nella Giamaica. Durano per altro gli Olandesi ad avere un ampio commercio per tutte l'Indie Occident. mandando dall'Olanda bastimenti di ragionevol forza carichi d'effetti d'Europa, per dove fanno vantaggiosissimi ritorni: a gr. 11. 56. di lat. Sett. e 68. 20. di long. Occ.

Cusco, Città nell'Impero de los Reyes, il più antico nel Regno del Perù nell'America Meridionale, essendo contemporaneo al vasto Impero degl'Incas. Fu fondato prima da Ynca Mango, come sede, e capitale del suo Impero. Don Francesco Pizarro vi entrò, e ne prese possesso, in nome di Carlo V. Imperadore, e Re di Spagna, nel 1534. Quando gli Spagnuoli vi sbarcarono furono sorpresi della grandezza, e splendore della Città, ma principalmente della magnificenza del Tempio del Sole, chiamato Curiachanah, che conteneva ricchezze immense, avendo le mura, e le soffitte coperte di Oro. L'Inca Mancha l'assedio, e ne ridusse gran parte in cenere, ma senza sloggiarne Pizarro. In una montagna alla parte Settentrionale della Città vi sono le rovine di un famoso Forte fabbricatovi dagl'Incas. Merita osservazione per le dimensioni enormi delle pietre, che sono di un peso così sorprendente, ch'è difficile d'immaginare, come forza umana, senza ajuto di macchine, possa avercele portate dalla cava. Una di queste pietre finisurate giace tuttavia sopra il terreno, e par che non sia stata applicata all'uso, a cui era destinata. Ella è di una massa così enorme, che non solamente sorprende la vista, ma rende difficile il concepire, per qual arte vi possa essere stata trasportata. Questo edificio era una volta famoso per l'immense sue ricchezze. La Città di Cusco è quasi eguale a quella di Lima; le case sono eleganti, e spaziose, e per la maggior parte di pie-

\* Jam dai Francesi chiamato Igame, è un frutto simile alla nostra Barba di Bietola nella grossezza, e nella figura, ma nella sostanza, e nel colore simile alle Patete, se non che qualche volta pende nel rossiccio. Si mangia cotto in varie maniere, serve anche in vece di Pane, ed è cibo di facil digestione, e molto nutritivo.

pietra, e la modinatura di tutte le porte è dorata. La Sagrestia, detta Nueſtra Señora del Triumpho, è il luogo dove gli Spagnuoli ſi difefero contro alla furia degl' Indiani, allorchè erano circondati dall' armata dell' Inca Mancha; e quantunque la Città tutta foſſe ſtata diverſe volte meſſa a fuoco, le fiamme per altro non ebbero effetto in queſta parte, coſa, che fu attribuita alla protezione della Santa Vergine. In queſta Città vi ſono otto Parrocchie, ed un Convento ſtimabile per eſſer fabbricato delle mura, che appartenevano anticamente al Tempio del Sole, e l' Altare Maggiore è ſituato nello ſteſſiſſimo luogo, dov' era una volta l' Immagine di quella Divinità Pagana. Vi ſono quattro Conventi di Monache, tre Collegi, e dei Tribunali corriſpondenti molto a quelli di Lima, ed altre Città grandi di quel paeſe. Cuſco ſi divide in due parti; una chiamata Havan-Cuſco, e l'altra Oſan-Cuſco. Nel tempo degl' Incas vi era in mezzo della Città una grande, e bella piazza, dalla quale ſi partivano quattro magnifiche ſtrade, rappreſentanti le quattro parti della Monarchia del Perù. Queſte ſuſſiſtono tuttavia. Gl' Incas avevano il loro Palazzo nella Fortezza di Chachafà Nuama, che in una certa maniera conſiſteva in tre Fortezze diſpoſte in forma di triangolo. L' Incas riſedeva in quella, che ſtava più nel mezzo, che aveva le mura incroſtate d' Oro, e d' Argento, e adorne d' ogni ſorta di figure. Non vi era maniera di montar ſu queſta Cittadella ſe non per vie ſotterranee, le quali colle loro tortuoſità intrigate formavano un laberinto, dal quale appena ſi trovava l' uſcita. La Cittadella tutta inſieme poteva riguardarſi come inſpugnabile. Gli Spagnuoli demolirono queſto ſuntuoſo edifizio, ma non potendo rimuovere quelle ſinifurate pietre, delle quali era compoſto, la maggior parte delle muraglie è ancora in piedi.

Nel tempo degl' Incas le Leggi non permettevano agli abitanti di Cuſco l' andare, a ſtabilirſi altrove; ſicchè in queſta Città vi era un prodigioſo concorſo di popolo, perchè tutti i ſudditi erano tenuti d' andarvi per fare il loro omaggio al Sovrano. I primarj dell' impero erano obbligati di laſciarvi i loro figliuoli, come oſtaggi, ſotto il preteſto di far loro imparare la lingua di Cuſco. Altri ci venivano per lavorare alle fabbriche della Città, a nettare, e reſtaurare le ſtrade, e le vie, ed a fare altre qualità di lavoro per la Corte, e coltivare l' arti, e le manifatture ſotto l' occhio del Sovrano. Queſta ſpecie di politica ſerviva a tener le Provincie nella debita ſoggezione, ſiccome ancora ad inſpirare ai ſudditi tutti una nobile emulazione.

L' Oro,

L'Oro, e l'Argento del Perù veniva portato in gran copia a Cusco, nei di cui contorni vi erano miniere ricchissime. Ma queste sono state in qualche maniera neglette, perchè quelle del Potosi rendono più Argento, e con meno pericolo. Le miniere di Lampa, e quelle della Cordillera de Cusco sono considerabilissime; benchè ve ne siano molte altre più ricche verso il Moxos, dove gl' Indiani hanno gran quantità d'Oro, ma sono d'indole selvaggia, e feroce. Gli Spagnuoli hanno qualche piccolo commercio colle nazioni abitanti di là dalle montagne di Cusco.

Nel tempo degl' Incas vi erano in varie parti della Città edifizj sotterranei, dove abitavano gli Astrologi, e gl' Indovini, ed in questi pure gli Spagnuoli trovano ancora di tempo in tempo gran quantità d'Oro, e d'Argento.

In Cusco si computano fra 15., e 16000. Spagnuoli, Creoli, ed Indiani, oltre i forestieri, che ci vengono per trafficare. Le Chiese sono ricchissime, come ancora i Conventi, fra i quali quello dei Gesuiti è notabilmente sontuoso. E' Sede di un Vescovo suffraganeo all' Arcivescovo di Lima, e si mantiene ancora un' elegante Città. Le valli intorno a Cusco abbondano di granella, e di frutta. In quella di Yucay vi sono diversi giardini, e ville nelle, quali gli Spagnuoli non hanno risparmiato cosa alcuna, che possa farle riuscire amene e piacevoli. In una parola a Cusco non manca niente, in quanto al piacere, e alla salute, benchè l'aria vi sia un poco fredda per ragione dell' Andes, o sia della Cordillera. Vi sono manifatture di Bajette, e Tele di Cotone, che sono di qualche piccolo pregiudizio al commercio d' Europa. Fanno ancora alcune sorte di lavori di Pelli, sì per uso degli uomini, come per li fornimenti di Cavalli, e Muli. Questa Città è ancora famosa pel gran numero delle pitture che vi si fanno dagl' Indiani, delle quali, per cattive che sieno, empiono tutto il Regno. Cusco è posto in una situazione diseguale sul declive della Cordillera. Le sue parti Settentrionale, e Occidentale sono circondate da una montagna, in una parte della quale vi è il famoso Castello sopra riferito, che fu fabbricato dagl' Incas; e dalla parte di Mezzogiorno vi è una pianura elegante, decorata con viali, e spassèggi. E' situata circa a 356. miglia a Levante di Lima: a gr. 13., e 26. di lat. Mer. e 70. 20 di long. Occ.

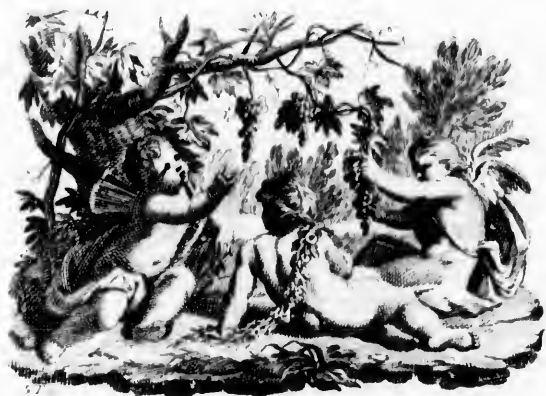
(\* La simfurata pietra, di cui si è parlato in quest' articolo, vien chiamata dagli Spagnuoli Cantada, o sia Stracca, per significar probabilmente la fatica che doveva aver costato per il trasporto. I lavori interiori

del Forte son quasi intieramente distrutti, ma la maggior parte degli esteriori non par che abbiano a distruggerfi, che colla fine de' secolli.

Fra le deliziose vallate che rendono sommamente dilettevoli i contorni di Cutco, ve n'è una, in qualche maggior distanza, situata fra diverse colline, dove Garcilasso racconta che nel 1566. fu cavato da un masso un pezzo d'Oro grosso quanto la testa d'un uomo; e secondo il parere di alcuni artefici, che egli rapporta, fu disgrazia l'averlo scoperto troppo presto, perchè altrimenti si poteva credere che tutto il fasso si farebbe col tempo convertito in un' intera massa d'Oro. Se questa istoria, e questa opinione fosse fondata, farebbe di gran consolazione a' poveri Alchimisti. \* )

CUYO, o CHICUBO, Provincia del Chili nell' America Merid. e situata a Levante del Chili proprio, di là dalle montagne della Cordillera.

CUZUMEL, Isola nella Provincia di Jucatan, è Udienza del Messico nell' America Merid. nella baja d'Honduras 15. leghe lunga, e cinque larga. I Venturieri, che costumavano di approdarvi, quando venivano dall'Isola di Cuba per far scoperte, la chiamarono Santa Cruz. E' situata quattro leghe a Levante del Lago di Bacalal: a gr. 19. di lat. Sett. ed 87. di long. Occ.



degli este-  
li.

i contor-  
ra diverse  
un masso  
il parere  
to troppo  
si farebbe  
a, e que-  
eri Alchi-

erid. e si-  
a Cordil-

del Messi-  
ca, e cin-  
ndo veni-  
Crux. E'  
9. di lat.





## D

**D**AMPIER STRETTO DI, apertura, o sia passaggio, trovato da quel Capitano, di cui porta il nome fra la Ghinea Meridionale, ed un paese a Levante di essa, con cui si credeva anticamente, ch' ella si unisse all' America Meridionale. Vi sono molte Isole, la più grande delle quali è situata dalla parte di Tramontana; ed il canale, che è fra l' Isole, e la terra a Levante è buonissimo.

**DARIEN ISTMO DI**, o sia Terra Firma propriamente detta, è quel paese, che giace fra il Golfo di Darien, ed il Messico, o sia Nuova Spagna lungo le coste dei Mari del Nord, e del Sud. Questo è quello stretto collo di terra, che unisce insieme le due Americhe Meridionale, e Settentrionale, ed è altrimenti chiamato l' Istmo di Panama, o di America. Porta probabilmente il nome di Darien da quel gran Fiume così chiamato, col quale confina a Levante insieme col Golfo, in cui mette foce. Dalla parte di Ponente la sua costa Meridionale, si stende alla long. Occ. da Londra di gr. 83., ma la Setten. non passa gli 82. Di là dal gran Fiume Darien la terra si allarga a Levante e Greco, siccome ancora dall' altra parte a Tramontana e Maestro, sicchè non si può chiamar più un Istmo. Egli è compreso per la maggior parte fra i gr. 5. e 10. di lat., ed è lungo quasi 300. miglia; ma la sua larghezza, dov' è più stretto, è di circa 55. o 60. miglia da mare a mare.

Il Sig. Wafer dice, che s' egli dovesse fissare i limiti a questa più angusta parte dell' Istmo, gli assegnerebbe per confine Occident. una linea tirata dall' imboccatura del Fiume Chagre, dove si getta nel Mar del Nord, sino alla parte più vicina del Mar del Sud a Ponente di Panama, includendo con ciò questa Città e Porto Bello, con i Fiumi di Cheapo, e Chagre; e tirerebbe una linea dalla punta Garachina, o sia dalla parte Meridionale del Golfo di S. Michele direttamente a Levante alla parte più vicina al gran Fiume Darien per suo termine Orientale, in maniera da comprender nell' Istmo ancora la Baja di Caret. Per le altre parti è bastantemente circoscritto da i due grandi Oceani, e considerando, che questo è il più angusto tratto di terra, che gli disgiunge, e quanto gran giro bisogna fare per andare da una spiaggia all' altra opposta per mare, ed avendo egli alle sue estremità l' America Meridionale, e la Settentrionale, viene ad essere in una importantissima,



ma, e singolar situazione, somamente amena, e piacevole. Nè questi Oceani battono immediatamente colle loro acque le di lui spiagge, ma sono trattiene da molte Isole considerabili sparse lungo ciascuna di esse. Quelle nel golfo di Darien sono principalmente tre cioè, l'Isola dell'Oro, l'Isola de Pini, ed un'altra che è più grande di esse. Oltre di queste vi sono le Isole Samballos, che sono in gran numero disseminate in fila, e lateralmente a distanze disugualissime.

La terra di questo Continente è quasi da per tutto di una superficie disuguale, distinta da monti, e valli diversissime fra di loro per l'altezza, profondità, ed estensione. Le valli sono generalmente innaffiate da fiumi, ruscelli, e sorgenti perenni, delle quali il paese abbonda moltissimo; ed alcune cadono nel Mar del Nord, altre nel Mar del Sud, e molte hanno il loro principio da una catena di monti più alti del rimanente, che si stendono lungo l'Istmo, in una certa maniera paralleli, e che noi per modo di distinzione chiameremo Gogana maggiore. Questa è di una larghezza disuguale, e tira avanti seguendo la piegatura dell'Istmo, e si mantiene per lo più vicinissima al Mar del Nord, scostandosi di rado più di 10, o 15. miglia. Il Sig. Wafer dice, che di lassù egli vedeva sempre comodissimamente il Mar del Nord; ma non così da ogni parte poteva egli vedere il Mar del Sud, perchè quantunque vi sieno di tanto in tanto delle pianure, e vallate di una estensione considerabile, ed alcuni luoghi aperti, son questi per altro tramezzati da alte montagne talmente rivestite di boschiglie di alta frasca, che ne impediscono moltissimo il prospetto.

Dalla parte Settentrionale della Gogana maggiore, o non vi sono montagne di alcuna sorta, o se pur vi sono, son tali da chiamarle agevoli declività, o sieno riposi gradualis della Gogana medesima, piuttosto che montagne da essa distinte. Il paese da questa parte è da per tutto così ricoperto di boschi, che è una foresta continua; nè la Gogana maggiore ha da per tutto una uniforme sommità, ma è piuttosto un ordine, o catena di monti distinti, che un monte continuato, e conseguentemente ha delle valli ampie, e frequenti, che separano le diverse eminenze, che compongono la sua lunghezza; e mentre queste valli rendono la Gogana stessa più utile, ed abitabile, sono ancora alcune di esse così profonde nel loro declive, che danno luogo al passaggio de' fiumi.

Alcuni di questi fiumi sono passabilmente grossi, sebbene pochi di loro sieno navigabili, avendo alla loro imboccatura delle secche, ed altri imbaraz-

barazzi. Sulla costa Settentrionale i fiumi sono per lo più piccolissimi, perchè ordinariamente nascendo dalla Giogana maggiore, che resta molto vicina alla spiaggia, hanno un brevissimo corso. Il Fiume di Darien veramente è grossissimo, ma all'imboccatura, non ha profondità corrispondente all'ampiezza, quantunque più in dentro sia fondo abbastanza; di là poi al Fiume Chagre, per quanto si stende questa costa, i fiumi son poco più che ruscelli, e tale è il Fiume della Concezione, che dirimpetto al passo della Sonda, sbocca fralle Samballoes. Il Fiume Chagre è assai riguardevole, perchè sebbene nasce dalla medesima Giogana, siccome ha un lungo corso tortuoso da Mezzogiorno a Levante dell'Istmo, la sua sorgente resta a una considerabile distanza dalla sua foce. La costa Settentrionale è, generalmente parlando, copiosamente irrigata, ma per lo più da fonti, e ruscelletti, che scaturiscono dalle montagne vicine. Il terreno su questa costa è vario, perchè dove si solleva in collina è generalmente buono, ma verso il mare è sparso qua e là di marazzi, benchè di rado più grandi di un mezzo miglio. Dalla baja di Caret, che è situata nel fiume Darien, ed è l'unico Porto, che sia in esso, fino al promontorio presso all'Isola dell'Oro, la costa dell'Istmo, è mediocrementemente fertile. Parte di essa è una baja arenosa, ma parte è inondata dall'acque, piena di marazzi, e di macchie di Mangrove, \* sicchè non è possibile di andare a terra senza entrar fino a cintola nella melletta. Il lido di questa costa si solleva immediatamente in colline, e la Giogana maggiore non n'è se non cinque, o sei miglia distante. La baja di Caret ha due o tre piccoli ruscelletti, che vi sboccano; ella è una piccola baja, e due piccole Isolette, che le restano dirimpetto, la rendono un Porto mediocrementemente buono, con un fondo netto, e senza scogli per ancorarvisi. L'Isola sono di un terreno molto alto, e rivestite di una gran varietà di alberi.

A Levante del promontorio, sull'imboccatura del Fiume Darien, vi è un'altra bella baja arenosa, nella incurvatura della quale vi è una bassa Isoletta piena di marazzi, con delle secche all'intorno, e un fondo imbarazzato, e incomodo per i bastimenti; e la spiaggia dell'Istmo dic-

Q q

tro,

\* Mangrove, o sia Mangle, o Palcutvier, è un albero di tre specie, rosso, bianco, e nero, secondo il colore della sua scorza. Il nero, di cui qui si parla, non cresce se non sulle sponde del mare, o de' fiumi; e i di lui numerosi e folti rami ripiegandosi naturalmente, e barbiccando sotto acqua, ripullulano nella stessa maniera, ingombrando un gran tratto di essa, e formando una specie d'arcate, sopra delle quali si può, con un poco di cautela, camminare lungo la riva, senza pericolo di bagnarsi. Servono queste macchie d'una specie di fortificazione naturale contro gli sbarchi, e sorprese de' nemici. La scorza di questi alberi si adopra a conciar le Cuoja, e ha le loro radici l'Ostriche si moltiplicano considerabilmente.

tro, e all'intorno di essa è un terreno paludoso, ricoperto di Mangroves, finchè passate tre o quattro miglia, comincia ad alzarsi verso la Giogana maggiore; ma sebbene l'incurvatura di questa baja sia così cattiva, ha per altro molt'acqua nell'ingresso, con un fondo di sabbia fodo, ed eccellente per l'ancoraggio, e le tre Isole sopraccennate la rendono un ottimo Porto. Vedi quest'Isole sotto i loro proprj nomi.

Da queste Isole, e da quella punta bassa, e pantanosa, che è in faccia ad esse, la spiaggia va per Maestrale fino alla punta Samballas, e per le prime tre leghe è difesa da una scogliera, che parte resta sopra, e parte sott'acqua, dove una barca non può approdare. Gli scogli sono sparfi in una diseguale larghezza, e al termine di essi a Maestro vi è una piccola baja arenosa, e bella, con buon comodo per ancorarvisi, e sbarcare; e l'estremità degli scogli da una parte, e l'Isole Samballoes, che di là principiano, dall'altra la tengono difesa dal mare, e la rendono un buonissimo Porto. Questo, come anche gli altri, è molto frequentato dai Pirati, e dai nostri nazionali vien detto il Porto Tickle-me-quickly. In faccia di esso son situate le Isole Samballoes, fra le quali e l'Istmo, il canale è di due, tre, o quattro miglia di larghezza; e la spiaggia dell'Istmo fino alla punta Samballas, è parte di baje arenose, e parte di terra coperta di Mangroves. Le montagne hanno quasi tutte la medesima distanza di sei, o sette miglia dal lido, ma verso il Fiume della Concezione, la di cui foce è circa un miglio, o due a Levante del passo della Sonda, la Giogana maggiore è qualche poco più distante. Da ciascuna parte di questo fiume si gettano nel mare molti piccioli torrenti, che sboccano parte nella baja arenosa, e parte fra i Mangroves, sotto i quali i marazzi sono d'acqua salata, e per conseguenza i torrenti che qui sboccano sono salmastri; laddove quelli che mettono nella baja arenosa rendono acqua dolceissima. Nessuna di queste foci, non escluso quella del Fiume della Concezione medesimo, è abbastanza profonda per ammettere altri bastimenti che Canoe, essendo i fiumi di questa parte di costa numerosi, ma poco profondi: per altro il buon ancoraggio che è nel canale rende inutile ogn altro Porto. Lo sbarcare a quest'Isole è comodissimo; ma i venti di fuori fanno un mare sì grosso, che inonda talvolta l'Istmo, specialmente dove si apre il canale fra le Isole, sicchè qualche volta le Canoe vi son rovesciate. Il suolo intorno è un eccellente terreno, sollevandosi dolcemente la terra fino alla Giogana maggiore, ed è una foresta continovata di alberi altissimi da costruzione. Circa due miglia a

Po-

Ponente di queste Isole e un poco a Levante di Porto Bello, all'imboccatura della baja di Nombre de Dios e più di un mezzo miglio in distanza della riva, son situate certe poche Isole chiamate Los Bastimentos, cognite adesso, perchè l'Anmiraglio Hosier nel 1718. con una squadra Inglese si trattenne sì lungo tempo in uno stato d'inazione in faccia di esse, che le navi erano quasi marcite; del che tanto si afflisse, che si dice esserne morto a bordo di dolore, mentre tuttavia là si tratteneva. La spiaggia intorno all'Istmo consiste per la maggior parte in baje arenose, dopo d'aver passato una scogliera che va dalla baja di Nombre de Dios verso Los Bastimentos. Di là da queste fino a Porto Bello la costa è generalmente scogliosa. Dentro terra il paese è pieno di alte, e scoscese montagne, di buonissima terra, ed estremamente selvosa, eccettuato dove è smacchiata, per uso delle piantazioni, dall'Indiani tributarj delli Spagnuoli. Questi sono i primi stabilimenti che sieno stati fatti su questa costa sotto il governo Spagnuolo, e sono sparsi in piccole case basse, o mediocri villaggi di qua fino a Porto Bello, e più oltre ancora, con alcune vedette, o guardie tenute verso il mare per sicurezza della Città.

Questa Provincia di Darien è di grande importanza per li Spagnuoli, ed è stata più di ogni altra parte di America il Teatro di azioni ed imprese; poichè la sua situazione su i Mari del Sud, e del Nord, le arene d'Oro de' suoi fiumi, ed i tesori del Perù, che qui si portano per trasferirli nella Vecchia Spagna, hanno indotto diversi venturieri a far de i tentativi sopra Panama, Porto Bello ec. Il paese è estremamente caldo, e le terre basse, e inondate da piogge continue. Le montagne son qui così scoscese, che bisogna impiegarvi diversi giorni per attraversarle, non ostante che la distanza sia piccolissima. Dalla cima di esse li Spagnuoli scopertero la prima volta nell'anno 1713. il Mar del Sud o sia il grande Oceano Pacifico, e lo chiamarono mare del Sud, avuto riguardo alla strada che tennero nell'attraversar l'Istmo direttamente dal Mar del Nord, quantunque in effetto il Mar Pacifico sia a Ponente del Continente d'America. Le Città principali di Darien sono, Panama, e Porto Bello, le quali vedi sotto i loro nomi.

(\* Non pare che abbia qui a esser discara al Lettore, la descrizione della straordinarissima struttura delle case di Darien, almeno com'erano quando nel 1512. vi capitò per la prima volta Nugnez de Balboa. Erano queste fabbricate sopra i più alti, e grossi alberi, o per dir meglio venivan formate dagli alberi stessi, ripiegandosene e disponendosene i rami in maniera

niera da servir di pareti a' diversi appartamenti di camere e gabinetti, di cui eran composte, e a ricoprirle colle lor foglie a guisa di tetto. Ogni famiglia veniva così ad esser alloggiata separatamente, e gli abitanti vi restavano in piena sicurezza, durante la notte, dagl'insulti delle bestie feroci, di cui abbonda il paese. Si montava in ciascheduna casa per due scale, una che arrivava fino alla metà dell'albero, l'altra fino alla porta della prima stanza; e queste per comodo di alzarle, quando la famiglia s'era ritirata all'alloggio, eran di canna, e in conseguenza leggerissime; ma altrettanto poco stabili per chi aveva a montarvi, cosa che rendeva tanto più sorprendente la velocità, e destrezza, colla quale fu per quelle case pensili facevano i loro uffizj domestici gli schiavi, e i servi, giacchè non sdegnavano questa istessa specie d'albergo le persone della maggior distinzione.

Fra gli animali straordinarj, che abbondano in quest' Istmo, è l'Armadillo, o Tatou, di cui si è data per comodo la figura all'articolo del Canada, comechè anche ivi si trovi, benchè non così frequentemente. E' questo animale della grossezza di un Porcellino lattonzolo, e gli rassomiglia moltissimo nel grugno, nelle zampe, e nella coda. E' ricoperto per tutto il corpo di scaglie durissime, che per mezzo d'una membrana, che le congiunge si stargano, e si ristringono una sotto l'altra. A questa specie d'armatura ne ha egli soprapposta un'altra più forte a guisa di Corazza, che cominciando dall'estremità del collo lo ricopre dappertutto al di sopra; e sotto di cui in caso d'esser attaccato ritira e nasconde la testa, e le zampe, non lasciando allo scoperto che l'estremità del grugno; e in questo stato resta immobile, e sicuro, senza poter esser offeso; ma è altrettanto facile allora di prenderlo, risolvendosi egli difficilmente a lasciar quella situazione, la quale, preso che sia, non abbandona se non al caldo del fuoco. Le scaglie ond'è ricoperto rappresentano diverse figure di rilievo d'un color grigio sudicio, ma così bene ombreggiate, che fanno una bellissima vista. La di lui carne non si mangia, se non che da' negri, per i quali è d'un gusto eccellente.

Straordinarie sono ancora le Volpi in quest' Istmo. Son queste della grossezza d'un Gatto ordinario coperte d'un pelo finissimo, che pende al color di cannella. Non hanno la coda lunga, ma l'han fortissima, e composta d'una specie di pelo spugnoso, che serve loro d'ornamento non solo, ma di difesa; perchè venendo insegueite da' cani ci piscian sopra, e così inzuppata d'orina la spruzzano loro nel muto, e n'è così insolfribile, il puz-

zo, che serve a distornargli dal profeguirlo. Il Sig Ulloa parlando del settore di quest'orina non ha difficoltà di asserire, che dura a farsi sentire alla distanza di un quarto di lega, e per lo spazio di una mezz'ora. Vi sono i Topi in tanto numero, e in conseguenza così incomodi, che in ricompensa di mille buoni ufizj, che avea ricevuto il Sig. Wafer dagli Indiani dell'Isola Samballoes, non potè far loro un presente più gradito, che quello d'un Gatto, che avea a bordo, e che da essi gli fu dimandato con istanza, preferibilmente a qualunque altra cosa. Bisogna però, che per qualche ragione i Gatti non possano arrazzarvisi, poichè col comodo delle navi, che continuamente vi capitano, è verisimile, che a quest'ora ne avrebbero abbondanza, per liberarsi da quella peste. \*)

**DAVIS**, Stretto di, Stretto di mare situato fra il Continente Settentrionale d'America, e la costa Occidentale di Groenlandia; che si stende a Maestro dal Capo Farewell a gr. 60. di lat. Sett. fino alla baja di Ballin a gr. 80. Egli prese il suo nome da Gio. Davis, che fu il primo a scoprirlo, poichè nell'anno 1585. egli intraprese con due barche di cercare la costa a Maestro, e venne al Capo di Groenlandia situato a Libeccio a gr. 62. di lat. dove principia lo Stretto, e chiamò questo il Capo Desolazione. Qui trovò egli molte forte di Pelli, come quelle di Castoreo, e Lana, e ne fece baratto coi naturali del paese in alcune merci. Questi andavano spesso da lui nelle loro Canoe portandogli pelli di Cervo, pelli di Lepre bianca, piccoli Baccalari, Nicchi ec. Arrivò egli dopo a gr. 64. 15. di lat. dove trovò una gran quantità di quell'arena, che Forbisher avea portato avanti in Inghilterra. Fece poscia vela alla lat. di 66. 40. fino al monte Rawleigh. Nel 1586. fece un secondo viaggio alla costa medesima, cercando molti luoghi verso Ponente, e l'anno susseguente in un terzo viaggio arrivò alla lat. di 72. 12. Dette il nome di Costa di Londra a quella terra, che è dalla parte di Levante, e che è la Costa di Groenlandia. Lo Stretto di Davis si stende alla long. di gr. 75. dove comunica con la baja di Ballin; la quale è situata a Tramontana di questo stretto, e del continente Sett. o sia l'Isola James. Vedi Baja di Ballin.

**DELFINO**, Isola del, piccolo stabilimento appartenente a i Francesi nel Canada nell'America Settentrionale, in distanza di circa a 70. leghe a Levante dell'imboccatura del Mississipi. Quest'Isola è situata nel Fiume Mobile lunga 5. leghe, ma pochissimo larga. In una metà di quest'Isola non vi si vedono alberi, e nell'altra metà pochissimi. Il Forte, ed il solo villaggio, o luogo d'abitazione, che vi rimane, sono situati nella parte Occi-

dentale dell' Isola. Fra l' Isola Delfina, e l' Isola Corne, ch' è una lega distante dalla prima, non vi è se non poc' acqua. All' estremità dell' ultima vi è un' altra piccolissima Isola chiamata l' Isola Rotonda, per ragione della sua figura. L' Isola Delfina era anticamente chiamata l' Isola de Massacre, e vi erano fabbricati magazzini, e capanne, perchè essendovi un Porto veniva ad esser più comodo lo scaricare le mercanzie portate di Francia, che il mandarle in Scialuppe al Forte Mobile. Si popolò a poco a poco, ed alcuni anni dopo vi fu eretto un Forte, e diversi grossi magazzini, sicchè diventò insensibilmente la piazza principale della Colonia. Sufficientevan per altro gli abitanti di quel solo, che ricevevan dalla Francia, e che potevan rapire a' Selvaggi nativi, per il che se gli inimicarono, quantunque dopo si riconciliassero nuovamente con alcuni di essi. Molti di questi Selvaggi s' indussero a stabilirsi nelle parti adiacenti al Fiume Mobile, dove finacchiarono una buona porzione di terreno, ed i Francesi vissèro amichevolmente con essi. Altri, come farebbero li Apalachian, vennero qua spontaneamente, dando la preferenza alla vicinanza dei Francesi sopra quella delli Spagnuoli, fra i quali erano stati per qualche tempo stabiliti. Ma a riserva di questi ultimi, a quali fu dato per qualche tempo un Missionario, non furon prese altre misure per guadagnare alla Cristianità i Selvaggi di queste Nazioni, se non col dare dei solidi fondamenti alla Colonia Francese. Intorno al Mobile, essendovi una sola superficie di buon terreno, non vi può mai maturare il Grano per cagione delle caligini, che lo fanno annebbiare; ma questo danno fu per qualche tempo riparato col far delle piantazioni di Tabacco, ch' ebbero miglior esito, e se si ha da prestar fede ai Francesi, il Tabacco del Mobile è superiore in qualità a quello della Virginia.

Un Pirata Inglese ( continua l' autor Francese Padre Charlevoix ) depredò, saccheggiò, e bruciò le case, ed i magazzini dell' Isola Delfina, e commesse inaudite crudeltà sopra degli abitanti, per obbligargli a palesare dove avevan nascosto il loro denaro. La perdita, che ne risultò tanto per il Re, che per i privati, montò a 30000. Franchi, e dopo di ciò fu creduto assolutamente necessario il fortificar l' Isola. Mentre questo si andava facendo, tutte le spese impiegatevi furono a un tempo perdute, per esser stato l' ingresso nel solo Porto di quest' Isola, turato da un grosso monte d' arena raccolto avanti di esso da un uracane; l' Isola stessa era quasi andata sott' acqua, e con ciò s' era annegato un gran numero di bestiame. Nel 1719. gli Spagnuoli avendo tentato per 4. giorni successivamente di pren-



prender quest' Isola, furono all' ultimo obbligati di desistere senza mandare ad effetto il loro disegno: a gr. 30. 10. di lat. Sett., e 88. 7. di long. Occident.

DELAWARE, Fiume della Pensilvania nell' America Settentrionale. Ha la sua sorgente molto remota a Tramontana nel paese degl' Irochesei; prende il suo corso a Mezzogiorno, e dividendo questa Provincia da quella della Nuova Gersey si getta nel Mare Atlantico fra il Capo May, ed Henlopen, formando alla sua foce un' ampia baja chiamata anche essa Delaware. Questo fiume è navigabile per più di 200. miglia, ma ha una cateratta, o sia una ripida cascata d'acqua sopra Bristol, che rende impraticabile il navigarlo a Tramontana della Contèa di Bucks.

DENNIS, ISOLA, una di quelle molte Isole, che sono presso la costa a Greco della nuova Brettagna nell' America Meridionale. Ella viene così chiamata nelle Carte Olandesi, e prende il suo nome da un tal Gherardo Dennis. Ha di circuito circa a 14. o 15. leghe, ed è elevata, montuosa, e selvosissima. Sono alcuni de' suoi alberi grossi, ed altissimi, e le baje dalla parte di mare son ben provviste d' alberi di Cocco, e vi sono ancora alcune piccole case. Sulle coste delle montagne sono spesso le piantazioni, e il terreno nei luoghi nuovamente messi a coltura è d' un colore rossiccio scuro. Quest' Isola non è di figura regolare, ma piena di punte che s' inoltrano nel mare, e fra le quali vi sono diverse baje arenose. Il mezzo dell' Isola resta a gr. 3. 10. di lat. Merid.. Ella è popolatissima, ed i naturali del paese sono nerissimi, forti, e robusti, con la testa grande e rotonda, e i capelli naturalmente ricciuti, e corti, i quali tofano in varie forme, e dipingono ancora di diversi colori, come rosso, bianco, e giallo. Hanno essi larghe faccie, e rotonde, con gran nasi schiacciati non però affatto dispiaevoli, finchè non si sfigurano col dipingersi, e portano varie cose attraverso del loro naso grosse quanto il pollice d' un uomo, e lunghe circa a quattro dita. Mettono essi queste cose attraverso a tutte due le narici, uscendo un' estremità per una mandibola, e l' altra per la compagna; e i loro nasi sono così distesi, che appena un filo se ne vede sopra di quel bizzarro ornamento. Hanno ancora de' gran buchi negli orecchi, nei quali portano gli stessi ornamenti, che nel naso. Sono attivi, e destri sulle prore de' loro bastimenti, le quali sono fabbricate con moltissimo ingegno. Queste sono strette, e lunghe, con delle bighe da una parte. La testata, e la poppa più alta del rimanente è decorata con diverse divise, come farebbe di qualche uccello, pesce, o testa d' uomo dipinta, o scolpita. E quantunque queste  
sieno

fiero eseguite rozzamente, si vede per altro chiara la loro somiglianza, e dimostrano una fantasia ingegnosa. Non si sa con quali istrumenti facciano queste loro Prore ed intagli, poichè pare, che non conoscano niente il ferro. Hanno delle Pale, o siano una specie di remi, con cui maneggiano molto deftramente le dette Prore. Le loro armi sono principalmente lance, spade, giavelotti, ed alcuni archi, e frecce; ed hanno ancora delle fiocine di legno per pescare. Quelli, che videro ad attaccare il Capitano Dampier nella baja di Slinger nel continente, erano in tutto e per tutto simili a costoro, ed io credo, dice egli, che fossero egualmente traditori. Il loro linguaggio è chiaro, e distinto, ed i loro contrasègni di amicizia sono o un grosso bastone, o un ramo fronzuto d'un albero, che portano in capo, e spesso scuotono con le mani: a gr. 30. 10. di lat. Sett. e 36. 10. long. Occ.

DESAQUADERO, Fiume nell' America Meridionale nell' Impero del Perù, fu del quale l' Inca Huana Capa fabbricò un ponte di sala, e giunchi, per trasportar la sua armata dall' altra riva, e il quale sussiste ancora.

DESEADA, Desirada, o Desiderada, la prima dell' Isola Caribi, scoperta dal Colombo nel suo secondo viaggio l' anno 1494., allorchè le diede quel nome. E' situata nel Mar Atlantico all' Oriente della Guadaluppa, ed è soggetta alla Francia. Gli Spagnuoli nell' andar all' America toccano qui egualmente, che alla Guadaluppa. In distanza comparisce a guisa di una Galera con una punta bassa dalla parte di Maestro. Quivi sono dei monti arenosi all' estremità Settentrionale di essa pieni di vene rosse. In alcune parti ella è fruttifera, e ben coltivata, in alcune altre nuda, e spogliata di alberi. Vi sono dei Guanas, e una gran quantità di uccelli chiamati Frigates. Il Pad. Labat dice esservi in questa Isola una profonda caverna tutta quasi ripiena di ossa che sono gli avanzi dell' ossa, e dell' armature degli antichi Indiani; supponendo egli essere stato un Cimiterio. Ella ha di lunghezza quattro leghe Francesi, ma appena due di larghezza: a gr. 16. 36. di lat. Sett. e 61. 15. di long. Occ.

DESEADO, o CAPO DESIDERIO, come comunemente si chiama, avendogli dato quel nome Magellano medesimo, perchè da esso in prima vide il Mar del Sud. Egli è il Promontorio più Occidentale dello stretto Magellanico nell' America Meridionale sull' ingresso del Mar del Sud: a gr. 53. 35. di lat. Mer. e 85. 15. di long. Occ.

DEVILS MOROTH, nome dato dai nostri Marinari a un Vulcano vicino a Leon di Nicaragua, ch' è una Città nella Provincia di Nicaragua nella

la Nuova Spagna nell' America Settentrionale. E' situato sulle sponde del Lago Nicaragua, e secondo alcuni può vederfi dal Mar del Nord, o almeno a una gran distanza nel detto lago verso quel mare. Ha un aspetto spaventevole, essendo spaccato quasi da cima a fondo, come una sega rotta: a gr. 13. 10. di lat. Sett. e 65. 10. di long. Occ.

DEWAERT, Isola a Levante della Terra Magellanica nell' America Meridionale. Ebbe il suo nome dal primo, che la scopersè, ma non è d' alcuna considerazione, e resta distante dalla costa: a gr. 56. 10. di lat. Sett. 59. 20. di long. Occ.

DOG'S ISLAND, o sia Isola dei Cani chiamata da Schouten Hondeneylant, nome, che importa quasi il medesimo. Quest' Isola è situata 925. leghe in circa a Ponente della Costa del Perù nell' America Meridionale, ed è una piccolissima Isola, e molta bassa. La gente di Schouten, che vi approdò non potè trovar altro, che dell' erba d' un sapore simile al Nasturzio orientale. Vi videro tre Cani, che non abbjavano, e da questi l' Isola ebbe il nome. Vi videro ancora dell' acqua piovana raccolta in piccole fosse per esservi piovuto in quel giorno. Supposero, che in tempo dell' alta marea quest' Isola restasse inondata, perchè nel mezzo, e in altri luoghi vi era dell' acqua filata. Non vi era niente di notevole, se non che da una parte, dove osservarono un ordine d' alberi d' un bellissimo verde, i quali sembravano piantati lungo un fossò, e facevano una bellissima vista: a gr. 15. 10. di lat. Merid. e 148. 5. di long. Occ.

DONXGO s. o Hispaniola, una delle due grandi Antille nell' Indie Occidentali. Parte appartiene agli Spagnuoli, e parte ai Francesi; i naturali del paese la nominarono Hayti; e gli Spagnuoli quando Cristofano Colombo la scopersè nel 1492. la chiamarono Hispaniola, o piccola Spagna. Siccome la Città che vi fondò nel 1494. fu dedicata a S. Domenico, così se ne stese il nome prima a quella parte dell' Isola, ed in progresso di tempo all' Isola tutta, talmente che ora chiamasi comunemente nelle nostre Carte ec. S. Domingo. Ella è situata fra mezzo a Cuba, e la Giamaica a Maestro e Libeccio, ed a Levante di Porto Ricco; separata da quest' ultimo solamente da un' angusto canale. Si distende da gr. 17. 37. fino a 20. di lat. e dai gr. 67. 35. fino a 74. 15. di longitudine, che vale a dire ha di lunghezza circa 400. miglia da Ponente a Levante, e quasi 120. di larghezza, dove è maggiore da Tramontana a Mezzogiorno. Alcuni la calcolano 400. leghe di circuito senza contare le baie, cale ec. senza delle quali si conta, che ne farebbe dugento di più. Il clima vi è caldo estremamente,

te, ma vien rinfrescato dai venti, che vi spirano in certe stagioni. In alcuni tempi ancora vi piove eccessivamente, sèbben non egualmente in tutti i luoghi. Quantunque il clima non si confaccia troppo co' i nuovamente venuti, vivono per altro in buona salute, e fino ad un' estrema vecchiaja: molti degli abitanti passando gli ottanta, ed arrivando alcuni fino a 120. anni.

Quest' Isola, che dopo Cuba è la maggiore di tutte l' Antille si accorda, che sia la più fruttifera, e di gran lunga la più deliziosa dell' Indie Occidentali, essendovi dell' ampie foreste di alberi di Cavolo \*, di Palme, d' Olmi, di Querce, di Pini, e Jenipah, Caramite, Acajou, e di altri alberi più alti ancora, e più grossi, e di frutti molto più piacevoli all' occhio, e di miglior sapore che nell' altre Isole, particolarmente gli Ananas, i Bananas, l' Uva, gli Aranci, i Cedri, i Limoni, i Toronias, i Limoncelli, i Datteri, e l' Albicocche. Quivi sono tutti gli uccelli comuni all' Indie Occidentali; come ancora i Moscerini, e le Lucciole. Nei prati o Savannas, come essi le chiamano, vi sono innumerabili mandre di bestie nere del paese. Nella parte Francese dell' Isola vi è una quantità di Cavalli sufficiente per provvedere tutte le Colonie confinanti, oltre i Cavalli salvatici, e Porci parimente salvatici della razza portatavi la prima volta dagli Spagnuoli. I cacciatori tirano ai Castori per le loro pelli, come fanno in Cuba, e riguardo al Porco spogliano la carne dall' osso, e la battono, come si fa nella Giamaica. Appena vi è paese nel mondo meglio irrigato di questo, tanto per le correnti, che per li fiumi navigabili, i quali sono tutti pieni di pesce, come è piena la costa di Coccodrilli, e Testuggini. Il fiume suo principale vien chiamato Ocoa. Nell' arene de' fiumi vi si trova della polvere d' Oro, e l' Isola ha molte miniere d' Oro, Argento, e Rame, le quali quantunque si lavorassero una volta con gran profitto, si son trovati per altro gli Spagnuoli troppo deboli per tirarle avanti con vantaggio, e prendono adesso tutta la cura per nasconderle agli altri. Le mercanzie principali di quest' Isola sono Pelli, Zuc-

che-

\* Quest' albero, che gl' Inglese chiamano Cabbage Tree, e l' Erancesi Palmisto, non ha in effetto altra somiglianza col Cavolo, se non nel gusto, e delicatezza di certe foglie non ancora sviluppate, che si trovano nel cuor della pianta, dopo ch' è stata sfrondata dalle foglie esteriori, a due piedi in circa dal luogo dove spuntano. L' albero per se stesso è grossissimo, e si solleva ad una grande altezza, e non ha altre foglie, che alla cima, dove si suol tagliare, e tagliato, che sia, si secca. Il suo legname non marcesce mai, e diceasi esser così duro, che gli stessi chiodi non son bastanti a penetrarlo. Nel cuor della pianta, quando è tagliata si generano dei bachi di un color biancastro, grossi un dito, e lunghi due pollici, che furono presentati per vivanda al P. Labat, il quale riferisce esser essi considerati un cibo squisito in quei luoghi. e che tal' uso in fatti, viua che si ha la repugnanza, che si concepisce a vederli.

chero, Indaco, Cotone, Cacciao, Caffè, Sale, Cera, Ambra grigia, e varie forte di droghe, e legno da tintori. Quel Grano, che essi hanno, matura in così differenti tempi, che non si può mietere con profitto. Dicefi, che il numero de' Francesi in questa parte eguagli, seppur non eccede, quello degli Spagnuoli, quantunque gli uni cogli altri messi insieme sieno molto meno di quel che l'Isola è capace di contenere. Nel 1726. si computava, che gli abitanti montassero a 30000 bianchi, e 100000 neri, e mulatti, cioè a dire Creoli e Mestizj; ai quali non si accorda altro alimento, che Patete, benchè abbiano la permissione di tener dei Porci.

Gli Spagnuoli hanno appoco appoco conquistato i naturali del paese, ed hanno distrutto in battaglia, ed a sangue freddo, niente meno di tremilioni di uomini, donne, e fanciulli. Mentre i naturali del paese erano in actual possesso dei loro effetti, coltivarono le loro terre per gli Spagnuoli, provvedendogli di pesce, o di qualche quantità di Oro, durante il qual tempo gli Spagnuoli vissero assai più felicemente, ed in una maggiore affluenza, che non hanno fatto dopo; dovechè presentemente una molto maggior parte di quel che gli Spagnuoli pretendono, piuttosto che possedere, è deserta, e rende poco o nulla. Siccome quest'Isola era fra le prime scoperte dagli Spagnuoli, così era anche il centro del loro commercio in queste parti, e siccome essi vi erano stati per molti anni i soli possessori, così fu per qualche tempo una floridissima Colonia; ma dopo la conquista del Perù, e gli accrescimenti considerabili fatti ai territorj nel Continente dell'America Settentrionale, trascurarono quest'Isola, cosa, che incoraggi i Francesi verso la metà del secolo passato a fissarsi nella parte Occidentale di essa, dove hanno esteso i loro stabilimenti a tal segno, e sono divenuti così forti, che eredesì, che avrebber potuto molto prima di ora rendersi padroni di tutta l'Isola, se non fosse, che raccolgono più beneficio dalla vicinanza degli Spagnuoli, che dalla loro espulsione.

I Francesi sotto il Sig. du Cassè Governator della Hispaniola, avendo fatto una discesa nella Giamaica l'anno 1694., e devastate diverse piantazioni, oltre ad aver commesso molte barbarie, e crudeltà; il Re Guglielmo vi mandò alcune forze di terra, le quali coll'ajuto dei Giamaicani, e Spagnuoli rovinarono tutti gli stabilimenti Francesi, attaccarono, presero, e demolirono il Forte a Porta di Pace, e fecero un grandissimo danno. Vedi Giamaica. In breve le frequenti discese sì degl'Inglese, che de' Francesi nella parte Occidentale dell'Isola obbligarono a poco a poco  
gli

gli Spagnuoli ad abbandonarne tutta quella parte, ch'è all' Occidente di Monte Cristo a Tramontana, e Capo Mongon a Mezzogiorno: e benchè gli Spagnuoli amassero di vivere di accordo con essi, per altro gli confiderarono sempre come usurpatori di un paese, al quale non avean dritto di sorta alcuna. E veramente non ve n' ebbero alcuno dei legittimi fino all' anno 1697., allorchè cedendo loro gli Spagnuoli quella metà d' Isola per il trattato di Riswick, furono le frontiere fra essi, ed i Francesi stabilite mediante una linea tirata a traverso il paese da Tramontana a Mezzogiorno. I Francesi son persuasi, che sianvi in questa parte dell' Isola miniere considerabili di diverse forte: ma finchè le miniere dell' Indaco, e dello Zucchero, come s' esprime uno dei loro Scrittori, continueranno a fruttar loro, come al presente fanno, non è verisimile, che pensino a nessun' altra.

Per parecchi anni il loro principal commercio consisteva in Tabacchi, nel quale, a quel che dicono, vi si impiegavano da 60. fino a 100. bastimenti; ma questo si ridusse al nulla per lo stabilimento di un appalto di questa mercanzia in Francia; e lo Zucchero dipoi divenne la principal merce dell' Isola. Alcuni lo riguardano pel migliore, che si faccia nell' Indie Occidentali, e generalmente rende tre, o quattro Scilini di più di quello delle altre Isole. Nel 1726. si computò esservi più di 200. fabbriche di Zucchero, e che un anno per l' altro l' Isola ne facesse 400. botti di 5. cantara per ciascheduna; e che producesse annualmente ai Francesi 200000. lire: e si calcola, che l' Indaco produca quasi la metà più di quella somma. Con queste mercanzie, e colle cuoja gregge, le navi Francesi hanno sempre un buon carico nei loro ritorni. La moneta Spagnuola ha in questa Isola molto più corso della Francese; e le più piccole monete sono i mezzi Reali, e i conti si tengono a Pezze da 8. Reali.

Quantunque gli schiavi siano qui di gran lunga in maggior numero, che i Francesi, e Spagnuoli loro padroni, i quali non fanno un quinto della popolazione dell' Isola, non ostante la schiavitù è qui tanto intollerabile, quanto in terra ferma. Ma fra le due nazioni vi è questa differenza, che gli Spagnuoli menano una vita infingarda, e indolente, fidandosi interamente dei loro schiavi, laddove i Francesi lavorano qualche volta da per loro. La Colonia di questi ultimi in questa Isola è riconosciuta per la più considerabile, ed importante di quante ne abbiano in queste parti, e molto più lo sarebbe, se potessero indurre gli Spagnuoli a ceder loro l' altra porzione: cosa che sta loro molto a cuore. Sono essi di già in possessò di tanti superbi Porti, e Fortezze, che danno lor comodo

do di disturbare, e rovinare il commercio di qualunque nazione, con cui si trovino in guerra. E per vero dire vi sono tanti Porti intorno all'Isola, che ai marinari appena può mancare uno, in cui possano avere acqua dolce, e viveri.

La parte dell'Isola, che appartiene ai Francesi è principalmente abitata da Buccanieri, e Filibustieri di diverse nazioni, ma la maggior parte di essi son Francesi sotto un Generale della loro nazione; e da poi che i Francesi gli hanno sottomeffi a una forma regolare di governo, hanno essi abbandonato le loro depredazioni in mare; talchè con applicarsi alla cultura del terreno hanno molto accresciuto le loro piantazioni di Zucchero. Il P. Labat dice, che principia da una vasta pianura chiamata Bahaja a Tramontana dell'Isola, e circa 50. miglia a Levante di Capo Francese, e che si stende lungo la costa a Ponente fino alla parte Meridionale di Capo Mongon; e questa, aggiunge egli, misurando tutte le bajе, cale ec. non può aver meno di 300. leghe di circuito; ma escludendo quelle serpeggiate non è più di 200. dal Capo Francese a Tramontana, fino a quello di Mongon a Mezzogiorno. Nell'istoria dei Buccanieri si dice, che dalla parte Occidentale di Capo Lobos fino a quello di Tiberon, dove è uno scoglio nero, e rotondo, e che è la punta più Occidentale di tutta l'Isola, vi sono quattro Porti migliori, e più capaci di quanti ne sono in Inghilterra. Che da Capo Tiberon a quello di Donna Maria dalla medesima parte solamente 25. miglia a Tramontana ve ne sono due altri anche migliori, e da questo Capo a quello di S. Nicola a Greco, il quale è per se medesimo un Porto capace, profondo, e sicuro, ve ne sono altri dodici, ciascheduno de' quali resta vicino al confluente di due, o tre fiumi. Nel 1720. il Re di Francia rivoceò la Concessione accordata alla Compagnia di S. Domingo di quella parte di paese, che rimane a Libeccio, da Capo Tiberon fino a Capo Mongon, che è un tratto di circa 50. leghe in larghezza, talmente che il Governatore generale Francese ha sotto di se i Governatori di Capo Francese, di S. Luigi, o l'Isola di Vacca, e quelli di Porto Pace, e del Piccolo Guaves. I luoghi più considerabili nella parte Francese di S. Domingo, nella maniera, in cui son situati da Libeccio a Greco, sono, S. Luigi, Vacca, Baja di Donna Maria, Fondo de Negri, Piccolo Guaves, Leogane, diverse Isole deserte nella baja chiamata Cul de Sac de Leogane, la più grande delle quali si chiama Gonave, la piccola Riviera, l'Esterre, Porto Pace, Capo S. Nicola, Tortugas, o sia Isola di Tortudas, e Capo Francese.

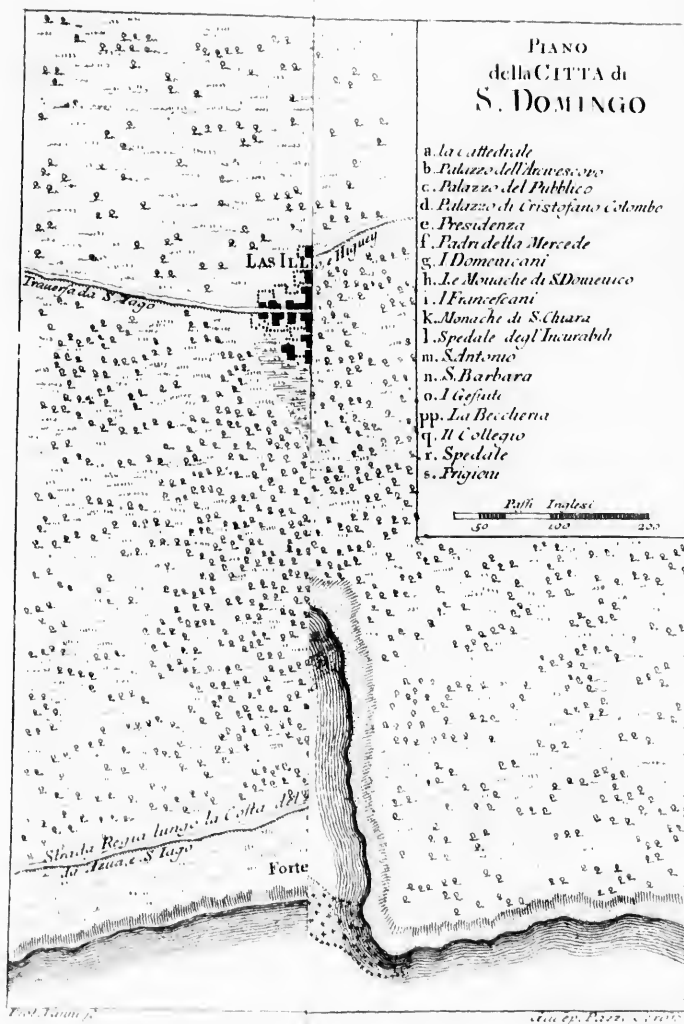
cese. La parte Orientale di quest'Isola, della quale sono in possesso gli Spagnuoli, è la più grande, ed ha le maggiori Città.

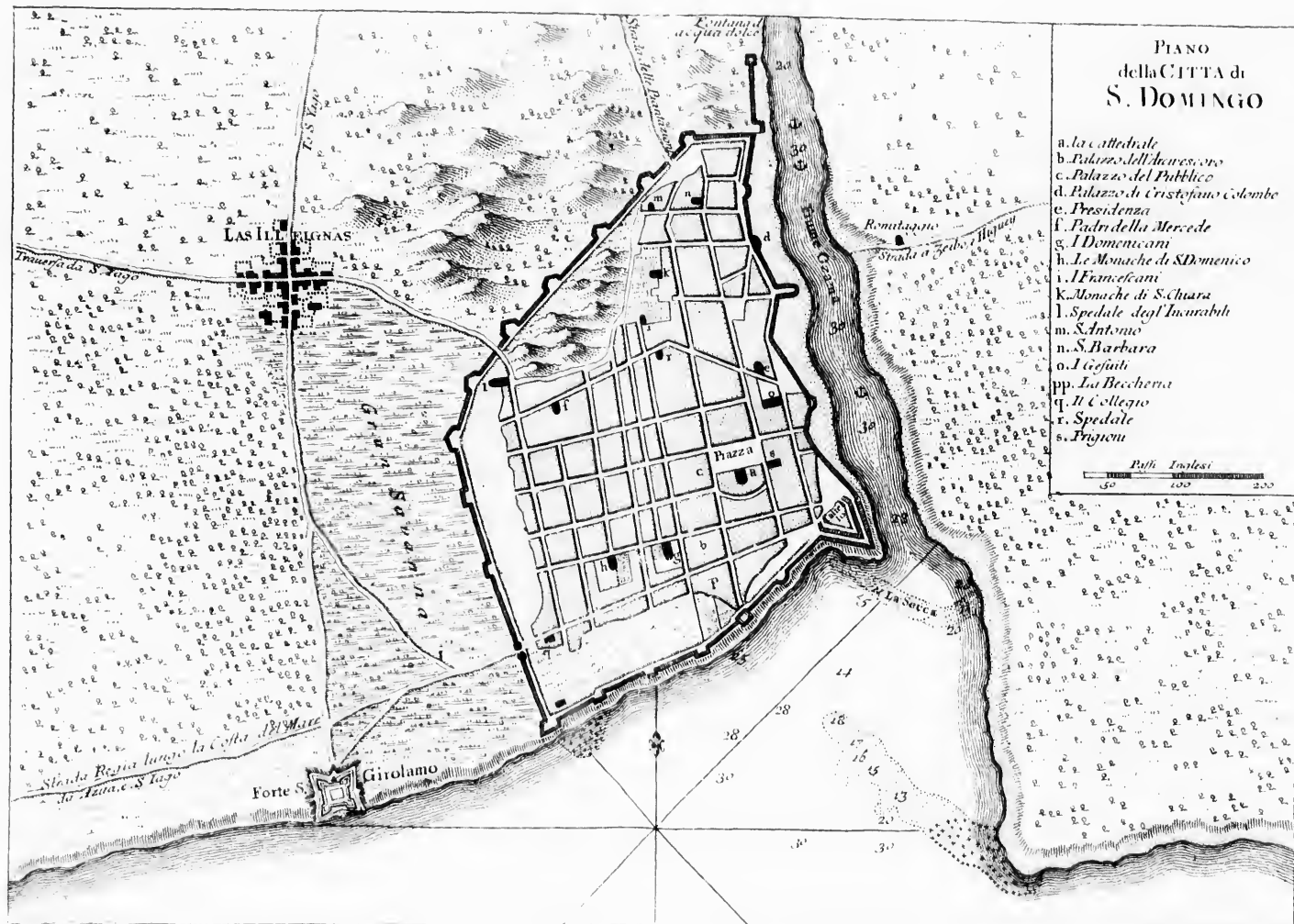
DOMINGO S., Capitale della sopraddetta Isola, fabbricata in principio da Colombo sulla parte Meridionale di essa, è situata alla foce del fiume Hayna, o sia Isabella, in una bella pianura, che si manifesta in una vista molto vantaggiosa dal mare. Bartolommeo Colombo fratello dell' Ammiraglio, dieesi, che la fondasse nell' anno 1594., e che desse il nome di Domingo, o Domenico in onore del Padre, che portava l' istesso nome, se pur non è preso dal celebre S. Domenieo. Fu presa da Francesco Drake, che la ritenne un mese, e poi ne bruciò una parte; ma ne risparmiò il restante con un riscatto di 60000. pezze da otto. Questa subito si rimesse, ma il suo commercio, che era considerabile in Zucchero, Pellicci, Sego, Cavalli, Porci, e Cassia, diminuì dopo che gli Spagnuoli tentarono le loro ultime scoperte all' Havana ee. Ciò non ostante continua tuttavia a fare una buona figura, ed i suoi abitanti, inclusivi i Negri, si crede che eccedano i 25000. ed alcuni credono, che sieno molti più. Questi sono Spagnuoli, Mestizzi, Mulatti, ed Albatraci, e fra questi si suppone, che una sesta parte sia di Spagnuoli. S. Domingo è una Città grande, ben fabbricata, ottimo Porto, ed ha diversi edifizj più magnifici di quello, che sia consueto nell' Indie Occidentali, specialmente quelli dei Collettori dei Re di Spagna. Quivi è una scuola latina, uno Spedale con una Dote di 20000. Ducati l' anno, oltre una Università. Vi è una bella Cattedrale, sette gran Monasterj, e due Conventi di Monache, oltre una Zecca, con un' entrata di 4000. Ducati. E' Sede d' un Arcivescovo, i di cui suffraganei sono il Vescovo della Concezione in quest' Isola, di S. Giovanni in Porto Ricco, di S. Jago in Cuba di Venezuela nella nuova Castiglia, e della Città d' Honduras. E' residenza ancora del Governatore generale dell' Indie Spagnuole, e dei Giudici dei Tribunali Regj; cosa che la costituisce la suprema sede di Giustizia, e nel tempo istesso la più insigne Udienza Regia degli Spagnuoli in America. Sicchè dopo la decadenza del suo commercio, i Legisti, ed il Clero la sostengono da una ulteriore declinazione. Per altro la maggior parte del commercio, che si fa dagli Spagnuoli di quest' Isola, dipende da questo Porto. Egli è grande, e sicuro, e difeso da diverse batterie, con un Castello all' estremità, che ha dentro due mezze Lune, ed arriva mediante due Baluardi al Fiume. In cima affatto alla riva presso il Baluardo Meridionale è situata una Torre rotonda. Un Presidente dalla Vecchia Spagna risiede in que-

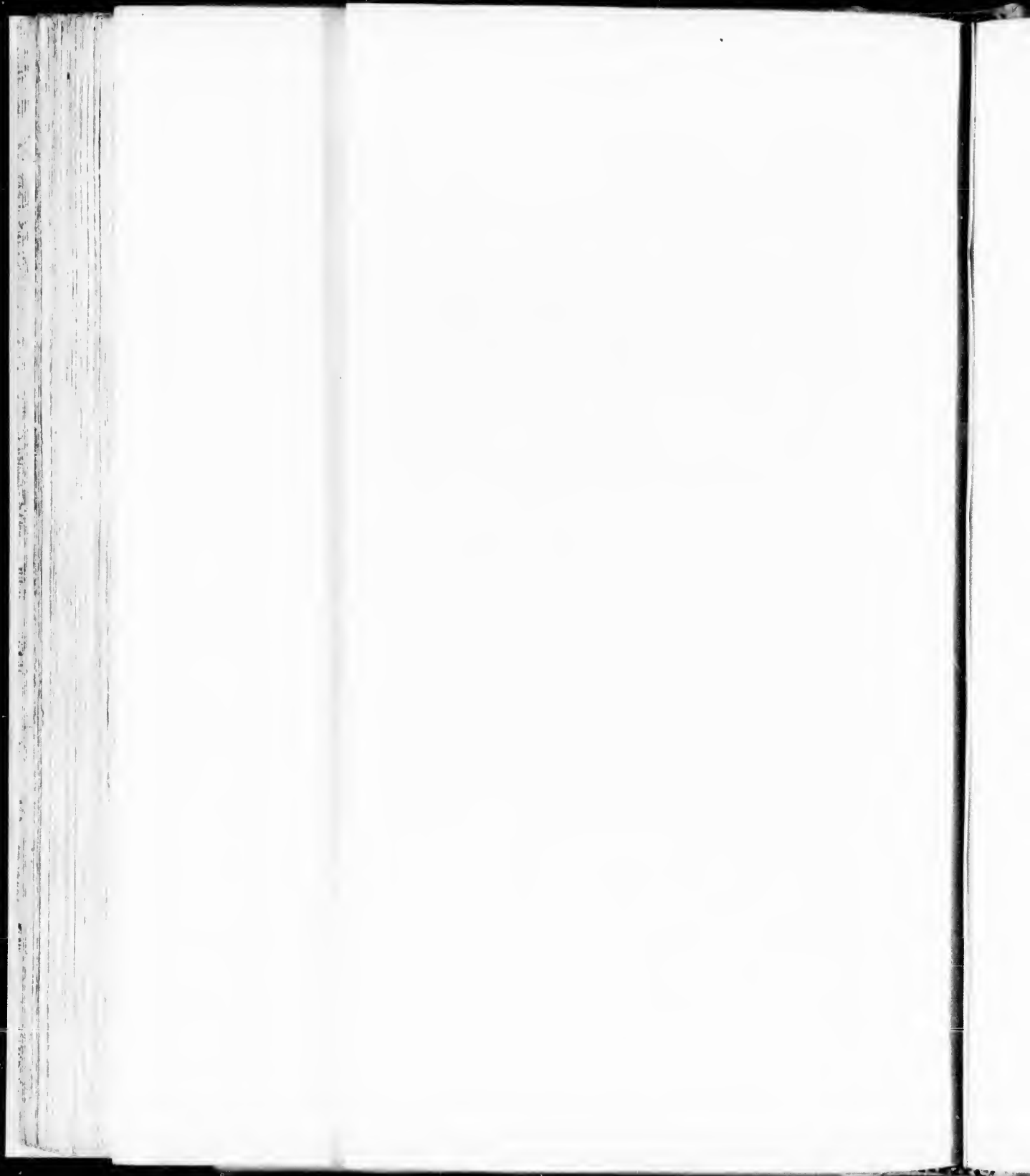


esso gli

ncipio da  
el fiume  
una vi-  
nell' Am-  
nome di  
o nome,  
fco Dra-  
e rispar-  
subito si  
ero, Pel-  
spagnuoli  
te conti-  
i Negri,  
olti più.  
ssi si sup-  
tittà gran-  
gnifici di  
quelli dei  
edale con  
una bella  
oltre una  
scovo, i  
ola, di S.  
uova Ca-  
vernatore  
egj; cosa  
istesso la  
chè dopo  
ngono da  
mmercio,  
o. Egli è  
all' estre-  
due Ba-  
idionale è  
rifiede in  
que-







questa Città in una casa, che dicesi, sia stata fabbricata, ed abitata da Cristofano Colombo medesimo. A questo Ufiziale, per ragione dell' anteriore stabilimento, si portano gli appelli da tutte l' Isole Spagnuole dell' Indie Occidentali, come si faceva anticamente da ogni Provincia dell' America Spagnuola; e la sua sentenza è definitiva, se pure non venisse avocata la causa con una particolar commissione alla Spagna Vecchia. Siccome egli compra questo posto, così l' esercita con oppressione.

S. Domingo è fabbricato di pietra, secondo il gusto Spagnuolo, avendo una gran piazza per mercato nel mezzo, intorno alla quale è situata la Cattedrale, ed altri pubblici edifizj. E siccome da questa piazza si parton le strade principali in retta linea, e sono poi tagliate da altre ad angoli retti; così la figura della Città è quasi quadrangolare, ed è molto graziosamente situata fra un gran fiume navigabile a Ponente, l' Oceano a Mezzogiorno, ed un bel paese fertilissimo a Tramontana, e Levante: a gr. 18. 25. di lat. Sett. e 69. 30. di long. Occ.

DOMINICA, l' ultima delle due Isole Caribi Sottovento, pigliandole da Maestro a Scirocco; ma gli Spagnuoli la chiamano l' ultima dell' Isole Sopravento. E' situata molto verso la metà della strada fra la Guadaluppa a Maestro, e la Martinicca a Scirocco, cioè a dire in distanza di circa 15. leghe da ciascuna. Si stende da Greco a Scirocco; è lunga circa 13. leghe; e si stende quasi altrettanto, dov' è più larga. Il P. Labat suppone, che ne abbia 30., o 35. di circuito. Il suo nome deriva dall' esserne stata fatta la prima scoperta in una Domenica.

Si divide, come la Guadaluppa, e la Martinicca, ed alcune altre dell' Isole Caribi, in Caves Terre, e Bassè Terre, ed il suo suolo è di una natura molto simile: ma è generalmente così montuosa, che il P. Labat mette in questione, se in quella parte, che si chiama Caves Terre vi sieno tre leghe di paese piano eguale messe insieme. Per altro il terreno, dice egli, e le pendici delle montagne, che portano i più belli alberi del Mondo sono adattatissime per la produzione delle nostre piante, di maniera che alcuni hanno riferito essere essa una delle migliori delle Caribi, per le sue fertili valli, gran pianure, e bei ruscelletti. Monsieur Rochefort dice, che vi sono delle Rupi inaccessibili, dalla cima delle quali si possono vedere Serpenti di una grossezza, e lunghezza prodigiosa. Il Caves Terre è innaffiato da un gran numero di fiumi di acqua dolce, che abbondano di pesce eccellente. Ha una montagna di Zolfo a somiglianza della Guadaluppa, ma non sì alta a un gran pezzo. In quella, che si chiama Bassè Terre,

vi sono solamente due, o tre piazze tollerabili, la principale delle quali vien detta la Gran Savanna, che l'è situata quasi nel mezzo, cioè a dire fra il punto, che guarda la Martinicca, e quello in faccia ai Santi. Produce Mandioca, Cassava, Bannanas, ed i più bei Fichi, che si lasciano imputridire in terra tutti, eccettuati quelli, che mangiano col loro cibo; e questi gli colgono prima, che sieno maturi. Hanno Patete, e Ignamas in abbondanza, con gran quantità di Miglio, e Cotone. Vi sono in gran quantità Piccioni terrajoli, Pernici, ed Ortolani. Educano Porci, e Pollame; e dei primi ve ne sono due specie dei selvatici provenienti da quelli, che vennero la prima volta di Francia, e di Spagna. Quivi sono ancora le più belle Anguille del Mondo, ma i Caribi non ne mangiano mai.

Essendosi i Caribi per la maggior parte ritirati quà per essere stati cacciati dagli Europei dall'altre Isole, conseguentemente ci sono più numerosi, che in alcun'altra; ma nell'anno 1700. il Pad. Labat calculò, che non erano molto più di 2000. inclusevi le Donne, ed i Fanciulli. Avendo i Francesi frequentata l'Isole più degl'Inglese, son meglio visti dai naturali del paese, ma con tutto ciò non hanno ardito per molto tempo di farvi alcuno stabilimento. Tutto intorno la costa della Dominica vi è buono ancorarvi; ma non vi è Porto, nè baja dove potersi ricoverare; e tutto il vantaggio che ha, è l'asilo, che trovano i bastimenti dietro qualcheduno dei suoi Capi. I Francesi si sono sempre opposti ai tentativi, che hanno fatti gl'Inglese per stabilirsi in quest'Isole, perchè questo gli avrebbe abilitati in tempo di guerra a tagliar loro la comunicazione fra la Martinicca, e la Guadaluppa; sicchè non ostante che l'Isole sia pretesa dagl'Inglese, ed espressa come di loro proprietà nella commissione del Governator di Barbados, non vi hanno per altro nessuno stabilimento, e non se ne vagliono altrimenti, che per farvi legname, ed acqua. In oltre sono essi ancora stati spesso volte inquietati dai naturali del paese, che fecero un trattato co' i Francesi nel 1640. ma non l'hanno mai fatto cogl'Inglese. I Caribi veramente odiano questi ultimi peggio, che non fanno verun'altra nazione, eccettuati gli Areovagi. Perchè anticamente alcuni Inglese ne fecero venire gran numero a bordo dei loro bastimenti sotto pretesto d'amicizia, e gli portarono via schiavi; del che i Caribi hanno dopoi presa ogni opportunità di vendicarsi. Anticamente avevano un Cacico generale, che era distinto da un segno particolare nel corpo. E in principio, quando gli scopersero i Francesi, ci viveva un Caribo, ch'essi chiamarono il Capitano Bacon, e faceva

ceva delle depredazioni fugl' Ingleſi, che abitavano nell' altre Iſole .

Si cavano, dice il P. Labat, nelle arene di tutte queſte Iſole certe pietre, che ſi chiamano pietre da occhi; ma quelle, che ſ' incontrano in queſt' Iſola ſon riputate le migliori. Prendono il loro nome dall' uſo, che ſe ne fa per pulire gli occhi da ogni immondezza, e queſto non viene aſerito a neſſuna particolare virtù, che abbiano, ma alla loro figura. Queſte ſon fatte come una Lente, ma molto più piccole, eſtremamente liſce, e piane, e d' un color bigietto. Quando l' occhio è imbarazzato da qualche ſudiciume inſinuano ſotto la palpebra una o due di queſte pietre piccole, ed il movimento dell' occhio le gira intorno al ſuo globo, e ne cava la materia, e quelle poi cadono da lor medefime .

Eſſendo noi preſentemente quaſi nel centro dell' Iſole Caribi, e ſpecialmente in quella, in cui i Caribi ſono più numerosi, e più forti, daremo qualche ragguaglio di quei loro coſtumi, che ſono più degni d' oſſervazione .

Vengono eſſi giudicati da alcuni diſcendenti da un Popolo di Guajana, il quale ribellatoſi contro a un Tiranno Re degli Areovagi fu forzato di paſſare dal Continente nell' Iſole, che erano ſtate fino allora diſabitate. Il noſtro Patriotta M. Briſtock, che viaggiò molto nella Florida, e parlava il linguaggio di queſto paeſe, ſa derivare la loro origine dagli Apalachiti, che vivono dietro la Georgia, e la Carolina, e che fino a queſto giorno ſi chiamano una nazione di Caribi. Egli dice, che gli avi di queſti, che abitano preſentemente queſte Iſole, furono cacciati fuori del Continente da un altro popolo chiamato i Coſachites .

Sono naturalmente di colore olivaſtri, ed i loro occhi, che ſon piccoli, ſono neri, e penetrantiſſimi. I loro corpi ſono ben proporzionati; hanno larghe ſpalle, ed anche, e faccie rotonde ſenza barba, perchè ſe la ſvellono toſto, che ſul viſo lor compariſce; con ampie bocche, con ſoſſette nelle guance; con fronti, e naſi ſchiacciati, reſi coſì dalle loro madri, che gli acciaccano nella loro naſcita, e quando gli allattano; con grandi, e groſſi piedi, che non ſi calzano mai, e coſì duri, che ſono in certa maniera impenetrabili: hanno capelli neri, che eſſi tengono diligentemente pettinati; e quando vi trovano qualche insetto, ſe lo ſchiacciano fra i denti, per vendicarſi dei morſi ricevuti. Ambedue i ſeſſi vanno aſſatto nudi; e ſolamente alcuni fra gli uomini portano un piccolo cappello di penne d' uccelli di vario colore, ed altri una ſorta di piccola corona di piume. Hanno qualche volta dei buchi attraverso il naſo, le labbra, e gli

orecchi, nei quali portano ossa, e scaglie di pesce, pezzi di Cristallo, Ambra, Corallo, Tartaruga, fibbie, e anelli d' Oro, Argento, e Stagno. Fanno una grande stima del Rame, del quale ancora portano dei piccoli pezzetti agli orecchi. Gli uomini hanno dei braccialetti vicino alle spalle, e le donne intorno ai polsi. Intorno alle ginocchia portano delle cordelle d' un seme chiamato Rossada. Alcuni degli uomini portano dei fisehi intorno al collo fatti dell' ossa dei loro nemici, insieme con dei denti di pesce, di bestie salvatiche, o pur dei nicchi. Le donne, che sono dipinte sopra tutto il corpo nell' istessa maniera, che gli uomini, portano una specie di stivaletto pulitamente fatto di Giunchi, e Cotone, il quale non arriva più giù che alla nocca del piede; ma non portano Corona sulla testa. Gli uomini nelle loro gran solennità portano ancora degli ornamenti di penne, che o pendono loro dalle spalle, o intorno alla cintura, di maniera che l' estremità tocchino le cosce. Ma l' ornamento più considerabile, e quell' istesso, che fa distinguere dall' ordinaria sorte del popolo i loro Capitani, e i loro figli, è una gran Medaglia di Rame estremamente ben pulita, ma senza che vi sia scolpita cosa alcuna. Questa è fatta in figura d' una mezza Luna incassata in qualche sorta di legno prezioso, e portata al petto come una prova del loro valore, e della gloria, che si sono acquistati nel paese degli Arcovagi loro nemici. Si ungono alcuni il corpo con una sorta di materia glutinosa, nella quale immergono, o mescolano tutte le specie di penne, e di fiori.

Si alzano un poco avanti il Sole, e dopo d' essersi bagnati in qualche fiume, o sorgente, o ancora nel mare, tornano a casa, e si asciugano sopra uno sgabello fatto apposta. Allora la Moglie, o qualche altra donna della casa pettina, ed unge i capelli dell' uomo; glieli lega in un ciuffo sopra la testa, e prende una zucca piena di una certa composizione rossa, chiamata Roucou dal nome dell' albero, che la produce, e con questa mescolata con olio imbratta il di lui corpo principiando dal viso, con un mazzo di penne, in vece di pennello. Quando la sua parte superiore è dipinta, egli s' alza perchè sia fatto l' istesso alle sue gambe, e cosce. Ma poscia si mette giù, e termina di dipingerli da se medesimo. Subito che hanno finito si mettono a mangiare vecchi, e fanciulli, insieme senza cerimonia; e quando hanno terminato se ne vanno sui loro letti, o strapunti, ed altri nel canto del fuoco, dove stanno sedendo intorno sui loro calcagni, come le Scimie, appoggiando le gote sulle loro mani; e così rimangono per molte ore insieme in un contegno così taciturno

turno come se fossero in una profonda meditazione. Forse tal volta fischiano colla bocca, o suonano una specie di flauto, o canna, da cui cavano una tale armonia, che al dire del P. Labat, non vi è niente di più sgradevole. Altri si occupano a far canestre, o archi, e frecce, ciascuno secondo il suo capriccio senza esser comandati, nè tenuti a conto; e quando sono stracchi del lavoro l'abbandonano. La loro conversazione sopra soggetti indifferenti è modestissima, e pacifica; parla solamente uno per volta, e viene, secondo tutta l'apparenza, ascoltato con grande attenzione, senza che sia interrotto, e senza che gli sia contraddetto, o risposto altrimenti, che con una sorta di mugolio fra le labbra, senza aprir la bocca, il quale è fra loro un segno di approvazione; e quello, che parla dopo di lui, sia che rimanga d'accordo con esso, o gli contraddica, è sicuro di esser approvato nell'istessa maniera. Hanno un linguaggio antico, e naturale con una specie di gergone bastardo, e composto, nel quale hanno mescolato diverse voci Europee, specialmente Spagnuole; e per mezzo di questo trattano con gli Europei, ma non possono soffrire di sentire gl'Inglese. La loro antica lingua è estremamente dolce, con poche o nessuna gutturali; e una parola ha diversi significati, secondo che ella è diversamente pronunciata. Si osserva, che anche quelli, che hanno abbracciato il Cristianesimo sono alieni dall'insegnare la loro lingua agli Europei, e se quantunque sieno pensosi, e malinconici, ad ogni minima occasione danno in scrosci di risa.

Si recano a gran torto d'esser creduti selvaggi, o chiamati Cannibali; poichè, se si dee prestar fede al P. Labat, qualunque cosa abbian fatto in passato, presentemente non mangiano la carne dei loro nemici. Egli confessò veramente, che quando ne hanno ammazzato uno, ne arrostitiscono le membra, e ne mettono il grasso in zucche. Ma aggiunge, che non ne fanno altro che portarle a casa come un trofeo delle loro vittorie, ma non per mangiarle: parte di delicatezza, che forse hanno essi appreso dai patrioti del nostro Autore, e i quali hanno trattato più, che con nessun'altra nazione d'Europa. Egli aggiunge, che quando prendono una donna, di qualunque colore, o nazione sia, la trattano civilmente, come se fosse del loro proprio paese; che si maritano con essa ancora; e che se loro avviene di prendere un fanciullo, o l'educano, o alla peggio lo vendono agli Europei. Sono d'una disposizione trattabile, e compassionevoli l'uno per l'altro. Accusano i Cristiani non solamente d'ingiustizie nell'aver prese le loro donne, ma ancora di averle rapite; e si narra  
viglia-



vigliano, come preferiscano l'Oro al Vetro, ed al Cristallo. Curiosi come sono di vedere tutte quelle cose, che vengono loro portate dai forestieri, hanno aversione al viaggiare. Son capaci nei loro traffichi d'allontanarsi dai patti; giudicano per altro il rubare un così gran delitto, che lasciano le loro case, e piantazioni senza nessuno, che ci badi. Amici come sono fra loro, non si scordano mai d'un ingiuria; e quando non venga loro preso altro, che un coltello, se ne lamentano per una settimana, e sono avidissimi di vendicarsene. Benchè la poligamia sia permessa fra di essi, per altro i loro scapoli non conversano nè con zitelle, nè con donne maritate. In fine gli uomini non sono così portati all'amore, come le donne, quantunque gli uni, e l'altre sieno naturalmente casti: e diceasi, che sieno stati alienissimi dal dir bugie, dal tradimento, dalla lussuria, e da diversi altri vizj, finchè non hanno cominciato ad aver commercio cogli Europei.

Non sono mai stati sentiti contendere, nè far rissa; ma quando hanno qualche privato rancore si sfogano nei loro pubblici trattenimenti, ai quali benchè tutti sieno i ben venuti, nessuno è obbligato d'intervenire; nè si determinano ad andarvi, se non quelli, che hanno in animo di ubriacarsi, o sono inclinati a far qualche cattiva azione. In queste feste, alle quali sono generalmente invitati tutti i vicini, ad oggetto di consultarsi sul commercio, sulla guerra ec. si commettono generalmente degli omicidj senza molta cerimonia; poichè se uno degli ospiti quando è riscaldato dal liquore si richiama solamente alla memoria, che uno di quelli che sono presenti abbia ammazzato un suo amico, o parente, gli va subito dietro, e o l'atterra, o lo ferisce, senza esser impedito da nessuno nell'atto, nè preso dopo d'averlo commesso: eccettuato quando avviene, per un caso rarissimo, che il defonto abbia dei parenti nella compagnia; poichè allora questi cadono addosso agli assassini, e gli uccidono in quel sito medesimo. Ma questi tali assassini sogliono generalmente guardarsi intorno prima d'avventurare il colpo; e se vedono presente qualcheduno dei parenti, aspettano sino che sia ubriaco, o addormentato. Se gli altri che sono presenti, e in relazione del morto hanno ribrezzo di vendicar l'omicidio in quell'istante, per timore, che il reo venga sostenuto, dissimulano il loro risentimento, e differiscono la loro vendetta ad un'altra opportunità, allorchè sian sicuri che l'uccisore soccomba, se pur non abbia abbandonato il paese; e quando questo succeda frequentemente si gettano addosso a qualcheduno, che gli appartenga, poichè non han-

no idea nè di perdono, nè di accomodamento. Da questo in gran parte dipende, come osserva il nostro Autore, che il loro paese non è popolato una decima parte di quello, che dovrebbe essere, considerando il numero delle donne, che vi sono, e la permissione della poligamia. Il loro cibo ordinario in questi trattamenti sono Ignanas, Patete, Bananas, Fichi, e Cassava; e generalmente arrostitono tutto quello, che prendono cacciando, e pescando, e rare volte mangiano cosa bollita eccettuatine i Granchi. Questi ultimi, ed il pesce bianco, o sia di mare, sono per il resto del tempo il loro vitto ordinario; poichè quantunque abbiano copia di Porci, e Pollame, come anche di Piccioni salvatici, Pappagalli, e Tor-di ec. che essi ammazzano destramente colle frecce loro, e dei quali son sempre ben provviste le loro feste; per altro tanto il loro pollame, che il salvaggiume, che prendono cacciando, lo portano all'Isola Francesi, dove lo barattano con quel che loro bisogna. Se avviene, che nella festa sia fatta una proposizione di guerra, si alza su qualche donna attempata, e fa un'aringa per accendergli alla vendetta, mediante una lunga esposizione dell'ingiurie ricevute dai loro nemici, e l'istoria degli amici, e parenti, stati loro uccisi ec. e quando ella si accorge di aver fatto la debita impressione nell'adunanza, di già troppo riscaldata dal bere, e che tutti sono determinati alla strage, ed al sangue, getta in mezzo all'assemblea alcune membra arrostitite di quei nemici, che sono stati avanti uccisi nel campo di battaglia, ed allora l'adunanza si affolla a tagliarle, spezzarle, lacerarle, e morderle con tutta la rabbia di ubriachi accaniti, e ne giura l'estermio. Aggiungono allora delle alte grida per approvar la mosà, e fissano il giorno, che devono tutti marciare ad estirpare i loro nemici. Non partono da questi trattenimenti, finchè loro rimangono qualche cosa da mangiare, e da bere; e non mantengono la promessa di unirsi nelle spedizioni contro al nemico, se non quando ne abbiano talento: poichè sono, come di già si è accennato, incapaci di esser tenuti a dovere; ed essendo tutti ad un livello, non vien portato più rispetto, nè usata più obbedienza ad un Capitano, che a qualunque altra persona. Quivi nessuno è soggetto, se non le donne, delle quali i mariti sono assolutamente padroni. Portano gli uomini a un tal eccesso questa superiorità, che qualche volta ammazzano le loro mogli per mere bagattelle, ed anche sopra un nudo sospetto d'incontinenza; benchè essendo le donne accostumate all'obbedienza fino dalla loro fanciullezza, la prestano con tal uniltà e rispetto, che i mariti hanno di rado biso-

gno di avvertirle del loro dovere. Oh che nobile esempio è questo, dice il Missionario Labat, per le nostre mogli in Cristianità, alle quali è già fin dalla morte di Sara moglie d'Abramo, che si predica invano, e se si predicasse fino al giorno del Giudizio, farebbe da temersi, che fosse con tanto poco profitto, quanto il predicare l'Evangelio ai Caribi! In breve le mogli sono veri facchini dei loro mariti, e fanno senza difficoltà tutte le opere servili tanto a casa, che fuori. Quando i mariti tornano dalla caccia, o dalla pesca lasciano alla porta, o nella barca quel che hanno preso, e se ne vanno a letto, frattanto che le mogli lo portano a casa, e lo accomodano. Si osserva, che quantunque l'età sia il solo titolo rispettabile negli uomini; per altro le donne vecchie sono generalmente la cagione di tutte le querele della famiglia: poichè una volta che abbiano presa un' antipatia contro a una moglie giovine, trovano subito modo, e maniera di farla cader di concetto al suo marito, empiendogli il capo di gelosie, e per ultimo ripiego l'accusano di stregoneria, e uccisione. Sopra di ciò ella vien condannata senza esame, e levata dal mondo immediatamente. I fanciulli sono tirati su all'arte di maneggiar l'arco quasi fin dalla culla; ed è sorprendente il vedere quanto bravamente colgano nel segno.

Gli uomini generalmente hanno piacere di prendere il nome di quelli, che hanno veduti, o dai quali sono stati regalati, specialmente dei Governatori, Signori delle Isole, e Capitani di Nave da Guerra: poichè sdegnano quello dei mercanti, o altre persone private per quanto sieno ricche, e le riguardano, a dir di molto, come schiave dei primi; non essendovi popolo nel mondo più geloso, e tenace della propria libertà dei Caribi. Dopo che sono stati così onorati con un nuovo soprannome, amano di farlo sapere a tutti quelli, che fanno lor visita, e di bere alla salute di quelli, dei quali portano il nome.

Il P. Labat dice, che i Francesi sono i più attenti a star d'accordo con questa gente, non perchè temano, che i Caribi possano far loro alcun danno considerabile, o in campagna aperta, o in assedio, ma per ovviare al pericolo, che siano bruciate le case dei loro stabilimenti, e perchè non ne siano uccisi gli abitatori con improvvisate incursioni nelle notti più tenebrose, o nei cattivi tempi. Quando stanno in imboscata contro dei loro nemici, si nascondono sotto qualche albero, o siepe, dove si ricuoprano da capo a piede di frasche, facendo solamente degli spiragli attraverso le foglie; e subito che il nemico è passato, o l'atterrano

con una specie di clava, o gli tirano delle frecce; il che non è sì tosto fatto, che si acquattano come le lepri. Bruciano le case coperte di canne, o di palmetto in tempo di notte, attaccando delle miece di Cotonne acceso alle barbe delle loro frecce; indi nascondendosi fra delle siepi tirano dietro alla gente a misura che esce fuori, la quale non può vendicarsi dell'attacco, perchè non può sapere donde la freccia sia venuta. Scaricheranno 10., o 12. frecce nel tempo che un uomo carica un moschetto, ma non ne possono tirare se non una alla volta, benchè generalmente ne tengano tre, o quattro fra le loro dita sulla corda dell'arco per far più presto. Quelli che combattono con essi badano sempre di rompere le frecce, che cadono, per timore che essendo forzati a ritirarsi non lascino munizioni fresche ai loro nemici. Quando hanno armi da fuoco le adoperano desframente quanto i loro archi, e vi sono pochi coglitori di mira, come essi sono. Tanto gli uomini, che le donne nuotano così bene, come se nati fossero nell'acqua, o fossero destinati a viverci; e quando s'arrovvescia una barca, come frequentemente avviene per tener la vela troppo tirata, o quando se ne tornano dall'Isola Francese a casa ubriachi, non perdono mai un'oncia del loro bagaglio, tanto è ben legato; e in queste occasioni, dice il P. Labat, i fanciulli nuotano, come piccoli pesci intorno alle loro madri, le quali ancora si tengono sopra l'acqua con i figli lattanti al petto mentre gli uomini sono occupati nel raddrizzar la barca, e gettarne via l'acqua.

Riguardo alla Religione non ne hanno nessuna, e nessuno oggetto determinato d'adorazione. Pare che non conoscano altri Enti, che quelli, che sono materiali, e non hanno termini nella loro lingua, che esprimano un Dio, o uno Spirito. Hanno veramente un'idea confusa di due principj; l'uno buono, e l'altro cattivo, all'ultimo dei quali, chiamato Manitou, imputano tutto il male, che loro succede. A questo perciò fanno delle preghiere, benchè senza nessuna regola, nè particolar determinazione di tempo, e luogo, e senza averne un'idea più distinta, nè darsi alcuna pena per acquittarla; siccome ancora senza aver per esso nessuna sorta d'amore, ma puramente perchè loro non noceva. Dove che al primo di questi principj, dicono questi bruti in figura umana, essendo buono, e benefico per se medesimo, è inutile di porger precj, e ringraziamenti; poichè egli dà tutto quello, che è necessario senza mai diffidare, e senza esserne ricercato. Si maritano in tutti i gradi di consanguinità, eccettuato il primo. Il fratello cugino pretende un dritto so-

pra la cugina senza domandarne consenso; ed un uomo ha frequentemente tre, o quattro forelle alla volta per mogli: e quando una sia troppo giovane per prender marito, ciò non ostante vien considerata come moglie, e le si suole dar marito nella maniera di cui può ella esser capace, per avvezzarla di buonora al servizio, che ella è obbligata di rendergli per tutta la sua vita. Le madri danno dei letti pensili, o siano strapunti frangiati alle loro figlie, che si maritano, e questi sono quasi il doppio più larghi, e un terzo più lunghi del consueto, benchè non ci stieno mai due persone insieme. Quando il principale d'una casa muore, non lo seppelliscono mai in un angolo di essa, come fanno al restante della famiglia, ma nel mezzo; dopo di che l'abbandonano, ed eleggono un altro sito. Nella nascita del primo ragazzo, se è un figlio, il padre si ritira dalla compagnia, e se ne va a letto, dove fa la parte della partoriente, ed osserva uno stretto digiuno per diversi giorni successivamente con molte cerimonie, riferite ampiamente nell'istoria dell'Antille del P. Tertres, alla quale, siccome ancora a quello, che è stato scritto da M. Rochefort, dovremo rapportarci, in quanto alle loro maniere, e costumi; osservando per altro, che alcuni dei già esposti, e che sono quasi particolari a' Caribi della Dominica, e di S. Vincenzo, sono stati abbandonati da' popoli moderni di questo paese, dopo d'aver fatto conoscenza, e preso commercio con gli Europei. Molti di essi non hanno presentemente nessuno serupolo di mangiare più cibi, che tenevano anticamente nel maggiore abborrimento, come farebbe carne di Majale, di Testuggine, e di Lamentino; nè hanno difficoltà di mangiare tutte le altre vivande, che sono in uso fra le genti di Europa. Non sono al presente a un gran pezzo così severi colle loro mogli, particolarmente ne' seguenti articoli; cioè, che quest'ultime rare volte vanno in oggi a pescare per i loro mariti, e che sogliono generalmente mangiare insieme con essi. Presentemente non si cibano di carne di Cristiani, laddove anticamente assaggiavano di tutte le nazioni, che capitavan fra loro: e, se dobbiamo prestar fede a M. Rochefort, trovavano una gran differenza fra un ragù di Francesi, e un ragù di Spagnuoli, dicendo che la carne di questi era alida, e di quelli delicatissima. È stato veramente comun vanto fra i Francesi medesimi ch'essi sieno miglior Soldati, Oratori, Pittori, Musici ec. ma che la loro carne sia più tenera a mangiarsi di quella de' loro vicini è una caricatura di complimento, che non è mai stata usata nè prima, nè dopo. In alcune cose i Caribi confessano da lor medesimi di esser molto cambiati

biati

biati in peggio, poichè il Sig. de Montel dice, che due vecchi Caribi in una conversazione, che aveva avuta con essi, gli parlarono nella seguente maniera. „ La nostra gente è divenuta in certo modo simile alla vostra, dappoichè ha fatto conoscenza con voi; e ci siam fatti così differenti da quel che eravamo una volta, che appena ci riconosciamo. Questo cambiamento è la ragione, alla quale la nostra gente imputa quegli Uracani, che succedono adesso più frequentemente, che in passato, e per cui Maboya, che è il maligno Spirito, ci ha ridotti sotto il poter de' Francesi, Inglese, e Spagnuoli, i quali ci hanno cacciato, to dalla maggiore, e miglior parte de' nostri paesi; intendendo l'Isola, le adiacenti.

Alcuni de' Caribi, tanto in quest' Isola, che in quella di S. Vincenzo, hanno diversi Negri per loro schiavi, ch'essi pigliano in parte dalle piantazioni Inglese, e in parte da' bastimenti Spagnuoli, che vengono gettati sulle loro coste; e vien riferito, che questi negri servono i Caribi con tanta obbedienza e rispetto, come se fossero la gente più civilizzata del mondo. Nel medesimo tempo, quantunque si dica, che abbian lasciato di mangiare la carne di Cristiano, molti per altro di essi, secondo alcuni Autori, continuano a gradire la carne, ed il sangue de' loro mortali nemici, gli Areovagi, de' quali ogni volta che gli prendon prigionieri, ne lasciano una parte, e l'altra ne arrostitiscono, e le donne leccano fino i bastoni su' quali ne gocciola il grasso. Il rimanente dell'unto di questa diabolica cucina si distribuisce fra i capi di famiglia, e si conserva diligentemente in zucche per condire le fesse; e per tramandare l'odio degli Areovagi nella posterità stropicciano i corpi de' loro fanciulli col sangue di queste vittime per animarli ad una simile crudeltà. Ma l'autor Francese ultimamente riferito fa tutto quel che può per scusar questi Cannibali, allegando esempj di altri più disumani di loro; sorta di cortesia, che non dee parere strana, dopo di aver esso poco prima così celebrato la deliziosa vivanda d'un carame Francese.

DORCHESTER, piccola Città nella Contea di Berkely su' confini della Contea di Colleton, e Provincia della Carolina, nell'America Settentrionale. Contiene circa 350. anime, e vi è un luogo d'Assemblea indipendente: a gr. 36. 10. di lat. Sett. e 79. 20. di long. Occ.

DORCHESTER, una delle cinque Contee a Levante della baja di Delaware, nella Provincia di Maryland, nell'America Settentrionale. E' situata a Mezzogiorno della Contea di Talbot. La sua Parrocchia principale por-

le porta anch' essa l' istesso nome, ed ivi si tiene il tribunale della Contèa. E' un piccolo luogo di circa 10. case. Il terreno, che resta qui a Settentrione del Fiume Nantikoke, cominciando all' imboccatura del Fiume Chickacoan, e montando fino alla sua sorgente, e di là alla polta del ramo Anderton, e calando fino alla diramazione a Maestro, e alla foce del detto Fiume Chickacoan, fu dichiarato appartenere per un atto dell' Assemblea del 1698. a Panquash, e Annatouquem, due Regi Indiani, e a popoli sotto il loro governo, loro eredi, e successori in infinito, da tenerli dal signore proprietario sotto l' annuo tributo d' una pelle di Castoro. In questa Contèa vi sono più Città Indiane, che in qualunque altra.

DORCHESTER, Città della Contèa di Suffolck nella Nuova Inghilterra nell' America Settentrionale. Ella è dopo Boston la più grande, ed è fabricata alla foce di due fiumicelli contigui alla riva del mare. Mandava quattro membri all' Assemblea, ed ha due Fiere; una il quarto martedì di Marzo, e l' altra l' ultimo mercoledì d' Ottobre.

DOVER, Città appartenente alla Contèa di Kent nella Pensilvania nell' America Settentrionale. Chiamavasi anticamente la Città di S. Giovanni, e contiene circa 60. famiglie. Si riguarda come la principal piazza della Contèa, la quale come la Virginia, non è distribuita in Città, ma in tante sparse piantazioni.

DRAKE, Porto nella California, la parte più Settentrionale del Nuovo Mondo in America. Fu così chiamata, perchè il famoso navigatore Cav. Francesco Drake approdandovi prese possèso della Penisola della California per la sua Sovrana la Regina Elisabetta, col nome di Nuovo Albione; avendolo il Re. del paese rivestito attualmente della Sovranità di essa, e presentatogli la sua propria Corona di bellissime piume. I naturali del paese riguardando gl' Inglese per più, che uomini, avean cominciato ad offrir loro de' Sacrifizj, ma ne furono impediti: a gr. 28. 15. di lat. Sett. e 111. 39. di long. Occ.

DUBLINO, una bella Città della Contèa di Filadelfia attenente alla Pensilvania nell' America Settentrionale a gr. 41. 20. di lat. Sett. e 78. 20. di long. Occ.

DUTCHESS, Contèa nella Provincia della Nuova Jork nell' America Settentrionale, che ha per confini a Mezzogiorno la Contèa di Chester Occidentale; a Levante la Linea di Connecticut; a Ponente il Fiume di Hudson; e a Tramontana la Contea d' Albania. La parte Meridionale è occupata da ferriere, essendo montuosa; ed il resto è un buon paese di  
col-

collina bene irrigato. Vi sono due mediocri villaggi, Pogh-keepfing, e il Colle Francese. Gli abitanti sulle sponde del fiume sono Olandesi, ma quelli più a Levante sono Inglesi. Non vi è Chiesa Vescovile. Ella si è ad un tratto, ed ultimamente resa molto considerabile pel commercio. Pochi anni l'hanno accresciuta a tal segno, che di dodici famiglie, in cui consisteva secondo le liste somministrerà al presente 2500. combattenti.

DURANGO, Città appartenente alla Provincia di Zacatecas, e alla Udienza di Guadalaxara nel Vecchio Messico, o Nuova Spagna nell'America Settentrionale. E' situata a 10. leghe di distanza da Nombre de Dios, ed è Sede Episcopale al confluente di molti fiumi, che la rendono assai comoda pel commercio.





## E

**E**AST-CHESTER, Città nella Contèa di Chester Occidentale, nella Provincia della Nuova Jork, nell' America Settentrionale. Ha due Missionarj Episcopali. Vedi West-Chester, Contèa di.

**EAST-HAM**, Città nella Contèa di Bristol, nella Colonia della Nuova Plymouth, e Provincia di Massachusetts, nella Nuova Inghilterra nell' America Settentrionale. E' situata nell' Isola di Namsct, dove sono circa 500. Cristiani Indiani, quattro Scuole, e sei Giudici di pace della loro propria nazione: a gr. 41. 40. di lat. Sett. e 73. 20. di long. Occ.

**EAST-MAIN**, o sia Continente Orientale, Contèa di Labrador nelle parti Settentrionali d' America. Vien così chiamata nell' istessa guisa, che la Nuova Galles è denominata, Continente Occidentale.

**EBENEZER**, Città della Georgia nell' America Settentrionale distante circa 5. miglia da Abercorn, e all' insù del Fiume Savannah. E' un luogo santissimo, dove sono stabiliti i Saltsburghesi con due ministri. Questi sono un popolo sobrio, ed industrioso, e che non solamente tira avanti del Grano, ed altre produzioni sufficienti per la propria sussistenza, ma ne vende gran quantità agli abitanti di Savannah. Hanno grandi armenti di bestiami, e sono in uno stato prosperissimo. Dieci miglia lontano di qua sopra un fiume, che si getta nella Savannah, vi è il Vecchio Ebenezzer, dove vi è una mandra di Vacche, e un gran numero di bestiami per uso del pubblico, e per razza: a gr. 32. 10. di lat. Sett. e 83. 20. di long. Occ.

**ELENTHERA, o ELUTHERA**, una dell' Isole di Bahama, o sia Lucaja nell' America Settentrionale, dove sono sopra 60. famiglie stabilitevisi sotto la deputazione del Governator Holmes. Queste vi creffero un piccolo Forte, e messero in piede una compagnia di milizia per loro difesa.

**ELISABETTA**, Città della Contèa d' Essex, la più considerabile della Nuova Gersèy, nell' America Settentrionale. E' situata tre miglia dentro una cala in faccia alla parte Occidentale dell' Isola di Staten. Quivi si stabilirono in prima gl' Inglefi, e si sono potèa molto accresciuti: sicchè è Sede del Governo delle due Provincie la Gersèy Orientale, ed Occidentale, e dei Tribunali di giustizia, ed Assemblee; benchè siano stati

stati dagli Scozzesi proprietarj della Gersey Occidentale fatti nel 1682. grandissimi sforzi per trasferire i Tribunali di lì a Perthamboy. La Città Elisabetta contiene sopra a 250. famiglie, e 40000. Acri di piantazioni. I proprietarj ve ne avevano una, che andava sotto nome di fattoria.

ELISABETTA REGINA ISOLA DI, nello Stretto Magellanico, dove Clipperton Capitano del Succello mandò della gente nella sua fusta a terra nel continente ad un Fiume d'acqua dolce, che era allora gelato. Rimasero per qualche tempo in quest' Isola, che è secca, e generalmente parlando sterile, eccettuatene l'erbe per insalata, delle quali ne trovarono in gran quantità, e che loro furono di grandissimo vantaggio, essendo allora molto ammalati di scorbutto. Ci trovarono ancora moltissimi uccelli salvatici, e dei testacei sulla spiaggia.

ERIES, Nazione d' Indiani nella Nuova Francia, nell' America Settentrionale, chiamata altrimenti dai Francesi Nazione del Gatto. Versò l'anno 1455. furono sterminati dagli Irochesi; e quantunque il principio della guerra non girasse molto in favor di quest' ultimi, questi non pertanto non si scoraggiarono, ed in ultimo guadagnarono tanto vantaggio sopra gli Eries, che se non fosse per il gran Lago, che fino a questo giorno porta il nome di quella nazione, non si saprebbe nemmeno che vi fosse stata una volta. Questo Lago Erio si getta in quello di Ontario mediante un canale, chiamato il Salto di Niagara. Vedi Irochesi, Fiume Canada, e Niagara.

ESCATARI, piccola Isola nell' America Settentrionale distante intorno a cinque leghe a Tramontana da Luisbourg, nell' Isola di Capo Breton.

ESQUIMAUX, Uno dei più feroci popoli di tutta l' America Settentrionale. Abita nella parte più Orientale di essa di là dal Fiume S. Lorenzo, e si dilata verso Tramontana, e Levante, in quel largo tratto di paese, che vien chiamato Terra de Labrador, in faccia a Terra Nuova, dai gradi 50. ai 64. di latitud. Sett., e dai 59. agli 80. di long. Occ. Furono costoro scoperti la prima volta da i Danesi, ma gli trovarono così brutali, strani, e perniciosi, ed il loro paese comparve così salvatico, e sterile, che non crederono, che tornasse il conto di farvi alcuno stabilimento, e nemmeno di legar con essi nessuna sorta di commercio. Il loro nome si suppone, che originalmente fosse Esquimantse, il quale in dialetto Albenagino significa, mangiatori di carne cruda, essendo quasi il solo popolo in queste parti, che la mangi così; quantunque costumi ancora di bollirla, o di seccarla al sole. Alle loro caraggioni,

costumi, lingua ec. par che siano un popolo affatto differente da qualunque altro Americano, e son probabilmente difcesi dalla Groenlandia: ma sono d'indole così selvaggia, e brutale, che non vi è nazione Europea, che voglia averci cognazione nessuna. Quelli, che fanno con essi il traffico delle Pelli, che è la sola mercanzia, che sogliono portar giù di dentro terra in baratto di Coltelli, Cefoje, Vasi, Caldaje ec. sono obbligati di tenerfeli lontani la lunghezza di una Alabarda, e di non permetter loro di venire in troppo gran numero, poichè quando questo succede, non si fanno scrupolo d'assassinare in luogo di far baratti. Odiano gli Europei, e son sempre all'ordine per far loro qualche danno: sicchè son capaci di venire sulla costa, e tagliar loro le gomene nella notte, colla sola speranza di vedergli naufragati la mattina seguente.

Son generalmente grandi, robusti, ed agili, con una carnagione bianca, quanto quella di qualunque Europeo, poichè vanno sempre coperti, anche nelle più calde Stagioni. I loro peli, e barbe sono, o rossè, o scure, e sempre sottilissime; e queste ultime in specie (notifi che questo è quasi il solo popolo, che abbia barba in quel paese) crescono loro quasi fino agli occhi, cosa che lor dà un aspetto allai truce, o almeno, non vi è maniera di scoprire le vere fattezze del loro viso. Hanno piccoli occhi, e lo sguardo fiero, grossi i denti, e sporchissimi, i capelli comunemente neri, e qualche volta scuri, moltissimo arruffati, e che danno loro un aspetto affatto brutale. Le loro maniere, e caratteri non smentiscono punto questa cattiva fisonomia. Son fieri, salvatici, disfidenti, inquieti, e sempre disposti a far qualche danno a i forestieri, i quali deggion perciò star continuamente in guardia contro di essi. Riguardo al loro ingegno, è così piccolo il traffico, che si fa con questa nazione, che non sappiamo di qual particolar disposizione sia.

Si fanno da lor medefimi le camicie di vesciche, ventri, e pelli di pesce, le quali accomodan molto bene; ma queste non arrivan più giù, che alla metà del corpo negli uomini, e alle ginocchia nelle donne. Sopra queste portano una corta casacca di pelli di Orso, o di qualche altra fiera, come ancora di Cani, e Vitelli marini, con un berretto attaccato dietro, il quale si mettono sulla testa quando il tempo è cattivo in maniera, che appena si può vedere nessuna parte del loro viso. Portano ancora calzoni, e stivali delle medefime pelli foderati di pelliccia, e ne adornano l'esteriore con Zibellino, Ermellino, od altra pelle fina. Le casacche degli uomini arrivano solamente alla metà delle cosce,

see, e quelle delle donne sotto la polpa della gambe. L'une, e l'altre son legate con una cintura, alla quale appendono comunemente qualche bagattella fatta d'osso di pesce, o d'altro animale, o tali altre chinca-glie, che ricevono in baratto dagli Europei. In tempo d'estate vivono dentro delle capanne all'aria aperta, ma d'inverno si ritirano nelle loro caverne sottoterra. I Francesi hanno in diversi tempi fabbricati sulle loro frontiere alcuni Forti, e piccole Città, come farebbero Cartier, San Niccola, Chichequedec, Porto Nuovo, e Porto Bello ec. colla speranza di civilizzarli, ed introdurre un traffico con essi; come ancora per sicurezza de i Missionarj destinati per convertirgli alla Fede Cristiana. Ma sono stati trovati così brutali, schivi, ed indocili, che questi stabilimenti son poscia andati in decadenza. Si computa, che sian così numerosi da avere almeno 30000. combattenti; ma sono di maniera codardi, che 500. Clitinos della baja di Hudson ne battono comunemente cinque, o sei mila. Sono egualmente pericolosi in mare, che in terra, e con le loro Canoe, delle quali ve ne sono di certa specie, che son capaci di trenta, o quarant'uomini, infestano così le pesche del Baccalà, ed altro, che i Maloini di Tramontana, e gli Spagnuoli di Porto Chova sono obbligati di armare alcune delle loro barche lunghe per proteggere i proprj pescatori. Non fanno altro, che incrociare in tutta Terra Nuova negli Stretti di Belisse, che sono larghi circa sette leghe: ma rare volte si arrischiavano più oltre per timore d'incontrarsi in qualche razza di selvaggi più pericolosi di lor medesimi.

Qualche ragguaglio di viaggj ci dice esservi in questo paese degli Esquimaux una nazione particolare di Pimmei, che non sono più alti di tre piedi, ma estremamente grossi, o sia corpacciuti. Le loro donne sono anco più basse; nè vi è mortale sopra la terra, che sia più miserabile di questo popolo. Gli Esquimaux, dei quali costoro sono schiavi, gli trattano severissimamente, e pretendono fare una particolar grazia dando loro dell'acqua dolce a bere; non trovandosi in molti luoghi di questo paese altro, che neve sciolta, poichè l'estremo freddo chiude di maniera le vene della terra, che non vi riman passo per le polle, o sorgenti, se non a una certa profondità. Questa congettura vien confermata da quel che hanno trovato alcuni marinari del Nord, dove hanno visto anche sulla sponda del mare pezzi di gelo pendenti d'un enorme grandezza, che gocciolavano un'acqua dolcissima.

Gli Esquimaux sono avvezzi ancora a bere acqua salata, e molto spesso non ne hanno altra. Questa per altro non è acqua marina, ma presa da alcuni paduli salmastri, che si trovano qualche volta molto addentro nel paese.

Da alcuni bastimenti Danesi, che nel 1605. navigarono in una latitudine molto elevata di là dalla baja di Hudson, noi sappiamo, che s'incontrarono in certi uomini piccoli, che avevano le teste quadre, scuro colore, e labbra tumide. Questi mangiavano tanto la carne, che il pesce affatto crudo, nè si poterono mai assuefare al pane, e al cibo bollito, e molto meno al vino. Bevevano l'Olio di Balena, come noi facciamo dell'acqua, e divoravano la carne per via di tornagusto.

Le Canoe di questi Pimmei rassomigliano alle spole da tessitori, e sono lunghe 10. o 12. piedi. Son fabbricate di pezzi d'osso di Balena della grossezza in circa d'un dito, coperte da ambe le parti di pelli di Vitello Marino, e cucite con nervi di animale. Due altre pelli coprono la cima della Canoe, sicchè si lascia solamente nel mezzo una apertura per il rematore, ed egli se le tira su intorno ai fianchi come una borsa; di maniera che, quando si sono posti giù, e se la sono attaccata alla cintura, non vi entra una gocciola d'acqua, quando anche i flutti lor passino sopra la testa, e quando ancor qualche volta vi sieno intieramente avvolti. La forza di queste macchine consiste nei due capi, dove l'osso di Balena è bene attaccato insieme per l'estremità; ed il tutto è così composto, e ben cucito, che questi piccoli bastimenti la vincono sopra qualunque più violenta tempesta. Ciascuna di queste Canoe è generalmente maneggiata da un sol uomo, il quale vi sta sedendo colle gambe stese, colle maniche strette intorno ai polsi, e la testa involta in una specie di cappuccio attaccato alla casacca: sicchè, qualunque cosa succeda, l'acqua non vi può penetrare. Tengono con ambedue le mani un remo largo da tutte due l'estremità, e lungo fra i cinque, e i sei piedi, che serve loro nel tempo stesso di remo, timone, e contrappeso. In queste Canoe i Pimmei sono destrosissimi, e si muovono agilitissimamente.

Gli Esquimaux, che adoprano l'istessa sorta di Canoe, hanno ancora altri bastimenti, che sono più grandi, e molto somiglianti alle Scialuppe con coverta, che si usano fra i Francesi. Le stamane di queste son fatte di legno, ma coperte coll'istesse pelli dell'altre; portano circa a 150. persone, e vanno tanto a rema, che a vela.

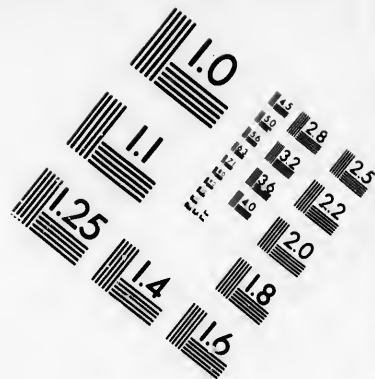
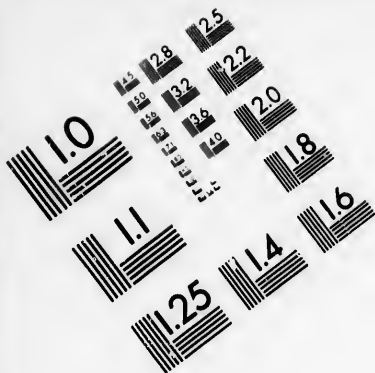
popolli che abitano molto vicino al Golfo di S. Lorenzo sono stati sempre in guerra cogli Esquimaux, ed hanno spesso volte fatti sopra di essi degli schiavi. La servitù, la lontananza dal loro nativo paese hanno un poco raddolcito le maniere di questi barbari, feroci quanto i Lupi, o gli Orsi, dei quali abbondano i loro spaventosi deserti; che non hanno leggi, principj, nè civil società, e che appena si distinguono da quei bruti per altra cosa, che per la figura umana. Distinguiti da doli, mansueti, e ragionevoli tolto che si vedono fra gente, che faccia uso di questa civile società, la quale distingue in una maniera superiore l'uomo da tutte le altre creature visibili.

Gli Esquimaux sono i soli naturali abitatori, che si sieno mai veduti sulle coste di Terra Nuova, i quali vi vengono dal continente di Labrador per andare a caccia, e per trafficare con gli Europei.

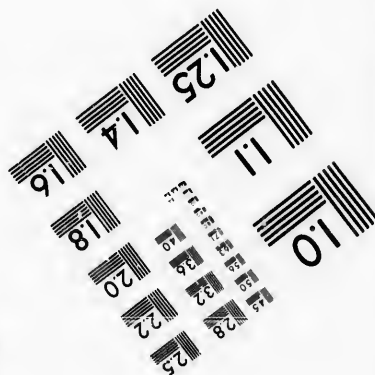
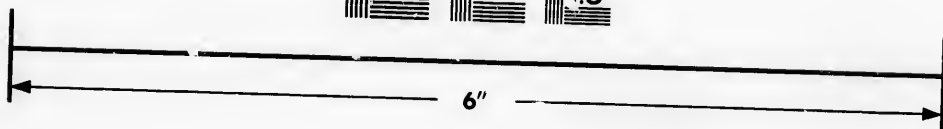
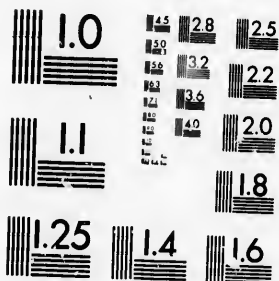
Chi crederebbe mai, che sopra i prodigiosi scogli di diaccio, alcuni dei quali non sono d'estensione niente minore di quello, che sieno diverse Isole della Baja d'Hudson, si dovessero incontrar degli uomini venuti sopra a bella posta? E pure venghiamo assicurati esserci stati visti più d'una volta gli Esquimaux: ed è certo che se al vederli errare su questi scogli natanti, trasportati a capriccio delle correnti, e dei flutti, sentesi qualche spavento per essi, essi per altro non ne hanno il minimo per lor medesimi. E forse averebbero essi più ragione di provare un timor panico per coloro, ch'essi vedono arrischiarsi nei loro battimenti fra quelli istessi scogli di gelo. Poichè, siccome questi barbari si portano le loro Canoe dappertutto, qualunque cosa succeda, non sono mai in pericolo, e lasciano, che sia che tempo si vuole. Se questi pezzi di diaccio natanti si accostano strettamente insieme, saltano da uno in un altro senza alcuna difficoltà. Se gl'intervalli, che restano fra di essi sono abbastanza larghi vi fanno passare dentro le loro Canoe, e tirano avanti finchè i pezzi del gelo lo permettono. Quando sono vicini a uno scoglio, che non possano evitare, vi saltan sopra, e quell'istesso, che lor minacciava rovina, gli salva dal naufragio. Ma per quelli, che sono sopra un battimento il caso è assai differente. Questo si rompe in pezzi fra due scogli di diaccio, e tutto il rimedio, che vi è, è quello di salvarvi o sopra dell'uro, o sopra dell'altro; ma la difficoltà consiste nel sostenervi, e trovar maniera d'uscirne.

I Micnakis popolo d'Acadia, che vien rappresentato come composto di bella gente, e di sufficiente statura, quantunque generalmente più piccola





**IMAGE EVALUATION  
TEST TARGET (MT-3)**



**Photographic  
Sciences  
Corporation**

23 WEST MAIN STREET  
WEBSTER, N.Y. 14580  
(716) 872-4503





cola della maggior parte degli altri selvaggi di quel paese; questi dico, dei quali non vi sono i più bravi in tutto quel continente, hanno fatta per un lungo tempo una guerra crudele agl' Esquimaux, e per attaccargli nelle loro caverne, e nelle loro roccie, non hanno avuto timore di andare 30. o 40. leghe per mare nelle loro Canoe, che son fatte di scorze d'albero.

Egli è certo, che qualunque possa essere l'origine degli Esquimaux, e degli altri popoli confinanti colla Baja d'Hudson, i primi di questi non hanno niente di comune nè men con quelli del Canada loro vicini più prossimi, per quello che riguarda la lingua, i costumi, la maniera di vivere, ed il colore dei loro corpi, e capelli.

Gli Esquimaux, ed alcuni altri popoli dell'America Settentrionale si assomiglian tanto a quelli dell'Europa, ed'Asia parimente Settentrionale, e sì poco a gli altri del nuovo Mondo, che non farebbe difficile il riconoscerne, che, in quanto alla loro moderna origine, essi sieno discesi dai primi, e non abbian niente che far coi secondi: dico moderna origine, poichè è pochissimo probabile, che l'epoca della popolazione di questo paese sia molto antica: nè nasce inconveniente nessuno dal supporre, che paesi così poco abitabili, come questi sono, si sieno popolati più tardi degli altri.

ESQUIMAUX, o sia nuova Bretagna, e Terra de Labrador, è quel paese, che vien abitato dal popolo del primo nome, ed è situato, come abbiamo esposto di sopra, nell'America Settentrionale. Fu ceduto alla gran Bretagna nella pace d'Utrecht nel 1713. ma eccettuatine alcuni pochi stabilimenti nel fondo della Baja d'Hudson, non vi sono state mandate di qua Colonie nessuna. Quivi gl'Indiani, e i Francesi del Canada vanno a caccia per l'oggetto delle pelli, benchè non abbiano nel paese alcuna Colonia.

ESTAPA, o sia ESTAPE, Città appartenente alla Provincia di Tabasco, e all'Udienza del Messico, nella Nuova Spagna, nell'America Settentrionale. Vien rammentata da Dampier come situata sul Fiume Tabasco quattro leghe di là da Villa de Mose. Dicefi, che sia un luogo di buon traffico; ed è in fatti così forte, che respinse il Capitano Hewet quando l'attacò con 200. disperati Buccanieri.

ETECHIMNES, Nazioni selvagge confinanti coll'Acadia, nell'America Settentrionale. Vedi Malecites.

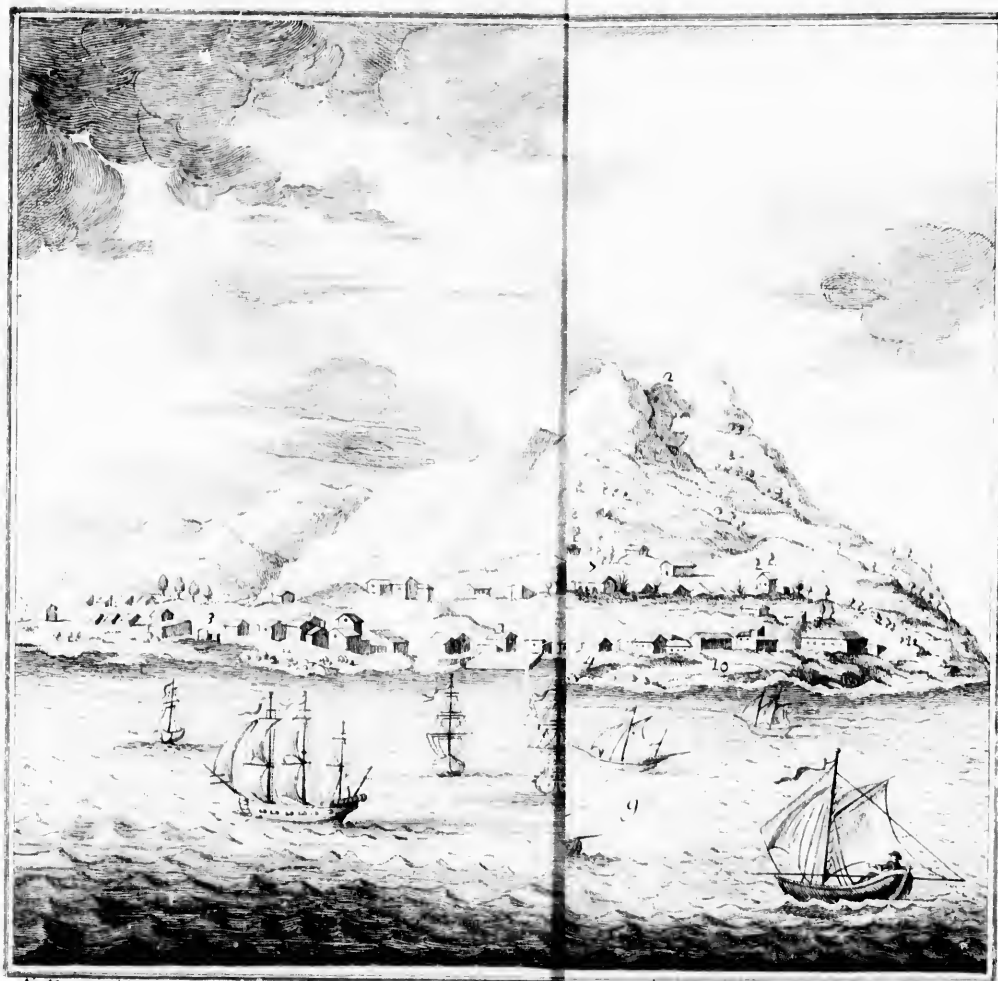
ESTOTILAND. Alcuni autori hanno avanzato, che nel 1477. un certo Giovanni Sealve Pollacco scopersse Estotiland, e una parte della terra di Labra-

brador. Ma oltrechè Estotiland vien riguardata adesso come una contrada favolosa, e che non è mai stata se non nell'immaginazione dei due fratelli Zani nobili Veneti, che non sapevan nulla di particolare della spedizione dell'Avventuriere Pollacco, la quale non ebbe la minima conseguenza, e non fece molto strepito nel mondo; egli è più che certo, che nel 1497. Giovanni Gabot, Cabot, o Gabato con i tre suoi figli, essendosi partito a spese, e sotto l'autorità d' Enrico VII. Re d' Inghilterra, scopersè Terra Nuova, e una parte del continente vicino, dove si suppone, che sia posto questo paese.

EUSTACE, o EUSTACIA, Isola di, chiamata ancora Metanzas, o Strage (per un macello fattovi dagli Spagnuoli.) Ella forma, con una lunga punta di terra l'ingresso nel Porto di S. Agostino nella Florida nell' America Settentrionale. Quest' Isola è lunga, e stretta, e consiste principalmente in renaj, siepi, e in una sola montagna di circa 20. miglia di giro.

EUSTACHIA, o EUSTACHIO, Isola di S., una delle Caribi. E' situata nel Mare Atlantico nell' America, cinque miglia a Ponente di quella di S. Cristofano, ed è una bell' Isola, e ben coltivata, soggetta agli Olandesi, e un poco più grande di Saba, che è sottoposta ai medesimi padroni. Ella ha una rupe, che si solleva dal mare a guisa di piramide, e quasi rotonda, fra la quale, e l' Isola di S. Cristofano scorre un angusto canale. Il suo principal prodotto è il Tabacco, che si pianta tutt' all' intorno della montagna dagli Olandesi, che si dicono esservi molto ben fortificati, e vi hanno 5000. bianchi, oltre a 15000. negri. Vi fanno ancora dello Zuccherò. In quanto alla sua situazione ella vien contata per la più forte delle Caribi, essendovi un solo buono scalo, che può agevolmente difendersi con poca gente; oltre di che il Porto è dominato da un Forte montato con dei Cannoni. La sola cima della montagna è ricoperta da boschiglie, e tutto il resto del suo giro è lavorato, e impiegato in piantazioni, come sopra si è detto. Quantunque la cima suddetta comparisca come ruda, tutta volta sopra di ella vi è una pianura, o valle assai grande, ricovero di bestie selvatiche. Sebbene in quest' Isola non vi sieno nè fonti, nè fiumi; la gente è tanto accurata, che non le manca mai la necessaria quantità d' acqua per le loro vascelle, e cisterne. Un bastimento continuamente va, e viene da S. Cristofano per portar acqua; senza il qual soccorso correrebbero pericolo spesso di morir di sete. Gli abitanti di S. Eustachio nutriscono dei Porci, dei Conigli, delle Capre, e ogni  
 sorta

forta di pollame, non solo per il proprio consumo, ma per darne anche ai vicini. Tanto in questa, che in diverse altre Isole adiacenti vi è una tale scarsità d'acqua dolce, che quasi tutte le case hanno delle cisterne per conservarvi l'acqua piovana. Non vi è in tutta l'Isola, altro che una sola Chiesa; ma vi sono parecchi magazzini ben forniti di tutto il necessario, particolarmente di merci d'Europa, che essi fanno pagar ben care ai loro vicini, quando questi se ne trovano mancanti per la parte d'Inghilterra, o di Francia. L'aria vi è salubre, ma sottoposta a tuoni orribili, a terremoti, e ad uracani; e questi ultimi succedono ordinariamente nei mesi d'Agosto, o di Settembre, e spesso rovinano le loro Case, piantazioni, e bastimenti. Diceasi, che gli uccelli istessi prevedendo per particolare loro istinto l'avvicinamento di questi uracani, s'acquattano in terra da loro medesimi. La pioggia, che li precede suole esser sempre amara, e salza. Prefero gli Olandesi nell'anno 1635. possessor di quest'Isola, la di cui proprietà fu dagli Stati concessa ad alcuni Mercanti di Flushing, i quali subito vi stabilirono una Colonia di circa 600. famiglie, o come alcuni dicono, di 1600. persone. Nel 1665. gl'Inglese venuti dalla Giamaica ne sloggiarono gli Olandesi; ma fu ben tosto ripresa da questi, e dai Francesi allora collegati contro gl'Inglese, e vi fu messa guarnigion Francese: ma per il trattato di Breda fu data in mano degli Olandesi. Nel 1686. fu loro tolta da' Francesi, ed a questi ultimi fu presa l'anno medesimo dagl'Inglese sotto il Cav. Timoteo Thornhill, che lasciò ai Francesi la vita, e il bagaglio, avendo avuto soli otto dei suoi uccisi, o feriti nell'attacco del forte, quantunque questo fosse montato con sedici grossi Cannoni, e circondato da una doppia, e forte palizzata, difesa da ogni parte per via di un fossò profondo, e di un ponte angustissimo sopra di esso, che conduceva fino alla porta, e che non ammetteva altro, che un uomo alla volta. Essendo stata quest'Isola restituita nuovamente agli Olandesi per il trattato di Ryfwich, ne sono poscia questi restati sempre in pacifico possesso. Hanno ancora dei bellissimi campi di canne di Zuechero. Da quest'Isola di S. Eustachio hanno gli Olandesi tentato durante l'anno 1753. e 59. di portare in Francia nei loro proprj bastimenti generi di proprietà Francese, quivi, per quanto diceasi, portati in Scialuppe dagli stabilimenti Francesi ad essa adiacenti: ma la nazione Britannica riguardando come un'infrazione dei trattati sussistenti fra essa, ed i suoi tuori alleati, l'assistere con i suoi nemici in tempo di guerra, sono state dai pirati Inglese fat-



A. M. R. A. M. del.

J. Ottaviani inc.

1 Il Forte                      22 Governatore  
 2 Spaccatura con uniese  
 3 Borgo                      23  
 4 Piazza con Palazzo  
 5 La Chiesa Romanica delle Mercanzie



*N. Matrani del.*

- 1 Il Forte
- 2 Spaccatura con un Lago d'acqua
- 3 Borgo
- 4 Piazza con Pogana
- 5 La Chiesa Romana Privata

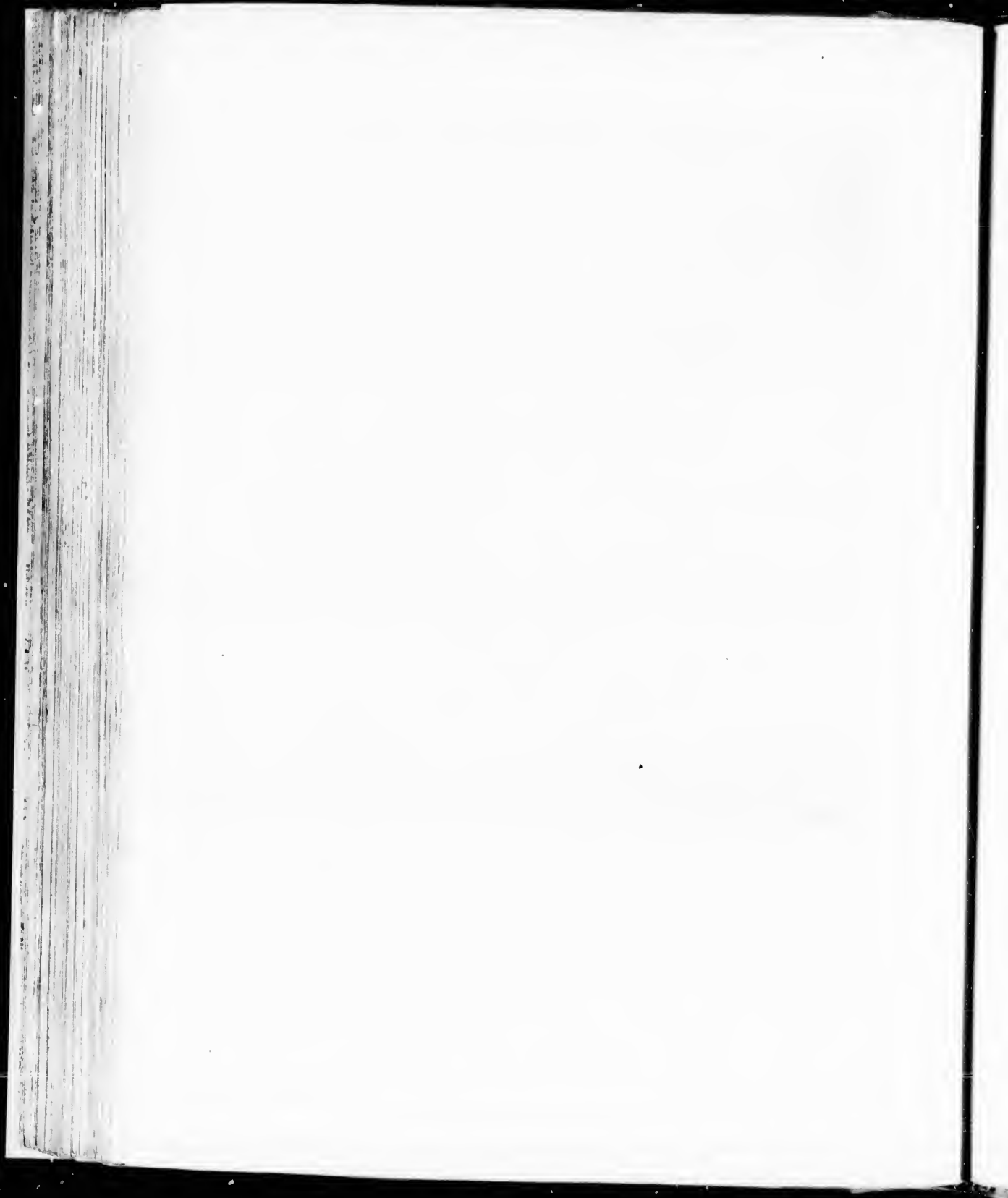
VEDUTA  
DI S. ENSTIA



VEDUTA  
DI S. EUSTACHIO

6abitazione del Governatore  
5 Chiesa Olandese  
4 Chiesa Inglese  
3 La Piazza  
2 Scalo per lo scarico delle Mercanzie

J. Ottaviani inv.





fatte di questi bastimenti diverse prede ; e molte di esse sono state dall' Ammiralitià condannate come legittime ; i carichi in specie, che è stato provato appartenere ai Francesi, sono stati confiscati, ed è stato eretto un Tribunale di appello per le finali sentenze ; la qual maniera di procedere pare, che cagioni presentemente un grand' incaglio fra i mercanti d' Olanda, e noi ; se pur non minaccia ancora una manifesta rottura , nel caso che queste differenze non vengano amichevolmente accomodate. Quest' Isola nell' istessa maniera, che Curassào, è interessata nel traffico di contrabbando Spagnuolo, quantunque a quest' effetto non sia, quanto quella, ben situata. L' Isola giace a gr. 17. 29. di lat. Sett. e 62. 56. di long. Occ.



## F

**F**AIR FIELD, Contea nella costa della Nuova Inghilterra nell' America Settentrionale, la quale insieme con Porto Nuovo forma quel che si chiama la Colonia di Porto Nuovo, ed è unita a quella di Connecticut. Fair Field era anticamente il territorio di Mohegin, e fu in parte piantato dagli Olandesi. Confina da tutta la parte Meridionale colla Provincia della Nuova York; con Porto Nuovo a Greco, e colla Nuova York a Libeccio. La parte interiore del paese in distanza di circa otto, o dieci miglia dalla costa, è piena di montagne, e di marazzi, che sono disabitati; ma suole esservi della buona cacciagione, ed in conseguenza buon traffico di pelli. La maggior parte dei villaggi (non essendovi propriamente Città) son fabbricati sopra piccole cale, ma non sono molto considerabili nè per il traffico, nè per altra cosa. I loro nomi sono Fair Field, Dambury, Norwalk, Stamford, Woodbury, Greenwich, Rye, e Stratford.

FAIR FIELD, Città, o piuttosto villaggio di Connecticut nella Nuova Inghilterra nell' America Settentrionale, e che ha l'istesso nome del paese sopra descritto. È situato in una cala sulla costa del mare 21. miglia all' Ostro di Boston a gr. 41. 16. di lat. Sett. e 72. e 12. di long. Occ.

FAREWELL CAPO, la punta di terra più Meridionale della Groenlandia all' entrare dello stretto di Davis a gr. 59. 37. di lat. Sett. e 44. 30. di long. Occ.

FE' SANTA, Vedi la Plata fiume.

FE' D'ANTIOCHIA SANTA, la Città più Settentrionale del Popayan, distretto di Terra Firma, nell' America Meridionale. È situata circa 200. miglia a Tramontana della Città di Popayan presso i confini della Provincia di Cartagena, sulle sponde del fiume S. Marta, e quasi 180. miglia a Mezzodi del suo confluente colla Maddalena. Quivi si trasferirono gli abitanti di un'altra Città chiamata Antiochia, che era distante da questa 15. leghe, e la quale presentemente non è altro, che una piccola Città pochissimo popolata; laddove S. FE' d'Antiochia è un luogo considerabile, e la capitale d'un Governo chiamato l'Udienza di S. FE'. Le si aggiunge il contradistintivo d'Antiochia per non confonderla con altre, che portano il nome di S. FE'.

America  
e si chia-  
cut. Fair  
rte pian-  
Provin-  
va Yorek  
a otto,  
che so-  
seguenza  
lovi pro-  
o molto  
ir Field,  
tratsford.  
uova In-  
el paese  
. miglia  
g. Occ.  
rocnlan-  
44. 30.

yan, di-  
oo. mi-  
Provin-  
. miglia  
rono gli  
da que-  
ola Cit-  
go con-  
Fè. Le  
con al-

F. DE



PARTE DEL  
**GOLFO DELLA**  
 PENISOLA DELLA  
**FLORIDA**  
 DEL MESSICO



Andrea Biondini

1763





che giace fra la Georgia, e Capo Florida fra i gr. 25. e 30. di lat. Sett. e fra i gr. 81. e 85. di long. Occid.

Il principale, e quasi il solo luogo, che vi possiedono gli Spagnuoli, è la Città di S. Agostino, ch'è difesa da un Forte un poco da essa distante. La Città per se medesima è picciolissima, ed il Forte incapace di resistere alla forza solita ad impiegarfi in un assedio, quantunque abbia resi vani diversi tentativi fattivi dagl' Inglese per prenderla nell' ultima guerra, che ebbero colla Spagna. Ma è duopo l' accordare, che questo è succeduto con forze appena eguali a quelle della guarnigione, e senza aver le cose necessarie per un assedio. Il Capo della Florida è situato a gr. 25. 20. di lat. Sett. e 80. 20. di long. Occ.

L' aria della Florida è pura, e temperata, ed il paese generalmente salubre: non essendo altro, che pochi gradi a Tramontana del Tropico di Cancro. E' sottoposta piuttosto al caldo, che al freddo: ma quantunque il primo sia tal volta grandissimo, vien per altro temperato da venticelli di mare, e verso le montagne Apalachian l'aria è per lo più fresca. A questo si ascrive, che i nativi, i quali sono di un colore olivastro, e ben formati, vengono d' una grossa corporatura, e sono più robusti, più agili, e più longevi dei Messicani.

Il Paese è abbondante in ogni sorta di legname, ed alberi fruttiferi, specialmente in Querci, Abeti, Pini, ma questi ultimi senza frutto, Noci, piccoli Ciliegi, Gelsi, Lentisco tanto bianco, che rosso, Tiglio, Castagni, Cedri, Lauri, Palme, con viti, le quali crescono naturalmente, e sono di una specie, che i loro grappoli vengono più grandi, e migliori di quelli di Francia; ed in fine in Pruni, o fieno Sufini, i frutti dei quali sono deliziosissimi. Questi vi si mangiano a sazietà dall' albero, e si seccano da alcuni per dover servire di provvisioni nell' Inverno; e forse queste Sufine son quelle chiamate altrimenti Piackimines; hanno ancora del Campeggio, e molti altri legni, fustici, e arbutti da tintori ce. ma l' albero più considerato in questo paese è il Salsifisso, chiamato dai Naturali della Florida Palama, o Pavama, del quale se n' estrae ogni anno una gran quantità. Non cresce a maggior altezza di quella di un piccol Pino, e viene nelle spiagge, e sulle montagne, ma sempre in un terreno, che non sia nè troppo secco, nè troppo umido. Di questo se ne fa una bevanda, che ha un gusto, e un odore aromatico somigliante al Finocchio, ed è caldo in secondo grado. Quando ci sono insieme diversi alberi di Salsifisso nel medesimo luogo diffondono un odore pochissimo differente dalla Cannella.

Gli Spagnuoli di S. Matteo, e di S. Agostino, cioè a dire quelli, che sono su' Fiumi Delfino, e May, essendo stati quasi tutti attaccati dalle febbri, per aver usato cattivi cibi, ed insalubre acqua fangosa, furono persuasi da' Francesi a prendere il Salsifasso nella stessa maniera, che l'aveano veduto prendere da' Selvaggi. Questi tagliano la radice in piccioli pezzi, che fanno bollire nell'acqua, e poscia bevendone il decocto a digiuno, e a pasto, guariscono perfettamente. Diverse altre esperienze sono state fatte con esso, e se dobbiamo prestar loro fede, appena vi è malattia, che possa resistere all'efficacia di questa bevanda, che è il solo rimedio, che abbiano, e il preservativo universale nella Florida. Ma quando scarseggiano di provvisioni, non costumano di prenderla, perchè questa ecciterebbe loro un appetito maggiore, incomodo più insopportabile d'ogni altro qualunque. Soggiungono, che il Salsifasso è uno specifico maraviglioso contra la lue venerea; ma pare, che i Selvaggi ricorrono più frequentemente ad un'erba, che i Francesi chiamano Esquine, non solamente per questa, ma per tutte quelle malattie, che son contagiose. In diversi mali tagliano in pezzetti le radiche, i ramoscelli, e le foglie del Salsifasso, e ne fanno una decozione nella seguente maniera. Mettono in fusione un'oncia di questo per una notte intiera in una libbra d'acqua, e poscia fanno bollire il tutto a fuoco lento, finchè si svaporino due terzi d'acqua. Ma bisogna, che in ciò s'abbia molto riguardo al temperamento del paziente, che deve per tutto il tempo, che usa di questo rimedio, osservare un esatto regolamento. Si accerta ancora, che questa decozione è perniciosissima allorchè la malattia è inveterata, o il paziente troppo debole. Alcuni, prima di adoprare questo rimedio, prendono un forte purgante, e questo è il metodo più sicuro; ma vi son altri, che senza usare alcuna previa evacuazione, si contentano di far uso di questa decozione per loro ordinaria bevanda, mescolandovi un poco di vino.

Egli è certo, che il Salsifasso è stato sempre riguardato come un rimedio eccellente contro ai dolori di stomaco, e di petto, e generalmente contro a tutte le malattie procedenti dal freddo. Francesco Ximenes riferisce, che essendogli succeduto di esser nella Baja di Ponce de Leon in gran carestia d'acqua, si posè a tagliare del Salsifasso in piccioli pezzi, e lo messe in molle in una sorta d'acqua quasi così salata come la marina, e che al termine d'otto giorni bevve di quest'acqua, e la trovò dolcissima. Fra gli arbusti di questo paese il più stimabile è il Cassina, o sia Apalachina; e fra i loro semplici vantano particolarmente



te l' Apoyomatsì, o sia Patzifiranda, che il soprannominato Ximenes descrive come avente le foglie somiglianti a quelle del Porro, ma più lunghe, e più sottili. Il suo gambo è una sorta di giunco pieno di polpa, nodoso, e alto un cubito, e mezzo. Il fiore è piccolo, e stretto; la radice fortile, e lunghissima, piena di nodi, o sien gobbi, rotonda, e peluta. Gli Spagnuoli chiamano questi, Rosari di S. Elena, e i Francesi Palenotes. Questi piccoli nodi, quando sono tagliati, ed esposti al Sole, diventano durissimi, neri di dentro, e bianchi di fuori; hanno un odore aromatico quasi somigliante a quello del Galangals: son calidi, e secchi in terzo grado; alquanto astringenti, e resinosi; ma peraltro non si trovano se non in luoghi umidi, ed acquosi.

I Selvaggi ammaccano le foglie di questa pianta fra due pietre, e ne cavano un sugo, col quale si fregano tutto il corpo dopo il bagno; persuasi, che fortifichi la cute, e le comunichi un odore grazioso. Gli Spagnuoli hanno ancora imparato da essi a ridurre in polvere questo sem-  
plice, che essi poi prendono nel vino quando sono attaccati dalla pietra, o da malattie di reni, cagionate da qualche ostruzione. L' ammaccano, e ne fanno brodo per li mali di petto, e se l' applicano per via d' impiastro all' effetto di fermare la troppo gran velocità del sangue, di fortificar lo stomaco, e di curare i dolori della matrice. Ed in ultimo si pretende, che sopra tutta questa costa della Florida, sino al Messico, raccolgano qualche volta dell' Ambra grigia, la migliore della quale si vende a peso d' Oro.

I molti Fiumi, dai quali è innaffiata la Florida, non solamente abbondano per loro stelli di pesce, ma rendono quella non inferiore a qualunque paese non tanto per l' amenità, che per la fertilità. La costa veramente è arenosa, ma allontanandosi un poco più dal mare, il terreno è buono quanto serve per render ogni sorta di granella senza il minimo incomodo al mondo. I prati sono abbondanti in erba, ed i boschi sono pieni di Daini, Capre, Caprioli, due specie di Leoni, Leopardi, Lupi, Lepri, Conigli ec. Riguardo ai volatili vi è gran numero di Pollanche, Pernici, Pappagalli, Pellicani, Ottarde, Fagiani, Piccioni grossi, Piccioni terrajoli, Tortore, Merli, Tordi, Aironi, Cicogne, Gru, Beccaccini, Aquile, Astori, Falconi, e tutti gli uccelli di rapina; Cigni, Oche, Anatre, e molti altri particolari all' America, i più belli del mondo per la diversità delle penne, e per la delicatezza dei colori.

Quasi

Quasi da per tutto hanno due raccolte di Grano Indiano l'anno, ed in alcune parti del paese tre: e dicefi, che quando viene la nuova raccolta, gettano via una gran quantità del vecchio, perchè non hanno luogo nei loro granaj. Lungo tutta la costa, e 200. o 300. miglia dentro al paese, hanno la radica Mandihoca, della quale si fa nella maggior parte dell' America, che è dentro ai due Tropici, la Farina, ed il Pane; e dicefi, che sia buona quanto il nostro Pan fine, e per sei volte a miglior mercato. Vi è un'altra sorta di granello simile alla nostra Vena, che supera, quando è ben preparato, ogni composizione, che da noi si faccia di questa sorta di biada. Cresce spontaneamente nei luoghi pantanosi, e sulle rive dei fiumi come i giunchi. Gl' Indiani, quand' è matura, ne prendono dei manipoli, e la scuotono nelle loro Canoe, e quella, che scappa cadendo nell' acqua, produce senz' altro incomodo la raccolta dell' anno seguente. Nella Florida hanno ancora i Tunas, delizioso cibo, specialmente nella stagion calda; e così fano, che quando è maturo, gli Europei lo chiamano il Giulebbe cordiale.

Vi è del buon Manzo, Vitella, e Castrato, con grand' abbondanza di Majali, specialmente sulla costa marina: Ghiande di Quercia, Noci di Cocco, ed altre sorte di alberi glandiferi. Non solamente vi è del bestame da traino della razza Tartara, ma ancora dei Cavalli da sella. Questi ultimi sono a prezzo così incredibilmente basso, che se ne possono provvedere con mercanzie Europee, che costino cinque Scilini di primo costo, quanti se ne vogliono; e se ne può avere un buono per una delle nostre accette ordinarie. Il loro bestame ha una sorta di pelo lungo, e nero, o piuttosto una lana così bella, che con poco, che vi se ne mescoli d' altra sorta, credesi, che farebbe preferibile alla lana comune per Cappelli, Panni, e per altri usi.

Oltre gli animali salvatici sopra riferiti, hanno ancora delle Granbestie, o siano Bufale, Pantere, Orsi, Gatti salvatici, Castori, Lontre, Volpi, Racoons, Scojattoli, Martore, ed una sorta di Topo con una sacca sotto la gola, dentro alla quale riceve i suoi piccini quand' è obbligato di fuggire. Anche il Cotone cresce quivi salvatico in grand' abbondanza, ma peraltro non si lavora. Alcune delle nazioni più civilizzate di questa contrada, e fra esse specialmente quelli di maggior condizione, vanno vestiti d' una certa materia molto somigliante ai migliori panni lini d' Europa, bianchissima, e fatta della buccia interiore di alberi, che sono quivi in abbondanza; e dicefi ancora, che sia durevolissima. Di questa, e d' altre cortecce fanno stoffe, cordoni, e fumi.

Si tro-

Si trovano quivi delle Perle in grande abbondanza, ma gl' Indiani valutano più quei piccoli pezzi di vetro forati di varie figure e colori, che noi portiamo loro. Sopra tutta la costa per dugento leghe vi sono diversi letti d' Ostrie: e nei laghi d'acqua dolce, e nei fiumi vi è una sorta di testaceo fra il Nicchio, e l'Ostria da perle, in cui si trova gran de abbondanza di Perle, e molte di queste grosse più dell' ordinario. Quivi sono due forte di Cocciniglia, delle quali la salvatica è molto inferiore a quella, che si coltiva nei giardini, e nei campi. E' ancora comunissima in moltissime delle parti Meridionali di questa Provincia la pianta, della quale si fa l' Indaco.

Da Capo Florida fino al Messico tanto a Levante, che a Ponente del Mississipi si trova ancora, specialmente dopo i venti forti di Mezzogiorno, una sorta di Pece soda, la quale gli Spagnuoli, che la chiamano Capea, ammorbidiscono col grasso, e adoprano per i loro bastimenti a guisa di pece, di cui dicono, ch'è molto migliore nei paesi caldi, per non esser sottoposta a liquefarsi. Da ambedue le parti del Mississipi vi sono varie sorgenti, e laghi, che producono sale eccellente. Sono ancora comunissime in questo paese le Canape, ed i Lini, e quella sorta di erba, e di Seta, della quale si fanno quelle robe, che vengono dall' Indie Orientali, e che si chiamano Tele di erba. Capitano quivi in certe stagioni dell' anno gran branchi di Piccioni che si stendono per lo lungo più d' una lega, e la metà per lo largo. Questi si appollajano sugli alberi in tal numero, che frequentemente ne rompono i rami. In molti luoghi vi sono miniere di Carbone, e si trova frequentemente vicino alla superficie della terra del minerale di ferro, donde si estrae un metallo poco inferiore all' Acciaro. Vi sono ancora alcune miniere di Argento vivo, o piuttosto di quel minerale, donde questo si estrae, non valendosene i naturali del paese ad altro uso, che a tingersi la faccia, ed il corpo, in tempo di guerra, o di qualche festa solenne. In diverse parti della Florida vi è ancora gran quantità di Orpimento, e Sandracca.

Riguardo alla Topografia della Florida a Levante del Mississipi, il Sig. Cox dice, che circa a dodici miglia sopra l' imboccatura di questo fiume, se ne separa un ramo da Levante, il quale dopo un corso di 160. miglia si getta nell' estremità a Greco della gran Baja dello Spirito Santo. Che a principio è strettissimo, ed ha pochissimo fondo, ma che mediante l'accesione di diversi grossi torrenti, e fiumi, diventa considerabilissimo, navigabile dalle più grosse barche, e schifi; e forma degli ameni laghi, fra i quali in specie Pontchartrain.

Cir.

Circa 60. leghe più su dalla parte di Levante vi è il Fiume di Yafona, il quale si getta nel Mississipi di 200. o 300. miglia lontano, e le di cui sponde sono abitate dalle nazioni degl' Jafones, Tounicas, e Kowronas ec.; 60. leghe più alto resta il fiume, e la nazione di Chongue, con alcune altre a Levante; 30. leghe più su entra nel Mississipi un fiume, che nasce da un lago dieci miglia in circa distante, che ha venti miglia di lunghezza, e riceve quattro grossi fiumi. Il primo è quello detto Casqui o Cufates, che è il più Meridionale di tutti, ed è il fiume dei Cherocchesei, poderosa nazione, in mezzo alla quale ha le sue principali sorgenti. Egli viene da Scirocco, e le sue sorgenti sono fra le montagne, che separano questo paese dalla Carolina, ed è strada maestra dei negozianti, che vanno di qui al Mississipi, e alle piazze intermedie. Cinquanta leghe sopra i Chicazas questo fiume forma quattro Isole deliziose, cioè Tahogale, Kakick, Cochah, e Taly, ciascuna delle quali ha una nazione, che l' abita. Il secondo, è il Fiume Onespere, che è trenta leghe in circa a Grecale del lago, e si divide in due rami, il più Meridionale dei quali si chiama il fiume Nero. Sull' uno, e l'altro di questi vi sono pochissimi abitanti, essendo questi stati o distrutti, o scacciati dagli Irocchesei. Le sorgenti di questo fiume son situate in quella vasta catena di montagne, che restano dietro alla Carolina, alla Virginia, e a Maryland; tra mezzo alle quali vi è un breve passaggio fino alle sorgenti del gran Fiume Golognac, che resta al Levante di esse, per mezzo del quale gl' Indiani possono una volta, o l'altra uniti ai Francesi del Mississipi insultare, e infestare le nostre Colonie. Il terzo è il Fiume Ohio, o Hohio, che è il più a Settentrione, ed è un grosso fiume, che viene di dietro alla Nuova York, Maryland, e Virginia. In lingua Indiana significa il bel fiume, ed è navigabile per 600. miglia; scorre per mezzo al paese più delizioso del mondo; e vi sboccano dieci, o dodici fiumi, oltre a innumerabili ruscelli. Diverse nazioni anticamente abitavano su questo fiume con i Chawanoes, o Chovanons, gran popolo, che fu con molti altri intieramente estirpato dagli Irocchesei, che eran soliti di passar per questo fiume, quando entravano in guerra con le nazioni, che restano o a Mezzogiorno, o a Ponente. Il quarto è il fiume più Settentrionale, che sbocca nel suddetto lago, e che come gli altri viene da Scirocco, detto l' Ovabacha, o il fiume di S. Geremia. Venticinque leghe sopra a l' Ohio vi è la grand' Isola dei Tamaroas con una nazione, che le sta in faccia, e che porta il suo nome; e un'altra, che porta quello di Catiokia, e che abi-

ta sulle sponde del Chepuffò. Trenta leghe più su vi è il Fiume Checagou, o sia il Fiume degl' Illinonecks, chiamato corrottamente dai Francesi il Fiume degli Illinesi, nazione, che viveva sopra questo fiume in 60. Città in circa, e che avanti che fosse distrutta dagli Irochesei, e cacciata al Ponente del Mississipi, consisteva in 20000. combattenti. Questo è un grosso fiume, ameno, e circa 250. miglia sopra il suo ingresso nel Mississipi si parte in due rami, il minor dei quali viene da Tramontana per Levante, e la sua sorgente è dentro quattro, o cinque miglia della sponda Occidentale del gran lago degli Illinonecks, o sian Michigan, ed il più grande vien direttamente da Levante, ed esce da un marazzo dentro due miglia del Fiume Miamiha, che si getta nel lago istesso. Dalla parte, che rimane a Scirocco vi è una comunicazione fra questi due fiumi per via di un tratto di terra carreggiabile di due leghe circa, 50. miglia a Scirocco del lago. Il corso del Checagou è di sopra 400. miglia, navigabile per più della metà da bastimenti, e quasi tutto il rimanente da Schifi, e Gondole. Egli riceve molti piccoli fiumi, e forma due, o tre laghi, fra i quali in specie quello chiamato Pimeteovi, lungo venti miglia, e largo tre, che somministra gran quantità di buon pesce nell' istessa maniera, che i paesi adiacenti danno ottima cacciagione sì d'uccelli, che di quadrupedi. Oltre gl' Illinonecks, vi sono le nazioni Pronaria, Cascaquia, e Caracotanon, e sul ramo Settentrionale abita parte della nazione dei Mascotans. Sulla sponda a Scirocco del Fiume Checagou M. de Sale eresse un Forte, ch'egli chiamò Crevecoeur, o sia Crepacore, per ragione delle difficoltà, che vi incontrò. Il Forte è situato circa a mezza strada fra il Golfo del Messico, e il Canada; ed era anticamente la strada ordinaria, che facevano i Francesi sì all' andare, che al tornare, finchè scopersero un più breve, e più comodo passo per li Fiumi Ohio, e Ovabacke, che nascono in piccola distanza del lago Erio, o sia d' alcuni fiumi, che entrano in esso. Ottanta leghe più su il Mississipi riceve il Misconsiag, fiume somigliante a quello degl' Illinonecks in larghezza, profondità, e corso; ed il paese adiacente ai di lui rami è parimente fertile, ed ameno. Sessanta miglia avanti, che si getti nel Mississipi si riunisce al Fiume Kikapouz, che è parimente navigabile, e viene per un gran pezzo da Maestro. Ottanta miglia più oltre quasi direttamente a Levante comunica per un tratto di quasi due leghe carreggiabile, con il Fiume Misconqui, il quale scorre a Greco, e dopo un corso di 150. miglia, misurando da quel pezzo carreggiabile, sbocca nella

nella gran Baja di Ponkeontamis, o Puans, che si unisce dalla parte di Maestro con il gran Lago degl' Illinonecks. Più su del Mississipi vi è il Fiume Chabadaba, al di sopra del quale il Mississipi forma un bel lago di 20. miglia di lunghezza, e di 8. o 10. di larghezza. Dieci miglia al di sopra di quel lago vi è il Fiume Tortoisès, grande, e bello, che scorre nel paese per buon tratto a Grecale, ed è navigabile per 40. miglia dalle più grosse Barche.

Riguardo ai Fiumi, che non comunicano col Mississipi, due grandi solamente ve ne sono, che restano fra esso, e la Penisola della Florida; cioè il Coza, Coussa, o sia Mobile, e Palache. La distanza fra questi due Fiumi a Levante è di quasi 190. miglia, e la costa fra di essi è elevatissima, e ripida. Il Porto principale fra di essi è il migliore per dir vero di tutta questa costa del Golfo del Messico, è Pensacola. L'altre piazze nella Florida possono vedersi sotto i loro rispettivi nomi.

A gradi 26. 56. di lat., e per un buon tratto in su, la costa del Continente della Florida non è approdabile, per ragione dell' essere cinta d' Isole, e Penisole, la maggior parte delle quali son bassissime, e nude; e fra esse difficilmente passar possono le Canoe di corteccia d'albero. Da per tutto su questa costa vi è ricovero per li bastimenti, e qualche volta un poco di pesca, e di caccia. Pare, che pochi sieno i Selvaggj, che abitano questa parte di paese; ma la costa è per così dire il regno delle Ostriche, siccome il gran Banco di Terranuova, e il Golfo, e Fiume di S. Lorenzo lo sono del Baccalà, e Merluzzo. Tutte le terre basse sulla costa fin dove si può approdare, sono circondate da alberi di Mangrove, ai quali si attacca una prodigiosa quantità di piccole Ostriche di un gusto squisito. Altre molto più grosse, e non così delicate, se ne trovano nel mare; e in sì gran numero, che vi formano delle secche, che a prima vista si prenderebbero per scogli a fior d'acqua.

La Florida Francese, o sia Nuova Francia, come si trova chiamata in alcune relazioni, resta fra i 30. ei 36. gradi di lat. Sett. cioè da Capo Francese a Charlesfort. Il suo terreno è generalmente fertile, bene irrigato, e sparso di varj fiumi, alcuni dei quali sono di qualche considerazione, come può vedersi di sopra, e tutti abbondantissimi di pesce.

Si è creduto per lungo tempo, che in questo paese vi sieno miniere d'Oro, d'Argento, e di Rame; come ancora delle Perle, e delle pietre preziose; ma a misura, che le cose sono state più accuratamente esaminate si è trovato, che in alcuni luoghi vi è in fatti del Rame,

me, e in due, o tre fiumi delle Perle di cattiva specie; ma che quel poco d'Oro, e d'Argento, che vi si è osservato in mano dei Selvaggi, veniva loro dagli Spagnuoli, dei quali naufragava un gran numero all'imboccatura del Golfo di Bahama, e sulla costa adiacente alla Florida. I loro bastimenti, essendo per lo più carichi delle ricchezze di America, venivano frequentemente gettati sulle fecche arenose, che sono in gran quantità disseminate per tutta questa costa; talmente che i Selvaggi erano molto attenti a profittare delle loro disgrazie; e s'offersero altresì, che quelli fra loro, che restavano più vicini al mare, erano meglio provvisti di tali spoglie, di quel che fossero quelli, che erano più dentro terra.

Questi Barbari sono d'una tinta più cupa, e che dà più nel rosso, di quella dei Selvaggi del Canada; e questo è l'effetto di un olio, con cui si strofinano il corpo, e la di cui natura non è stato fin qui possibile di scoprire. Per altri riguardi a mala pena si può distinguere alcuna differenza fra loro, e gli altri popoli dell'America Settentrionale. Sono meno vestiti, perchè abitano un paese più caldo; e sono più soggetti ai loro capi, che le relazioni Francesi chiamano Paraouftis, o Paracouftis, ed ai quali i Castigliani danno comunemente il nome di Cacichi: ma per quanto pretendano gl'istorici Spagnuoli di darci una grand'idea della potenza, e delle ricchezze di questi Cacichi, queste in fondo si riducono a poca cosa.

Il restante dei naturali della Florida sono ben fatti, bravi, e feroci, ma con tutto questo trattabili, quando si usa con loro la dolcezza, e la discrezione. Non sono tanto crudeli verso i loro prigionieri come lo sono i Canadiani; e sebbene sieno Antropofagi, come son questi, non portano l'inumanità a segno di pigliarsi piacere di vedere i patimenti d'un miserabile disgraziato, o di cercar l'arte di tormentarlo. Si contentano di ritenere in schiavitù tanto le donne, che i fanciulli da lor presi in guerra; sacrificano gli uomini al Sole; e si fanno un dovere di Religione di mangiar le carni di quelle vittime.

I Paraouftis sono sempre alla testa delle loro truppe, quando queste marciano, e allor che sono in campo di battaglia, tenendo un cimiero, o una torta di mazza armata in una mano, ed una freccia nell'altra. Il bagaglio vien portato da Ermafroditi, dei quali, se si può prestar fede a Renato de Laudonniere, che risiede lungo tempo tra di essi, vi è un gran numero in quel paese. Questi popoli ancora hanno il  
costu-

costume di levar la pelle della testa ai loro nemici dopo d'avergli uccisi; e nei loro tripudj, che sogliono succedere alle vittorie, le vecchie guidano la processione, portando queste cotenne capellute sulle loro teste; ed allora si prenderebbero per vere Furie. I Paraouftis non possono deliberare cosa alcuna in casi d'importanza, senza prima adunare il Consiglio, dove, avanti che parlino d'affari, principiano dal traccannare una gran tirata di Cassina, o sia Apalachina, e poscia ne distribuiscono un poco a tutti quelli, che compongono l'assemblea.

Il Sole è in una certa maniera la sola Deità dei Floridiani. A lui sono consacrati tutti i loro Tempj; ma il culto che gli prestano è differente secondo i differenti distretti. E' stato detto da alcuni, che la morale è moltissimo corrotta per tutta la Florida, e che fra essi è comunissimo il male di Venere, stato loro comunicato dall'Isola d'America. Almeno egli è certo, che quanto più uno si accosta all'in su della Florida, venendo dal Canada, più disordini si trovano fra i Selvaggi; e quella licenza, che si vede al di d'oggi fra gl'Irocchesi, e fra l'altre nazioni anche più Boreali, è in gran parte derivata dal commercio, che hanno avuto con quelli de' paesi Occidentali, e Meridionali. La Poligamia nella Florida non è permessa, eccettuato che ai Paraouftis, i quali ancora non danno se non a una delle loro donne il nome di moglie, mentre le altre non sono altro, che vere schiave; ed i loro figli non hanno nessun dritto alla successione del Padre, del quale quelli della prima sono i soli riputati legittimi.

Grandi onori si prestano a questi capi, durante la loro vita, e anche più dopo la loro morte. Il luogo dove si seppelliscono vien circondato da frecce fitte in terra, e si colloca sopra la loro tomba la tazza, alla quale erano soliti di bere. Tutto il villaggio piange, e digiuna per tre giorni; si brucia la capanna del defunto con tutto ciò, che gli serviva d'uso, come se nessuno dopo di lui fosse degno d'adoprarlo. In ultimo le donne tagliano i loro capelli, e gli spandono sopra il tumulo, il quale vanno poscia per ordine a visitare per sei mesi di seguito con tal metodo, che il morto venga ad esser compianto tre volte il giorno. I Paraouftis dei villaggi confinanti vengono anch'essi a pagare gli estremi loro utilzj al defunto.

Le ceremonie quasi medesime si costumano alla morte di qualunque dei ministri della loro Religione, che sono anche i medici del paese, e non differiscono dai ciarlatani del Canada, se non in quanto questi

Ecc sono



sono più inclinati alla fattucchieria: forse appunto perchè hanno da fare con un popolo più superstizioso. Tutta quasi l'educazione, che danno ai loro figli, consiste nel tirargli su a correr bene senza nessuna distinzione di sesso; ed a quelli, che si distinguono in quest' esercizio, vengono proposti dei premj. Da questo nasce, che quasi tutti gli uomini, e le donne hanno un' agilità sorprendente, e si vedono arrivati alla cima degli alberi più alti, senza aver il tempo di vedergli arrampicarsi. Sono destrissimi nel tirar l'arco, e lanciare una specie di giavelotto, che adoprano con molto vantaggio in tempo di guerra. In ultimo nuotano con molta rapidità, non escluse le donne, benchè cariche dei loro figli, coi quali in braccio, o sul dorso attraversano gran fiumi a nuoto.

M. Albert avendo visitato diversi Paraoustis, uno di loro, che avea nome Andusta lo invitò a una specie di festa singolarissima, celebrata in onore d' una Divinità, che si chiama Toya. Non vi si ammettono per legge del paese veruni stranieri; sicchè furono prese grandissime precauzioni, perchè, senza esser scoperto dai nativi, il Francese la potesse vedere. Andusta lo condusse prima in una gran piazza, o aja di figura rotonda stata dalle donne nettata diligentissimamente. La mattina seguente allo spuntar del giorno un numero di Selvaggi dipinti di diversi colori, e adorni di piume, uscirono fuori della capanna del Paraousti, situata anch' essa sopra l' aja, intorno alla quale si disposero in buon' ordine. Dopo di ciò tre Jonas, ( poichè così chiamano i loro Preti ) comparvero in una strana vestitura con non sò quale istrumento nelle loro mani. Si avvanzarono in mezzo della piazza, dove, dopo d' aver lungamente ballato, girando diverse volte intorno, e cantando in tuono lamentevolissimo, l' assemblea lor rispondeva in un tuono conforme.

Tre volte ripresero questa funzione medesima, e poi pigliando tutti ad un tratto la fuga, come se fossero sorpresi da qualche timor panico, si messero a correre con tutta la loro forza verso il bosco vicino. Le donne allora presero il luogo dei loro mariti, e non fecero altro per tutto il rimanente della giornata, che piangere, e lamentarsi. Parve per altro, che di tempo in tempo divenissero furiose, poichè si gettavano addosso alle loro figlie, facevano con dei nocchi delle incisioni sulle loro braccia, s' empievan le mani del sangue, ch' usciva da quelle ferite, e lo gettavano in aria, gridando tre volte = He Toya =. Andusta, che teneva compagnia al Francese da lui messo in un canto, dove non potesse esser visto, rimase non poco sconcertato a vederlo ridere, per altro non ne fece per allora parola. Rima-

o da fa-  
ne dan-  
una di-  
o, ven-  
ni, e le  
na degli  
destrif-  
adopra-  
on mol-  
oi qua-

he avea  
brata in  
ono per  
precau-  
è vede-  
gura ro-  
seguen-  
erli co-  
asti, fi-  
on' or-  
Preti )  
o nelle  
d' aver  
n t'ono  
me.

piglian-  
che ti-  
o il bo-  
e non  
lamen-  
poichè  
ncisioni  
a quel-  
Andu-  
, dove  
ridere,  
Rima-

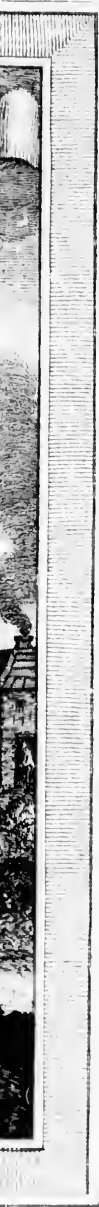
VESTITURA, E VILLAGGIO  
DEI FLORIDIANI



Rimafero gli uomini nei boschi per due giorni, e due notti, dopo di che tornando un'altra volta al luogo, donde s'eran partiti, ballarono nuovamente, e cantarono, ma in un'aria più allegra; e dopo fecero diversi scherzi molto piacevoli, ed il tutto terminò in una gran festa, a cui mangiarono eccelsivamente. Gli attori per altro della commedia non avevano assaggiato cosa alcuna in tutto quel tempo. Uno di essi disse a un Francese, che durante i due giorni, che erano restati nel bosco, gl'Jonas avevano chiamato il Dio Toya, che s'era loro fatto vedere: ch'essi gli avevan fatto diverse domande, alle quali tutte aveva risposto; ma che non osavan di rivelar cosa alcuna di quel, che avevano udito, per timore di tirarsi addosso l'indignazione degl'Jonas. Daremo in appresso alcune ulteriori particolarità intorno a questi Selvaggi.

I nativi d'ambidue i sessi portano una pelle di Daino intorno alla cintura; e s'imbrattano tutti specialmente le gambe, e le braccia con certi fughì, e con diverse figure, che sono indelebili. Hanno dei lunghi, e neri capelli, che cadono loro naturalmente giù per le spalle, ma non hanno alcun metodo di pettinargli, arricciarveli, o intrecciarveli intorno al capo, cosicchè fanno cattivissima figura. Le loro arme son l'arco, e le frecce, che essi maneggiano con gran destrezza; e sogliono appuntar queste ultime con ossa di pesce, o con pietre aguzze. Sono fini, e dissimulatori più di tutti gli altri Americani, ma con tutto questo arditi, e coraggiosi. Le donne sono notabilmente graziose, e ben fatte, e sono non solamente capaci di supplire a tutte le faccende di casa, ma di tenere ancora compagnia a' loro mariti, quando vanno alla caccia, o alla guerra. Tutto il loro Grano si deposita ne granaj pubblici, e si distribuisce alle famiglie secondo il lor numero; poichè tutta la raccolta si fa con tal misura, che serve loro solamente la metà dell'anno. Benchè il terreno sia capace di render molto più di quel, che loro non bisognerebbe, non sogliono seminare più di quel, che è necessario, per arrivare fino a quel termine; e vivono il restante dell'anno di radici, frutti secchi, carne, e pesce, e sono particolarmente amanti della carne di Coccodrillo, che è deliziosa per essi, e di un odore simile al muschio. L'acqua è la loro ordinaria bevanda, ma non stanno mai senza una buona quantità di un liquore, chiamato Callina, ch'essi bevono come il Tè. Questa è una infusione delle foglie d'un albero di quel nome medesimo, di cui sopra abbian fatta menzione, e che è molto stimato per la sua qualità diuretica.

Ri-



Riguardo a quella parte della Florida, che confina col Golfo del Messico, l'Inghilterra vi ha un titolo indubitato sino dal Regno d' Enrico VII., per commissione del quale Sebastiano Chabot scopersè tutta quella costa, che è in faccia all' Oceano Atlantico dai 28. ai 50. gradi di latitudine Settentrionale circa 20. anni avanti, che fosse stata visitata da nessun altro Europeo. Dopo veramente la parte Meridionale di questo continente verso il Golfo, o sia Stretto di Bahama fu visitata dagli Spagnuoli sotto Giovanni Ponce de Leon, come lo fu 10. anni dopo da Vasquez Ayllon, nel 1527. da Panfilo Navarrez, e nel 1534. da Ferdinando Soto: ma le loro crudeltà irritarono di maniera i nativi, che gli cacciarono tutti uno dopo l' altro. L' ultima spedizione, che vi fecero gli Spagnuoli fu nel 1558. per ordine di Velasco allora Vicerè del Messico; ma essendo loro caduti in odio quasi subito, che arrivarono, se ne tornarono senza farvi alcuno stabilimento, e senza che ne abbiano fatto alcuno dopo in questa parte di continente, eccettuato che a S. Agostino, e a S. Matteo.

Questa Provincia, chiamata da i Francesi Luisiana, fu detta Carolina dal Re Carlo I. per una concessione, che egli ne fece nel dì 30. di Ottobre del quinto anno del suo Regno, al Cavalier Tommaso Heath suo Procurator Fiscale. L' estensione del paese accordato in questa concessione, come sta espresso nel privilegio, era tutto il continente nel Ponente della Carolina, principiando dal Fiume S. Matteo situato secondo la patente ai gradi 31. di lat. Sett. (quantunque si sia poi trovato posto esattamente a 30. gr. e 10.) sino al Fiume Passòmagno a gr. 36. di lat. Sett. e che si estende in longitudine dal Mar Atlantico sino al Pacifico; tratto, che non era allora posseduto da nessuna Cristiana Potenza, insieme con tutte le Isole di Veanis, e Bahama, e varie altre adiacenti situate a Mezzogiorno del continente dentro il già detto grado di lat., da doverfi chiamare col nome d' Isole della Carolina. Il Cavalier Roberto Heath cedè la Carolina al Conte d' Arundel, che soffersè la spesa di coltivare diverse parti del paese. Ma fu impedito dal farvi ulteriori miglioramenti dalla guerra colla Scozia, in cui esso era Generale per il Re Carlo; e dopo dalle guerre civili in Inghilterra, e dalla frenesia di suo figlio. Al principio del Protettorato di Cromwell essendo capitato su quella costa il Capitano Watts, che il Re Carlo fece Cavaliere, e Governatore di S. Cristofano, ed essendosi incontrato con un certo Lect Inglese, che era in gran favore appresso il Paraoulli, o sia Regulo del paese,

que.

questi col suo mezzo ottenne la permissione di trafficare per gl' Ingleſi, i quali ancora furono ſtimolati a ſtabilirviſi. Non molto dopo il Paracouſi mandò ancora un Ambaſciatore in Inghilterra, e gl' Ingleſi ebbero diverſi tratti di terreno dati loro dagl' Indiani, e viſitarono per più di 200. miglia quadre di continente, del che fuſſiſte ancora una carta.

Appariſce inoltre da una memoria preſentata al Re Guglielmo dal fu Dottor Coxe, che cinque nazioni nel territorio della Nuova York (chiamate dai Franceſi Iroccheſi) le quali avevano già da più di 80. anni accettata volontariamente la ſoggezione alla Corona d' Inghilterra, e conquiſtato tutto il paefe dalle loro proprie abitazioni fino al Fiume Miſſiſſipi, e anche al di là di eſſo, avevano venduto, e ceduto tutte queſte loro conquiſte, ed acquiſti nel Regno del Re Giacomo II. al Governo della Nuova York; che è un' altra prova dell' eſſer queſti di proprietà degl' Ingleſi.

Il Dottor Coxe, che dopo la morte del Conte d' Arundel divenne proprietario della Carolina, eſpone nella memoria ſopra riferita, che colla ſpeſa di diverſe migliaia di lire egli aveva ſcoperte varie delle parti, che la componevano; prima dalla Carolina, e poſcia dalla Penſilvania per il Fiume Suſquehanah, che poi aveva fatta una ſcoper- ta più a Mezzogiorno per il gran Fiume Ochequigon.

Quivi conviene oſſervare, che nel Settembre dell' anno 1712. il Re di Francia paſſato, conſeſſe lettere patenti a M. Crozat ſuo Segretario, per la privativa del commercio in queſto paefe, ſotto il nome di Luſiana, eſtendendola ſopra 1000. miglia lungo la coſta del Golfo del Nuovo Meſſico, e quali altrettanto dal detto golfo, fino al Canada: ed apparſce dalla patente che i Franceſi avevano alterato i nomi dei fiumi, dei porti ec. come anche del paefe medefimo, che era ſtato comunemente chiamato Florida Spagnuola, e che col preteſto d' averne fatta una nuova ſcoper- ta ſi dichiararono poſſeſſori di queſto vaſto tratto di terra, che era ſtato ſcoperto già, e poſſeduto per dugento anni parte dagli Spagnuoli, e parte dagli Ingleſi; poichè paragonando la patente colle carte è chiaro, che vi ſono incluſe tutte le Colonie Ingieſi della Carolina, Maryland, Penſilvania, e Nuova Inghilterra.

Fogo, o ſia terra del Fuego, Iſole ſituate a Mezzogiorno dello ſtretto Magellánico all' eſtremità dell' America Settentrionale. Vengon chiamate comunemente così per ragione dei fuochi, e fumo, che ci videro i primi diſcopritori, cagionati da alcuni vulcani, che ſono nelle più gran-

grandi di esse; le fiamme dei quali, abbenchè non si distinguano di giorno, si vedono a una gran distanza di notte, ed eruttano una gran quantità di Pomici, che si vedono natanti sulla superficie del mare tutt' all' intorno di quest' Isole. Queste, fra le quali la maggior di gran lunga è quella chiamata propriamente la Terra del Fuego, si stendono lungo la costa di Magellano, circa 400. miglia da Levante a Ponente, e credevasi anticamente, che fossero attaccate al continente, finchè Magellano trovò, e navigò per lo Stretto, che porta il suo nome, e che dal detto continente le divide. Credeasi ancora, che non fossero altro, che un' Isola continuata, finchè qualche tempo dopo la scoperta dello stretto sopra mentovato, nel passarlo si trovò, che eran divise da diversi stretti canali, e che componevano un numero d' Isole, la più grande delle quali dopo la Terra del Fuego, giace al Settentrione di essa fra lei, e la costa Magellanica, ed è separata da un canale lungo trenta leghe detto lo Stretto, o sia il Canale di S. Sebastiano. Le altre Isole sono una minore dell'altra, nè meritano di esser descritte, dapoichè diceasi essersi trovata una molto più facile, e sicura via di far vela nel Mar del Sud, senza andare per questo stretto, nè girare il procelloso capo Horn (come Anson fece) in quanto si può lasciar quest' ultimo a Mezzogiorno, entrando Orientalmente nella baja di Nassau, e pigliando il mar superiore a Ponente di questo Capo. Un Avventuriere di più recente data ha dato un ragguaglio più distinto di questo stretto, che è il seguente.

Nel 20. di Luglio del 1719. il Capit. Mitchel, e il suo Tenente vennero in una Fusta alla Terra del Fuego, o sia alla spiaggia Meridionale dello stretto di Magellano, ad effetto di scoprire il passo, per cui diceasi esser passata la Tartana Francese per entrar nel Mar del Sud nel Maggio del 1713., e vedere se di là da Capo Quad si poteva trovare alcuno ancoraggio. Nel 29. seguente tornò la Fusta con averlo trovato, ma egli era così stretto, che si correva troppo rischio ad inoltrarsi per quella strada. Nel primo di Agosto il detto Capitano con tre altri Uffiziali tornò una seconda volta per cercar questo passo, ma dopo la più esatta ricerca non poteron trovare, che conduceffe nel Mar del Sud, ma solamente in una baja gelata; ed inoltre questo passo era così stretto, che il loro bastimento non vi si poteva fare strada.

Gli Spagnuoli, che meglio lo conoscono ci dicono, che è lungo sopra 100. leghe dal Capo delle Vergini all' entrar nel Mar del Nord  
fino

fino al Capo di Desire all'estremità opposta. La sua larghezza varia molto, quantunque sia stretto da per tutto, essendo d'una sola lega in alcuni luoghi, ed in altri due, e più. Sonovi in esso diversi Porti sicuri con l'ingresso molto angusto, ma con delle baje affai vaste, che si stendono a perdita di vista; e sono circondate da alte montagne, che le difendono così strettamente da tutte le parti, che possono i bastimenti starvi sicuramente coll'ancora più piccola, qualunque tempo faccia fuori.

Lo stretto chiamato le Maire dal suo primo scopritore, che era un Mercante d'Amsterdam, e fu da esso trovato nell'anno 1615. è situato a gr. 56. 36. di lat. mer. ed è formato dalla costa Orientale della Terra del Fuego a Ponente, e da Statenland, o sia dall'Isola di questo nome, in quanto appartiene alle Provincie unite d'Olanda, a Levante. Lo Stretto è largo circa a otto leghe con delle buone strade da ciascuna parte, e con abbondanza di pesce, e d'uccellame. La terra da ambe le parti è alta, e montagnosa. Questo Stretto si chiama ancora S. Vincenzo dal Capo Orientale di questo nome, che è nella terra del Fuego, di là dal quale nella latitudine Meridionale di gradi 56. 6. in poca distanza dalla stessa costa vi sono le due Isole di Gonzalez, e S. Alfonso. E' di là da queste il già detto le Maire trovò due Isole sterili alla latitudine di 56. 50. ch'egli chiamò Barnevelt, dopo di che continuando il suo corso, girò il Capo Meridionale della Terra del Fuego, e lo chiamò Capo Horn. La lunghezza dello Stretto vien computata fra le cinque, e le sei leghe.

Il paese della Terra del Fuego è per la maggior parte montuosissimo, ed aspro; ma vi sono diverse valli fertili, pianure, e terre da pastura, innaffiate da molte belle sorgenti, che vengono giù dalle montagne. Fra le varie Isole, delle quali è composta la Terra del Fuego, vi sono ancora delle baje capaci, e luoghi da ancorarvi, dove possono stare sicuramente intiere flotte. Le terre abbondano di boschaglie, e di pietre per zavorra, ed in specie le alte montagne, che sono verso il mare. Ma i venti, ed in particolare gli Occidentali, sono lungo la costa del mare impetuosi così, e si levano tanto di repente, che qualche volta appena hanno tempo i bastimenti di raccogliere le vele, e sono in grandissimo pericolo di perder le loro ancore, e di naufragarsi, sicchè quelli, che navigano verso Ponente bisogna, che stieno attenti a tenersi a Mezzogiorno quanto è possibile.



I nativi di queste Isole sono naturalmente di color bianco quanto gli Europei, ma vanno nudi, e si dipingono il corpo con colori diversissimi, per lo più di rosso, ma ciascuno secondo il proprio capriccio; sicchè alcuni sono tutti rossi davanti, e bianchi, oppur macchiati dietro: altri hanno il corpo rosso, e le braccia, e le gambe di qualche altro colore. Sono grandi, robusti, e ben fatti, ma portano i loro neri capelli folti, e lunghi, per comparire con aria più feroce. Le donne ancora si dipingono il corpo, ma si cuoprono a mezzo con un pezzo di pelle, e portan dei collari fatti di nicchi marini intorno al collo, ed alcune ancora si buttan qualche volta sulle spalle un ferajoletto di pelle di Bove marino. Le lor capanne son fatte di legno, e son come tante misere anguste stalle, che terminano in un angolo. A queste corrisponde la loro supellettile, che consiste principalmente in certi ordigni, ch' essi adoprono per pigliare il pesce; e fra questi diceasi che gli ami sien fatti di pietra, ma così artificiosamente come i nostri. Le loro armi son l'arco, e le frecce, e queste ancora sono armate in punta, coll'istessa aguzza pietra. Hanno similmente dei dardi, che sono armati, o nell'istessa maniera, o con degli osi appuntati, e addentellati, per attaccarsi più forte alla carne, bastoni, fionde, ed anche delle coltelle, fatte di pietra taglientissime. Le loro Canoe sono comunemente fatte di corteccia d'albero, di così bel taglio, e così ben commesse insieme, che rassomigliano alle Gondole di Venezia, essendo lunghe fra i 10. e i 16. piedi, e larghe due, posson contenere circa a 6. o 8. remiganti, e si muovono sull'acqua con una rapidità sorprendente: nè le donne, nè gli uomini sono in alcun pericolo d'annegarsi, poichè è loro naturale il nuotare quanto ai pesci, che prendono.

In quanto ai loro costumi, e maniera di vivere essi non sono, che un grado più su delle bestie selvagge, senza il minimo sentimento di Religione, e divoranti le umane creature vive, colla istessa ferocia delle Tigri, e dei Lupi. Si mostreranno veramente cortesi, ed amorevoli ai forestieri, ma col solo disegno di sorprenderli, e di trucidarli. Questo sembra che possa dirsi con verità di quei soli, che abitano la parte Meridionale, e le vicinanze della baja di Nassau, poichè M. Bauchene Guin, citato da M. Rogers, l'ultimo, che noi sappiamo, che abbia navigato per quello stretto, e che ci sbarcò colla sua Lancia, nel Giugno del 1699. gli rappresenta piuttosto come un popolo povero, assabile, e incapace di nuocere, che va in truppa di 50. o 60. e gli comparve più miserabi-

abile, di quel che sieno i più poveri accattoni di Europa, non avendo altro, che un corpetto misero fatto di pelle d'animali, che non gli passa le ginocchia; che le loro capanne son fatte di pali fitti intorno circa due, o tre piedi nel terreno; e che vanno a riunirsi in cima, come un pan di Zucchero, coperte di pelli, o di cortecce di alberi. Aggiunge, che nè egli, nè i suoi non fecero mai a terra, che non venissero circondati da alcuni di essi, che si affollavano per chieder loro qualcosa; e gli avrebbero anche seguitati fino ai loro bastimenti. Tutto questo può esser benissimo, senza che sia meno vero quel cattivo carattere, che fanno di loro i più vecchi Viaggiatori; e tutta questa pretesa umiltà di contegno poteva esser simulata a solo effetto di adescarne più che potevano ad uscire dal bastimento, ad effetto di prenderli a man salva. E può essere ancora, che comparando questi Europei, o meglio armati, o più in numero di quel che bisognava, per poter loro mettere con sicurezza le mani addosso, gli obbligasse a mostrarsi cortesi, o per timore di esser soverchiati da essi, o forse colla speranza di trovare migliore opportunità di sorprendergli nell'istessa maniera, che alcuni di questi sanguinarj selvaggi avean fatto già a diciassette marinari del bastimento chiamato Aquila, che venendo a terra per far acqua, e zavorra, furono da questi Cannibali sorpresi, uccisi, e divorati. Sicchè non si può esser mai troppo dissidenti di costoro, nè stare abbastanza in guardia contro di essi, quando o la mancanza di acqua, o qualunque altra necessità, obblighi ad arrischiarvi; poichè ci vien detto, che non solamente incoraggeranno corali sbarchi colle loro sconce smorfie, e simulate carezze, ma asletteranno una semplicità così stupida da farsi fin le maraviglie, come sia possibile, che un uomo riceva danno da una spada, o da un fucile, quando nel tempo istesso vengono riconosciuti per quasi altrettanto bravi nell'adopragli, quando ne possono aver qualcheduno, ed hanno qualche bella occasione per servirsene, quanto lo sono nelle grossolane loro armi; sicchè possono esser riguardati, non ostante questo aslettato contegno, e cortesia apparente, come una specie pericolosa di selvaggi, priva di religione, di leggi, di governo, di umanità, e di modestia; e tanto basti intorno al loro carattere.

La costa Meridionale della Terra del Fuego è pochissimo conosciuta. Alcune carte pongono lungo di essa un gran numero d'Isolote senza nome da Capo Horn, fino allo stretto chiamato dai nativi Jelonchete, che

la divide dall' Isola più vicina da quella parte , come il canale di S. Isidoro lo fa dalla parte di Ponente. Questa Isola può stendersi circa 40. leghe da Levante a Ponente, e 10., o 12. in circa da Settentrione, a Mezzogiorno, nella massima larghezza. Vi sono in essa tre Porti chiamati S. Martino, Vanelle, e la Natività. L' Isola contigua a questa, e che è l'ultima, che appartenga a questo tratto dalla parte più Occidentale, ne ha solamente due, cioè il Felice, e il Porto Inglese, e finisce a Capo Piller, che è l' ultimo nello stretto Magellanico dalla parte di Mezzogiorno, come quello della Vittoria lo è a Settentrione. L' Isola detta Staten sopra-mentovata forma lo stretto di le Maire. Fra essa, e la parte Orientale della Terra del Fuego vi è un piccolo stretto, lungo circa 10. leghe, e 5., o 6. largo, ma non vi è nulla, che meriti di farne menzione; se non che 12., o 15. leghe in circa a Levante di esso vi è il passaggio chiamato Brower comunemente praticato dalle navi, che vanno dalla costa Magellanica nel Mar del Sud, e vien riputato molto più facile, e sicuro, che di arrischiarsi per lo stretto di le Maire, o per quello di Magellano; e questa è la strada, che tenne il Signor Bauchene Guin, nel suo ritorno da quel Mare nell' anno 1701. per il Porto S. Giuliano sulla costa Magellanica.

Da questa parte Meridionale dell' America vi è un terzo stretto chiamato de la Roche dal nome dell' Avventuriere, che lo scopersè. Egli è situato a gr. 35. di lat. Mer. e circa 120. leghe a Levante di quello di le Maire. Vien formato da un' Isola dello stesso nome a Ponente, e una lingua di terra, la quale non si sa, se sia di un' altra Isola, o di un continente; poichè il Capit. sopra-mentovato è la sola persona, per quanto sappiamo, che vi sia passato nel suo ritorno dal Mar Pacifico in Europa nell' anno 1675., di che si può vedere una descrizione in De l'Isle: siccome ancora si possono vedere in Freizier diverse correzioni, ed altre osservazioni sulla situazione, e sulle distanze dei luoghi, sulle correnti, &c.

Fu scoperto un Porto sicurissimo sulla costa Occidentale di questo paese, o molto vicino ad essa dalla nave, che portava le provvisioni dietro la Squadra di Amson nell' anno 1741. Aveva questa girato il Capo Horn, e provato insieme col resto della squadra le tempeste terribili, che turbano frequentemente quella parte di Oceano; ma nel 16. di Maggio trovò terra, la quale non era allora più di 4. leghe distante a gr. 45. 15. di lat. Meridionale. A prima vista di essa girò di bordo, e s' indirizzò a Mezzogior-

zogiorno; ma spaccatosi il Parrocchetto, ed il vento essendo a Ponente quarta a Libeccio fu spinta a terra, ed il Capitano all'ultimo, o essendo inabile di tenersi lontano dalla terra, o come altri dicono determinato di non star più in mare, si lasciò portare verso la costa coll'idea di trovare qualche asilo sicuro fra le molte Isole, che allora gli si presentavano alla vista, e circa a quattro ore dopo aver veduto terra, la Tartana ebbe la buona fortuna di andare a gettar l' Ancora al Ponente dell' Isola Inchin; ma siccome non si tenne bastantemente vicina alla spiaggia Orientale di quell' Isola, e non avea assai gente per ammollar la Gomena prontamente, fu ben tosto trasportata a Levante in un fondo di 25. fino a 35. passi di acqua, e continuando a scorrere senza che l' Ancora attaccasse, buttò giù l'altra, la quale sebbene la tratteneffe per breve tempo, tutta volta il 13. cominciò di nuovo a scorrere finchè arrivò in un fondo di 65. passi in distanza da terra men di un miglio aspettandosi ogni momento di essere spinti sulla costa in luogo, dove essendo ella altissima, e ripida, non vi era la minima speranza di salvar la nave, nè il carico; e i loro battelli essendo pieni di falle, e non vi essendo apparenza di alcuno scalo, tutto l' Equipaggio consistente in 16. persone tra uomini, e ragazzi, si diè per perduto, temendo, che quando anche alcun di loro per qualche straordinario accidente arrivasse a pigliar terra farebbero probabilmente trucidati tutti dai selvaggi sulla costa; perchè non conoscendo costoro altri Europei, che gli Spagnuoli, era da aspettarsi, che fossero per trattare tutti i forestieri colla medesima crudeltà, che aveano così spesso, e così segnalatamente esercitata contro, agli Spagnuoli loro vicini. In mezzo a queste terribili circostanze la Tartana si andava sempre più accostando agli scogli, che formavano la costa; ma alla fine allorchè l' Equipaggio s' aspettava ad ogni momento di rompere, scopersero una piccola apertura dentro terra, che risvegliò le loro speranze, e tagliando immediatamente le loro due Ancore si diressero a quella parte, e trovarono, ch'era un piccolo canale fra un' Isola, e il Continente, che conduceva a un ottimo Porto, il quale per la sua sicurezza contro ai venti, ed i flutti; e per la placidezza delle sue acque, può forse paragonarsi a qualunque altro del Mondo cognito. Questo luogo essendo appena due miglia distante da quello, dove credevano inevitabile la loro perdita, gli orrori del naufragio, e di una repentina morte, che gli avea per sì lungo tempo cotanto oppressi, svanirono quasi ad un tratto, e diedero luogo alle più gioconde idee di sicurezza, di riposo, e di ristoro.

In que-

In questo Porto scoperto per una strada quasi miracolosa, si ancorò la Tartana in 25. passi di acqua con una piccola Ancora di circa tre cantara, e vi si trattenne circa due mesi, rinfrescandosi la sua gente, ch'era quasi tutta attaccata dallo scorbuto, ma che si rimessè ben tosto in perfetta salute coll' ajuto delle fresche provvisioni, che potè procurarsi, e dell' acqua eccellente, di cui abbonda la costa vicina.

Questo Porto, ch'è pressò a poco a 45. gradi e 30. min. di lat. Mer., è probabilmente situato in una dell' Isole, che si stendono lungo la costa, vi sono due piccioli seni, in cui possono comodamente ricoverarsi le navi, essendovi sempre l'acqua molto quieta, e diverse sorgenti di eccellente acqua dolce, che cadono nel porto, e alcune delle quali sono così ben situate, che se ne possono empire le botti dentro le Lance con delle sole calze di pelle. I principali rinfreschi, che trovarono in questo Porto furono erbaggi, come Sedani salvatici, cime di Ortica ec.; Testacci, come Arselle, e Telline di una grandezza straordinaria, e delicatissima, e grandissima quantità di Oche, Germani, e Pinguini. Il clima, sebben fossè nel fitto Inverno, non era considerabilmente rigido, nè gli alberi, o la campagna priva di verdura, e senza dubbio nell' Estate molte altre specie potrebbero trovarvisi di fresche provvisioni. Gli abitanti, seppur ve ne sono, son pochi, e questi molto lontani dall'esser così perniciosi, e disumani, come ce gli hanno rappresentati gli scrittori Spagnuoli. Oltre di che il luogo è tanto rimoto dalle frontiere Spagnuole, e così poco conosciuto dagli Spagnuoli medesimi, che potrebbe trattenervisi lungo tempo una nave, senza esser scoperta. E ancora un luogo di gran difesa, perchè, possedendo l' Isola, che chiude il Porto, e che non è accessibile, se non in pochissimi luoghi, poche forze, basterebbero a difenderlo contro a tutte quelle, che potessero metter insieme gli Spagnuoli in questa parte di Mondo, perchè questa Isola è scoscelsa verso il Porto, ed ha sei passi di acqua rasente il lido, talmente che la Tartana si ancorò a quaranta Jarde lontano da esso; dal che è chiaro quanto difficile riuscirebbe o l'attaccare, o il portar via alcun bastimento protetto da una forza impostata sul lido a tiro di Pistola, e dove quelli, che fossèro in simil posto, non potessero esser attaccati. Tutte queste circostanze par, che rendano quel luogo degno di un piu accurato esame, da doverli fare da quelli, a cui possono da qui avanti esser affidati i nostri affari di marina. Per quel che riguarda il paese adiacente pochissime scoperte vi furono fatte, perchè l' Equipaggio essendo  
poco

poco numerofo, non potevano diftaccare alcuno della gente per farne delle lontane, effendo in continuo timore di effèr attaccati o dagli Spagnuoli, o dagli Indiani; talmente che le loro gite fi reſtringevano per il folito, a quel tratto di terreno, che circondava il Porto, e dove potevano effèr fempre in viſta della nave. E quantunque fi foſſero ſul primo affiecurati della poca ragione, che vi era di temere, il pacè era in vicinanza così fitto di boſcaglie, e così attraverſato da montagne, che pareva impraticabile il penetrarvi; onde non è da credere, che eſſi poteſſero darci alcun ragguglio delle parti dentro terra. Eſſi erano, per dir vero, in grado di ſimentire le relazioni dateci dagli Scrittori Spagnuoli, che hanno rappreſentata queſta coſta come abitata da un popolo feroce, e potente, perchè erano ſicuri non trovarſi tali abitanti, almeno durante l'Inverno; poichè in tutto il tempo, che vi ſi trattennero non vi viddero altro, che una famiglia Indiana, che venne nel Porto ſopra un Periaqua, un meſe dopo l'arrivo della Tartana, conſiſtente in un Indiano di 40. anni in circa, la ſua moglie, e due bambini, uno di tre anni, e l'altro ancor lattante; ma ſe queſto Porto è, come vi è ragione di ſupporre, ſituato in un' Iſola, poſſono eſſervi numeroſi abitanti ſopra la coſta, ſenza che la Tartana ne vedefſe alcuni, durante il ſuo ſoggiorno. Comunque ſiaſi, il luogo è ſenza dubbio dell'ultima importanza per le navi, che vanno in quella parte di Mondo, e dovrebbe perciò meglio eſaminarſi, e deſcriverſene più accuratamente la ſituazione.

FORALONES, nell' Iſola di Gunrà nell' America Merid., e nell' Impero del Perù. Sono alcune vecchie muraglie d' antica Fabbrica del tempo dell' Incas, che ſervono come di Faro per i baſtimenti, che fanno vela da Callao a Paita ſulla coſta del Mar del Sud.

FORBISHER STRETTO DI, così chiamato dal nome di Martino Forbiſher, che lo ſcopreſe nel 1578. a 62. gr. di lat. Sett. nel viaggio, ch' ei fece in cerca della Groelandia; donde facendofi ſtrada per mezzo al diaccio fra quelle contrade Settentrionali arrivò ad un luogo, ch' ei chiamò lo ſcandaglio della Conteſſa di Warwick, dove deſtinava di fabbricar un Porto; ma eſſendofi perduta gran parte del legname, ch' ei portava d' Inghilterra, ſe ne ritornò a caſa carico di una ſpecie di arena luccicante, ch' egli pensò contener dell' Oro. Vedi Groelandia.

FORDHAM, una Tenuta nella Contèa di Weſtcheſter, e nella Provincia della Nuova Jork nell' America Sett.

FRANCFORT, Città della Contèa di Filadelfia in Pensilvania nell' America Sett. Ella è tanto grande, e così ben fabbricata, quanto la Città di Bristol nella Contèa di Buckingham. Gli abitanti di essa erano sul primo Svedesi, e Olandesi, i quali abitavano in diversi luoghi della Pensilvania. I primi si stabilirono principalmente sulle cale vicino alle correnti di acqua dolce, e gli ultimi vicino ad Oxford sulla Baja. A Francfort vi è una Chiesa della Congregazione d' Inghilterra, e vi sono in paese circa a 80. famiglie.

FRANCESCO LAGO DI SANTO, nel Fiume di S. Lorenzo appartenente al Canada nell' America Sett. ha sette leghe di lunghezza, e tre al più di larghezza, dov' è più largo. Il terreno da ambedue i lati è basso, ma in apparenza assai buono. La strada, che vi conduce da Monreale giace un poco a Libeccio, e il lago di S. Francesco scorre a Ponente quarta a Libeccio, e a Levante quarta a Greco. Gli Huars specie di uccelli di rapina sono quivi frequenti, e le loro strida sono come il lamento di una persona afflitta, e si ravvisano per sicuri presagi di tempo ventoso.

FRANCESCO S., all' estremità Occid. del lago di S. Pietro nel Canada nell' America Sett. Consiste in un gran numero d' Isole di ogni grandezza chiamate di Richelieu. Nel venir da Quebec, voltando a sinistra vi sono particolarmente sei Isole, che circondano un assai alto collo di terra, in cui sbocca un bel fiume, che nasce in vicinanza della Nuova Jork. L' Isole, il fiume, e tutto il paese irrigato da esso, vanno sotto il nome di S. Francesco. Ciascuna delle Isole è più di un gran quarto di lega in lunghezza, ma sono di larghezza ineguale, e la maggior parte di quelle, che chiamansi di Richelieu sono più piccole. Anticamente erano piene di Cervi, Daini, Capre selvatiche, o Camozze, e gran bestie, la Cacciagione vi era in un' abbondanza maravigliosa, ed anche al presente non vi è scarsa; ma gli animali grossi vi si sono spenti.

Nel fiume di S. Francesco, e alla sua imboccatura prendono ancora del pesce eccellente. D' Inverno fanno dei buchi nel ghiaccio, attraverso dei quali passando delle reti lunghe cinque, o sei passi, rare volte succede loro di tirarle su vuote. Il pesce, che comunemente prendono consiste in Barbi, Pesci dorati, e specialmente i Maschinoughes, che sono una specie di cid con la testa più grande dei nostri, e colla bocca sotto un grugno arcato, che gli rende di una forma assai singolare. Il terreno di S. Francesco, se abbiamo a giudicarne dagli alberi, che produce, e da quel poco, che n' è stato fin qui coltivato, è buonissimo; gli abitanti per altro son molto poveri, e molti di loro sarebbero ridotti all' estrema necessità, se il traffi-

co,

co, che hanno coi Selvaggi vicini, non gli sostenesse alquanto. Questi Selvaggi sono gli Abenakis, fra i quali vi sono degli Algonchini, dei Sokokies, e de Mahigans meglio conosciuti sotto il nome di Loups.

FRAESLES, Isola presso alla costa della Nuova Andalusia in Terra Firma in America.

FREDERICA, così chiamata da Federigo ultimo Principe di Galles. E' una Città della Georgia nell' America Sett. situata in mezzo all' Isola di S. Simone presso la costa. Intorno di essa vi sono delle buone fortificazioni fattevi ultimamente dal Generale Oglethorpe: alla foce del Fiume Abatamba, particolarmente una fortezza regolare rinforzata da quattro bastioni, e da un' Opera a Sperone verso il fiume montata da diversi pezzi di Cannonc. Vi è una Magistratura, come a Savannah, Capitale della Provincia, mantenuta a spese dei Procuratori della Colonia della Georgia.

Nel 1742. avendo gli Spagnuoli invaso S. Simone presero il Forte di questo nome, ma in andando ad assediare Frederica furono dal General Oglethorpe respinti, e forzati ad abbandonar l'impresa. Quest' Isola è lunga 13. miglia, e tre, o quattro larga, e 20. leghe a Tramontana di S. Agostino. Il Forte S. Simone è distante sette miglia dalla Città. Oltre di questa vi sono diverse Isolette nell'imboccatura del fiume, fortificate dagli Inglese: a gr. 31. 12. di lat. Sett. e 81. 42. di long. Occ.

FRONSAC CANALE DI, stretto situato fra l'Acadia, e Capo Breton, che non è lungo più di cinque leghe comuni Francesi, e largo una.

FRONTENAC, Forte fabbricato dal Conte Francese dell'istesso nome. I nativi del paese lo chiamano Catarocouy; ed è situato nel Canada, o sia nella Nuova Francia nell' America Sett. sul Fiume S. Lorenzo circa a 100. leghe sopra a Quebec, e in distanza di circa una corta lega dall'imboccatura di detto fiume, dove si getta nel lago Ontario, o sia il bel Lago, chiamato ancora Frontenac, in onore dell'istesso Conte, ch'era allora Governatore della Nuova Francia. Fu eretto colla mira di raffrenare le depredazioni degli Irochesi, perchè in 24. ore di tempo poteano i Francesi far di qua delle scorrerie fino nel cuore delle loro contrade. L'Inverno verso questo luogo è molto più corto, che a Quebec; ed il terreno è coltivato così bene, da produrre tutte le forte di Grano Europeo, ed Indiano, con altri frutti. Il Forte a principio era soltanto medioere, essendo solamente circondato da argini di creta, e da palizzate; ma dopo vi furono fabbricate muraglie, bastioni, ed altre fortificazioni di pietre quadre, trovatevi in grande abbondanza, e bell'e levigate dall'urto dell'ondate del lago, nella  
di cui



di cui parte Settentrionale è eretto. Egli è un quadrato di quattro bastioni di un quarto di lega di circuito. La sua situazione in vero ha qualche cosa in sè, ch'è estremamente graziosa. Le rive del fiume presentano da per tutto dei paesaggi amenamente diversificati, e l'istesso fa l'ingresso nel lago Ontario, ch'è feminato d'isole di diverse grandezze, tutte bene bosciagliate sopra una Penisola. E presso di esso vi è un buon Porto, dove possono sicuramente ancorarsi tutte le forte di bastimenti. Alcune delle Colonie, che vennero qua, portarono fece diverse forte di bestiame cornuto, di uccellame, ed altri utili animali; sicchè non gli manca cosa veruna, ed oltre di ciò le fortificazioni sono grandemente accresciute, ma la disgrazia è, che questa utile comunicazione fra questo lago Monreal, e Quebec, riesce un poco difficile, e pericolosa, per ragione dell'esser il fiume pieno di rupi, e di cadute di acqua; e può esser facilmente impedita dalle imboscate degl'Irocchesi, che restano da ambedue le sponde. Sicchè i Francesi abbandonarono nell'anno 1689. il Forte, e guastarono quelle Opere, che non poterono demolire; ma dopo di questo tempo ripresero, e restaurarono la piazza, e ne rimasero in pacifico possesso, finchè fu dagl'Inglese nell'anno 1759. sotto il comando del Colonnello Brad Street presa, e smantellata.

FUNDY BAJA DI, Gran Baja nella costa della Nuova Scozia, che s'inoltra per più di 200. miglia dentro Terra da Capo Sable, punto il più australe della Nuova Scozia, sino all'Istmo, che unisce quella Provincia al Continente. L'imboccatura di essa è situata a gr. 43. 12. di lat. Sett. e 66. 40. di long. Occ.

*Fine del Primo Volume.*

# AVVERTIMENTO

## AI LEGATORI DEI LIBRI

Per la disposizione delle Carte, e delle Figure.

### TOMO PRIMO.

-1	<i>Carta del Frontespizio.</i>	pag.	0-
-2	<i>Carta Generale d' America.</i>		v-
-3	<i>Carta del Porto d' Acapulco.</i>		1-
-4	<i>Figura del Re degli Zopiloti, o sia degl' Avoltoj.</i>		12-
-5	<i>Piano della Città, e Porto di Sant' Agostino.</i>		13-
-6	<i>Corso del Fiume dell' Amasoni.</i>		17-
-7	<i>Figura dell' Opuffum.</i>		23-
-8	<i>Carta dell' Isola d' Aves.</i>		32-
-9	<i>Carta dell' Isola di Barbados.</i>		34-
-10	<i>Piano del Porto di Boston.</i>		42-
-11	<i>Figura della Gallinella colli sproni all' ale.</i>		55-
12	<i>Figura del Tucano, o sia Pica del Brasile.</i>		54-
-13	<i>Figura del Sagoino del Brasile.</i>		54-
-14	<i>Carta della Baja di Campeggio.</i>		71-
-15	<i>Figura del Castore, e dell' Armadillo.</i>		73-
-16	<i>Figura del Lupo, e del Porco spino.</i>		73-
-17	<i>Figura del Bove del Canada.</i>		75-
-18	<i>Caccia dei Castori,</i>		75-
-19	<i>Figura dei Colibri col petto rosso.</i>		85-
20	<i>Piano di Cartagena,</i>		85-
21	<i>Piano del Porto di Cbagre.</i>		95-
-22	<i>Indigotteria, o sia Fabbrica dell' Indaco.</i>		101-
-23	<i>Figura della Balza in tutte le sue proporzioni.</i>		127-
-24	<i>Carta dell' Isola di Cuba.</i>		140-
-25	<i>Porto di Cumberland.</i>		146-
-26	<i>Piano dell' antica Città di Cusco.</i>		147-
-27	<i>Carta dell' Istmo di Darien.</i>		151-
-28	<i>Piano della Città di S. Domingo.</i>		166-
-29	<i>Figura dell' Isola di Sant' Eustachio.</i>		188-
-30	<i>Carta della Penisola della Florida.</i>		191-
-31	<i>Abito, e Villaggio di Floridiani.</i>		202-

